www.sillabe.it
sillabe
EDITORIA D'ARTE
scali d'Azeglio, 22
57123 Livorno

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 80 n.38 | sabato 8 febbraio 2003 | euro 0,90 | l'Unità + Vhs "Jona che visse nella balena" € 5,90 Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90 | www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

NAPOLEONE all'Elba
le residenze
sillabe

Chiamata alle armi della Lega Nord (il partito del ministro della Giustizia): «Alla guerra

rispondi con la guerra. Si avvicina l'ora dello scontro che deciderà il destino della democrazia italiana: libera o sotto la mannaia della giustizia». La Padania, 7 febbraio, pag. 24

Berlusconi offende il 93% degli italiani e il Papa

Il premier accoglie così Rumsfeld: «La sinistra ha perso la testa, i pacifisti non l'hanno mai avuta»
La Francia resiste a Bush. Rapporto Onu: «Con la guerra 500mila vittime e 2 milioni di profughi»

Marcella Ciarnelli

ROMA Bush può stare tranquillo, «Italia e Stati Uniti la pensano allo stesso modo». Il giorno dopo il dibattito parlamentare sul ruolo italiano davanti ad una possibile guerra contro l'Iraq, Silvio Berlusconi incontra il capo del Pentagono in visita a Roma e subito dopo si trasforma in «replicante». Bush dice che «la partita è chiusa», il premier assicura che «i giochi sono finiti, Saddam è arrivato a fine corsa». Poi Berlusconi usa parole offensive contro quel 93 per cento degli italiani che sono contro la guerra (in testa il Papa). Dice, infatti, che l'opposizione ha perso la testa, mentre i pacifisti la testa non l'hanno mai avuta. Tutto questo mentre la Francia resiste all'ultimatum di Bush e un rapporto dell'Onu dice: la guerra provocherebbe 500mila vittime e 2 milioni di profughi.

ALLE PAGINE **2-7**

Il ministro tedesco Fischer: la nostra posizione è la stessa del Papa

L'incontro tra il ministro degli Esteri tedesco Joshka Fischer e il Papa

A PAGINA **4**

Interesse nazionale interessi del premier

Antonio Padellaro

Se Giuliano Ferrara ha davvero scritto il discorso parlamentare di Berlusconi sulla questione irachena (come sostiene «Il Riformista»), è del tutto comprensibile che poi ne tessa l'elogio (sul «Foglio») per la «ferma cautela», per il «tono pacato», per l'«argomentazione attenta». Tutte virtù che, purtroppo, osserva amaramente il gost writer, non hanno smosso di un centimetro l'opposizione opportunista, infingarda, ricattata dai girotondi, intrisa di antiamericanismo anni 50 e, cosa imperdonabile, contraria a collaborare con la maggioranza per il superiore interesse nazionale. Il confronto da sbattere in faccia al centrosinistra è quello con la guerra in Kosovo del '99 quando, a parti invertite, fu il Polo a correre in soccorso dell'Ulivo, combattuto tra gli ideali di pace e la necessità di mettere fine all'emergenza umanitaria nei Balcani. Ha ricordato il presidente del Consiglio che sulle grandi questioni che riguardano tutti i cittadini e la comunità mondiale ci si unisce, non si divide. Giusto, anche se il premier farebbe bene a chiedersi come mai, quattro anni fa, i suoi avversari seppero assicurarsi quell'unità d'intenti in chiave nazionale che, oggi, al suo governo drammaticamente viene a mancare.
Sul piano storico e politico l'accostamento Balcani-Iraq offre spunti di riflessione. La guerra nel Kosovo, lo ha ricordato giovedì alla Camera il premier di allora Massimo D'Alema, non fu dichiarata contro un tiranno (ieri Milosevic), bensì per farla finita, dopo dieci anni di orrori, con le stragi etniche e le fosse comuni. Vale la pena di osservare che, nel '99, fu tutta l'Europa a dire sì all'intervento della Nato. E che il consenso del Polo si sommò al voto favorevole dell'allora maggioranza di governo grazie a una diplomazia accorta e tenace, che partorì la soluzione delle astensioni incrociate sulle rispettive mozioni.

SEGUE A PAGINA **5**

Il senso di colpa del Primo ministro

Mauro Mancia

Delirare significa "uscire dalla lira" o "dal solco". Fuori di metafora: essere fuori di testa e perdere il senso della realtà. Delirante è stata la reazione di Berlusconi nel momento in cui ha appreso la decisione della Cassazione in merito alla richiesta di remissione del processo che lo riguarda insieme al suo amico Previti da Milano a Brescia. La cassetta che Berlusconi ha mandato in onda sulle TV nazionali (tutte da lui controllate) è stata l'espressione tangibile e preoccupante del suo delirio.

SEGUE A PAGINA **35**

Giustizia, Scalfaro: siamo fuori dalla Costituzione

L'ex capo dello Stato si schiera coi giudici contro gli attacchi vendicativi del premier e di Castelli

Federica Fantozzi

ROMA «Se si contesta tutta la giustizia, ci si mette fuori dall'ordine costituzionale. La mia sensazione è che la politica, il governo, abbiano reagito con una rappresaglia alla decisione della Cassazione». È duro il giudizio dell'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro sull'attuale crisi fra politica e giustizia. Chiama in causa espressamente Berlusconi: «La sua presa di posizione contro tutta la magistratura aumenta l'intensità del conflitto».
E da tutti gli ex vicepresidenti del Csm, riuniti in un convegno, arriva un no secco al progetto di separazione delle carriere fra giudici e pm.

A PAGINA **9**

Genova

Sette anni in carcere per errore: lo Stato gli deve 4 milioni di euro

ZEGARELLI A PAGINA **10**

Veronesi

«In Italia è un'epoca nera per la scienza»

LANDÒ A PAGINA **33**

Lavoro

La nostra inchiesta rivela che...

Piero Fassino

«Una società libera ha nel lavoro un valore fondante imprescindibile». Recitava così una delle tesi approvate al Congresso di Pesaro come piattaforma politica della nuova segreteria dei Ds. Per questo oggi la presentazione - che si terrà a Bologna alla presenza anche dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil - all'opinione pubblica e al mondo produttivo dell'«inchiesta sul lavoro che cambia», promossa dai Ds, dalla Sinistra giovanile e dall'*Unità*, è motivo di soddisfazione. Per un lavoro ben fatto che ha coinvolto attivamente decine di migliaia di lavoratori; e perché costituisce un altro passo nell'attuazione del programma di Pesaro e nella ridefinizione della centralità del mondo del lavoro nell'elaborazione e nel pensiero politico del maggiore partito della sinistra, i Ds.

SEGUE A PAGINA **35**

Il Dossier alle pagine **17-20**

Università

La ricerca non abita più qui

Nicola Tranfaglia

Se il mondo della ricerca è in agitazione non certo per la razionalizzazione delle istituzioni ma soprattutto per il controllo politico che il governo Berlusconi vuole esercitare anche su di esso, l'università vive in uno stato di crisi e disagio che dura da troppi anni. Sulla riforma degli ordinamenti didattici, secondo il modello 3+2, i pareri dei docenti e degli studenti sono ancora oggi diversi ma da un anno, in molti casi da due o tre a questa parte, negli atenei italiani si cerca di attuare quella riforma non soltanto dal punto di vista formale e nominale ma anche da quello del necessario mutamento didattico.
Perché questo possa realizzarsi è necessario che lo schema si attui al primo livello (laurea triennale) e al secondo (laurea specialistica).

SEGUE A PAGINA **34**

" *Un* viaggio *elettrico nella* storia d'Italia "

Cinema, il ritorno della Cavani

Tutto il bene del male

Enzo Siciliano

Del male il cinema si occupa dai tempi del muto. Negli ultimi anni se ne occupa, se non con più profondità, per lo meno con una sensibilità che direi accesa, scorticata. David Lynch, P.T. Anderson, con i loro film, sono un esempio eloquente. Il male porta a una riflessione metafisica.
Il male ci accompagna forse nella vita come una presenza non esorcizzabile? La pioggia di rane, in *Magnolia* di Anderson, la ricordiamo bene, per il suo eccesso plastico, visivo, ma anche per la sua evidenza veritiera e contemporaneamente simbolica. Viviamo in un mondo appestato, e da questa peste è difficile non sentirsi contagiati.

SEGUE A PAGINA **35**

fronte del video Maria Novella Oppo

Il padrone

La cosa più vergognosa e svergognata vista ieri in tv è stata la faccia del ministro Martino mentre dichiarava che l'Italia è d'accordo con gli Stati Uniti sulla guerra contro l'Iraq. Impalati a fianco a lui stavano il segretario Usa alla Difesa Rumsfeld e Berlusconi. Ma la recita di Martino, che non ha potuto fare a meno di arrossire, ovviamente era solo per Rumsfled, di fronte al quale bisognava far cadere la montagna di bugie raccontate finora, negando e sminuendo, precisando e smentendo. Come sulla spedizione degli alpini, che per gli americani è una operazione di guerra e per i nostri cosiddetti governanti una missione di pace. Berlusconi infatti è convinto che, anche in politica estera, può usare il metodo messo a punto con Bruno Vespa: dire una cosa, ben sapendo che ne farà un'altra. Ma c'è una difficoltà imprevista: a Bush non si possono far sorbire ore di tv, tonnellate di stampa asservita e le dichiarazioni di Renato Schifani. A Bush non si può promettere la Rai, un ministero o la direzione del "Corriere della Sera". Non gli si può far credere che, tra la guerra e la pace, in fondo, non c'è differenza. E non perché sia più furbo di Bruno Vespa. Il fatto è che Bush non è un dipendente. È il padrone.

Per il lavoro.
Per la pace.
Per la giustizia.

Un film di opposizione

Un reportage degli incontri di Firenze, Torino e Sesto San Giovanni. Con:
Rosy Bindi, Sergio Cofferati, Lella Costa, Paolo Flores d'Arcais, Antonio Di Pietro, Nanni Moretti, Fabio Mussi, Francesco Pardi, Michele Santoro, Sergio Staino, Gino Strada, Vauro, Niki Vendola, Roberto Zaccaria

Dal 13 febbraio in edicola con l'Unità
la videocassetta a 4,10 euro in più

OGGI | MOTORI a pagina 23 e LIBRI a pagina 31 | DOMANI | ARTE E SCIENZA

Per gli inviati di Kofi Annan esiste ancora un margine di trattativa con il rais: «Questa volta vogliamo vedere molto di più»

La prima intervista in privato di uno scienziato iracheno salutata con favore dal team dell'Onu Baghdad autorizza il volo degli aerei spia U2

Blix: le ispezioni sono l'alternativa all'attacco

Il capo della missione oggi a Baghdad. L'Iraq minaccia gli Usa: avrete la vostra Stalingrado

Toni Fontana

Ormai è chiaro che il conto alla rovescia è cominciato e solo poche persone possono fermarlo. Tra queste il capo degli ispettori dell'Onu, lo svedese Hans Blix che da Vienna sta raggiungendo Baghdad via Larnaca (Cipro è la base della missione in Iraq). Nel viaggio di avvicinamento alla capitale irachena, dove Blix si tratterrà per tre giorni assieme al capo dell'Aiea, l'egiziano El Baradei, Blix ha appunto spiegato che la visita rappresenta una tappa essenziale nella crisi: «Vogliamo vedere molto di più in questo week» - ha anticipato il capo degli inviati di Annan facendo intendere che Saddam deve cogliere l'occasione per scoprire le sue carte e mostrare le prove che l'Onu pretende. Blix, che ha rilasciato queste dichiarazioni a Vienna prima di partire, ha fatto capire che non si è affatto rassegnato alle prospettiva dell'intervento armato: «Vogliamo vedere il disarmo attraverso la via delle ispezioni - ha affermato - questa è l'alternativa alla guerra». Dunque esiste ancora un margine di trattativa, anche se la fretta di Bush appare ormai inarrestabile e gli iracheni (che pure non rinunciano alle minacce e promettono battaglia) sembrano voler collaborare maggiormente con gli ispettori.

A Baghdad è stato interrogato Sinan Abdul Hassan, un biologo che ha curato alcuni programmi di riarmo delle forze armate. Per la prima volta i funzionari del regime non hanno preteso di ascoltare le parole dell'intervistato che è stato ascoltato solamente dagli ispettori. Questo fatto, che segnala la volontà di non frapporre altri ostacoli alle indagini, è stato salutato con favore da Blix secondo il quale «l'Iraq sembra fare sforzi in direzione di una maggiore cooperazione». Il capo degli ispettori non ha però evitato di ripetere che Saddam deve compiere «altri sforzi» per dimostrare di volere veramente aprire le porte agli ispettori. Questi ultimi hanno proseguito anche ieri il loro lavoro visitando quattro siti a Baghdad, nella città meridionale di Kut, e in una località a sud della capitale dove è stato ispezionato un impianto per la produzione di pesticidi.

Il 14 febbraio la seconda relazione al Palazzo di vetro Dopo Bush annuncerà la sua decisione

Blix e El Baradei si tratterranno fino a lunedì a Baghdad poi faranno ritorno a Cipro, e quindi raggiungeranno Vienna. Li prepareranno la loro relazione che sarà presentata il 14 febbraio al palazzo di vetro. Consapevole che quella è la data decisiva che potrebbe segnare il punto di non ritorno gli iracheni tentando di dimostrare la loro buona volontà ed hanno autorizzato il volo sull'Iraq degli aerei-spia U2 che gli Stati Uniti hanno fornito alle missione Onu.

Baghdad non rinuncia tuttavia a proseguire la sua campagna mediatica per dimostrare l'«innocenza» del regime. Ieri le autorità irachene hanno organizzato una sorta di «tour» per i giornalisti stranieri che sono stati accompagnati in uno stabilimento situato a Falluja, a nord della capitale, dove, secondo l'atto d'accusa pronunciato da Colin Powell, l'Iraq produrrebbe motori per missili con una gittata di 1200 chilometri, mentre, secondo le risoluzioni Onu, non può realizzare armi che possono raggiungere obiettivi lontani più di 150 chilometri. Altri giornalisti sono stati condotti a Moatassem, a sud di Baghdad, dove, secondo le foto esibite dal segretario di Stato americano, si troverebbero laboratori mobili per la produzioni di armi proibite. Come c'era da aspettarsi, sia in un caso che nell'altro, non è stato trovato alcunchè e gli iracheni hanno colto l'occasione per ribadire che quella americana non è altro che una «montatura».

Il vice di Saddam, Tareq Aziz che sarà nei prossimi giorni a Roma, ha intanto concesso un'intervista al giornale russo Izvestia.

Il vice-premier ha tra l'altro detto che l'Iraq trasformerà «in una seconda Stalingrado» l'offensiva degli anglo-americani. Aziz non ha mancato di toccare un altro tasto che tocca la sensibilità dei russi e cioè il petrolio e si è detto certo che «Mosca continuerà ad opporsi ad una guerra perchè il conflitto colpirebbe i suoi interessi nella regione». A questo proposito l'ambasciatore iracheno nella capitale russa, Abbas Halaf, ha detto ieri che l'Iraq non farà esplodere i pozzi di petrolio in caso di guerra perchè «questa è la nostra ricchezza nazionale».

Baghdad continua a ribadire che non possiede armi proibite Tour dimostrativi organizzati per la stampa

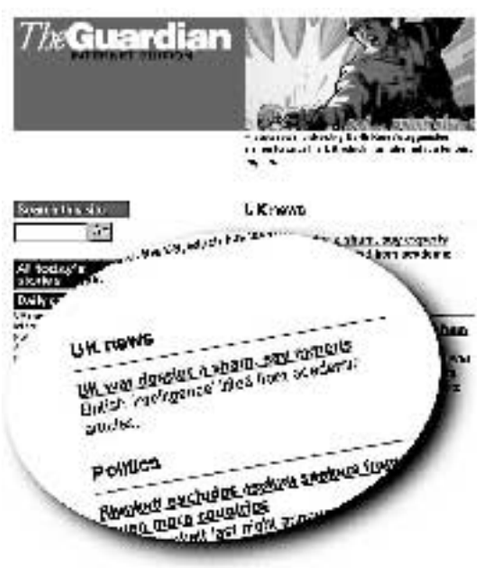
Atene deciderà lunedì

L'Europarlamento chiede vertice straordinario Ue

BRUXELLES Il presidente dell'Europarlamento Pat Cox ha chiesto la convocazione di un vertice straordinario dei capi di stato e di governo Ue sulla crisi irachena. «A nome del parlamento europeo appoggio pienamente la richiesta della presidenza greca dell'Unione di convocare un vertice speciale dei capi di stato e di governo dell'Ue, per mostrare senso della leadership e determinazione in questa fase cruciale per l'Europa, per le relazioni euro-americane e per la comunità internazionale, e alla luce dell'imminente secondo rapporto degli ispettori Onu», ha affermato Cox in una nota diffusa a Bruxelles.

«In questo momento di tensione internazionale e di grande preoccupazione dell'opinione pubblica davanti alla prospettiva di una guerra in Iraq, ritengo che i popoli d'Europa attendono uno sforzo europeo determinato, coerente e consensuale ai più alti livelli politici per garantire il rispetto delle Nazioni Unite e del processo multilaterale», ha aggiunto il presidente dell'Europarlamento. Secondo Cox «deve essere fatto un ultimo sforzo per convincere Saddam Hussein e il regime iracheno della necessità assoluta di un pieno rispetto della volontà della comunità internazionale come è stata espressa in maniera unanime nella risoluzione Onu 1441».

La presidenza greca dell'Ue prenderà lunedì una decisione sulla convocazione di un vertice dell'Unione o di una riunione straordinaria dei ministri degli esteri comunitari. Lo ha detto il portavoce del governo ellenico Christos Protopappas, precisando che la decisione su queste riunioni verrà presa dopo che il ministro degli esteri Ghiorgos Papandreou riferirà al premier Costas Simitis dei colloqui avuti a New York con i rappresentanti dei quattro paesi Ue nel Consiglio di Sicurezza (Gb, Francia, Germania e Spagna) e dei suoi contatti in Medio oriente. Papandreou era ieri in missione in Egitto, dopo aver visitato nei giorni scorsi Siria, Giordania e Libano.



La pagina dell'edizione on line del Guardian e l'ingradimento dell'articolo sul dossier «rubato» da una tesi di laurea

Le prove di Londra copiate da una tesi di laurea

Imbarazzo nel governo Blair. Il dossier, citato da Powell, denunciava sabotaggi di Baghdad al lavoro degli ispettori

Alfio Bernabei

LONDRA Uno «squisito» documento inglese citato davanti al mondo da Colin Powell per sostenere la necessità di far guerra all'Iraq si è rivelato invece, almeno in parte, basato su due articoli pubblicati da una rivista e su una tesi studentesca per un dottorato, scopiazzata, ritoccata, tagliata e impastata da internet, e con dei riferimenti a fatti che risalgono a dodici anni fa. Un'amalgama un po' sciatto che ha causato sorpresa e non poca irritazione negli ambienti politici. La rivelazione ha messo in imbarazzo sia Downing Street che Washington, già in difficoltà perché le prove presentate davanti alle Nazioni Unite sono state accolte con considerevole scetticismo da diversi paesi.

Il documento è stato pubblicato dal governo britannico alla fine di gennaio col titolo Iraq: le sue infrastrutture di occultamento, inganno e intimidazione. È stato presentato come un dettagliato resoconto da fonti riservate e servizi segreti in vista della riunione delle Nazioni Unite, anche con l'intenzione di vincere la riluttanza dell'opinione pubblica a schierarsi con la guerra. A metà del suo intervento all'Onu Powell ha detto: «Voglio attirare l'attenzione dei miei colleghi sull'ottimo documento diffuso dal Regno Unito che descrive con squisiti dettagli le attività di occultamento dell'Iraq». È ora emerso che quasi due pagine intere di questo documento sono state copiate da un articolo scritto qualche tempo fa da Ibrahim Al Marashi, oggi un giovane accademico che insegna all'Istituto di Studi Internazionali di Monterey, in California. Al Marashi ha saputo di essere stato scopiazzato quando ha ricevuto una telefonata da un collega dell'università di Cambridge. «Lì per lì mi sono sentito onorato» ha detto Al Marashi «poi ho pensato che il mio nome non era neppure stato citato come autore. D'ora in poi sarò un po' più scettico sui documenti dell'intelligence britannica».

I genitori di Al Marashi sono iracheni che lasciarono il loro paese nel 1968. Da studente ha lavorato all'università di Harvard concentrandosi su migliaia di documenti iracheni che finirono nelle mani degli americani una decina di anni fa e sui quali ha basato uno studio per un dottorato, poi redatto in forma di articolo. A conferma che stralci del suo studio sono stati riportati sul dossier inglese semplicemente copiando e rimpastando viene citato il paragrafo: «Generalmente il capo dell'intelligene irachena non deve essere un membro della sua famiglia o un appartenente al clan Tikriti. Saddam scelse, Sabir Abd Al-Aziz Al-Duri come capo...». La virgola dopo scelse è un errore tipografico che gli autori del dossier inglese non si sono neppure dati da fare per cancellare limitandosi appunto a copiare e incollare. Per colmo di ironia il governo inglese ha usato nel dossier delle citazioni che Al Marashi, da buon studente, aveva attribuito nel suo articolo a Scott Ritter, l'ex ispettore delle Nazioni Unite che oggi si è schierato contro la guerra. Altre parti del documento inglese riportano stralci da due articoli di due giornalisti pubblicati dalla Jane's Intelligence Review.

Il ministro ombra alla difesa Bernard Jenkins si è dichiarato esterrefatto dalle rivelazioni: «Questo documento è stato citato da Tony Blair e da Colin Powell come base di una possibile guerra con l'Iraq. Chi è responsabile per questa incredibile mancanza di giudizio?». Il portavoce liberaldemocratico Menzies Campbell ha detto: «L'intelligence britannica è stata scoperta nel suo atteggiamento truffaldino, come chi viene colto in flagrante mentre ruba le forchette». Peter Kilfoyle, ex ministro alla Difesa laburista ha detto: «Sulle tenue basi di una tesi per un dottorato si cerca di convincere la gente che vale la pena di fare questa guerra. Sono scioccato. Il governo ci fornisce dei documenti per giustificare la guerra e ci offre delle prove che messe sotto al microscopio risultano poco credibili, tanto che non sarebbero prese in considerazione davanti al giudice di un tribunale». Downing Street ha difeso il documento descrivendolo «solido» : «Abbiamo reso noto che era basato su varie fonti incluso materiale dell'intelligence». Ripresosi dalla sorpresa Al Marashi ha detto che nonostante qualche «ritocco cosmetico» e cifre gonfiate il suo lavoro rimane valido.

terrorismo

Israele, cintura esplosiva nascosta in una moschea

La moschea trasformata in un porto d'armi. Un luogo di culto utilizzato per nascondere una cintura esplosiva che doveva essere recuperata da due terroristi della Jihad islamica per un nuovo attacco suicida nello Stato ebraico. La cintura esplosiva era stata nascosta nei bagni della moschea di Taibeh, una città arabo israeliana. La cintura è stata individuata in seguito all'interrogatorio da parte dello Shin Bet, il servizio di sicurezza interno israeliano, di due militanti della Jihad islamica, catturati l'altra sera presso la città palestinese di Tulkarem (Cisgiordania). I responsabili della moschea e le autorità locali hanno collaborato attivamente alle operazioni condotte dagli artificieri per ritrovare e disinnescare la cintura esplosiva. I responsabili della moschea, puntualizzano fonti militari di Tsahal, sono risultati estranei ai fatti. «Questa vicenda - sottolinea Avi Pazner, portavoce del premier Ariel Sharon - dimostra la volontà di diverse organizzazioni terroristiche palestinesi di portare a termine in questi giorni un attentato spettacolare in Israele». «Si pensi a quali mosse straordinarie sono disposti a intraprendere i terroristi palestinesi, per riuscire a uccidere il maggior numero possibile di israeliani», gli fa eco David Baker, consigliere politico del premier Sharon. Ma la scoperta di una cintura esplosiva in una moschea a Taibeh dimostra anche, aggiunge Pazner, «che i terroristi palestinesi possono contare sulla complicità di arabi israeliani». Una dura condanna sull'utilizzazione di una moschea da parte di miliziani palestinesi per commettere attentati, è stata pronunciata da Abdel Malek Dahamshe, deputato arabo israeliano della Lista araba unificata (islamica, 2 parlamentari). Dura è anche la presa di posizione del sindaco della cittadina, Salah Jabara: «In ultima analisi - afferma - le bombe nuocciono agli arabi come agli ebrei. Non è con gli attentati suicidi che i palestinesi vedranno riconosciuti i loro diritti». L'allarme per possibili nuovi attentati suicidi condotti dai kamikaze palestinesi, s'intreccia con l'allarme per l'imminente guerra contro l'Iraq. Un'allarme che, per ragioni opposte, unisce israeliani e palestinesi. Quello delineato da Saeb Erekat, ministro dell'Anp, è uno scenario apocalittico: con la guerra in Iraq, gli israeliani cercheranno di uccidere Yasser Arafat, creando un vuoto di potere e il caos, con i quali giustificare l'impossibilità di trattative e quindi l'occupazione. Dal conflitto con l'Iraq, afferma Erekat, Sharon cercherà di trarne il massimo vantaggio: «rioccuperà la Striscia di Gaza, e probabilmente ucciderà Arafat», sapendo che l'alternativa all'anziano raìs è solo «il caos, i signori della guerra, la milizia, gente - sostiene Erekat - che ucciderà persone come me», considerati traditori perchè hanno trattato con Israele la pace e credono ancora in un compromesso possibile, in una pace fondata sul principio di due Stati e due popoli in Palestina. Come ha usato gli attentati dell'11 settembre contro i palestinesi, Sharon si servirà della guerra i Iraq, è convinto Erekat, che non lesina critiche ai governi occidentali, anche all'Italia: «Sharon e Netanyahu - si lascia andare il ministro dell'Anp - sono fascisti e razzisti, non capisco che interesse abbia il governo italiano a sostenerli».

u.d.g.

Bruno Marolo

> Il presidente americano chiede alle Nazioni Unite di decidere in fretta Con gli Usa 7 dei 15 membri del Consiglio di sicurezza

> Dietro le quinte si tratta per arrivare a un compromesso Una delle proposte sarebbe un ultimatum di 48 ore per il dittatore iracheno

Bush si aspetta il sì dell'Onu, la Francia resiste

Chirac: disarmiamo Saddam senza guerra. Anche Mosca e Berlino contrarie a una nuova risoluzione

WASHINGTON George Bush ne è convinto: la guerra si farà con la benedizione dell'Onu. Non avrebbe chiesto pubblicamente una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza contro il regime di Saddam Hussein, se non avesse fiducia nel risultato. Francia e Russia hanno immediatamente detto di no, ma i loro interlocutori alla Casa Bianca spiegano che dietro le quinte si tratta. La sanguinosa conclusione del dramma è imminente: in ogni caso le forze armate americane invaderanno l'Iraq entro la metà di marzo. Agli alleati Bush offre la scelta: entrare in campo e condividere i benefici della vittoria, oppure esporsi al risentimento di una superpotenza adirata e vendicativa.

Ancora una volta, il presidente degli Stati Uniti ha messo l'Europa davanti al fatto compiuto e ha suscitato grida di sdegno. Ancora una volta, questo non gli impedisce di tirare dritto per la sua strada. «Per Saddam Hussein il gioco è finito», ha annunciato. «Non è un gioco, e non è finita», ha replicato il primo ministro francese Jean Pierre Raffarin. Ma Bush ha deciso. Vuole che l'Onu decida al più presto e vuole una risoluzione che dichiari l'Iraq colpevole di gravi inadempienze, e tolga di impiccio i governi in cerca di giustificazioni per partecipare alla sua guerra. «Se il Consiglio di sicurezza - ha ribadito ieri - permettesse a un dittatore di mentire e ingannare, sarebbe indebolito. Saddam Hussein prende le richieste del mondo come uno scherzo: se volesse accettare il disarmo lo avrebbe già fatto».

Poche ore prima della bellicosa dichiarazione di giovedì, Bush aveva avvertito con una telefonata il presidente russo Vladimir Putin, ma la reazione di Mosca è stata acida. «Se ci fosse bisogno - ha replicato il ministro degli esteri Igor Ivanov - di una nuova risoluzione per assicurare la continuità del lavoro degli ispettori dell'Onu in Iraq saremmo pronti. Oggi però non ci sono basi per una risoluzione che autorizzi l'uso della forza». Il presidente francese Jacques Chirac chiede anch'egli dare più tempo agli ispettori. «La decisione di ricorrere alla guerra - ha dichiarato - non può essere presa a cuor leggero. Una alternativa esiste ancora. Saddam si può disarmare senza guerra». Per sostenere questa alternativa ha rivolto all'Iraq un appello che suona come una voce disperata nel deserto. «Le autorità irachene - ha detto - non possono sottrarsi alle loro responsabilità. Il regime deve capirlo».

Cosa può più fare l'Iraq? George Bush ha già detto che non si fermerà davanti a «un'altra dose di concessioni vuote». Non gli bastano le piccole cose che Saddam Hussein è tanto restio ad annunciare, l'autorizzazione ai sorvoli degli aerei spia, la disponibilità degli scienziati iracheni per interrogatori al riparo dalle orecchie dei funzionari del governo. Una delle proposte di risoluzione che il dipartimento di Stato americano ha cominciato a stendere prevede un ultimatum di 48 ore per il dittatore iracheno. Prendere o lasciare. Nessuno crede che Saddam possa tirare fuori gli arsenali proibiti come un prestigiatore estrarrebbe un coniglio dal cappello, ma forse in 48 ore, prima che comincino a cadere le bombe, i paesi arabi potrebbero convincerlo ad andare in esilio.

Mentre gli europei si disperano, la morsa americana si chiude. Le truppe circondano l'Iraq e i diplomatici assediano i 15 paesi del Consiglio di sicurezza. Per dare a Bush la risoluzione che gli serve occorrono nove voti e otto sembrano acquisiti. Agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna si sono aggiunti Spagna, Bulgaria, Cile, Cameroon, Guinea e Angola. Il vicepresidente americano Dick Cheney ha telefonato mercoledì al presidente dell'Angola José Eduardo dos Santos e non gli ha dato tregua fino a quando non ha ottenuto quello che voleva. L'offensiva diplomatica degli Stati Uniti ricorda, molto più in grande, la caccia ai voti dell'Italia quando era in lizza con la Germania per un posto nel Consiglio di sicurezza. Ai paesi più piccoli e poveri viene promesso di tutto: aiuti economici e militari, inviti alla Casa Bianca e perfino passaggi sull'Air Force One per i capi del governo. Basta un voto ancora, uno solo. Qualcuno dovrà pur cedere.

Su un altro piano, George Bush e i suoi collaboratori diretti preparano la leva per smuovere tre macigni: Russia, Cina e Francia. Ai primi due si chiede almeno di non porre il veto. La Francia è un caso a parte, ma prima di affrontarlo gli Stati Uniti preparano il bastone e la carota. La carota è una risoluzione moderata nella forma, che lascerebbe i francesi liberi di vantarsi di avere ottenuto profonde modifiche del testo. La Casa Bianca è pronta a rinunciare a una autorizzazione all'uso di «tutti i mezzi necessari», che nel linguaggio ovattato delle Nazioni Unite equivale a una dichiarazione di guerra. Le basta che il Consiglio di sicurezza annunci di avere accertato «ulteriori gravi inadempienze» da parte dell'Iraq, e richiami la minaccia di «gravi conseguenze» ribadita con la risoluzione 1441. Il bastone viene già usato contro la Germania, considerata irrecuperabile. L'ambasciatore americano a Berlino, Daniel Coates, ha dichiarato alla televisione tedesca che il suo governo ha «seri dubbi» sull'affidabilità di un paese nel quale ha investito risorse enormi durante la guerra fredda. Finchè George Bush sarà presidente, le relazioni con il cancelliere Gerhard Schroeder rimarranno tese.

Da vari segni, si capisce che i francesi cercano un modo per evitare lo strappo con gli Stati Uniti. Ancora un passo falso di Saddam Hussein, che ne ha già fatti tanti, ancora qualche sfumatura di linguaggio, e forse un accordo diventerebbe possibile. Ad ogni buon conto la portaerei Charles De Gaulle è partita dal porto di Tolone per una esercitazione che la renderà pronta per ogni evenienza. La guerra per la Francia rimane «l'ultima possibilità», ma tutte le altre stanno sfumando.

Gli ispettori dell'Onu in Iraq dovrebbero fare la loro parte il 14 febbraio, quando riferiranno al consiglio di sicurezza. Hans Blix, uno dei due relatori, ha già ammesso che i piccoli passi avanti dell' Iraq non bastano. «Vogliamo - ha dichiarato - il disarmo tramite le ispezioni, e chiediamo all' Iraq una collaborazione attiva, non di forma ma di sostanza». Nessuno parla più di pistole fumanti. Saddam può essere condannato anche per insufficienza di prove in suo favore. Gli rimane una settimana sola per dimostrare di avere distrutto le armi proibite. A Washington enti pubblici e privati organizzano già seminari sul dopo guerra, sulle «enormi possibilità» nel nuovo Iraq sotto tutela americana.

Berlino
Gli ispettori devono continuare il loro lavoro per arrivare a una soluzione pacifica del conflitto sulla base della risoluzione 1441

Parigi
Quello che ruota intorno alla crisi irachena non è un gioco e la partita non è affatto finita

Mosca
Siamo contrari al momento attuale a una risoluzione che apra la strada all'uso della forza contro l'Iraq

Al Qaeda può colpire, negli Usa allarme arancione

Scattata un'allerta superiore. La Casa Bianca dà il via alla guerra cibernetica per colpire i network informatici nemici

Roberto Rezzo

NEW YORK «Cambiate il codice», ha ordinato il presidente George W. Bush dopo aver letto il rapporto quotidiano preparato dalla Cia e dall'Fbi, e negli Stati Uniti lo stato di allerta per il rischio di attacchi terroristici è passato dal giallo all'arancione, ovvero da elevato ad alto. È la penultima soglia prima dell'allarme rosso ed era stata attivata solo dopo gli attacchi dell'11 settembre 2001.

L'annuncio è stato dato ieri alle 12 e 30 dal segretario alla Giustizia, John Aschroft, affiancato da Tom Ridge, responsabile della sicurezza nazionale, e da Robert Muelle, direttore generale dell'Fbi. «Dopo aver conferito con il comitato per la Sicurezza nazionale, è stata presa la decisione di classificare il rischio di attacchi terroristici nella categoria "alto" - ha detto Ashcroft davanti alle telecamere, con volto cupo - Gli ultimi rapporti d'intelligence suggeriscono che i capi di al Qaeda hanno intensificato i preparativi per attaccare obiettivi meno protetti, come abitazioni civili e alberghi, sia negli Stati Uniti che contro interessi americani all'estero».

Aschroft ha sottolineato che dall'11 settembre il network terroristico di Osama Bin Laden non ha mai smesso di congegnare piani «per uccidere americani innocenti». Ha citato ad esempio gli arresti effettuati a Londra, e il sequestro di un veleno mortale, per dimostrare che i terroristi dispongono di armi chimiche e intendono usarle contro la popolazione civile. Non ha escluso neppure attacchi contro obiettivi economici, come le infrastrutture dei trasporti, il settore dell'energia o le telecomunicazioni, che ha definito i «simboli del potere americano».

Le autorità locali in tutti gli Stati sono chiamate ad aumentare le misure di sicurezza e i controlli. Gli americani dovranno essere preparati a mostrare documenti d'identità ogni volta che si avvicinino a edifici federali o aeroporti e posti di blocco potranno essere istituiti nei punti nevralgici. Tom Ridge ha invitato la popolazione a «tenersi pronta», ma a «continuare la vita di sempre». Un genere di avvertimento ripetuto dal sindaco Blooomberg, già sentito molte volte da questa amministrazione e che non manca mai di lasciare interdetti gli osservatori, incapaci di comprendere che cosa si dovrebbe fare di fronte a questi allarmi del governo. Nessuna indicazione specifica è stata fornita infatti sugli obiettivi dei terroristi, e le precauzioni che gli americani sono invitati a prendere si limitano al tenere a portata di mano il numero di telefono dei familiari per avvertirli in caso di emergenza, come di solito viene raccomandato dagli insegnati ai bambini delle scuole elementari.

Il presidente Bush intanto, secondo quanto riportato ieri dal Washington Post, ha firmato una direttiva segreta per preparare gli Stati Uniti a una guerra cibernetica. Fonti governative riferiscono che l'amministrazione intende preparare un piano di attacco per distruggere i network informatici dei Paesi nemici sul modello che nel secondo dopoguerra era stato messo a punto per l'impiego di armi nucleari.

Gli Stati Uniti non hanno mai lanciato attacchi cibernetici su larga scala, ma risulta che il Pentagono abbia sviluppato congegni per mettere fuori uso linee telefoniche, sistemi radar e centrali elettriche. «Abbiamo la tecnologia, abbiamo l'organizzazione necessaria, ma ci mancano le procedure», ha dichiarato Richard Clark, sino alla scorsa settimana consigliere speciale di Bush per le questioni informatiche. Il concetto di guerra cibernetica può suggerire l'idea di conflitto senza spargimento di sangue, ma lo stesso Clark mette in guardia sui possibili rischi collaterali: «Un attacco contro una centrale per mettere al buio installazioni militari non esclude che rimangano senza elettricità anche le sale operatorie degli ospedali collegate allo stesso circuito». Gli esperti mettono in guardia che giocare con questo tipo di armi è come giocare con il fuoco: elaborare virus informatici in grado di mandare in tilt i sistemi computerizzati del nemico espone anche gli Stati Uniti a subire questo tipo di attacco, un'ipotesi temuta particolarmente dalle industrie private che sarebbero le prime a finirci di mezzo.

Il dipartimento di Stato Usa ha intanto diramato una nota per mettere in guardia gli americani che risiedono all'estero sulla possibilità di attentati.

> È la penultima soglia prima dell'allarme rosso, quello che fu attivato solo dopo gli attentati dell'11 settembre

> Una nota del Dipartimento di Stato mette in guardia anche gli americani all'estero

preoccupato anche di Pyongyang

Clinton: spero nell'Onu ma non è determinante

NEW YORK L'ex presidente americano Bill Clinton spera nell'unità dell'Onu ma non ritiene che il suo successore George W.Bush abbia bisogno di una seconda risoluzione per far scattare i piani di guerra. Bush «sta facendo la cosa giusta quando cerca il consenso internazionale», ha detto Clinton al Larry King Live della Cnn. Ma l'ex capo della Casa Bianca ha dato ragione al suo successore nel ritenere che una seconda risoluzione Onu «non è legalmente necessaria» per far scattare l'attacco contro Saddam. Per Clinton il ricorso all'Onu è preferibile nel quadro geopolitico che si è creato dopo l'11 settembre: «Stiamo cercando di costruire un'alleanza per la pace e la sicurezza. Se lo facciamo con ampio appoggio dentro le Nazioni Unite è meglio. Altrimenti ci sarà sempre qualcuno che accuserà l'America di avere agito da sola. Che solleverà dubbi sui nostri obiettivi. Che ci userà come scusa per fare altrettanto». Clinton ha detto di esser rimasto convinto dalla presentazione di Colin Powell all'Onu: «Dal punto di vista delle Nazioni Unite l'importante è che abbiamo l'intelligence e le foto da cui si vede che l'Iraq fa uscire armi chimiche dalla porta di servizio mentre gli ispettori bussano all'ingresso principale». Ma per Clinton, che nel 1998 bombardò per quattro giorni l'Iraq dopo l'ultima crisi degli ispettori, la pace ha ancora una chance: «C'è sempre una speranza che Saddam rinsavisca». In un faccia a faccia a tutto campo Clinton ha anche affrontato il fronte Corea del Nord: la soluzione alla crisi nucleare nel Sud-Est asiatico è, a suo avviso, che i Paesi confinanti di Pyongyang si uniscano agli Stati Uniti nell'offrire «cibo e energia e un patto di non aggressione» in cambio della rinuncia al programma atomico. Secondo Clinton tuttavia, «bisogna essere fermi in pubblico e assolutamente brutali in privato. Non bisogna permettere che i nord-coreani si dotino di un arsenale nucleare perché sarebbero spinti a vendere queste bombe. Non hanno altri mezzi per fare soldi». Clinton è stato intervistato a Los Angeles: dopo il Larry King Live è passato sul palcoscenico dello Staples Center dove ha presentato a un pubblico di 18 mila persone entrate senza pagare i suoi «quasi coetanei» Rolling Stones.

Toni Fontana

Il capo del Pentagono fa tappa a Roma e ribadisce che la diplomazia ha già fallito: «Non agire oggi sarebbe più devastante del non agire»

Berlusconi arruolato tra i fedelissimi del conflitto preventivo
Il ministro italiano: è in gioco la credibilità delle Nazioni Unite

Rumsfeld: guerra di settimane non di mesi

Il ministro della Difesa Usa ringrazia l'Italia. Martino: tra noi identiche posizioni

Nella parte del maestro che dispensa i voti alla fine della lezione è perfetto; gli occhialini e ed il tono professorale gli conferiscono il «fisique du role». La lista dei buoni e dei cattivi è presto fatta; Donald Rumsfeld esordisce con un «grazie Italia» e subito promuove Berlusconi che guida la pattuglia degli otto paesi (quelli del documento filo-Usa e antieuropeo) che hanno dato «un segnale forte al mondo intero unito per disarmare l'Iraq». Grazie Silvio «gli Stati Uniti ti sono infinitamente grati».

Bocciati tutti gli altri, dalla Francia alla Germania, in castigo con la Libia di Gheddafi e la Cuba di Castro. L'Italia è stata dunque arruolata nella «guerra preventiva». Il capo del Pentagono abbozza un sorriso malizioso, guarda «l'amico» Martino e sentenzia: «c'è chi sta con noi e chi no» facendo intendere che il «gruppo dei primi» riceverà la mancia alla fine della guerra, mentre gli altri staranno alla finestra.

Questo il succo della mattinata romana del ministro della Difesa americano che nel nostro paese è rimasto meno di mezza giornata, quanto basta per un «eccellente incontro con Berlusconi», per verificare che «le posizioni sono le stesse» (parola di Martino) e soprattutto per togliere ogni speranza a chi non vuole la guerra. Chi ha assistito alla conferenza stampa dei due ministri non può che trarne una conclusione: ormai manca solo l'ordine di attacco e l'Italia applaude. Rumsfeld elenca le stazioni della «lunga strada» percorsa negli ultimi 12 anni ed emette la sentenza: «tutti gli sforzi sono falliti». «Abbiamo puntato sulla collaborazione, sono state decise le sanzioni, poi è stato varato il programma "oil for food", la diplomazia internazionale ha compiuto ogni sforzo, neppure un limitato intervento militare è bastato. Tutti questi tentativi sono naufragati. La pazienza è finita. Non agire oggi sarebbe più devastante dell'agire. Non c'è altra soluzione alla guerra».

Martino, che gli sta accanto, annuisce: «Noi siamo favorevoli alla nuova risoluzione dell'Onu, ma sarebbe la diciassettesima, tutte le altre sono state disattese». Martino cita il rapporto degli ispettori e la relazione di Colin Powell al Consiglio di sicurezza dell'Onu e si mette nella posizione del giudice a latere sottoscrivendo la sentenza di condanna emessa da Bush: «Il governo dell'Iraq - sostiene il ministro della Difesa italiano - ha compiuto una violazione materiale» delle risoluzioni Onu.

Più che un'intesa è un idillio. Il «professor» Rumsfeld appare soddisfatto e addirittura gongolante quando, a Palazzo Chigi, affronta la folla di giornalisti al termine dell'incontro con Berlusconi e Martino, ascolta assorto il collega italiano mentre spiega che «nella riunione sono state ribadite le posizioni del governo italiano che esprime la stessa posizione» di quello americano. «E'in gioco la credibilità delle Nazioni Unite - prosegue Martino - Baghdad ha disatteso le risoluzioni».

Poi il ministro della Difesa ha un attimo di esitazione, compie quasi un estremo tentativo di dire qualcosa di diverso dal superfalco americano che ha appena chiuso ogni spazio alla trattativa e dice: «Non ho perso la speranza che vi possa essere un disarmo senza un'azione militare». Ma subito aggiunge che non ci si può nascondere che un regime dittatoriale rappresenta un «alternativa terrorizzante». Così la sagra delle dichiarazioni belliciste ricomincia, Rumsfeld riprende la requisitoria e, rispondendo ad una domanda sul possibile uso di armi nucleari da parte degli Stati Uniti, afferma che «Saddam non può certo usare le armi chimiche e batteriologiche da solo, deve utilizzare la catena di comando delle sue forze armate. Noi abbiamo recapitato un messaggio chiaro ad alcune persone che gli sono vicine: non usate quelle armi. Se lo faranno se ne pentiranno». Poi il capo del Pentagono torna sul tema che gli è più caro, l'impazienza, la fretta di premere il grilletto: «i rischi aumentano ogni settimana, ogni mese. Dare tempo a Saddam significa permettergli di sviluppare i programmi proibiti, così il mondo si troverà di fronte ad una situazione molto grave».

Non una parola, non un accenno sulla possibilità di evitare una guerra che, da oggi, appare decisamente più vicina. Washington ha chiesto a Berlusconi soldati, navi ed aerei? Martino sa che poco dopo Berlusconi annuncerà la concessione delle basi e dei sorvoli e i nuovi impegni che si annunciano per i militari italiani nei Balcani e non risponde alla domanda: «La responsabilità nel governo e collegiale - taglia corto - e poi è necessario passare in Parlamento».

Anche Rumsfeld svicola sugli argomenti non graditi. In Europa i no alla guerra diventano sempre più numerosi - osserva una giornalista tedesca. «Ci sono posizioni diverse, ogni paese può ovviamente decidere come crede, c'è chi sostiene gli Stati Uniti e chi non lo fa». Nega di aver paragonato la Germania a Cuba e alla Libia, ma ammette che esiste «un primo» gruppo di paesi amici che - si intuisce - verranno premiati se saranno disciplinati e sull'attenti. Intanto c'è da pensare agli alpini ai quali i due ministri, presi dall'illustrazione della «guerra preventiva» dedicano solo una battuta. Martino assicura che Rumsfeld ha promesso che le forze armate americane faranno in modo che i nostri possano operare «in condizioni di assoluta sicurezza». Finisce così, con una calorosa stretta, l'apparizione romana dell'uomo che dirigerà la guerra contro l'Iraq, e del ministro Martino che, come dirà poco dopo Berlusconi, «è un uomo di pace». Rumsfeld ha poi fatto tappa (era atteso a Monaco di Baviera) nella base di Aviano dove ha assicurato che «la guerra durerà sei giorni, forse sei settimane, ma non certo sei mesi».

Il segetario alla Difesa degli Stati Uniti d'America Donald Rumsfeld con il ministro degli Esteri Antonio Martino
Foto di Maurizio Brambatti

Vaticano

Fischer dal Papa parla della diplomazia della pace

CITTÀ DEL VATICANO Il ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer, da giovedì in visita ufficiale a Roma, è stato ricevuto in Vaticano da Papa Giovanni Paolo II e dal Segretario di Stato Angelo Sodano. Il portavoce vaticano Joaquin Navarro Valls ha affermato che in occasione dell'incontro con Fisher «il Papa è tornato a sottolineare e richiamare la responsabilità di tutte le parti per evitare il sorgere di un tragico conflitto» e che i colloqui avuti dal ministro tedesco con il Papa e il Segretario di Stato hanno rappresentato «un'occasione propizia per uno scambio di opinioni sui problemi dell'ora presente e, in particolare, sulla nota crisi dell'Iraq». La posizione della Germania, che cerca di evitare l'uso della forza, è infatti molto vicina a quella della Chiesa e il capo della diplomazia tedesca, di ritorno dal Palazzo di Vetro, ha spiegato che «ho reputato mio dovere far conoscere al Papa le posizioni all'interno del Consiglio di Sicurezza. Il Santo Padre è preoccupatissimo e in questo momento la visione della Germania e quella della Chiesa convergono sulla questione irachena». I colloqui sono serviti ad entrambi gli Stati per armonizzare le rispettive azioni sul fronte diplomatico. Berlino e il Vaticano, infatti, tenteranno in tutti i modi di non far fallire la missione di Hans Blix a Baghdad e di far sì che la risoluzione 1441 venga applicata nella sua interezza.

La convergenza di vedute tra il Papa e Fischer si è registrata anche su un altro terreno: quello relativo alle conseguenze della guerra. Vaticano e Germania sono «decisi a far capire a tutti la gravità della situazione» perché «è impossibile prevedere a cosa ci porterà questa guerra», ha aggiunto il ministro tedesco. Lo scambio di vedute con Fischer sicuramente sarà molto utile alla diplomazia vaticana per affrontare l'udienza del 14 febbraio con Tareq Aziz, il numero due di Baghdad, che, secondo Navarro «potrebbe essere un passo verso la distensione. È evidente che il Papa farà tutto quanto nelle sue possibilità per evitare la guerra anche col governo dell'Iraq».

l'intervista
Lamberto Dini
ex ministro degli Esteri

L'esponente dell'Ulivo critica le aperture del governo ad una eventuale guerra preventiva e rilancia la centralità dell'Onu

«Alleati di Washington non vuol dire vassalli»

Umberto De Giovannangeli

«Essere alleati degli Usa non significa divenirne vassalli. Soprattutto quando si è di fronte a scelte così impegnative e drammatiche come assecondare o addirittura essere partecipi di una guerra». Ad affermarlo è l'uomo che ha guidato la politica estera italiana nei governi dell'Ulivo: l'ex ministro degli Esteri, e attuale vice presidente del Senato, Lamberto Dini.

Il ministro della Difesa Usa, Donald Rumsfeld, nei suoi incontri italiani ha sentenziato: «Gli sforzi della diplomazia sono falliti. I giochi sono chiusi». È così?

«Già il fatto che il segretario alla Difesa statunitense venga in Italia in questo momento è di cattivo auspicio. Perché significa che gli Stati Uniti intendono portare avanti le azioni militari. In particolare, ha molto sorpreso anche me che a distanza di ventiquattr'ore dalle dichiarazioni del segretario di Stato Colin Powell al Consiglio di Sicurezza, il presidente Bush abbia voluto rimarcare di persona che i giochi sono chiusi o si chiuderanno inderogabilmente il 14 febbraio, quando gli ispettori torneranno alle Nazioni Unite».

Cosa significano queste prese di posizioni ultimative?

«Due cose, ugualmente preoccupanti: in primo luogo che, anche indipendentemente da quello che diranno gli ispettori, gli Usa cercheranno di forzare il passaggio di una risoluzione del Consiglio di Sicurezza che autorizzi l'uso dei mezzi militari per il disarmo di Saddam. Ma vuol dire anche, qualora non ci fosse una maggioranza nel Consiglio di Sicurezza a favore di una tale risoluzione, che gli Stati Uniti vogliano agire unilateralmente, con un'azione preventiva al di fuori dell'ambito del Consiglio di Sicurezza e delle Nazioni Unite. Ed è questo il pericolo maggiore che viviamo oggi».

In questo frangente, l'Italia ha ribadito sia con il presidente del Consiglio Berlusconi che con il ministro della Difesa Martino, la piena intesa con gli Usa. Alleati o vassalli?

«È questa una questione cruciale.

Un'azione militare può essere giustificata da una minaccia imminente dell'Iraq ma di questo non esiste prova

Vede, al di là dell'amicizia profonda che lega l'Italia come gli altri Paesi europei agli Stati Uniti, ciò non significa che su singole questioni i Paesi europei, compresa l'Italia, debbano essere sempre d'accordo con gli Usa. Ha sorpreso il fatto che il presidente del Consiglio, durante la sua visita a Washington, abbia dichiarato che l'Italia sarà a fianco degli Stati Uniti in un conflitto militare. Questa era la dichiarazione del presidente del Consiglio, e quando Silvio Berlusconi è stato questionato da Vladimir Putin a Mosca su questa frase, il presidente del Consiglio italiano ha sostenuto che la "mia dichiarazione è stata male interpretata". Non è la prima volta che questo succede. Quello che io temo è che nel suo intervento ai due rami del Parlamento, il presidente del Consiglio abbia lasciato aperta la possibilità di schierare l'Italia con gli Stati Uniti anche nel caso di un'azione preventiva unilaterale. Non ha chiuso, come avrebbe dovuto fare, quella porta. Mentre ha detto che sarebbe fortemente auspicabile che l'Onu si assuma la responsabilità di ottenere il disarmo, ma anche che l'Onu autorizzi un uso misurato della forza, se è necessario. Ma qualora ciò non avvenisse, quale sarebbe la posizione dell'Italia di fronte ad un'azione unilaterale americana appoggiata da "quattro gatti", vale a dire da quattro Paesi di non primissimo piano? Del resto, il presidente Berlusconi l'altro ieri ha parlato esplicitamente di guerra preventiva. So che questo è un concetto difficile, che va discusso senza partito preso. Ora, nel pensiero giuridico internazionale, un'azione militare preventiva si può sostenere contro una minaccia imminente, perché in quel caso ci troveremmo di fronte ad un'autodifesa accettata internazionalmente. Il fatto è che oggi non esiste un preciso e condiviso convincimento che vi sia una minaccia imminente da parte dell'Iraq tale da giustificare la guerra».

Alla luce del precipitare degli eventi, come giudica il «Documento degli Otto» a sostegno degli Usa?

«Resto convinto che si sia trattato di una iniziativa fondata su una cattiva idea che poteva essere evitata. Essa, in realtà, è stata portata avanti da Spagna e Gran Bretagna, certamente con l'avallo dell'Amministrazione Bush, e mi dispiace che il presidente Berlusconi vi abbia aderito. Detto questo, resto dell'idea che Francia e Germania, quando si sono espresse negativamente riguardo ad un possibile conflitto, avrebbero dovuto anche cercare di unire l'Europa intorno alla loro posizione. Un'Europa divisa è un'Europa politicamente dimezzata nel suo rapporto con gli Usa».

L'Ulivo e una grande questione come la pace e la guerra. Le chiedo: c'è il rischio di una lacerazione e, a suo avviso, quale può essere il denominatore comune su cui è possibile attestarsi?

«Oggi mi pare che il centro-sinistra sia giustamente schierato contro la guerra, specie se essa fosse preventiva e unilaterale. È una posizione giusta, fondata, in quanto non vi sono elementi sufficienti da convincere che la guerra sia necessaria. Diciamolo chiaramente: l'Europa non si sente minacciata in questo momento dall'Iraq, anche se non esistono dubbi sul fatto che quello di Saddam Hussein sia un regime dispotico, tirannico e che certamente può nascondere anche armi non convenzionali, chimiche, missili... E devo dire che l'elenco fornito da Colin Powell delle innumerevoli violazioni da parte irachena della risoluzione 1441, è un elenco impressionante e molto documentato. L'Iraq potrebbe anche possedere armi nascoste che gli ispettori non hanno trovato, ma manca il motivo, vale a dire la convinzione che Saddam Hussein è alla vigilia dell'utilizzo di queste armi contro Paesi limitrofi o contro l'Occidente. E di questo non c'è evidenza. Il fattore di maggior peso citato dal segretario di Stato americano al Consiglio di Sicurezza, è il supposto legame tra il regime di Baghdad con il network terrorista di Al-Qaeda. Naturalmente, se quel rapporto fosse stato confermato o provato con evidenza, sarebbe stato possibile legare l'Iraq all'11 settembre, e quindi al rischio di altri attentati terroristici, al punto da giustificare un attacco all'Iraq nell'ambito della lotta al terrorismo. Questo è un punto cruciale. Ed è proprio su questo punto che non sono apparsi assolutamente convincenti gli elementi di fatto presentati da Powell. Hanno cercato in tutti i modi prove certe di questo legame ma non le hanno trovate. Per giustificare una guerra manca l'esistenza di una minaccia imminente dell'Iraq».

Il centrosinistra fa bene a dire no alla guerra, ma in caso di risoluzione Onu dovremo analizzarne i dettati

Veniamo al centro-sinistra.

«In queste circostanze, è giusto che si schieri contro la guerra. Se dovessero emergere elementi nuovi, convincenti, del pericolo imminente di Saddam Hussein contro l'Occidente; elementi di tale rilevanza da portare ad una risoluzione del Consiglio di Sicurezza che autorizzasse anche l'intervento militare, ecco che allora il centro-sinistra si troverebbe in dovere di formulare un nuovo giudizio e ad esprimere una nuova posizione. So bene che nell'ambito della sinistra ci sono coloro che anche di fronte ad una risoluzione delle Nazioni Unite che darebbe legalità all'intervento militare, vorrebbero esprimersi contro. Tuttavia, a mio avviso dovremmo vedere il dettato della possibile risoluzione, prima di esprimere un giudizio negativo. Altrimenti, l'Italia si porterebbe al di fuori, essa stessa andando contro quelli che sono i principi sanciti dalla legalità internazionale che deriva da una risoluzione del Consiglio di Sicurezza».

Marcella Ciarnelli

> Il presidente del Consiglio ripete come il presidente Usa: «Per Saddam è finita. Bisogna arrivare a una soluzione entro due settimane»

> Oggi vorrebbe un vertice dell'Ue, lavora per una mediazione di Gheddafi Ma ignora completamente i segnali che vengono dall'Italia

Berlusconi parla già come Bush

«La sinistra ha perso la testa». Fassino: la guerra si deve evitare. Così pensano il Papa e gli italiani

ROMA Berlusconi "il replicante" ascolta le parole di Bush e le ripete, trasmettendo la sensazione di una eco inquietante. Il presidente degli Stati Uniti dice che «i giochi sono fatti» e il premier italiano ripete «i giochi sono finiti, Saddam è arrivato a fine corsa». Lo scalpitante amico George lancia un ultimatum al Consiglio di sicurezza dell'Onu invitandolo a «decidere presto» e Silvio l'amerikano ammonisce «bisogna arrivare ad una soluzione entro due settimane» indicando come «importante» la data del 14 febbraio, giorno in cui si riunirà il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Poi bisognerà decidere in poco tempo. Quattordici giorni, non uno di più. Lui che solo una settimana fa andava dicendo che agli ispettori bisognava concedere tutto il tempo possibile.

Ma Bush ha fretta. Lo ha confermato ieri ancora una volta il segretario di Stato della Difesa statunitense, Donald Rumsfeld, nel corso di un incontro a Palazzo Chigi. Glielo ripeterà lo stesso presidente Usa in una conversazione telefonica prevista per oggi. Ma Bush può stare tranquillo. Italia e Stati Uniti «la pensano allo stesso modo». Il governo italiano è perfettamente allineato. Lo ha ribadito lo stesso premier riferendo in Consiglio dei ministri sullo «stato dell'arte della questione irachena» arrivato subito dopo il giorno nero del dibattito parlamentare in cui non è riuscito a convincere neanche un poco sulla efficacia della sua posizione filo americana. Nel chiuso del parlamentino di governo l'ha detto chiaro e tondo: «Gli Stati Uniti vanno avanti e noi non possiamo permetterci di non essere al loro fianco. Sarebbe un atto ostile che avrebbe innegabili conseguenze nel futuro». Poi, parlando ai giornalisti, ha usato toni più pacati. Ma la sostanza resta: «La nostra alleanza con gli Usa non si discute e resta il perno fondamentale della politica estera del governo».

Dunque, hanno sempre torto gli altri. I pacifisti che «non capiscono la reale situazione e che solo una pressione internazionale può convincere Saddam Hussein ad andare in esilio» ed ancor più «questa sinistra italiana che ha perso completamente la testa. Non so a chi rivolgermi per parlare con qualcuno che sia capace di ragionare» si lamenta il premier. «Nessuno di noi ha perso la testa, anzi ce l'abbiamo ben fredda» replica il segretario dei Ds, Piero Fassino. «Noi -aggiunge- non ci rassegniamo all'inevitabilità della guerra e penso che chi crede nella pace non deve dare per scontata una guerra che ancora non c'è. Si tratta di lavorare per evitarla». Come ha chiesto con la sua voce autorevole anche il Papa. Come vuole il 93 per cento degli italiani, secondo un sondaggio di "Famiglia Cristiana". E hanno torto quelli che lo dipingono come un guerrafondaio mentre «io sto facendo di tutto per evitare il conflitto tanto che sto valutando di incontrare il vice premier iracheno Tarik Aziz che sarà a Roma prossimamente per incontrare il Papa». Proprio il 14 febbraio, giorno che sta diventando cruciale per la confluenza di eventi che si verificheranno in quelle ventiquattro ore. E, per dimostrare la sua voglia di pace Berlusconi, annuncia anche che «addirittura ho chiesto al colonnello Gheddafi se vuole intervenire come mediatore su Saddam Hussein». Pur convinto com'è, perché lo pensa Bush e quindi anche lui «che i giochi sono finiti e la via del disarmo ormai non è più credibile».

L'unica chance resta il volontario esilio di Saddam. Al suo posto «un governo provvisorio guidato da una sorta di Karzai iracheno» per condurre il paese sulla strada della democrazia sotto l'egida dell'Onu e il controllo armato dell'alleanza internazionale.

Ma questo è il futuro. Restano i problemi del presente. Berlusconi si dice convinto che se non ci sarà la seconda risoluzione Onu, e se non sarà tale da autorizzare il conflitto «gli Usa procederanno assieme a Gran Bretagna ed Australia». Cosa che per lui non significa un grave strappo da parte di questi Paesi ma testimonierebbe, nella sostanza, un fallimento, una «delegittimazione dell'Onu» che verrebbe meno al suo mandato che per il premier italiano consiste nell'assecondare i desiderata degli Stati Uniti. Come fa lui. Che, sempre per rispondere a chi lo accusa di voler vestire i panni del falco, sono stati tanto gentili finora da non chiederci truppe da mandare in battaglia. «Ma solo logistica e interventi umanitari». In verità il suo ministro Antonio Martino ha ipotizzato anche altri tipi di partecipazione. Se la cava con una battuta che non convince il premier: «Martino sarà rimasto a quando il ministero della difesa si chiamava della guerra...».

Non manca l'appello alla comunità internazionale che deve essere unita. Usa, Russia, Unione Europe, Nato, Onu. Tutti assieme. E se qualcuno, come Francia e Germania non ci vogliono stare, peggio per loro. Sono loro i disfattisti. In questa logica ben venga un vertice straordinario dei capi di stato e di governo della Ue. Quello stesso che un paio di settimane fa prima gli era sembrato opportuno e dopo un giono non gli piaceva più. «ora sarebbe utile, ne parlerò con il presidente Simitis» dice il premier. Sempre che cambi di nuovo idea.

Violante: entro il 13 si voti la mozione dell'Ulivo

La mozione dell'Ulivo contro la guerra sarà votata, insieme a quelle di del Prc e verdi-Pdci, entro giovedì prossimo, in modo da dare un'indirizzo al governo prima della riunione del consiglio di sicurezza Onu del 14. Lo ha annunciato Luciano Violante: l'opposizione ha chiesto la riunione dei capigruppo per calendarizzare il dibattito e il voto. «Berlusconi continua a essere contradittorio - dice Violante - da una parte dice che l'Unione europea deve intervenire, dall'altra che Saddam ha le ore contate. Il premier abbia più rispetto per le opposizioni: è un momento di scelte difficili». La mozione elaborata dall'Ulivo è condivisa da tutti, e fa esplicito riferimento solo a una pressione del governo perché sia dato più tempo agli ispettori Onu, spiega Violante.

Un voto sulla guerra serve a poco, polemizza Enrico Boselli, presidente dello Sdi. Invece di fare propaganda meglio «mettere in campo tutte le capacità dell'opposizione per ancorare le decisioni del Paese a quelle del'Onu. Noi siamo assolutamente contrari alla guerra, e vogliamo portare l'Italia su questa posizione».

I gruppi parlamentari dell'Ulivo hanno firmato una mozione che invita il governo ad adoperarsi per sostenere l'Onu, in accordo con la risoluzione del Partito socialista europeo a Strasburgo - ribatte Violante - «dobbiamo lavorare perché in parlamento questa posizione sia condivisa dalla maggioranza. Sarebbe propagandistico firmare un atto parlamentare su un tema di tanto rilievo senza poi proporne la votazione in aula».

Andreotti: essere alleati non significa stare sull'attenti

Berlino e il Vaticano dicono le stesse cose contro il conflitto. Fischer: «Il Pontefice ha grande preoccupazione»

Giuseppe Vittori

ROMA «Con gli Stati Uniti siamo alleati ed amici ed ho sempre ritenuto che, tra amici, se c'è qualche cosa che non si condivide bisogna dirlo chiaramente. Essere alleati vuol dire stare sul riposo, non sugli attenti», ha detto il senatore a vita Giulio Andreotti in una intervista a Rai Educational nella puntata su Vittorio Emanuele Orlando.

Sulla politica estera italiana di questi ultimi anni Giulio Andreotti con la consueta ironia afferma: «Forse sono ancora giovani e si emozionano. Quando D'Alema visitò la Casa Bianca fu preso da tanto entusiasmo filo-americano da dire sul Patto Atlantico cose che nemmeno Churchill aveva mai detto...».

Sensibilità di lungo corso, sensibilità antiche, sensibilità da cattolico. Perché alle parole di Andreotti fa eco l'atteggiamento Vaticano che è tutt'altro che dimesso a sostegno della pace. Proprio mentre il falco Rumsfeld in una conferenza stampa a Roma annunciava il fallimento della diplomazia nell'intento di disarmare Saddam, dall'altra parte del Tevere, in Vaticano, il pacifista Fischer, ministro degli esteri tedesco si accordava con la diplomazia del Papa per fare il possibile nel disperato tentativo di evitare la guerra. «Il Vaticano in questo momento svolge un ruolo importantissimo» ha riconosciuto più tardi conversando coi giornalisti ai quali ha spiegato perché in questo momento la visione della Germania e quella del Vaticano convergono sulla questione irachena.

I colloqui - soprattutto quelli con il cardinale Sodano e monsignor Tauran - sono serviti ad entrambi gli Stati per armonizzare le rispettive azioni sul fronte diplomatico. Berlino e il Vaticano, dunque, non lesineranno aiuti per non far fallire la missione di Hans Blix a Bagdad e per fare in modo che la Risoluzione 1441 venga applicata nella sua interezza. «Ma è chiaro che al contempo l'Iraq deve cooperare con gli ispettori Onu. In questo senso il viaggio che si appresta a fare Blix è importantissimo e deve condurre ad un risultato positivo». La convergenza di vedute tra il Papa e Fischer su come uscire dall'empasse si è registrata anche su un altro terreno: quello relativo alle conseguenze della guerra.

Vaticano e Germania sono «decisi a far capire a tutti la gravità della situazione» perché «è impossibile prevedere a cosa ci porterà questa guerra. In questo la visione del Pontefice e la nostra coincidono. Non si possono affatto prevedere le conseguenze di un conflitto come questo». La Germania tiene alta assieme alla Francia l'anima pacifista dell'Europa. Se non pacifista quella meditativa, ragionante, l'opposto di quanto fa Berlusaconi che non perde occasione di mettersi sull'onda americana sacrificando anche l'unità europea.

L'udienza papale da inserire nella tappa a Roma è stata avvertita dal ministro tedesco come un preciso obbligo morale. «Ho avvertito mio dovere istruire il Papa sulle posizioni all'interno del Consiglio di Sicurezza» ha sottolineato. Lo scambio di vedute con Fischer sicuramente sarà molto utile alla diplomazia vaticana per affrontare l'udienza del 14 febbraio con Tareq Aziz. Anche se la missione in Italia del vicepremier iracheno sembra essere senza speranza.

> Con gli Stati Uniti se c'è qualche cosa che non si condivide bisogna dirlo chiaramente

> Vaticano e Germania sono «decisi a far capire a tutti la gravità della situazione»

segue dalla prima

Interesse nazionale interessi del premier

Tanto che, rivolto al presidente del Consiglio in carica, D'Alema, il futuro ministro della Difesa di Forza Italia, Antonio Martino, riconobbe: «Lei ha contribuito a dissipare l'impressione che esistono nel paese due partiti, quello della pace e quello della guerra, mentre c'è un solo partito unito per cercare la pace».

Un clima ben diverso si respirava l'altro ieri a Montecitorio. La generosa offerta di Berlusconi all'opposizione è stata: accodatevi alle mie decisioni e farete l'interesse nazionale. Il fatto è che l'interesse nazionale c'entra assai poco con questa guerra. La stragrande maggioranza dei cittadini non la vuole (il 93 per cento secondo l'ultimo sondaggio di «Famiglia cristiana»). Nel centrodestra, la fronda antibellicista cresce e sono già oltre sessanta i parlamentari che si sono dichiarati contro l'intervento armato. La grande stampa non sta certo con la Casa Bianca. Giovedì sera, nel corso della trasmissione «8 e Mezzo», alla domanda: la linea del «Corriere della Sera» è favorevole alla guerra?, la risposta del direttore Ferruccio de Bortoli è stata: «No». Eppure Berlusconi preferisce ignorare tutto ciò che lo allontana dall'immagine del fedele alleato Usa. Non tiene più conto neppure dei sondaggi, stella polare di tutti i suoi successi in politica. Lui sta con Bush e basta. Ha scritto Stefano Folli sul «Corriere»: «Silvio Berlusconi ha scelto di sedersi senza ambiguità al tavolo dei vincitori e in una posizione di privilegio. Se la guerra durerà secondo le previsioni di Washington, cioé poche settimane, l'immagine dell'Italia crescerà, sul piano interno Berlusconi potrà sfruttare il disagio dell'opposizione e distrarre gli italiani da altri problemi irrisolti». Viene in mente quel lugubre accenno ai morti da gettare sul tavolo della pace di cui qualcuno parlò, in Italia, alla vigilia della Seconda guerra mondiale.

Al di là di ogni giudizio morale, e strategico, sull'utilità della guerra, di questa guerra, perché mai oggi l'opposizione dovrebbe unire le sue forze a quelle del premier? Non in nome di un fronte comune europeo: con il «patto degli Otto», organizzato contro Chirac e Schröder, il premier non ha lavorato certo per rinsaldare l'unità del continente. Sulla politica estera, come ha ricordato il segretario ds Fassino all'«Unità», l'uomo di palazzo Chigi ha operato costantemente per allontanare l'Italia dalla sua tradizionale collocazione internazionale. L'Italia di Berlusconi è, oggi, molto più vicina a Washington ma molto più lontana dall'Alleanza Atlantica. Sui Balcani svolge un ruolo ormai ininfluente. Sul Medio Oriente ha rinunciato al dialogo con le due parti in lotta, israeliani e palestinesi e appare schiacciata sulle posizioni più oltranziste del governo Sharon. Quanto all'argomento della solidarietà maggioranza-opposizione, da riscoprire in un momento difficile per tutta la nazione, l'illusione è durata lo spazio di poche ore. Dapprima il premier ha usato toni morbidi con l'Ulivo, ma appena i leader dell'Ulivo hanno denunciato l'inaccettabile ambiguità di una linea di governo che proclama la pace e persegue la guerra, sono partiti gli insulti del tipo: sono una banda di alieni, hanno perso la testa, con questi è impossibile discutere...

Che Berlusconi stia perseguendo, non l'interesse nazionale, ma un disegno personale di potere, sembra dimostrato anche dall'indifferenza per ogni altra soluzione. Per esempio, la proposta di Marco Pannella per l'esilio di Saddam e un governo dell'Onu a Baghdad, sottoscritta da 121 parlamentari di varie tendenze. Potrebbe essere una terza via da esplorare, un tentativo per cacciare il dittatore senza far pagare un pesante conto di sangue al popolo iracheno. Lui non ne ha parlato. Non lo ha fatto, sbagliando, neppure l'opposizione. Ma il premier ha ben altro peso e responsabilità nella partita in corso. Prima o poi, però, gli alibi saranno finiti e le carte dovrà scoprirle. Se gli Stati Uniti non ottenendo il via libera dell'Onu decideranno unilateralmente l'attacco a Saddam, con chi starà il nostro presidente del Consiglio, purtroppo, possiamo immaginarlo già.

Antonio Padellaro

venti di guerra

L'Independent si interroga sulla guerra inevitabile

La prima pagina del Guardian di ieri

Il settimanale "Diario" pubblica il testo di un rapporto riservato delle Nazioni Unite sulle conseguenze che avrebbe un attacco a Baghdad

Sbagliato immaginare scenari simili alla precedente guerra del Golfo o all'intervento in Afghanistan. Per gli esperti del Palazzo di Vetro stavolta andrà molto peggio

«La guerra causerà 500mila vittime»

L'Onu prevede 2 milioni di profughi, e due quinti degli abitanti senz'acqua potabile

Gabriel Bertinetto

Non sarà come nella precedente guerra del Golfo. Non sarà come in Afghanistan alla fine del 2001. Sarà molto peggio. Se Bush attacca l'Iraq, gli effetti negativi sui civili saranno terribilmente più pesanti: due milioni di profughi, mezzo milione fra morti e feriti, due quinti della popolazione senza acqua potabile.

Non lo dicono i «fantasiosi» pacifisti disprezzati da Berlusconi. Lo affermano le Nazioni Unite, in un rapporto riservato redatto lo scorso dicembre, di cui il settimanale Diario pubblica il testo quasi integrale. Ne aveva rivelato l'esistenza alcune settimane fa il quotidiano britannico Times. Ora se ne conosce il contenuto più nel dettaglio grazie ad un funzionario del Palazzo di Vetro che ha fatto uscire la bozza: un dossier di tredici pagine dal quale mancano solo alcuni paragrafi. Il funzionario ha fatto pervenire il testo alla «Campagin against sanctions in Iraq», un'organizzazione affiliata all'Università di Cambridge, che da tempo reclama la fine delle sanzioni contro Baghdad, ed ora si batte contro lo scoppio della guerra.

Il documento insiste sulla radicale differenza del conflitto che si va profilando in Iraq rispetto a precedenti esperienze, che vengono talvolta tirate in ballo dai fautori della soluzione militare, quando tentano di convincere i dubbiosi. L'idea di una campagna di corta durata non è realistica. E non lo è nemmeno l'ipotesi che risultino contenute le perdite umane e le distruzioni materiali.

«A differenza degli sviluppi dell'intervento militare nel 1991 -si legge infatti nel dossier- l'aspettativa è che uno scontro futuro vada oltre il relativamente breve bombardamento aereo preparatorio sulle infrastrutture e sulle piccole e grandi città, e si trasformi in un'offensiva potenzialmente su larga scala e protratta sul terreno, supportata da bombardamenti aerei e convenzionali». Perciò, prosegue il rapporto, «la devastazione conseguente sarebbe indubbiamente notevole. All'inizio l'accesso ai bisognosi sarà negato da questo o quel protagonista o gravemente ostacolato da considerazioni di sicurezza. Inoltre, la logistica, soprattutto la possibilità di muoversi con una qualche libertà, sarà uno dei limiti principali».

Gli esperti dell'Onu mettono in risalto le differenze fra l'Iraq del 2003 e quello del 1991. «Prima degli eventi del 1991 la netta maggioranza della popolazione aveva un'occupazione e beni e denaro in contanti per fare fronte alla crisi. Oggi, oltre a non avere da tempo un lavoro redditizio, tutti tranne i più privilegiati hanno completamente esaurito i loro soldi e in molti casi hanno anche venduto i beni. Di conseguenza la gran parte della popolazione è oggi totalmente dipendente dal governo dell'Iraq per la maggioranza dei bisogni di base». Se il regime delle sanzioni ha avuto un effetto infatti, prosegue il documento, «è stato quello di aumentare la dipendenza verso il governo come unico fornitore».

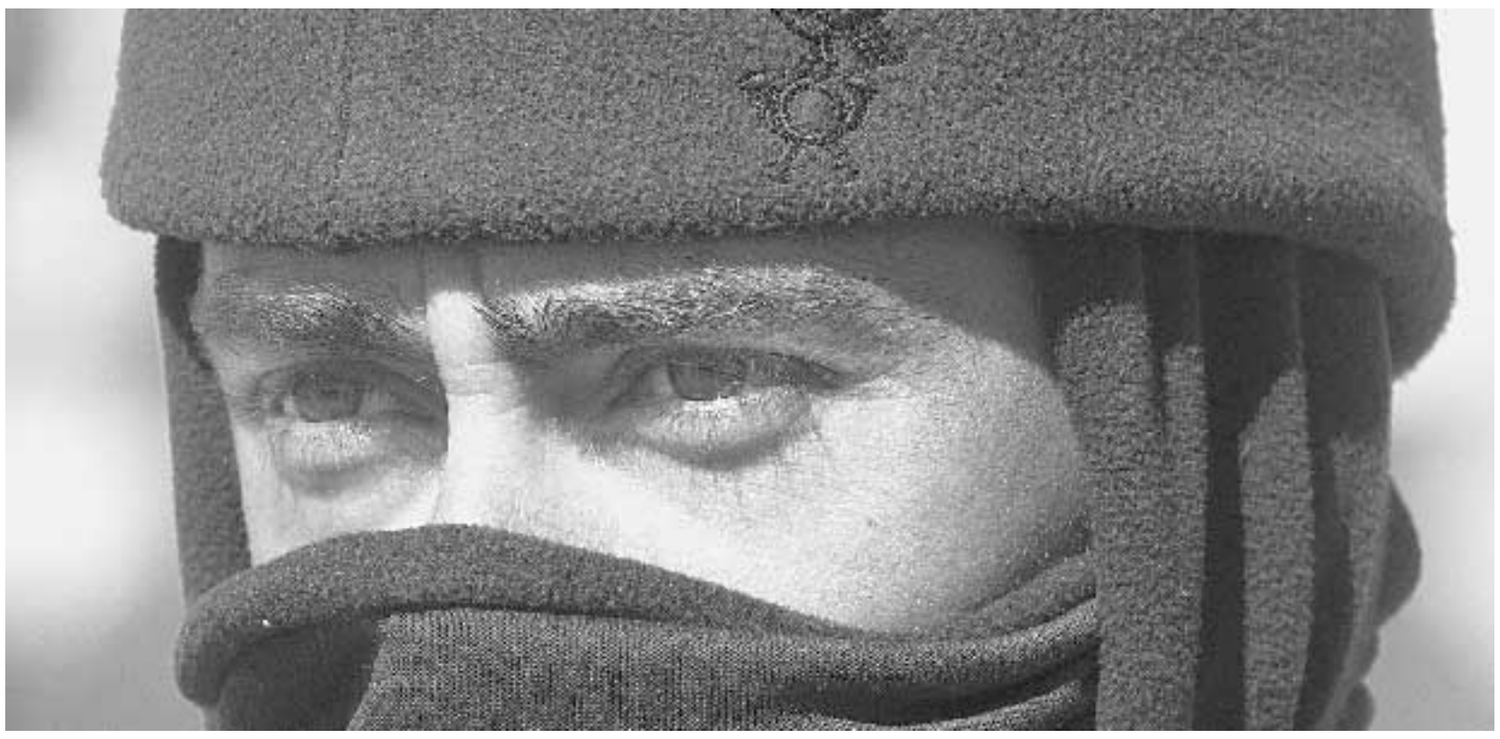
Non regge neanche il confronto con la situazione afghana. L'unica cosa che accomuna i due paesi è il numero degli abitanti, ventisei milioni circa in entrambi. Per il resto è evidente che la popolazione dell'Afghanistan sia prevalentemente rurale, e che «con il tempo gli afghani si sono abituati a essere meno dipendenti dallo Stato». In Iraq invece la società è «relativamente urbanizzata, con lo Stato che fornisce i beni di base». Il rapporto quantifica in 16 milioni di persone, il sessanta per cento della popolazione complessiva, il numero di coloro la cui sopravvivenza dipende «dalla razione alimentare mensile».

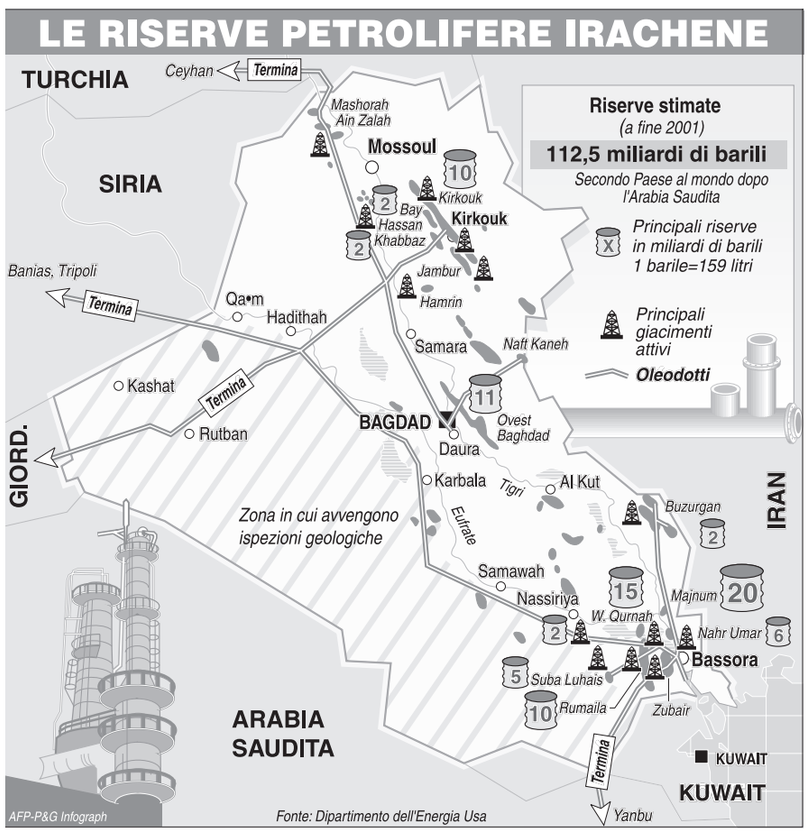
Certo gli effetti deleteri della guerra saranno diversi a seconda delle zone. Si prevede che il nord resti meno coinvolto nelle operazioni belliche. «In tutto il resto del paese, paròticolarmente nella regione centrale e a Baghdad è probabile che le infrastrutture risultino gravemente danneggiate da bombardamenti dal cielo e da terra o dal ritiro delle forze governative». Gli esperti delle Nazioni Unite prevedono che i soccorsi internazionali possano essere più rapidamente portati al sud del paese. Qui però si dovrà assistere, oltre a 5,4 milioni di residenti abituali, almeno una parte dei novecentomila sfollati che si prevede evacueranno la capitale e le zone centrali dell'Iraq. Il totale dei profughi sarà però ancora più alto: 2 milioni.

I bombardamenti distruggeranno la rete elettrica, e così bloccheranno sia il sistema di distribuzione idrica, sia la rete fognaria. Risultato: il 39% dei cittadini sarà privato di acqua potabile e dovrà ricorrere a generatori elettrici di riserva. Questi però coprono solo il 70% degli impianti urbani e l'11% di quelli rurali. Ancora meno diffusi gli impianti elettrici di riserva per riattivare le pompe del sistema fognario: solo il 10% di quello che servirebbe. Quanto alle vittime dirette e indirette della guerra, il dossier delle Nazioni Unite, basandosi su stime dell'Organizzazione mondiale della sanità, lancia una stima agghiacciante: mezzo milione fra morti e feriti.

Guantanamo ondata di tentati suicidi

WASHINGTON *Seicentocinquanta presunti terroristi dentro a delle gabbie, in attesa di giudizio e senza imputazione. Una legge, quella americana, senza rispetto delle regole internazionali. E molti tentativi di suicidio, 4 nelle ultime tre settimane, 16 in un anno, secondo il Pentagono. A Guantanamo i prigionieri della guerra in Afghanistan denunciano la loro sofferenza con il tentativo di darsi morte. Il tentativo più grave è avvenuto lo scorso 16 gennaio, quando un prigioniero si è impiccato nella sua cella ed è stato salvato in extremis dalle guardie. Adesso versa in condizioni stabili ma gravi, ha detto una portavoce del Pentagono, il tenente della Marina Barbara Burfeind. Altri tre detenuti che recentemente hanno cercato di uccidersi sono stati curati fino alla guarigione e sono ora tornati nelle loro celle. I detenuti di Guantanamo sono considerati dagli Usa «combattenti fuorilegge», espressione sconosciuta al diritto internazionale, e dunque non vengono loro riconosciuti lo status e le garanzie stabilite dalla Convenzione di Ginevra per i prigionieri di guerra. Numerose organizzazioni umanitarie, fra cui Amnesty International, hanno severamente criticato le condizioni di detenzione e hanno invitato il governo americano a formalizzare le accuse contro i prigionieri che, a Guantanamo da più di un anno, non conoscono ancora le imputazioni a loro carico. Non è loro permesso incontrare i familiari o avere un legale, vivono in una gabbia di 2,8 m per 2,4 m, indossano la tuta arancione dei condannati a morte, occhiali neri alla Blues Brothers, cuffie isolanti per riflettere meglio e una mascherina alla bocca per non inghiottire le mosche che proliferano sui secchi usati per i bisogni. «Il fatto che i prigionieri tentino ripetutamente di uccidersi mostra il costo umano del limbo giuridico indefinito in cui sono stati gettati», ha detto una rappresentante di Amnesty, Vienna Colucci, al quotidiano statunitense Miami Herald. Ma il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld ha spiegato martedì scorso che non c'è alcuna fretta di processare questi detenuti, che sono «trattati in modo appropriato», dal momento che le informazioni ottenute da loro stanno «salvando la vita di americani e di nostri amici e alleati», anche se il Pentagono sta tentando di prevenire ulteriori tentativi di suicidio nel campo di detenzione, in particolare istituendo un sistema di incentivi che premiano la condotta cooperativa e un servizio di assistenza psicologica ai detenuti.*





Reverendo evita i servizi di sicurezza e consegna a Bush lettera pacifista

WASHINGTON *Brutta figura per il Servizio Segreto che protegge Bush: un intruso è riuscito ad avvicinarsi al presidente, durante una cerimonia, per consegnargli una lettera contro la guerra all'Iraq. Protagonista della vicenda, il reverendo Richard Weaver, che si è intrufolato senza invito alla Colazione di Preghiera all'Hotel Hilton di Washington ed è riuscito a sedersi ad un tavolo vicino a quello di Bush. All'improvviso si è avvicinato al presidente, gli ha stretto la mano e gli ha consegnato una lettera di otto pagine dove si ammonisce che «se l'America non si pentirà dei suoi peccati vi saranno 50 mila vittime e sei mesi di guerra all'Iraq». Dopo la cerimonia Weaver è stato interrogato per alcune ore dagli agenti dei servizi segreti che l'hanno poi accompagnato all'aeroporto dove si è imbarcato su un volo per la California. «Bush non è mai stato in pericolo - ha detto un portavoce dei servizi - perchè tutti gli invitati erano transitati attraverso un rivelatore di metalli». Il reverendo, che afferma di essere «guidato dalla volontà di Dio», si era già intrufolato nel 1997 nella cerimonia dell'inaugurazione della seconda presidenza di Bill Clinton stringendo la mano al presidente. Quattro anni dopo aveva ripetuto il colpo all'inaugurazione presidenziale di George Bush consegnandoli una lettera con la esortazione a «seguire ogni giorno il messaggio di Cristo senza cedere ai compromessi politici».*

Afghanistan

Altri 60 alpini a Kabul Militari Usa sotto tiro

KABUL Il ponte aereo organizzato tra Pratica di Mare e Bagram via Abu Dhabi trasferirà oggi altri 60 militari italiani in Afghanistan. Si tratta di un'altra quota del contingente italiano che contribuirà all'operazione antiterrorismo Enduring Freedom. Con i nuovi arrivi il contingente Nibbio raggiungerà quota 260. Nella grande base in allestimento presso l'aeroporto di Bagram, 50 km a nord-est di Kabul, sono già stati trasportati 58 veicoli, dieci gruppi elettrogeni e 29 containers. Tra questi gli shelter-cucina, che tra breve saranno in attività.

Intanto la situazione in Afghanistan resta ad alta tensione. Una pattuglia di soldati americani è finita sotto il fuoco nemico nei pressi di Gardez, in Afghanistan orientale, ma nello scontro a fuoco non ci sono state vittime. Lo ha detto un portavoce militare americano nella base aerea di Bagram, a Nord di Kabul. Il portavoce Roger King ha detto che la pattuglia è stata attaccata nelle prime ore della mattina mentre stava ispezionando una zona recintata a sudovest di Gardez in seguito a informazioni di intelligence. «Forze nemiche che si trovavano nella zona recintata hanno iniziato a sparare contro le forze della coalizione con armi leggere e mitragliatrici - ha detto King -. È stato richiesto l'appoggio aereo che però non è stato usato». Il portavoce ha detto che non ci sono state vittime da nessuna delle due parti e che «un certo numero di persone» è stato fatto prigioniero. Un comunicato del comando militare americano diffuso a Kabul ha anche reso noto che giovedì c'è stato un prolungato scontro a fuoco fra fazioni afghane rivali proprio nei pressi della base di Bagram, quartier generale delle forze Usa in Afghanistan. Gli scontri, iniziati la mattina, sono aumentati di intensità verso sera e sono cessati non appena sul posto sono arrivati elicotteri Apache inviati dal comando Usa a controllare la situazione.

Episodi che segnalano un crescendo di scontri e violenze in un paese tutt'altro che pacificato. Nella tasca della mimetica di ogni alpino in Afghanistan c'è un manualetto con 31 foto a colori: sono i tipi principali di mine che potrebbero insidiare la loro missione a Khost, al confine col Pakistan. È infatti una zona segnata dalla presenza di bande di ex talebani e di simpatizzanti di Al Qaeda. Nello stesso manuale si parla di 5-7 milioni di mine sparse in tutto il Paese.

L'Agenzia internazionale per l'energia: buone le scorte, con la guerra nessuna crisi petrolifera

Prezzo del petrolio vola, record da due anni

Roberto Rezzo

NEW YORK È bastata quella frase «il gioco è finito», l'ultimatum lanciato da Bush all'Iraq, per far rimbalzare i prezzi del petrolio sui mercati internazionali: i future sul greggio hanno superato i 35 dollari al barile, il record degli ultimi 26 mesi. L'Agenzia internazionale per l'energia ha fatto sapere di avere pronto un piano di emergenza per scongiurare una crisi petrolifera in caso di conflitto nel Golfo, mentre il Kuwait si dice in condizione di garantire le esportazioni anche qualore fosse attaccato da Baghdad per ritorsione.

«Siamo in frado di fronteggiare qualsiasi situazione ci troveremo di fronte - ha dichiarato da Parigi Claude Mandil, neo direttore generale dell'Agenzia - Reagiremo nel giro di poche ore, se non di minuti, dall'inizio delle ostilità». Fondata dopo la crisi petrolifera del 1974 dai 26 paesi industrializzati, l'Agenzia energetica internazionale controlla imponenti riserve di petrolio custodite negli Stati Uniti, in Europa, in Giappone e nella Corea del Sud. Mandil ha dichiarato che in caso di necessità è autorizzato a disporre delle riserve e a immetterle sul mercato senza dover consultare i Paesi membri dell'organizzazione né il comitato direttivo dell'Agenzia.

Nonostante l'embargo imposto dalle Nazioni Unite, l'Iraq attualmente contribuisce per circa il 2 per cento al fabbisogno petrolifero mondiale e in caso di guerra sarebbero compromesse anche le esportazioni dei Paesi confinanti. In questo quadro congiunturale l'impatto potenziale sulle economie dei Paesi industrializzati è aggravato dal perdurare degli scioperi in Venezuela.

Mandil ha dunque ottenuto carta bianca dai Paesi membri dell'Agenzia, inclusi quelli - come Francia e Germania - che si oppongono con particolare determinazione a un intervento militare nel Golfo. «Agire diversamente sarebbe stata una follia: qui non stiamo discutendo di politica internazionale, ma di soddisfare la domanda energetica». A sua disposizione ha riserve quantificate in molti miliardi di barili, sufficienti da soli a coprire per 114 giorni le importazioni di petrolio di tutti e 26 i Paesi aderenti. Le riserve potranno essere mobilizzate sino a un massimo di 12 milioni di barili al giorno, pari a sette volte quanto l'Iraq ha esportato negli ultimi mesi.

Nel 1991, durante la prima guerra del Golfo, l'Agenzia internazionale per l'energia fu oggetto di aspre critiche per il ritardo con cui decise di mettere mano alle riserve, lasciando che i prezzi del greggio volassero alle stelle, sino a quando a intervenire fu l'Opec, l'organizzazione che riunisce i principali paesi produttori.

L'Agenzia tuttavia non intende agire da sola con il rischio di dare il fondo alle proprie riserve e sono stati presi contatti con i principali Paesi produttori per fronteggiare l'emergenza con un intervento coordinato. L'Arabia Saudita, primo produttore mondiale, si è impegnata in questo senso e un aumento delle esportazioni dovrebbe essere garantito dall' Opec se le forniture irachene dovessero venir meno. Gli Stati Uniti si sono detti disposti a fare la propria parte e a mettere a disposizione in caso di necessità le proprie riserve sotterranee.

Il Kuwait, che si trova proprio al confine con l'Iraq e si sente particolarmente esposto a ritoirsioni da parte di Baghdad, da settimane ha cercato di prendere tutte le precauzioni possibili per assicurare che il proprio petrolio raggiunga i mercati internazionali. Il responsabile dell'ente petrolifero nazionale, Nader Sultan, ha fatto sapere che il volume delle estrazioni è stato aumentato nelle ultime settimane e sta spostando ingenti volumi di greggio fuori dalla regione del Golfo, lontano dal teatro di guerra. L'esercito è stato disposto a presidiare pozzi e raffinerie mentre nei porti le manovre di carico delle petroliere procedono senza sosta.

La situazione nell'Emirato è giudicata comunque molto tesa, infatti il gruppo petrolifero britannico Bp ha deciso di ritirare almeno i due terzi del proprio personale per ragioni di sicurezza. Roger Diwan, autorevole analista del settore, in un'intervbista al Wall Street Journal ha dichiarato che «l'Iraq potrebbe attaccare il Kuwait con armi non convenzionali e le possibilità che accada sono tra il 15 e il 20 per cento».

Dibattito al teatro Argentina promosso dalla Fondazione Di Vittorio Tra gli altri hanno partecipato Asor Rosa, Scalfari, Umberto Eco

L'ex segretario Cgil: «C'è uno svuotamento della Costituzione davvero preoccupante nella scuola nella cultura, nella giustizia, nella tutela delle persone»

Cofferati: «Le tv ci impongono la guerra»

Lerner: «C'è un duopolio collusivo». Internet, il passaparola, l'alternativa all'omologazione

Ninni Andriolo

ROMA Fingono. Giocano a farsi la concorrenza, ma si mettono d'accordo su tutto. Riducono gli investimenti sul prodotto televisivo, pagano di meno, archiviano la qualità e ottengono ugualmente risultati: il 90% dello share e degli introiti pubblicitari. Rai-Mediaset, ovvero «il duopolio collusivo». Gad Lerner conia la definizione e riconduce a sintesi con poche frasi l'*originalità* del caso italiano: «Il proprietario di un network privato che è anche presidente del Consiglio e, da quella posizione, esercita la propria egemonia sull'altro network, cioè sul servizio pubblico radiotelevisivo». C'entra con «il duopolio collusivo» il «no» dei vertici Rai alla diretta tv della manifestazione nazionale, contro la guerra, del 15 febbraio? C'entra, eccome. Vedremo cosa risponderà Mediaset ai deputati ulivisti che si rivolgono alla *concorrenza privata* per far vedere agli italiani le immagini oscurate dalla Rai di uno dei più grandi raduni pacifisti repubblicani. Vedremo, Nell'attesa, però, Lerner ringrazia Arcore e viale Mazzini: La7 - annuncia - occuperà lo spazio vuoto, utilizzerà studi e telecamere per fare entrare in tutte le case corteo, comizio, striscioni e bandiere.

Informazione e democrazia. Anzi, guerra e informazione, visto che al conflitto ci siamo quasi. Ne hanno discusso ieri, al teatro Argentina di Roma, oltre a Lerner, Umberto Eco, Alberto Asor Rosa, Eugenio Scalfari e Sergio Cofferati. Giorgio Albertazzi fa gli onori di casa, poi prende il via il dibattito promosso dalla Fondazione Di Vittorio.

«Lui dice che ha tutta la stampa contro - spiega Scalfari, alludendo a Berlusconi e ricordando la *guerra di Arcore* per il controllo del gruppo Espresso e della Mondadori - Ma ciascuno di noi è in grado di stabilire come stanno realmente le cose...». Per Sergio Cofferati le cose stanno così: «Chi non canta nel coro può essere oscurato o, peggio ancora, può subire un'informazione che cambia negli altri la percezione delle sue intenzioni». Avverrà, assicura, anche per la guerra prossima ventura.

«Già adesso alcune cose sono state cancellate - ricorda l'ex segretario della Cgil - Il presidente del consiglio italiano ha sabotato il vertice Ue nel silenzio; e le cronache televisive hanno ignorato la posizione di Francia e Germania. Anche il pacifismo americano viene ignorato».

Il messaggio che viene divulgato, per il presidente della fondazione Di Vittorio, è abbastanza chiaro: impedire che la guerra «possa essere considerata inevitabile». Fare in modo, quando il conflitto verrà scatenato, che «si oscurino i suoi aspetti peggiori». Accadde già in Afghanistan, in Iraq succederà la stessa cosa.

Lerner non la pensa così. «Di fronte alla guerra - afferma - non siamo inermi dal punto di vista dell'informazione e della comunicazione che possono essere usate per impedire che il conflitto significhi la dittatura di una censura militare».

Lerner accusa la sinistra di aver permesso a Berlusconi l'accumulo di un'enorme potere mediatico. Asor Rosa lo invita a distinguere, «perché i presenti in sala non si sentono coinvolti da questa accusa». Poi parla della guerra. «Le tv e i giornali italiani hanno accolto con un'evidenza eccezionale le parole di Colin Powell - commenta - Pagine e pagine dedicate al contenuto di quelle dichiarazioni. Ma chi ha autorizzato gli Stati Uniti a esercitare una missione di sorveglianza e di raccolta di dati che va vistosamente al di là delle ispezioni Onu? Non si trova risposta alla domanda sfogliando la stampa italiana». Informazione di «regime», informazione «omologata«? Umberto Eco guarda all'oggi per scorgere i segnali di un futuro più roseo. «Chi ha portato tutta quella gente al girotondo di Roma, visto che le televisioni e i giornali non ne parlavano? - chiede - In realtà oggi i giovani, in particolare, guardano sempre meno la tv e leggono sempre meno i giornali. L'informazione passerà sempre di più attraverso misteriosi canali, attraverso internet, circuiti indipendenti che potrebbero trasformare la fisionomia del sistema».

«Il duopolio collusivo» messo in discussione dal fai da te, dal passaparola, dalle piccole tv artigianali, corsare e «al limite dell'illegalità» che Eco considera le vere protagoniste del pluralismo prossimo venturo? Sergio Cofferati guarda più all'oggi che al futuro. Intanto, spiega, va affrontato il problema del conflitto d'interessi - il discorso sembra rivolto anzitutto al centrosinistra - risolvendolo nelle «sedi opportune». Il pluralismo, poi, contro l'omologazione. «Cercare delle alternative», senza lasciarsi tentare dall'illusione di «introdursi negli spazi residuali che l'altro ti lascia». In ogni caso, aggiunge l'ex leader della Cgil - «star fuori dal circuito mediatico non è un momento di debolezza». È importante, infatti, «segnare con l'assenza e con il silenzio la distinzione da alcune forme e da alcuni luoghi».

Informazione e democrazia, infine. «Sono preoccupato dell'assottigliamento del nostro tessuto connettivo - afferma Cofferati - C'è uno svuotamento della Costituzione davvero preoccupante nella scuola, nella cultura, nella giustizia, nell'informazione, nella tutela delle persone, nelle forme di rappresentanza». Il dettato costituzionale non si mette apertamente in discussione, «ma si aggira, si svuota». E non è la cultura liberista del centrodestra che preoccupa. È, invece, la sua «caricatura neo liberista con forti tratti populistici». Berlusconi si vanta di aver trasferito in politica il metodo-azienda? Il presidente del Consiglio - conclude Cofferati - in realtà, «parla di un'azienda che non c'è più, quella del *padrone delle ferriere*».

Asor Rosa: le tv e i giornali italiani hanno accolto con un'evidenza eccezionale le parole di Powell

Scalfari: Berlusconi dice che ha la stampa contro. Ma ciascuno di noi è in grado di vedere come stanno le cose...

Gad Lerner, Umberto Eco, Alberto Asor Rosa, Sergio Cofferati e Eugenio Scalfari al convegno Giglia /Ansa

tg Rai

di Paolo Ojetti

Tg1

Berlusconi ha gettato la maschera e, sotto, chi c'è? Berlusconi, purtroppo. Sempre lui, ormai lanciatissimo verso una guerra alla quale manca solo un voto parlamentare a maggioranza berlusconiana. I cattolici del centrodestra (basta sentire Buttiglione) se ne stropicciano anche del papa, delle sue sofferenze e dei suoi disperati tentativi di evitare il conflitto. La fede è immolata all'interesse politico con orrendo cinismo. Ieri è stata la sera delle sconcezze. Sconcio il servizio di Francesco Pionati, che ha fatto passare Berlusconi per un pacifista, avallando la tesi che, se guerra sarà, la colpa è delle opposizioni. Sconcio aver censurato le accuse di Berlusconi contro il centrosinistra ("hanno perso la testa") così che la replica di Fassino sembrasse priva di senso comune. Sconcio il silenzio sui pacifisti, sconcio l'incenso sparso attorno a Bush, che pronuncia la frase storica "the game is over", come un flipper a fine corsa. L'obbiettivo del Tg1, da tempo, è quello di arruolare tutti sotto le bandiere berlusconiane. Resisteremo.

Tg2

In un giorno come questo, cosa fa il Tg2? Si butta su una "copertina" sicura: la nuova Ferrari. Copertina, che arriva dopo una giornata nella quale la Ferrari ce l'hanno già fatta vedere in tutte le salse e su tutte le reti (diretta su La7). Poi il Tg2 si avvita. Prima ci spaccia il solito Berlusconi pacifista, la solita sinistra "che divide" ma, subito dopo, si smentisce con le sue stesse mani: il ministro Martino (che non ha capito né tattica né strategia berlusconiana) se ne esce con un infantile "Noi e gli americani condividiamo la stessa posizione". Che è una sola: Onu o non Onu, faranno la guerra; Europa o non Europa, faranno la guerra. Noi siamo a rimorchio, come un'allegra roulotte in partenza per una vacanza.

Tg3

Brividi, ancora brividi nel Tg3 che presenta il governo italiano per quello che è: uno scendiletto degli americani. Sottolinea il Tg3 che una conferenza congiunta fra un ministro americano, Rumsfeld, e uno italiano, Martino, per annunciare la guerra è una cosa che non si era mai vista. Viene da piangere ripensando alla dignità di un De Gasperi al tempo in cui avevamo molta fame e niente stupidità. Spazio a sufficienza è stato dato all'opposizione e ai pacifisti, che Berlusconi ha definito gente senza cervello. Berlusconi ha lasciato il suo a Washington, sta portandoci fuori dall'Europa che conta e non ha alcuna intenzione di confrontarsi con chi rappresenta quella parte d'Italia contraria alla guerra. Non ha capito – è intuitivo - che questa guerra sarà diversa da tutte le altre. Gli Stati Uniti sferreranno un colpo di maglio di potenza inusitata perché questa e non altra è l'occasione per mostrare al mondo intero chi è il padrone.

«Uniti, ma con dirigenti che parlano a noi, non tra loro»

Confronto alla sezione Mazzini della Quercia con Colombo e Caldarola. "L'Unità", il giornale, sullo sfondo

ROMA Domande impegnative: quale sinistra non solo di opposizione ma di governo, quale convivenza fra partiti e movimenti, quali rapporti fra i Ds e *L'Unità* e questa e i lettori, quale risposta alla guerra, quale futuro per il Paese. Molto apprezzata la ricetta della signora Maria: «Lo slogan "per tornare a vincere" non mi piace, implica una sconfitta che gli elettori non di sinistra non condividono e oggi c'è bisogno anche di loro. Meglio la parola d'ordine di Prodi: "L'Italia che vogliamo" implica una riflessione collettiva».

E una riflessione ha avuto luogo giovedì sera nella "nuova" sezione Mazzini della Quercia, a via Montezebio. Ospiti del dibattito - organizzato dal segretario Matteo Orfini - Furio Colombo e Giuseppe Caldarola, rispettivamente diretotre ed ex direttore de *L'Unità*. Punto di partenza, un polemico scambio di lettere fra Orfini e Colombo in cui il primo - a seguito di un forum sul sito della sezione - lanciava un allarme: «Il giornale sta diventando sempre più autoreferenziale, astioso, intollerante... Avremmo bisogno di un giornale che favorisca il confronto fra le diverse posizioni». Di questo, ma non solo, si è argomentato l'altroieri sera. Gremiti sala e corridoio, eterogeneo il pubblico: molti iscritti alla sezione, altri che confessavano di non frequentarne da tempo; chi ricorda quando *L'Unità* si distribuiva «parlando con la gente, bussando alle porte» e chi si appresta a «festeggiare le nozze di diamante con la militanza nel partito»; i nostalgici del Pci e i co.co.co che non si sentono tutelati da nessuno. E anche molta gente che in una sezione Ds non era venuta mai**.** Un intervento sintetizza le aspettative dei lettori, che confermano «fiducia e affetto» con lunghi applausi: «L'epoca dei giornali di partito è finita, è l'inevitabile frutto della maggiore laicità nei rapporti fra partiti e società italiana. A *L'Unità* chiediamo non di rispecchiare al 100% il nostro pensiero ma di tenere uniti cultura e stile, di rappresentare tutti coloro che fanno parte della sua storia». Risponderà Colombo: «Quando ho accettato la nomina sapevo che questo non poteva più essere il giornale del partito ma un quotidiano d'opinione attento alla vita del partito. Verifichiamo però se c'è stato un vero punto di dissenso con i Ds: nell'arco della giornata sì, nel giro di tre mesi le posizioni erano le stesse. Non è questione di premonizioni: semplicemente è andata così, ci ritroviamo vicini, a fare la stessa battaglia». E alla critica di "strillare": «Si è detto che Clinton aveva toni troppo alti, ma la campagna soft di Gore non è andata da nessuna parte. Bella e democratica la formula di Fassino del "bipolarismo mite", ma deve cominciare da chi governa».

Poi l'attualità politica si è "mangiata" gran parte dell'incontro. A sinistra c'è un gran desiderio di unità, un pò di rabbia che ai vertici non lo capiscano fino in fondo, un rimpianto per «la polemica feroce ma mai priva di rispetto» dei tempi di Berlinguer e Ingrao. Dice Bruno: «Voglio sapere cosa pensano D'Alema e Cofferati. Del portavoce o del vicepresidente non m'importa». Emerge chiara la consapevolezza della necessità di una sintesi fra Ulivo e movimenti. Perché gli uni non mangino voti all'altro, raggomitolandosi in un cane che si morde la coda: «È miope non capire che Cofferati, che quest'anno ha spostato tanti consensi, è il segnale per "agganciare" l'estrema sinistra». Una signora chiede «un bagno di umiltà»: «Ricominciamo da chi non ha la nostra tessera». Ecco un obiettivo: «Prendiamo il buono dei girotondi e i delusi del centrodestra». Un secondo lo indica Caldarola: «Recuperare l'astensionismo. Quando parliamo di riforme, non siamo così stupidi da pensare a un percorso insieme a Berlusconi, ma crediamo che un assedio continuo e propositivo possa strappare pezzi del suo elettorato». Aggiunge: «Di movimenti ne ho conosciuti molti, bisogna rapportarsi a loro perché esprimono un mutamento della realtà. Non è impossibile far dialogare D'Alema e Cofferati: fra scissione e gestione unitaria, vedo la discussione. Poi al momento giusto si sceglierà». Aldo Giunti tocca il punto: «Ho l'impressione che oggi non si individui più l'avversario a cui opporre il più vasto schieramento, ma lo si veda nel vicino di partito». Aldo, che invoca «un punto fermo: il rispetto», si rammarica che la Cgil abbia indetto uno sciopero «e poi invitato le altre sigle ad aderire: in questo modo non lo faranno mai». Colombo: «Uno sciopero non unitario è un dolore, ma se non l'avesse indetto almeno un sindacato oggi non ci sarebbe». Piero Salvagni auspica un grande partito socialista europeo e non gradisce «l'incoronazione» di Moretti a Cofferati. Dal fondo lo contestano: «La tua non è una buona premessa per l'unità...». Una ragazza taglia corto: «Ho quasi trent'anni ed essere precaria mi pesa come un'incudine. Le questioni fra i dirigenti del partito mi annoiano. Così è sempre più difficile motivare i miei coetanei». Che, a far politica attiva, quasi si sentono "sfigati".

Erano in tanti, nessuno se ne è andato. Intorno a Matteo Orfini, a Colombo, a Caldarola hanno discusso fino a mezzanotte.

f. fan.

È il caso di Sergio Iasi. Per il direttore generale Agostino Saccà è avvenuto tutto nel pieno rispetto delle regole: «Anzi, abbiamo risparmiato»

Rai, di tutto di più. Lavora due mesi, liquidazione da 1 miliardo e mezzo

Natalia Lombardo

Ricordate Sergio Iasi, il vice direttore generale della Rai che Tremonti aveva voluto mettere alle spalle di Agostino Saccà per controllare i conti? Uscito da Viale Mazzini per incompatibilità con il dg, Iasi non avrebbe ricevuto soltanto 750 milioni di vecchie lire di liquidazione, ma anche altri 335.697 euro dalle due consociate Rai, Sipra e Rai Cinema, per due contratti di collaborazione. Un bella buonuscita da un miliardo e 400 milioni di lire, per soli due mesi di lavoro... Un caso che ha rivelato ieri il *Corriere della sera*.

«La liquidazione di Iasi? Una vicenda assolutamente normale», per il direttore generale Saccà: «Abbiamo risparmiato, dandogli solo 12 mensilità invece delle 36 previste dal contratto per i dirigenti, oltre alle consulenze per la Sipra e Rai Cinema»; i compensi li ha ricevuti, quindi, ma per «prestazioni effettuate». Il giornale descrive i due «contratti-fotocopia», faxati dall'ufficio legale Rai agli ad di Sipra (allora Antonello Perricone) e Rai Cinema (Giancarlo Leone). In serata Saccà invia una lettera al Corsera: «Rispetto delle regole» per la liquidazione, e le consulenze «furono formalizzate dalle consociate per non disperdere il lavoro» svolto per loro da Iasi.

Era il 31 luglio del 2002. Nel Cda ancora a cinque i consiglieri di opposizione, Carmine Donzelli e Luigi Zanda, e il centrista Marco Staderini (i tre dimissionari), si indignano per la liquidazione d'oro: «Ci hanno comunicato che ammontava a 750 milioni di lire», confermano ieri sia Zanda che Donzelli, ed entrambi ricordano la loro richiesta di un voto che «il presidente Baldassarre negò». Delle consulenze nemmeno una parola. Donzelli ora si chiede: «Con quali criteri gli amministratori delegati di Sipra e RaiCinema hanno deciso quelle collaborazioni?»; Zanda accusa i vertici: «Saccà e Baldassarre, pur essendone ambedue a conoscenza, non avevano informato il Consiglio sul reale ammontare della liquidazione». Il presidente replica piccato: «Era sotto i 5 miliardi, non competeva al Cda ma al direttore generale, come dovrebbe sapere chi è stato membro del Cda della Rai». Ma delle consulenze «ero all'oscuro» (vatti a fidare di Saccà...). La vicenda dimostra, secondo Zanda, come «con Baldassarre e Saccà non era possibile restare un minuto di più». Donzelli rincara: «Cos'altro deve succedere perché qualcuno possa dire che non è normale questa Rai?». Il senatore Ds Antonello Falomi ha chiesto al presidente della Commissione di Vigilanza, Claudio Petruccioli, che Saccà risponda del caso Iasi nell'audizione di martedì, con eventutali «conseguenze».

Il presidente Rai appare sempre più evanescente a fronte dell'incedere di Saccà. Un faccia a faccia sulla qualità della tv con Fedele Confalonieri è un autogol: Baldassarre fa la figura dello scolaretto silente di fronte al maestro di tv, il presidente Mediaset (in onda sabato sera alle 23,30 su RaiDue in «Tg2 Dossier Storie»).

Andrea Carugati

«L'Ulivo unito si schiera con l'Onu»

Piero Fassino: invece di spaccare l'Europa, rafforziamo il mandato agli ispettori

> La guerra è un esito catastrofico, ma può essere evitata. Questo chiede con forza la mozione unitaria che il Parlamento voterà la prossima settimana

> L'Europa approfondisca ogni sforzo per ottenere ispezioni in grado di dimostrare che in Iraq non si costruiscono o si nascondono ordigni proibiti

BOLOGNA Un pacifismo ragionato quello di ieri sera a Bologna. Più di mille persone (con bandiere della pace e Fiori regalati dalle donne della Quercia) hanno partecipato all'incontro «dalla parte della pace» organizzato dai Ds con Piero Fassino, Lucia Annunziata, Filippo Andreatta e Gianni Sofri. Un pacifismo dalla mente lucida che, come ha detto il segretario dei Ds, è la migliore risposta alle accuse di Berlusconi. «Perché siamo contro questa guerra? - si è chiesto Fassino -. Non per un pacifismo etico che è contro ad ogni uso della forza, una posizione legittima che ha molti sostenitori anche a sinistra. Io, ad esempio, credo nell'etica della responsabilità, sono stato a favore dell'intervento in Kosovo. Sono contro questa guerra perché vedo i rischi colossali che può aprire:
qualcuno dice che il mondo sarà più sicuro, io invece credo che rischi di essere più insicuro. Per la rinascita di sentimenti antioccidentali nel mondo arabo, e la conseguente crescita della febbre integralista; per l'aggravarsi della crisi in Medio Oriente e i conseguenti pericoli per Israele che sarebbe la prima vittima; per il rischio di una sequenza di attentati terroristici che potrebbe scatenarsi». Fassino ha poi parlato della posizione assunta dall'Ulivo: «Il testo che abbiamo formulato e depositato rappresenta un punto di unità importante. Mi pare che l'Ulivo sia unito sin dall' inizio nel considerare la guerra un esito catastrofico, nel non considerarla inevitabile, nel battersi pesche si dia una soluzione politica a questa crisi. Soluzione che oggi passa per il rafforzamento del mandato degli ispettori». Fassino ha sottolineato che il documento dell'Ulivo «censura severamente la linea seguita fin qui dal governo italiano, che è stata più di divisione dell'Europa che non di contributo alla soluzione della crisi irachena. Inoltre il testo chiede soprattutto che il governo italiano prenda un impegno esplicito e non equivoco nell'atto in questo momento più importante: cioè il proseguimento delle azioni degli ispettori in ragione tale che, con ispezioni più penetranti ed efficaci, si possa dare una soluzione politica a questa crisi senza precipitare in un esito bellico che sappiamo tutti sarebbe catastrofico. L'attività della comunità internazionale si deve concentrare in quello che l'Onu vuole, cioè ispezioni che siano in grado di assicurare che in Iraq non si costruiscono nè si detengono ordigni proibiti».

> Il governo ha seguito fin qui una politica di divisione dell'Europa invece di trovare soluzioni alla crisi irachena

Piero Fassino al dibattito di ieri a Bologna — Luciano Nadalini

Prima di Fassino era intervenuto Filippo Andreatta, docente di Relazioni internazionali a Parma, che ha esordito giudicando di difficile comprensione la linea tenuta dal governo italiano. E ha ricordato: «L'8 settembre il premier ha parlato di un attacco solo con il coinvolgimento dell'Onu; il 21 settembre ha sostenuto che un attacco preventivo era da prendere in considerazione, scontrandosi con Chirac; il 13 ottobre a Mosca ha parlato di attacco non necessario in quanto in Iraq non c'erano più armi di distruzione di massa; il giorno dopo ha di nuovo cambiato idea definendo l'Italia l'alleato più vicino agli Stati Uniti; dopo la lettera degli otto premier ha detto che una seconda risoluzione non era necessaria; giovedì in Parlamento ha invece sostenuto che una seconda risoluzione è giusta e necessaria». Andreatta ha poi definito l'intervento «inutile in quanto manca un progetto sul Medioriente che segua la guerra: non mi pare che dagli Stati Uniti sia arrivata la spiegazione convincente».

Lucia Annunziata ha poi ammonito la sinistra a non rispolverare sentimenti antiamericani, perché sarebbe la prima a pagarne le conseguenze: «La posizione americana ha una logica che va compresa, che non è quella del petrolio ma la riscrittura delle relazioni internazionali. L'intervento in Iraq è solo il punto di inizio di una strategia che mira a controllare tutta la fascia che dall'Iraq arriva all'India attraverso Iran, Afghanistan e Pakistan. L'obiettivo è quello di contenere la Cina che è visto come il grande avversario degli Usa in questo secolo. L'Europa non può solo dire no, ma deve avere un suo progetto di equilibrio internazionale».

> Un pacifismo lucido e ragionato. Ne hanno discusso a Bologna Lucia Annunziata Filippo Andreatta Gianni Sofri

«L'Italia che vogliamo». Il 14 il centrosinistra si ritrova a Bologna

A 8 anni dalla partenza del pullman di Romano Prodi, lo stato maggiore dell'Ulivo si ritroverà a Bologna, il 14 febbraio, per una giornata di convegno che, fin dal titolo, «L'italia che vogliamo», si propone di ritornare allo spirito originario della coalizione. All'invito del gruppo di ulivisti capitanato da Antonio La Forgia e Luigi Pedrazzi, hanno risposto in una ventina, tra cui Fassino, Rutelli, D'Alema, Cofferati, Amato, Violante, Castagnetti, Diliberto, Boselli, Pecoraro Scanio, Mastella. L'incontro (che si terrà alla multisala di via dello Scalo) durerà dalle 10 di mattina alle 23, diviso in 4 sessioni: «L'Italia: un paese in declino?», «Il lavoro: innovazione, rischi, sicurezze», Mercato e istituzioni: regole per il governo», «Il tempo dell'Italia nel tempo dell'Europa». «Sarà un atto d'amore verso l'Ulivo» scherzano i promotori riferendosi alla coincidenza con San Valentino. «Questo incontro è solo il possibile inizio di un cammino - precisa La Forgia-. Il dialogo dovrà poi procedere anche con altre forze e con i movimenti».

Simone Collini

Un grande arcobaleno in movimento

Mobilitazioni in tutt'Italia per la manifestazione del 15. Il Forum denuncia: Trenitalia non ci dà convogli speciali

ROMA Bandiere colorate appese alle finestre e nastrini bianchi legati agli specchietti retrovisori delle automobili. Convegni, dibattiti, letture pubbliche e concerti, fiaccolate e manifestazioni cittadine, associazioni religiose e laiche che iniziano il digiuno. Proliferano in tutto il Paese iniziative più o meno visibili in difesa della pace. In attesa della giornata mondiale contro la guerra all'Iraq, promossa per il 15 febbraio dal Forum sociale europeo (in Italia appuntamento a Roma, alle 14 a piazzale Ostiense) Ong, movimenti e partiti (i Ds domani saranno a Perugia, la Margherita aderisce alla manifestazione del 15 con una propria piattaforma) si danno da fare per non far calare l'attenzione. E mentre, dopo il no della Rai, arriva la disponibilità di La7 a dare la diretta tv, si apre una polemica che investe Trenitalia.

Intanto: da mercoledì verrà posta a piazza Montecitorio, davanti alla Camera, la «fiaccola della pace», che sarà poi portata alla manifestazione di sabato prossimo. L'idea è di Articolo 21, le Girandole, Altera e Opposizione civile. Sempre a Roma, questo pomeriggio c'è un'assemblea cittadina nella Palestra popolare (quartiere San Lorenzo) con Elettra Deiana, di Rifondazione comunista, e Luca Casarini, dei Disobbedienti, e una è in programma per il 12 febbraio alla facoltà di Scienze Politiche. A Milano, lunedì, va in scena al Mazda Palace «Parole e musiche contro la guerra», una serata promossa da Libera,

Un ponte per la pace, Rete Lilliput, Emergency, Legambiente, Cgil, Cisl, Arci, Acli, Acea. Partecipano Vinicio Capossela, Moni Ovadia, Africa Unite, Modena City Ramblers, Paolo Rossi, Vittorio Agnoletto e anche Gino Strada in collegamento telefonico da Kabul. A Prato, 10mila nastri bianchi sono stati legati agli specchietti delle auto in sosta. Ad organizzare la «nevicata di pace» è stata la diocesi e tre associazioni: Agesci, Colibrì e gruppo locale della Rete di Lilliput. A metterla in pratica, ieri sera, un centinaio di ragazzi provenienti da parrocchie e associazioni, che hanno anche lasciato agli automobilisti un biglietto chiedendo di lasciare i nastrini attaccati per almeno una giornata: «La guerra non è mai una fatalità - spiegano gli organizzatori - ma è sempre una sconfitta dell'umanità». Ad Assisi, invece, verrà installata questo pomeriggio nella piazza del Comune una telecamera amatoriale per registrare dichiarazioni di un minuto. L'iniziativa è di Articolo 21, che chiederà che vengano trasmesse senza intromissioni (vedi l'"editto" di Arcore) dalla sede regionale Rai. Verranno anche raccolte le firme per richiedere alla tv pubblica la diretta della manifestazione del 15.

È proprio la negata diretta da parte della Rai che continua a far discutere. In più, una polemica è scoppiata anche tra il Forum sociale europeo e Trenitalia. Il comitato «Fermiamo la guerra», organizzatore dell'appuntamento italiano (saranno 73 città in 49 paesi a mobilitarsi sabato prossimo), ha ieri diffuso un comunicato per esprimere «grande preoccupazione per l'atteggiamento assunto da Trenitalia, che frappone mille ostacoli alla concessione dei treni speciali e delle tariffe agevolate per permettere alle decine di migliaia di manifestanti di raggiungere Roma per la manifestazione». L'azienda smentisce, e precisa che numero di convogli e prezzo dei biglietti sono ancora da definire e saranno decisi nei prossimi incontri con gli organizzatori. Che però già bollano come «pretestuose» le risposte date. È chiara, denunciano, «la scelta politica da parte dell'azienda e del ministero di ostacolare l'arrivo dei partecipanti alla manifestazione». Il Fse ha anche predisposto un documento in cui si ribadisce la posizione «contro la guerra, senza se e senza ma. È chiara per noi - si legge nel testo - la scelta di opporci a questa guerra comunque: non solo perché sbagliata, che sia legittimata o meno dall'Onu; ma soprattutto perché l'Onu non può in alcun modo "legittimare" la guerra in base alla sua stessa Carta costitutiva, tantomeno potrebbe mai decidere una guerra preventiva».

Non si placa, intanto, la polemica sulla diretta tv della manifestazione di Roma. Articolo 21 propone «un presidio permanente davanti alla sede Rai di viale Mazzini, per sollecitare il fortino degli ultimi giapponesi del Cda a concedere la diretta», mentre i capigruppo di Ds e Margherita alla Commissione di Vigilanza, Falomi e Gentiloni, hanno inviato una lettera a Fedele Confalonieri per chiederla a Mediaset. A dare la propria disponibilità è stata finora La7. L'Usigrai denuncia che «con questa fobia per le dirette su eventi politici e sociali di rilievo, il vertice Rai sta assestando duri colpi alla legittimazione del servizio pubblico», e Gad Lerner sente il dovere di «ringraziare il Cda della Rai» perché La7 «che farà semplicemente il suo mestiere, aumenterà i suoi ascolti abituali». Giuliano Ferrara, invece, sollecita reti pubbliche e private ad organizzare «una grande serata sulla guerra e sulla pace» per aiutare «la gente a capire la posta in gioco senza sofismi e senza partito preso».

---

l'intervista
Antonio Sciortino
direttore di Famiglia Cristiana

Sono già 59 i deputati del Polo contro la guerra. E la maggioranza degli italiani, non solo dei cattolici, teme l'intervento in Iraq

«La pace non ha colore, noi la sosteniamo»

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Mai così intervistato Antonio Sciortino, il direttore di Famiglia Cristiana. Merito di un'iniziativa coraggiosa: il sondaggio tra i lettori del settimanale cattolico a proposito dell'intervento in Iraq. Siete con il Papa o con Bush. Condividete le ragioni della pace o dell'intervento? In soli tre giorni hanno risposto in 112mila e ancora giungono migliaia di schede in redazione. È stata un'iniziativa importante quella di *Famiglia Cristiana*, anche se non è stata esente da critiche.

Sono arrivati anche critiche?

«Si è trattato di critiche pretestuose, non andavano alla sostanza del sondaggio che al di là della domanda apparentemente semplice - si sta con il Papa o con Bush - ha un suo significato molto profondo: dare voce alle ragioni della pace».

Ci descrive chi sono i lettori di *Famiglia Cristiana***?**

«Non sono mai stati degli estremisti. Sono per lo più moderati, persone tranquille. Per questo sono molto significative le 112mila risposte e il fatto che siano arrivate in modo così immediato, in soli tre giorni. È il segno di quanto sia sentito vitale questo problema. E consideri che per la varietà di ceti sociali rappresentati, per la differenza di orientamento politico e di collocazione geografica il nostro campione rappresenta uno spettro molto significativo degli italiani...»

Quindi la maggioranza degli italiani è contro l'intervento. Ma torniamo alle critiche..

«Sono state abbastanza banali. Hanno deformato le nostre intenzioni, come quella di aver messo sullo stesso piano il Papa e Bush. È un'accusa falsa. Non lo abbiamo fatto. Abbiamo messo a confronto le ragioni della pace con quelle della guerra. Ma in questo momento le ragioni della pace sono rappresentate dal Papa che resta l'unica autorità morale mondiale impegnata per scongiurare questa sciagurata guerra. E il presidente Bush, invece, esprime le ragioni dell'intervento bellico. Non è stato un confronto diretto tra i due. E a chi dice che il risultato era scontato rispondo che proprio per questo andava fatto: per dare spazio a quelli che sono per la pace. Vi è una maggioranza per la pace eppure pare che tutti accettino come inevitabile la guerra...»

Lo possiamo definire un atto militante?

«Non politico o di partito, ma per la pace che non ha colore. Abbiamo preso posizione netta a favore della pace che tutti siamo chiamati a difendere o a promuovere. All'inzio dell'anno abbiamo pubblicato la notizia dei 51 deputati della Casa della libertà che hanno sottoscritto una lettera per la pace. Ora le firme sono arrivate a 59. Dopo aver sondato i miei lettori mi piacerebbe fare un sondaggio diretto con tutti i parlamentari perché al di là degli schieramenti si esprimano singolarmente. Ci stiamo lavorando».

Da *Famiglia Cristiana* **sono arrivati messaggi forti, come quello del teologo Giuseppe Mattei...**

«È un ragionamento lineare. Se è un peccato l'aborto, quando si uccide una vita innocente che sta per nascere, lo è tanto più l'atto di uccidere tante persone innocenti. Quando parliamo della guerra dimentichiamo le centinaia di migliaia di vittime civili, totalmente estranee alle ragione della guerra. In tutti gli anni dell'embargo siamo stati in Iraq più volte e ne abbiamo visto direttamente gli effetti. Sono state centinaia di migliaia e principalmente bambini, donne e vecchi, i più deboli che hanno subito le conseguenze dell'embargo e che saranno le prime vittime della guerra».

In caso di guerra cosa resta al credente, l'obiezione di coscienza?

«Prima di arrivare all'obiezione di coscienza bisognerebbe operare per scongiurare questa guerra che, ripeto, non è inevitabile. Se i politici hanno a cuore l'opinione pubblica - e qualcuno ha costruito le sue fortune proprio sui sondaggi - non possono ignorare l'esito di sondaggi che non solo in Italia, ma anche in Inghilterra, in America danno una maggioranza schiacciante a chi la guerra assolutamente non la vuole. Bisogna spiegare le vere ragioni di questo conflitto, perché è ritenuto inevitabile e non si dà più tempo agli ispettori Onu. È più tempo dato alla pace, che è un bene prezioso, da tutelare senza precipitazione».

Catania: messaggio per la pace da credenti e non credenti

ROMA *Un appello per la pace e il rispetto delle diverse civiltà. Lo lanciano da Catania rappresentanti di sedi diverse, che per due giorni hanno partecipato al seminario su Religioni del Mediterraneo di fronte alla sfida del mercato globale, organizzato dal Centro regionale di intervento per la cooperazione in collaborazione con l'associazione Mille mondi, con il patrocinio dell'Università di Catania, nell'ambito del progetto Med 2000, cofinanziato dall'Unione europea e dal ministero degli Affari esteri italiano. Al termine dei lavori, in cui credenti e non credenti, rappresentanti di diverse sedi, cattolici, protestanti, musulmani e buddisti, oltre ad esponenti della società civile, si sono confrontati sul ruolo e l'importanza del Mediterraneo come ponte tra diverse culture e religioni, è stato stilato un documento.*
«Le religioni -scrivono Antonella Visentin, rappresentante della Conferenza delle Chiese protestanti europee, Moamad Nour Dachan, presidente delle Unione delle comunità islamiche in Italia, i teologi cattolici Achille Rossi e Franco Barbero e Maria Lucia De Luca, caporedattrice della rivista Buddismo e società - invitano al rispetto della natura, al senso del limite ed alla distribuzione equa delle risorse economiche. Per questo -si legge nella nota- va smontato il mito del mercato mondiale come unico regolatore della vita, della natura e dei rapporti sociali e va incoraggiato uno scambio economico nel Mediterraneo, basato sul rispetto della dignità umana».

Elia, Grosso, Scalfaro: la riforma del centrodestra modifica la Costituzione ma non risolverebbe i mali della giustizia

L'ex presidente della Repubblica: Berlusconi alza il livello dello scontro Dalle polemiche contro alcuni magistrati passa all'attacco a tutti i giudici

«È una rappresaglia contro la Cassazione»

Così gli ex vicepresidenti del Csm giudicano la separazione delle carriere. Scalfaro: una vendetta

Federica Fantozzi

ROMA Si torna a parlare del conflitto fra politica e giustizia, due temi che oggi appaiono impossibili da separare. Durissimo l'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro: «Se si contesta tutta la giustizia, ci si mette fuori dall'ordine costituzionale. La mia sensazione è che il mondo politico, il governo, abbiano reagito con una rappresaglia alla decisione della Cassazione» sui processi di Milano. Non meno pesante il suo giudizio sui comportamenti della maggioranza: «Intenzioni vendicative» nei confronti dei magistrati fino a brandire la separazione delle carriere «come fosse una clava». E precisa: c'è «un terreno di polemica eccezionale, direi fastidiosa, ma la parte più accesa di questa polemica non è della magistratura». Con la «presa di posizione di Berlusconi contro tutta la magistratura il conflitto aumenta di intensità».

Sull'«incombente» separazione delle carriere fra magistrati requirenti e giudicanti, è negativo il giudizio di tutti gli ex vicepresidenti del Consiglio Superiore della Magistratura - Giovanni Verde, Carlo Federico Grosso, Giovanni Conso, Cesare Mirabelli, Giovanni Gallone - che ieri hanno partecipato a un convegno a Palazzo San Macuto. Contrari anche l'avvocato Oreste Flamminii Minuto («oggi esiste un furibondo attacco all'indipendenza dei magistrati, solo un cieco o chi è in malafede potrebbe negarlo»), il pm Franco Ionta e il presidente del Tribunale di Roma Luigi Scotti (no a trasformare il pm «in un persecutore a oltranza»).

Anche alla domanda posta dall'incontro (*Funzioni separate: giustizia risanata?*) la risposta è ancora no: sono altre le soluzioni alle lungaggini del processo italiano. Ma sulla necessità - qualora si decidesse di procedere sulla strada delle carriere separate - di una modifica costituzionale le opinioni divergono. Conso cita la sentenza della Consulta n. 37/2000 che, nel dichiarare ammissibile un referendum sull'argomento, affermava che la Costituzione pur considerando la magistratura come un unico ordine non impone né preclude la carriera unica o separata né vieta di limitare il passaggio di funzioni. In sostanza - secondo Conso che invita a «non eludere il problema di credibilità della magistratura» - la Consulta lascerebbe carta bianca al legislatore ordinario. A questi si richiede però «una nuova disciplina organica» e non proposte affrettate. Di tutt'altro avviso l'ex presidente della Corte Costituzionale Leopoldo Elia: «Se si portasse il pm fuori dall'unico ordine che oggi è la magistratura si andrebbe fuori dall'attuale Carta e dunque bisognerebbe modificarla. È un punto fondamentale». D'accordo con la sua impostazione sia Grosso che Scalfaro.

Ed è questi a chiarire per primo che le carriere separate non risolvono i mali della giustizia: «Sbagliato affermarlo» così come sbagliò chi in passato parlò del passaggio dal proporzionale al maggioritario «in termini di battesimo e di purificazione assoluta». Ancora, le riforme devono andare a vantaggio «di ogni cittadino e non di singole persone». Dall'ex Capo dello Stato anche critiche esplicite a Berlusconi: «Da una fase precedente in cui la politica aveva bersagli individuati o individuabili negli atteggiamenti di alcuni magistrati, siamo passati alle dichiarazioni del presidente del Consiglio che sono state di fronte alla magistratura in quanto tale. C'è stato un alzamento non di tono, ma di sostanza».

Critico verso il progetto della maggioranza è anche Carlo Federico Grosso, avvocato penalista: «I pm che hanno sempre svolto funzioni di accusatori mi fanno paura, perché chi per tutta la vita indaga e accusa rischia di diventare un persecutore perdendo di vista la prospettiva d'insieme». Il suo giudizio è dunque «pesantemente negativo» poiché «cristallizzerebbe il ruolo dei pm in una funzione più inquisitoria». Meglio sarebbe «inserire l'obbligo della rotazione delle funzioni». Ma il no di Grosso (che esclude anche di ripartire dalla Bicamerale) è ancor più legato all'attuale momento storico: «L'obiettivo della maggioranza è politico. E duplice: subordinare la magistratura al controllo dell'esecutivo da un lato, spaccarla e renderla più debole dall'altro».

Verde, come Conso, si pone il problema della credibilità della categoria: «Dai sondaggi emerge una crescita di sfiducia nella giustizia». E a chi invoca carriere separate perché teme il «condizionamento culturale» dei giudici nei confronti dei pm, replica: «È preferibile questo rischio della cultura comune o il rischio che una separazione netta pregiudichi la cultura garantista del pm?». Anche Galloni sottolinea che la separazione delle carriere sarebbe «fuori da una visione culturale della giustizia». Rivendica al Csm il ruolo di formazione dei magistrati e critica le accuse di «corporativismo» provenienti dal mondo politico: «La vera autonomia è del singolo magistrato in camera di consiglio». Mirabelli stigmatizza «il clima di barricate e assalti». Presente al convegno anche Piero Capotosti, attuale giudice costituzionale, che non si pronuncia poiché della questione potrebbe in futuro essere investita la Consulta. Anna Finocchiaro: «Non vogliamo pm teste di cuoio della giustizia».

Ionta e Scotti: il pm non può essere un persecutore a oltranza. Finocchiaro: e neanche una testa di cuoio

Grosso: la maggioranza intende subordinare i giudici all'esecutivo, spaccarli e renderli più deboli

Alcune toghe di magistrati appese in un Tribunale
Bianchi/Ansa

sondaggio Swg

Il 55% si schiera con la Procura di Milano

MILANO La Corte di Cassazione ha fatto bene nel ritenere che i processi Sme e Imi-Sir/Lodo, a carico di Previti e Berlusconi, si possano fare a Milano: è quanto emerge da un sondaggio Swg realizzato per il settimanale l'Espresso. I dati rivelano che il 55% degli italiani concorda col verdetto della suprema Corte, che ha bocciato la richiesta dei due imputati eccellenti di trasferire a Brescia i loro processi. La stessa percentuale di intervistati dichiara che il Tribunale di Milano è una sede «imparziale». Un 27% è di parere opposto, e un 18% non si pronuncia: in quest'ultimo caso, afferma Swg, si tratta per lo più di intervistati che politicamente si definiscono di centro. Il questionario proposto da Swg chiede poi cosa dovrebbe fare il premier, in caso di condanna: il 65% sostiene che dovrebbe dimettersi, mentre il 29% non lo riterrebbe un atto dovuto. Se Berlusconi fosse condannato, il 55% degli intervistati sarebbe favorevole a elezioni anticipate, il 36% contrario.

E in caso di elezioni anticipate, quale coalizione avrebbe la meglio? Per il 37% degli intervistati le urne premierebbero di nuovo la Casa delle Libertà mentre il 30% prevede una vittoria dell'Ulivo. Decisamente elevata la percentuale degli incerti, che è del 33%.

Sempre sul fronte della giustizia, da due giorni esiste un sito, «www.movimentoperlagiustizia.it» creato dall'ononima corrente delle toghe. I magistrati che ne fanno parte sono stati oggetto di violenti attacchi e di minacce di azioni disciplinari, perche la loro corrispondenza elettronica è stata sbirciata dal buco della serratura, le critiche al governo che circolavano liberamente nella mailing list sono state oggetto di censura, come se fossero state pronunciate in un'aula di tribunale. La violazione di uno spazio privato è diventata pretesto per nuovi attacchi ai magistrati che adesso rispondono con la creazione di un sito assolutamente pubblico, nel quali tutti, con un clic, possono entrare, scrivere, seguire il dibattito. Sotto il segno della trasparenza.

Bossi: «Faremo terra bruciata dei rossi»

Berlusconi ha (quasi) ceduto il Friuli alla Lega. Fiaccole e comizio del segretario che mostra i denti a Varese

DALL'INVIATO **Carlo Brambilla**

VARESE Da ieri sera il tour de force elettorale di Bossi è iniziato davvero. Si parte da Varese. Qui non si vota, ma quando c'è in ballo qualcosa di strategico Bossi inizia sempre dal santuario leghista. Simbolico. Oggi sarà già a Udine ad assaltare la roccaforte del dissenso interno alla Casa delle libertà, perchè lì si vota eccome. Si vota per la conquista della Regione, che la Lega vuole a tutti i costi. Dunque Varese, meno pittoresca di Pontida, ma madre di tutte le battaglie, come quella ferocissima in corso contro il Pm Agostino Abate. Una sorta di presegnale: lo scontro elettorale sarà furibondo. E anche ieri sera, fra vin brulè e panettone, offerto in piazza, corni e trombette, e una breve fiaccolatina di poche centinaia di infreddoliti padani a gridare «riforme riforme» e «devolution devolution», marcetta ormai immancabile negli appuntamenti comiziali, il ministro, dalla sala del cinema Politeama, ha lanciato ugualmente il suo urlo feroce, del tutto simile a quello di un barbaro che va all'assalto: «Alle prossime amministrative l'attacco alla sinistra sarà micidiale. Faremo terra bruciata». Bossi-Attila ha indicato un solo nemico, non da battere ma da «abbattere»: «Il banditismo dei nazisti rossi, che ogni giorno che passa sono sempre più razzisti verso le genti del Nord».

Un «banditismo» che ha il suo combinato disposto appunto nella magistratura: «Non se ne può più di giudici di sinistra che ci mandano in carcere per reati d'opinione». Mostra muscoli e grinta, il capo leghista. Mostra l'irresistibile voglia di uscire dalle secche di un «ingeneroso» 3,9 per cento di consenso, raggranellato alle precedenti politiche, che hanno incoronato Re Silvio. Mostra la grinta ai «rossi», fa la faccia feroce ma anche a uso e consumo degli alleati. Bossi è così, una sorta di istrione, più o meno inconsapevole, della dialettica, quella intesa come scienza della concezione della realtà. Così se lui spara bordate al nemico dichiarato, i «rossi e i loro magistrati», contemporaneamente apre il fuoco anche dietro le spalle, all'altro, infido, nemico che pur stando dalla sua parte è sempre pronto all'«inciucio». Ecco il passaggio rivelatore: «Non se ne può più di vedersi ostacolare la strada delle riforme da presunte aperture al dialogo che poi non servono a niente».

Bossi chiama Berlusconi. Ne fa una questione di vita o di morte: «Con la Lega si vince al Nord e si vince in tutta Italia. Altrimenti...». Che il Re Silvio scelga. La gente applaude. Ma lui zittisce tutti, la troppa foga non gli piace, magari qualcuno ha capito (e desiderato) che è già stato deciso che il Carroccio affronterà la battaglia elettorale in solitario: «Comunque ricordate che la Lega ha la testa». Ma Berlusconi ha già capito il messaggio, anche perchè i due si sono incontrati l'altra notte. Il copione l'hanno già scritto insieme. E insieme faranno fuori le resistenze e gli appetiti dei potentati locali, soprattutto di Forza Italia. Questo significa la dichiarazione del premier quando dice: «Bossi può anche avere delle uscite forti, ma poi si apre al dibattito e alla fine si arriva sempre a una soluzione condivisa. Insomma sono tutti problemi superabili». Già superati o quasi superati?

Da Varese Bossi ha rilanciato: «La Lega è decisiva». Traducendo: c'è un solo obbiettivo e non è patteggiabile: la Presidenza della Regione Friuli. Ci pensi Berlusconi a eliminare dalla scena il suo candidatuccio, il presidente uscente Renzo Tondo, e mette ben in vista, in testa alla lista, la signora Alessandra Guerra, l'unica in grando di vincere la battaglia coi «rossi», guidati da Riccardo Illy, che «è una scatola vuota, ma pur sempre una bella scatola». E Re Silvio ha già abbozzato: «Capisco la richiesta legittima. In fondo la Lega è l'unica forza politica dell'alleanza a non avere una sua presidenza regionale». Povero Tondo. Il suo destino appare ormai irrimediabilmente segnato. Oggi dovrà ospitare in casa sua proprio il ministro-rivoluzionario: Quello che viene da Varese, quello che ha cominciato la battaglia senza esclusione di colpi, quello che promette sfracelli contro «rossi» e «magistrati», quello che dice «i comunisti devono pagare», quello che respinge sdegnato il patteggiamento allargato («posso andare anche in galera»), quello che ha scatenato il «suo» Guardasigilli, Castelli, contro il Pm Abate, quello che vuole vedere molte teste cadere. Povero Tondo, purtroppo la prima a finire ghigliottinata sarà proprio la sua. La testa di un innocente. Resta sospesa la domanda? Ma se Berlusconi concedesse all'alleato Padano la soluzione del Friuli, la Lega correrebbe ancora da sola alle urne, come annunciato fin qui dal leader? Ovvviamente in Friuli no, tuttavia potrebbe ancora fare gioco solitario in altre situazioni. Ad esempio a Brescia, preda ambita da An. Ma il vicepremier Fini che fa quando Bossi e Berlusconi si mettono d'accordo? Semplice: il voyeur.

Fiaccole e vin brulé, muscoli e grinta Anche verso gli alleati: basta aperture al dialogo che a nulla servono

Alle amministrative l'attacco alla sinistra sarà micidiale: sono nazisti rossi sempre più razzisti con le genti del Nord

Fondazione Di Vittorio e comunità ebraiche

Nazione e identità nell'Europa sociale

MILANO La Fondazione Giuseppe Di Vittorio e l'Unione delle Comunità ebraiche italiane hanno deciso di organizzare insieme un seminario sul tema «Idea di nazione e forme di identità», e un progetto a più lungo termine su «L'uso pubblico della memoria e della storia».

L'idea di un lavoro comune - spiega una nota della Fondazione Di Vittorio - scaturisce dalla volontà, espressa dalla Fondazione stessa nel corso del Giorno della memoria il 27 gennaio, e favorevolmente accolta da Amos Luzzatto, di avviare una «riflessione comune sul senso di quella che rimane la più grande tragedia della storia del ventesimo secolo».

Il seminario analizzerà, da un punto di vista storico, le nozioni sottese all'idea di nazione e alle forme di identità con cui queste si stanno configurando nella definizione di Unione europea e nella costruzione di un'Europa sociale. Il progetto affronterà invece, secondo una rigorosa impostazione storiografica, le questioni connesse alla diffusione e allo sviluppo dell'idea di democrazia e convivenza civile.

Su entrambi i temi potranno essere avviate specifiche ricerche, analoghe a quella già avviata dalla Fondazione, e alla quale l'Ucei è stata fin da ora invitata a collaborare, sulla deportazione nei lager nazisti degli operai delle fabbriche del Nord Italia.

MicroMega

Un'altra Italia è possibile

Gianni Vattimo
Un programma per l'Europa

Giancarlo Caselli e Francesco Gianfrotta
Un programma per le carceri

Franco Grillini
Un programma contro le discriminazioni

Curzio Maltese e Marco Travaglio
Un programma per l'informazione

e altri 20 saggi di "programma"

altro che il riformismo a chiacchiere !

Emarginazione

Viaggio tra le case di cartone

Barbone o clochard ora in strada con moglie e bambini

Enrico Fierro

ROMA Chiamateli come vi pare, tanto a loro importa poco o nulla. Chiamateli *barboni*, *homeless*, *clochard*, ma per favore buttate nel cestino commoventi letture e lacrimevoli film sull'argomento. Perché nella vita di chi vive per strada di notte, quando la città ufficiale è già a letto o tira tardi nei teatri o si abbuffa nei risoranti by night, di romantico e di avventuroso c'è meno di zero. Di notte la città è nemica. Anche un cartone bello asciutto e pulito può costarti la vita. Perché c'è sempre uno che è più disgraziato di te pronto ad accaparrarselo. Quando si spengono i neon e le vetrine sono protette da spesse saracinesche inizia la corsa alla conquista di un porticato, dell'anfratto di un negozio, di un portone socchiuso, di una grata che spiffera vapori caldi. Finanche di un loculo ancora in attesa del suo eterno ospite. Già, perché nella Capitale quelli che la burocrazia classifica come «senza fissa dimora» vivono dovunque. Nelle stazioni - Termini e Tiburtina - nelle case diroccate della periferia estrema, sotto i ponti del Tevere, ma anche nei loculi vuoti del cimitero monumentale del Verano. E' l'ultima frontiera scelta da chi vive per strada: di notte il cimitero è poco sorvegliato, basta scavalcare e il gioco è fatto. Una nicchia libera la si trova sempre. Lampade votive e fuochi fatui ti fanno compagnia.

Il «popolo dei cartoni» conta seimila abitanti a Roma, sono giovani - negli ultimi anni l'età media si è abbassata e va dai 30 ai 50 anni -, stranieri senza lavoro. Ma la notizia più sconvolgente ce la fornisce Gennaro Di Cicco della Caritas: «Ci sono molte coppie con figli piccoli che vivono con i bambini per strada».

Notte tra giovedì e venerdì in giro per Roma. Freddo cane. Sono le undici di sera, attorno alla stazione Termini pochi bar aperti. Solo le luci dei negozi chiusi. Dentro le insegne delle boutique grandi firme. Manichini bellissimi, abiti alla moda. Vetrine zeppe di leccornie. La stazione chiude all'una, alle 23,58 parte il treno per Lecce, dieci minuti dopo la mezzanotte quello per Frosinone. I pendolari, per lo più camerieri egiziani, cingalesi, ragazze filippine, si affrettano a raggiungere il binario giusto. Dentro la stazione è calda, soprattutto nei sottopassaggi dove una folla di uomini e donne vaga senza meta. Sono diversi e uguali, tutti stringono nelle mani gonfie buste di plastica piene di stracci, scarpe, fogli di giornali, cartocci con gli avanzi di panini. I più fortunati hanno un carrello portabagagli. Un carrello è la casa e il letto di Peppe. Lo ha piazzato proprio di fronte al binario uno, a pochi passi dal gabbiotto della Polizia ferroviaria. Si è stretto in una coperta multicolore e impreca contro il mondo intero. «La colpa è sua, è sua. E' lei che mi ha rovinato». Non vuole sigarette, non vuole parlare con nessuno, né sentire nessuno. Alla richiesta di scambiare due chiacchiere risponde con un «non mi rompere il ca... Vaff...».

Nel sottopassaggio che porta alla metropolitana le vetrine dei negozi offrono il ben di Dio. Ci sono tre giovani uomini di colore che discutono e si passano il tetrapak di «Tavernello» rosso. Un altro uomo, italiano con l'accento del Sud, chiede un po' di vino. Lo mandano bruscamente a quel paese. Lui bestemmia contro «i negri». Va via. Più in là vicino al *drugstore* della Conad stazionano altre persone. Ioan, scarpe da ginnastica ai piedi, giacchetta troppo stretta per difendersi dal freddo pungente della notte e sciarpa della Roma al collo, si lascia avvicinare. Dice di essere rumeno di Sibiu. Il ghiaccio si rompe solo quando gli dico che conosco la sua città capitale della Transilvania meridionale. «La città del salame e delle belle donne», ride lui contento. E comincia ad elencarmi le strade di Sibiu. «Parcu Tineretului» (Parco della gioventù), «Strada Consitutiei» (Strada della Costituzione»). «Non sono un barbone - precisa in perfetto italiano - diciamo che mi considero un senza casa. Perché io non chiedo elemosine. Io lavoro. Sì, domani alle cinque vado sulla Palmiro Togliatti, mi metterò con i miei compagni romeni sul marciapiedi in attesa del caporale. Lui ci caricherà in macchina e ci porterà in un cantiere a lavorare. Faccio il muratore, ma oggi fa troppo freddo e non ho trovato lavoro. Non ho mangiato, ho fame e ruberò qualcosa». Ioan scruta a lungo i commessi del *drugstore*, sa dove sono piazzate le telecamere di controllo. La fame gli ha insegnato a schivare uomini e occhi elettronici. Una bionda occhieggia da un cartello pubblicitario. Il suo slogan è un imperativo categorico: «Immagina. Quante volte sei riuscito a dire voglio?». Ioan non lo sa quante volte ha detto voglio. Lui vuole solo una casa. Un letto. Per il momento aspetta che la stazione chiuda, poi scivolerà lento come un animale della notte al piano di sopra dove ci sono i ristoranti *open space*, metterà in fila delle sedie e vi si adagerà sopra. «Vivere per strada non è da uomini, tutto è un problema. Finanche andare al cesso. Lavarsi, poi, è un dramma. Sei sempre in giro, la tua vita è in queste buste di plastica. La strada è brutta, è senza affetti, senza amore. Da quanto tempo non tocco una donna?». Ioan ride: «Non so neppure più come si fa...».

Via Marsala, all'altezza dell'Ufficio Postale si contano venti giacigli. I più fortunati si sono costruiti una cuccia di cartone, gli altri sono avvolti nelle coperte militari regalate dalla Caritas. Si parla una sola lingua: il russo. In tre discutono animatamente. Sembrano alterarsi. Pare proprio che stia per scoppiare una rissa. Poi si stringono la mano. E ridono sguaiati. «Basta, fatemi dormire». L'unica voce italiana viene dal fondo del marciapiede. «Ogni notte 'sta storia, i russi parlano, parlano. Ma che avranno da dirsi?». Accanto ai giacigli vaschette di alluminio e forchette di plastica: i resti di una cena calda offerta dal volontariato. L'Ostello della Caritas è a due passi. «Abbiamo 180 posti-letto e non riusciamo ad ospitare tutti. Chi rimane fuori dorme qui vicino per sentirsi più sicuro». Gennaro Di Cicco è il responsabile della Caritas, da anni si occupa di «barboni». A Roma ci sono un migliaio di volontari che ogni notte cercano di dare una mano al popolo dei cartoni. «Ma la lotta è durissima - ammette Di Cicco - i cosiddetti barboni sono 6mila, 1400 i posti letto che la città riesce ad offrire, e spesso è difficile convincere le persone ad abbandonare la strada. Sono giovani, donne, immigrati senza lavoro. Ma la cosa più drammatica è che l'anno scorso abbiamo censito 1200 nuclei familiari con bambini piccoli che fanno questa vita». La Caritas ha attivato un circuito di ospitalità per queste famiglie, si sono mobilitate le parrocchie, c'è una struttura di accoglienza a Piazza Lodi. E' tanto, ma ancora non basta e forse non basterà mai.

Alle tre del mattino l'aria di Roma è limpida e il gelo ti penetra nelle ossa. Ma se sei ben coperto, se hai fatto tre pasti, se sei in buona salute, se sai che presto tornerai in una casa ben riscaldata e forse berrai un whisky e dopo ti infilerai in un letto pulito e pesante di coperte, e il giorno dopo sarai sotto una doccia fumante di vapori bollenti, beh il freddo è un'avventura come un'altra da raccontare ridendoci su. Per Ioan e il popolo dei cartoni è una maledizione. Da dimenticare.

Immagini di senzatetto le cui difficoltà sono aggravate dalle rigide temperature dell'inverno

gli stratagemmi

I cartoni migliori sono le scatole di elettrodomestici Quelli che proteggono i frigoriferi sono i più appetiti. Ci puoi costruire una stanzetta, ti avvolgi nelle coperte e sei riparato dal gelo. In mancanza ci sono le grate che spifferano aria calda.

Prima di avvolgersi in una coperta bisogna imbottirsi di giornali I fogli dei quotidiani sono una vera e propria barriera contro il freddo. Per la pioggia sono utilissime le buste della nettezza urbana, quelle grandi, le condominiali.

La Caritas: «Ci sono molte coppie con figli piccoli che vivono per strada con i bambini, sono i nuovi poveri»

Ioan, rumeno: «La strada è brutta, è senza affetti. Vivere senza casa non è da uomini, tutto è un problema»

Viveva di elemosina per paura dell'arresto ma era stato scagionato

ROMA *Viveva da barbone nella capitale ma in realtà era un giovane ex sergente maggiore della Marina militare francese: Patrice Saran, di 28 anni di Tolosa era fuggito due anni fa dalla Francia dopo essere stato indagato per un furto che non aveva commesso. È stato trovato l'altra mattina in stato di semincoscienza, vestito con jeans e maglietta, a Malagrotta dai carabinieri del comando di Ponte Galeria.*

I militari, appurato che l'ex marinaio era stato, a sua insaputa, prosciolto dall'accusa, hanno avvisato i genitori che oggi , giunti dalla Francia, hanno riabbracciato il figlio che avevano già dato per morto e sono ripartiti per la loro città. Dopo il ritrovamento i carabinieri hanno portato il giovane nella stazione locale e l'hanno rifocillato, mentre i militari messisi in contatto con la gendarmeria di Tolosa hanno ricostruito la vicenda dell'ex sergente.

Testimone di attività illegali commesse nel suo reparto ed accusato assieme ad altri suoi colleghi di furto, il ragazzo aveva tentato di togliersi la vita tagliandosi le vene dei polsi ed era poi fuggito dalla Francia.

Per circa due anni Saran ha vagato in varie zone del confine italo-francese e da ultimo in diverse regioni italiane, fino a giungere nei dintorni di Roma, dove viveva come un barbone, dormendo per strada dove capitava. Il giovane, hanno riferito i carabinieri, non aveva più avuto contatti con la famiglia e non sapeva che nei due anni trascorsi in fuga era stato pienamente scagionato dalle accuse, mentre alcuni suoi superiori erano stati puniti.

Italia sotto zero. Scuole chiuse per la neve in Sicilia

ROMA *Freddo, ghiaccio e neve. Il Centro-Sud batte i denti. Scuole chiuse nel Palermitano, ventidue famiglie sgomberate a Cefalù per la caduta di un masso dalla Rocca che ha «scoperchiato» i tetti di alcune abitazioni. E mentre la Sicilia è in emergenza maltempo, l'Aquila si aggiudica la "medaglia" di città più fredda d'Italia: dieci gradi sotto zero l'altra notte, seguita da Firenze dove la colonnina di mercurio è scesa a 6 gradi sotto zero.*

Strade gelate e incidenti ovunque hanno messo in ginocchio la Sicilia. Ieri, migliaia di lavoratori che dovevano raggiungere Palermo per partecipare alla manifestazione di Cgil, Cisl e Uil nel giorno dello sciopero generale unitario dell'industria nell'Isola, sono rimasti bloccati da neve e ghiaccio: alcuni manifestanti non sono riusciti neppure a partire da Caltagirone, Enna, Catania, Ragusa. Una cinquantina di altri autobus invece hanno viaggiato molto a rilento arrivanto in forte ritardo sui tempi del corteo. Ma il freddo e i disagi del maltempo non hanno risparmiato altre regioni. Continua l'ondata di freddo polare in Sardegna, in particolare nel Nuorese dove negli ultimi giorni si sono registrati -11,8 gradi a Gavoi, -9,1 a Villanova Strisaili e -8,5 a Illorai. Temperature sotto lo zero anche in altre zone dell'isola. Freddo intenso ancora nel Foggiano, dove la neve ha raggiunto anche i trenta centimetri. Disagi anche in Basilicata, mentre in Calabria è tornato il sole.

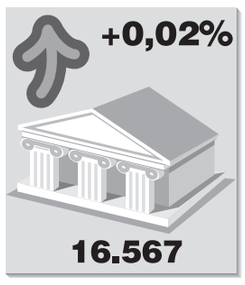
Un volto noto nel centro di Bologna, barba folta e una mano tesa. Meno nota la sua laurea con lode e il suo generoso impegno per riscattare dal degrado la periferia in cui vive

Angelo, lottare per aiutare gli altri dopo una giornata di spiccioli

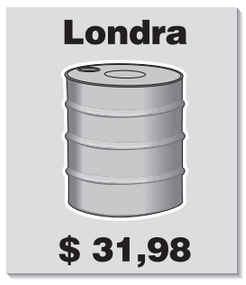
Chiara Vergano

BOLOGNA È quasi un pezzo storico della città, come il Nettuno del Giambologna in piazza Maggiore o il San Petronio benedicente, proprio sotto le Due Torri. Angelo Rizzi, k-way azzurro e berretto di lana, barba più che folta e mano tesa per chiedere qualche spicciolo ai passanti con una cantilena ormai diventata familiare: «Aiutami per favore. Sono messo male». Lo si può incontrare di pomeriggio tra via D'Azeglio e i portici del Pavaglione, concentrato dei negozi *in* della città. Più tardi, invece, migra davanti al Mercato delle Erbe di via Ugo Bassi, per poi tornare a Calderara di Reno, nella periferia bolognese. Sono in molti probabilmente a pensare che Angelo, classe 1959, diplomato al liceo e laureato con lode al Dams, sia senza casa. Sbagliano: vive in quella che più comunemente è nota come Bologna Due, un palazzone anni '70 a sei piani con 194 monolocali in via Garibaldi, inferno di degrado e abbandono. Bologna Due, «Casa della malavita, cattedrale dell'emarginazione, palazzone della vergogna, blocco di cemento dalla facciata obliqua»: non è un ritmo rap, è la presentazione dello stabile presa pari pari dal sito Internet bolognadue.it. «Alveare di stanze, cimitero verticale, transatlantico immobile», qualcuno, però, ha pensato che per il blocco grigio, degradato e guardato con sospetto, si doveva fare qualcosa. Tra di loro c'è Angelo e così è nata l'«Associazione per la rinascita dell'area di via Garibaldi 2 a Calderara di Reno», di cui Angelo è portavoce. Non un comitato spontaneo, ma un'associazione regolarmente iscritta all'albo del volontariato. Fa freddo a Bologna, e questa non è certo una novità: Angelo si siede sui gradini di fronte alla facciata di Santa Maria della Vita, a due passi da piazza Maggiore, e comincia a raccontare. Perché è andato a vivere a Bologna Due? «Perché era il posto più economico». Il palazzone di via Garibaldi nasce come residence casa-albergo a fine anni Settanta, gestito da una società con sede a Palermo. Quasi da subito diventa luogo di spaccio e prostituzione, e sale alla cronaca nera per la prima volta per un omicidio, nel 1985, «per poi finire alla ribalta della giudiziaria all' interno di un maxi processo» ricorda Angelo. Nel 1986 la gestione fallisce, il Bologna Due rimane senza servizi, al secco, al buio, e viene tolto il gas. Angelo si accarezza la barba nera, apre la borsa a tracolla che porta sempre con sé e tira fuori dei fogli: «Ecco, qui c'è del materiale su Bologna Due, che è un concentrato di problemi urbanistici, sociali e di ordine pubblico. Però adesso la situazione sta lentamente migliorando». E gran parte dei progressi fatti portano la firma di Angelo. Per gli abitanti del Bologna Due lui non è solo l'uomo del «Aiutami per favore. Sono messo male». Angelo è soprattutto colui che da anni lotta per il riscatto del palazzone, colui che ha scritto a tutte le autorità, colui che ha personalmente stilato una interrogazione alla Commissione europea di Bruxelles, colui che cura il dettagliatissimo sito Internet, colui che ha organizzato un piccolo festival estivo, portando teatro e musica tra le spoglie mura del Garibaldi. L'azione di recupero dopo tanti sforzi è partita. Coinvolge anche la Provincia di Bologna e la Regione Emilia-Romagna che nell'ambito dei piani di riqualificazione urbana, ha stanziato una cifra consistente per un progetto destinato a risanare il mega palazzone, trasformandolo in sei condomini più piccoli e gestibili, con tanto di percorso ciclo-pedonale per collegare il tutto con Calderara centro, che dista circa un chilometro. «C'è forte speranza, grande attesa», dice Angelo. Bologna Due è un microcosmo: vi abitano circa 700 persone, di cui 80 bambini. Ma è anche campione di melting pot, con una decina di etnie presenti. «È un esempio di laboratorio sociale, non c'è attrito etnico. Tutti insieme siamo uniti contro i malavitosi, che sono trasversalmente presenti». Ed è anche un ghetto, Bologna Due, i cui abitanti sono sempre considerati con diffidenza. E per sconfiggere - o tentare di - paure e discriminazione, l'associazione, insieme al Comune di Calderara, ha messo in campo decine di iniziative culturali, tra concerti, feste, corsi. Una campana batte le sei di sera, Angelo si alza, è ora di spostarsi al Mercato delle Erbe: «I luoghi come Bologna Due - conclude - sono un po' la cattiva coscienza dell'intera comunità. Che dire? Continueremo a impegnarci per miglioralo. È tutto».

mibtel



petrolio



euro/dollaro

Fondiaria-Sai, Mediobanca vende e ci perde

MILANO Mediobanca ha ceduto sul mercato dei blocchi 11,5 milioni di azioni Fondiaria-Sai, pari all'8,93% del capitale ordinario. Il prezzo unitario è di 10,25 euro per azione (9,83 euro la quotazione odierna) e la minusvalenza per la banca è di circa 35 milioni. A comprare, per parti uguali, cinque investitori internazionali: Abn Amro, Banque Aig, Bnp Paribas, Deutsche Bank e Goldman sachs international.

La cessione, si legge in una nota, è avvenuta in attuazione della delibera del comitato esecutivo dello scorso 3 febbraio. Mediobanca ha infatti stipulato con ciascuna delle parti un contratto di equity total return swap di durata quinquennale, su un equivalente quantitativo di titoli. Ognuno dei cinque investitori viene così a detenere in Fondiaria-Sai una quota dell'1,78%. I contratti stipulati, sottolinea la nota, da un lato consentono a Mediobanca di mantenere inalterata l'esposizione all'andamento borsistico di Fondiaria-Sai, dall'altro non permettono in nessun caso all'istituto di Piazzetta Cuccia di tornare in possesso dei titoli ceduti.

La vendita da parte di Mediobanca delle azioni di Fonsdiaria-Sai avviene in ottemperanza di una delibera della Consob, che aveva imposto all'istituto di Piazzetta Cuccia e a Prermafin di cedere il 9,9% delle azioni azioni di Fondiaria-Sai che detenevano. Ieri la Cassa di risparmio di Firenze ha acquistato da Premafin l'1,9% del capitale ordinario di Fondiaria-Sai. L'acquisto ha riguardato 2.445.868 azioni ordinarie al prezzo unitario di 12,10 euro ad azione, per un ammontare complessivo di 29.595.002,80 euro.

Jona che visse nella balena
un film di R. FAENZA
in edicola con l'Unità a € 5,00 in più

economia e lavoro

Passioni uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
Dal 13 febbraio in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

Berlusconi va alla «guerra del latte»

Il governo vara il condono per le vecchie quote. Agevolazioni per la cessione della Ocean

Felicia Masocco

ROMA Arriva il condono anche per le quote latte, la sanatoria scatta con l'esborso del 25% dell'ammontare delle multe dovute per aver sforato le quote di produzione. Lo ha deciso ieri il governo che ora, come annunciato dal premier, «aprirà una grande guerra in Europa», dato che per come la vedono Bruxelles il provvedimento configura aiuti di Stato. Un'altra decisione presa dal Consiglio dei ministri prevede agevolazioni per chi rileverà aziende in amministrazione straordinaria con oltre mille dipendenti.

Tornando alle quote latte, sono oltre 23mila i produttori interessati (il 93% di quelli multati), le ammende da pagare si restringono a 162 milioni di euro a fronte dei 648 milioni iniziali. Lo dice un disegno di legge che si combina con un altro che riforma l'applicazione del regime delle quote con l'obiettivo di innalzare il tetto attraverso un meccanismo di compensazione tra le diverse regioni: oggi in Italia si producono 10 milioni e 600 mila tonnellate contro la quota nazionale di 10 milioni e 150 mila tonnellate. Il decreto legge che da due anni il ministro Alemanno prometteva a destra e a manca non è arrivato: il Consiglio dei ministri ha «spacchettato» la materia, un escamotage per meglio affrontare la «guerra» europea perché, come ha spiegato lo stesso ministro per l'Agricoltura «dobbiamo far capire all'Unione che l'Italia sta cambiando la regolamentazione». La richiesta di tenere distinti i due provvedimenti era stata fatta espressamente dal ministro Tremonti che sarà il capodelegazione trattante in sede Ecofin. Nelle intenzioni del governo di due disegni di legge andranno convertiti prima della prossima campagna di raccolta latte, cioè in aprile. «È una presa in giro per i produttori», denunciano Lino Rava e Francesco Baldarelli, rispettivamente capogruppo Ds in commissione Agricoltura alla Camera, e responsabile del settore per la Quercia. «Le divisioni interne al governo si scaricano sul Parlamento che ora ha la responsabilità di chiudere la partita in due mesi». «Così si può anche evitare la crisi, ma non si danno certezze ai produttori onesti». Una riforma «insufficiente», «con finalità elettoralistiche», per il responsabile Agricoltura della Margherita, Luca Marcora. «Ancora una volta - afferma - vi è la sensazione che l'agenda del governo sia stata dettata dalle esigenze di Bossi e non dai reali problemi del settore». Insomma, si penalizzano i contribuenti italiani perché su di loro ricadrà l'onere dell'intera operazione. Vengono danneggiati i produttori onesti e praticamente certa è, per Marcora, «la bocciatura di Bruxelles».

Non è un caso che dal mondo agricolo si levano reazioni lontane dall'essere entusiastiche: la Confagricoltura avrebbe preferito un decreto; la Coldiretti denuncia che «si allunga la lista delle questioni non risolte»; per la Cia «è un primo passo». Critico sul condono anche il leader dei Cobas latte, il senatore leghista Sergio Agoni: «la Lega non può accettare discriminazioni tra allevatori - dice - si deve fare la sanatoria totale». E Federlombarda che accusa «Alemanno di essere sotto il ricatto della Lega» e chiede che il Parlamento «normalizzi la situazione», annuncia per martedì una manifestazione a Milano.

Un decreto legge, anzi due, ieri sono invece arrivati per mettere un freno ai rimborsi dovuti dalle compagnie di assicurazione agli automobilisti per le polizze gonfiate, e per concedere agevolazioni e benefici contributivi per la salvaguardia dell'occupazione a chi acquista aziende in amministrazione straordinaria con più di mille dipendenti. Avranno un contributo mensile pari al 50% della indennità che sarebbe stata corrisposta a ciascun lavoratore in mobilità. Il provvedimento sembra essere fatto apposta per la ex Ocean di Verolanuova di Brescia pronta per essere venduta alla Elcobrandt, società ispanico-israeliana: l'accordo per la cessione sarebbe scaduto il 15 febbraio, mancavano gli sgravi contributivi ora concessi dal governo. «I lavoratori dell'Ocean hanno lottato 17 mesi per il salvataggio dell'azienda - spiega Osvaldo Squassina segretario della Fiom di Brescia - la loro determinazione è stata premiata». L'auspicio è che in fase di conversione «si abbassi la soglia del decreto per estendere gli sgravi».

Una protesta nell'estate scorsa degli allevatori sotto la sede della Regione Lombardia
Bruno/Ap

Sì al credito d'imposta, resta a Catania l'impianto M6 di St

CATANIA *Il credito d'mposta per il nuovo impianto della StMicroelectronics a Catania è stato confermato dal governo, con «viva soddisfazione» della società di semiconduttori guidata da Pasquale Pistorio che prevede ora di completare un progetto da oltre 2 miliardi di euro di investimenti con la creazione di 1.500 nuovi posti di lavoro nell'area. A darne notizia è la stessa azienda che spiega: «StMicroelectronics ha richiesto all'Agenzia delle Entrate del ministero dell'Economia chiarimenti rispetto alla propria posizione ed ai diritti acquisiti sull'intero progetto, in virtù delle approvazioni precedentemente ottenute. A seguito degli incontri del management della St con il ministro Giulio Tremonti ha ricevuto ampie rassicurazioni, formalizzate anche attraverso una risoluzione da parte dell'Agenzia delle entrate, che confermano piena validità e supporto al progetto».*

Un paio di settimane fa Pistorio, nel giorno della presentazione dei dati di esercizio del gruppo, aveva lanciato l'allarme sull'incertezza del piano relativo all'impianto M6 di Catania, la cui costruzione procede al rallentatore, precisando di considerare lo spostamento del progetto a Singapore nel caso di una marcia indietro del governo nel credito d'imposta alle aziende del Sud.

La nuova fabbrica di diffusione a Catania dovrebbe posizionarsi, secondo le attese di Stm, al livello più avanzato in campo mondiale, sia dal punto di vista tecnologico, sia per quanto riguarda la concezione delle metodologie di produzione. La scelta della Sicilia aveva tenuto conto anche di una competitività economica che derivava da alcune agevolazioni fiscali, in particolare del credito d'imposta pari al 16,25% dell'investimento totale lordo.

Il Consiglio dei ministri vuole evitare la corsa al rimborso e la moltiplicazione delle cause

Rc auto, decreto «salva compagnie» I consumatori: è un altro scandalo

Luigina Venturelli

MILANO Sembrava che, almeno per una volta, i piccoli consumatori potessero aver la meglio contro i giganti assicurativi. Invece no.

A scongiurare questo rischio ha pensato ieri il Consiglio dei ministri, affrettandosi ad approvare il decreto legge «salva-compagnie» presentato dal guardasigilli Castelli.

Dalle pronunce secondo equità dei giudici di pace sono ora vengono ora escluse quelle relative ai contratti di massa, che si concludono sulla base di moduli e formulari standard. Compresi, ovviamente, i contratti Rc auto.

Con la nuova disciplina, che sostituisce il secondo comma dell'articolo 113 del codice di procedura civile, i ricorsi dei consumatori risultano quindi più difficili.

Le cause continueranno ad essere presentate davanti al giudice di pace, ma dovranno essere giudicate secondo diritto, in base a specifiche norme legali. Il giudice non potrà più pronunciarsi secondo equità, in base cioè ad una valutazione di buon senso. Il che rende molto arduo provare, sul piano giuridico, il collegamento tra il danno di un singolo contraente, cui sono state applicate tariffe troppo alte, e la multa inflitta dall'Antitrust alle compagnie.

Le giustificazioni addotte dal governo variano dalla «necessità di evitare pronunce discordanti su una stessa materia», al «rischio di squilibri di mercato», fino alla «insufficienza del giudizio d'equità».

Critica l'opposizione: «Il governo ha scelto il modo peggiore per intervenire nella vicenda del contenzioso sulle assicurazioni delle auto - dicono i senatori Ds Loris Maconi e Franco Chiusoli, membri della commissione industria - anzichè intervenire sulle cause e fare una mediazione seria, il governo compie l'ennesimo atto di autorità modificando le regole del gioco in corso d'opera».

Indignate le associazioni aderenti all'Intesa, che accusano il governo di aver compiuto un salvataggio in extremis delle compagnie a tutto svantaggio degli utenti, che per ottenere l'affermazione del loro diritto, riconosciuto anche dalla Corte di Cassazione, dovranno affrontare una battaglia legale in piena regola. Tempi allungati (saranno esperibili tutti i gradi di giudizio) e costi lievitati compresi (onorari e spese legali).

«Avevamo il sospetto che questo governo fosse contro i diritti dei cittadini - commenta il presidente di Federconsumatori, Rosario Trefiletti - adesso ne abbiamo la certezza. Quello che è stato deciso è di una gravità inaudita e ci batteremo su tutti i fronti legali e politici per sconfiggere questa bruttura giuridica che aiuta solo i potenti e che annulla i sacrosanti diritti dei cittadini».

«Avevo previsto il rischio di una leggina salva compagnie e per questo ero contrario a creare facili illusioni nei consumatori» spiega Paolo Landi, presidente di Adiconsum.

«Adesso leggeremo il provvedimento, e faremo le nostre proteste. Purtroppo, però, anche se impugnamo la legge, lanciamo una battaglia su una questione che viene ormai azzerata, ovvero i ricorsi, che si basavano sulle pronunce secondo equità. Ora, invece, il giudizio diventa legale, c'è il ricorso in appello e il problema di dimostrare il nesso con la multa alle compagnie è più stringente. Il provvedimento è gravissimo e comporta un attacco ad un diritto dei consumatori».

«È un provvedimento di inusitata arroganza - rincara la dose Elio Lannutti, presidente di Adusbef - una legge salva compagnie che impugneremo certamente, anche perché il Governo ha cambiato le regole del gioco quando la partita era già iniziata».

In ripresa Francia e Germania. Negli Stati Uniti calano a sorpresa, grazie a edilizia e commercio, i senzalavoro e anche la Casa Bianca ricomincia a parlare di crescita

L'Ocse boccia l'Italia in economia: l'Europa migliora, noi no

Roberto Rossi

MILANO L'economia europea migliora, quella italiana no. La nuova bocciatura per il nostro paese arriva questa volta dall'Ocse (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo) e si basa sulla rilevazione dell'indicatore economico Cli (Composite Leading Indicators).

Che cosa ci dice questo superindice che anticipa e misura lo stato di salute dei paesi europei? Ci dice che nel mese di dicembre le cose sono migliorate (l'indicatore è cresciuto a 119,4 punti da 119,3 di novembre) per il vecchio continente, ma non per l'Italia dove si è registrato un calo di un punto e in Gran Bretagna (-0,7 punti). In rialzo invece da 123,1 a 123,5 nella disastrata Germania e di un punto in Francia.

Le cose, secondo l'Ocse, andrebbero meglio negli Stati Uniti. Oltreoceano il superindice è aumentato da 130 a 131,8 punti. Ai dati forniti dall'Organizzazione si sono aggiunti anche quelli sulla disoccupazione. A gennaio il tasso è sceso al 5,7%, contro il 6% di dicembre. Gli analisti erano più pessimisti e si aspettavano un tasso fermo al 6%.

Oltre a registrare un calo, a sorpresa, dei senza lavoro, che si trovava ai massimi da otto anni a questa parte, l'economia Usa nel mese di gennaio ha prodotto 143mila nuovi posti di lavoro, un risultato che sembra indicare una possibile inversione di tendenza, dopo i risultati negativi registratisi su questo fronte negli ultimi mesi. A novembre e dicembre, infatti, si è avuta una vera e propria emorragia, ben 156mila in meno.

Giulio Tremonti ministro dell'Economia

I nuovi posti di lavoro sono stati generati grazie all'andamento particolarmente positivo del comparto commerciale e di quello edilizio. Va aggiunto che il risultato positivo in termini di occupazione aggiuntiva è dovuto anche ad una revisione delle statistiche, che ha tenuto conto delle distorsioni a carattere stagionale registratesi a partire dal lontano 1998.

Va detto anche che il comparto industriale, in ogni caso, continua a collezionare una perdita di posizioni lavorative, in tutto 16mila a gennaio, anche se in questo caso si tratta del ribasso meno consistente registrato negli ultimi sei mesi.

Sull'onda di questi dati le Borse hanno avuto un piccolo sussulto pomeridiano, anche grazie a Wall Street. Un piccolo sussulto, però, represso dal nuovo allarme terrorismo lanciato dal presidente americano George Bush. Tanto per avere un'idea Milano, la migliore grazie a telefonici e finanziari, ha chiuso con il Mibtel a +0,13%. Le altre tutte negative.

Anche dalla Casa Bianca si ricomincia a parlare di crescita. «La ripresa dell'economia americana è in atto - ha dichiarato il presidente dei consiglio dei consulenti economici del governo di Washington, Glenn Hubbard, ma restano dei rischi «evidenti». Che poi sono sempre gli stessi di qualche giorno fa. E cioè l'effetto di freno proveniente dall'incertezza sull'Iraq e dai recenti scandali societari. «La ripresa è in corso, ma ci sono evidenti rischi di peggioramento», ha ribadito Hubbard in una conferenza stampa sul «rapporto economico del presidente».

Un tema sul quale anche Bush ha voluto far sapere la sua. «L'economia non è forte abbastanza», ha detto il presidente statunitense, spiegando che l'amministrazione «non sarà completamente soddisfatta fino a quando l'economia non crescerà abbastanza rapidamente da impiegare ogni uomo o donna che cercherà lavoro».

Ieri mattina la manifestazione dei lavoratori fino alla sede del Comune. Nel pomeriggio la riunione al ministero si è conclusa con un nulla di fatto

Alta tensione per il Petrolchimico di Marghera

In piazza scontro operai-ambientalisti. Venezia è divisa sul futuro dello stabilimento

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

VENEZIA «Ehi, ciao!». In una grandinata di fischi e urla, Luigi e Lucia si incontrano, si abbracciano, lievemente sorpresi. Amici, compagni di lotte «di sinistra», abitanti nella stessa via. Solo che stavolta lui, operaio del Petrolchimico, ha una bandiera con le ciminiere disegnate a pennarello, e ci ha scritto sotto: «Non mollare mai!». Lei invece sta ad un banchetto, a raccogliere firme «contro» il Petrolchimico. Immagine perfetta, oggi, della città.

Luigi e Lucia sono sotto il municipio di Mestre. Si sta sfiorando lo scontro fisico. Sono arrivati in corteo gli operai della chimica, incazzatissimi, più di duemila: giornata di sciopero, in attesa del «tavolo» romano sul Petrolchimico - che, nel pomeri ggio, finirà piuttosto male, ma ancora non si sa: per fortuna. Sotto il municipio si sono attestati anche ecologisti e «disobbedienti», con manifesti, impianti audio, gazebo: un centinaio, ragazzi per lo più. Sbarrano la strada scandendo: «Stop Petrolkiller!». Il fiume di operai, preceduti dallo storico striscione del consiglio di fabbrica del Petrolchimico - un minaccioso pugno chiuso - rischia di travolgerli, e probabilmente ne ha molta voglia. Frena a stento, 50 metri, venti metri. . . Si ferma. Scatena un boato di urla, fischietti, tamburi. Sindacalisti e polizia fanno cordone, ma è dura.

In questa ristretta terra di nessuno e di tutti, c'è anche una selva di parlamentari e assessori. E tra gli assessori, i verdi Caccia e Bettin. Gianfranco Bettin, prosindaco di Mestre, prova a parlare con gli operai, «perché questa è una manifestazione per l'occupazione, e su questo non si discute; si discute semmai su quale sia il lavoro migliore». Questi gli sventolano in faccia una bandiera in cui la doppia «T» del suo cognome è trasformata in una doppia forca. Lui esplode, urla «stronzii!», gli si butta addosso, la polizia lo trascina via di peso. Ormai, lo scontro - verbale, ma sempre sul filo - è acceso. Da una parte i «disobbedienti» urlano agli operai: «Basta col terrore chimico!», «Non vogliamo morire!», «Fanatici della chimica!». Dall'altra gli operai urlano «Mantenuti!», «Parassiti!», «Vogliamo lavorare!». Da una parte i «disobbedienti» raccolgono firme contro il fosgene (15mila raccolte, dal giorno dell'incendio alla Dow), dall'altra gli operai le raccolgono - hanno appena iniziato - «contro la chiusura della più importante fabbrica del Nordest», e denunciano la «convergenza» tra ecologisti e «imprese chimiche che dopo avere sfruttato lavoratori e impianti oggi se ne vogliono andare».

Bruttissima, questa giornata. Non c'è mai stato, a Venezia, lo scontro tra fabbrica e territorio - o almeno una parte del territorio, perché stamattina i mestrini per strada non hanno molti dubbi, e stanno apertamente con gli operai. Poi, la tensione comincia a raffreddarsi un po', agli insulti puri e semplici si sostituisce, via megafoni, un batti e ribatti di quasi-ragionamenti. «Non siamo noi il vostro problema: la città vuole respirare.

Non siamo noi il nemico: il nemico è il rischio che corre la città», urla un «disobbediente». «Ragazzi, vi posso garantire che il Petrolchimico non è come ve lo dipingono: ve lo giuro, io non entro in fabbrica per rischiare la vita», urla un operaio. Alla fine, dopo un'ora, le prime linee trovano un accordo, per incontrarsi assieme, e più pacatamente, nel Capannone del Petrolchimico, la prossima settimana. Se lo faranno davvero, anche questo precipitare di rabbie potrebbe essere stato salutare.

Ma chissà. Perché - siamo alla seconda parte della giornata - il «tavolo» romano sul Petrolchimico finisce malamente.

Gli impianti del Petrolchimico di Marghera — Merola / Ansa

Regione, comune, provincia, sindacati e imprese sono andati nella capitale con un documento, concordato in extremis, che aggiorna il vecchio «Accordo di programma per la chimica», sui versanti della produzione, della sicurezza, delle bonifiche, e che contiene due frasi-chiave contrapposte: «Valorizzare il ruolo strategico dell'industria chimica» da una parte, «Progressivo ricorso ad attività sostitutive» dall'altra. Il governo - Gianni Letta ed i ministri Marzano e Matteoli - né lo rifiuta né lo sottoscrive: valuterà. Altre pessime notizie arrivano per punti-chiave della chimica veneziana. Matteoli annuncia che sul progetto di bilanciamento delle produzioni di Cvm e Pvc, fermo da un anno, dovrà essere espressa ex novo la valutazione di impatto ambientale: altri due mesi, minimo, di stop. Eni ripete l'intenzione di chiudere «definitivamente» il reparto caprolattame, salvo verifica di una proposta di acquisto da parte del gruppo Radici che comunque, ufficialmente, «non risulta».

Il sindaco Paolo Costa riparte sfiduciato: «È più importante quello che abbiamo portato noi a Roma, di quello che abbiamo ricevuto». È preoccupato anche dalla crescente divisione della città: «È alimentata dalle troppe incertezze, e oggi se ne sono aggiunte di nuove: è difficile discutere a Roma cosa e come produrre a Marghera se non sai cosa vuole Enichem, se è un interlocutore industriale o no. Adesso temo anche per l'ordine pubblico». Stefano Faccin, segretario regionale dei chimici Cgil, è duro: «Noi a questo punto non intendiamo abbassare i toni: è un anno che si va avanti di rinvio in rinvio». Potrebbe davvero partire, a questo punto, la fermata, totale e «autogestita», del Petrolchimico.

Sicilia

Palermo, in 20mila sfilano contro la crisi

PALERMO Ventimila lavoratori hanno partecipato ieri a Palermo alla manifestazione regionale indetta in occasione dello sciopero generale dell'industria proclamato da Cgil, Cisl e Uil. La protesta ha toccato punte di adesione del 100 per cento al polo petrolchimico di Gela e ai Cantieri navali di Palermo. Rispetto ai 30mila stimati alla vigilia dai sindacati, la partecipazione alla manifestazione è stata però minore a causa del maltempo. Circa 100 pullman sui 250 previsti, provenienti da Ragusa, Caltagirone ed Enna, sono rimasti infatti bloccati a causa del maltempo.

Dietro lo striscione degli operai della Fiat di Termini Imerese che hanno aperto il corteo, c'erano le donne del coordinamento di Termini, gli elettrici di Gela, gli edili di Caltanissetta. Fra i manifestanti, anche gli operai della Raffineria di Milazzo, i pensionati di Catania della Cisl, il consiglio di fabbrica dell'Alenia, gli operai della Iter. Le tute blu dei Cantieri navali sono invece partite da piazza Croci e in corteo hanno poi raggiunto piazza Indipendenza. Tra gli striscioni, quelli delle operaie della ex Sigma di Libero Grassi e del polo tessile di Riesi, dei dipendenti Enel, dei lavoratori dei trasporti e di quelli dell'indotto Fiat.

«In Sicilia - ha detto nel suo comizio il segretario regionale della Cgil, Carmelo Diliberto - non ci sono tanti punti di crisi, ma è in crisi tutto l'apparato industriale e ciò nonostante l'assessore all'Industria Noè dica che non c'è alcun motivo per scioperare».

Gli operai dell'mesi di Carini, che lottano contro la vendita dello stabilimento decisa dal gruppo Ansaldo-Breda, hanno urlato slogan contro il vice ministro all'Economia Gianfranco Micciché e contro il governatore Salvatore Cuffaro.

l'intervista I risultati dell'inchiesta promossa dai Ds verranno presentati oggi a Bologna alla presenza di Fassino, Epifani, Pezzotta e Angeletti

Più flessibile, molto precario Ecco come cambia il lavoro

Aris Accornero

sociologo del lavoro

Angelo Faccinetto

Un operaio al lavoro — Paola Agosti

MILANO A preoccupare di più è la precarizzazione dei rapporti di lavoro. Ma a pesare sono anche l'incertezza sul fronte previdenziale e le difficoltà di ritrovare un'occupazione una volta persa l'attuale. È quanto emerge dall'inchiesta - cui oggi l'Unità dedica un inserto - promossa dai Ds sul «Lavoro che cambia» i cui risultati verranno illustrati oggi a Bologna nel corso di un convegno cui prenderanno parte, con gli altri, il segretario della Quercia, Piero Fassino, e i leader di Cgil, Cisl e Uil, Epifani, Pezzotta e Angeletti. Un'inchiesta, come ha sottolineato Fassino, che marca il ritorno del partito ad una tradizione iniziata negli anni settanta. Dei dati più significativi parliamo col sociologo del lavoro Aris Accornero.

Accornero, c'è una tendenza che emerge con più nettezza da questa inchiesta? Si parla molto di mobilità, di flessibilità: cosa emerge dal campione?

«Guardiamo a quanti hanno cambiato lavoro, nella loro vita professionale. Il 30% lo ha fatto una volta, il 25% da tre a cinque volte, il 10 per cento più di cinque volte. Solo il 2% non lo ha mai cambiato. È un segno evidente del lavoro che cambia. Vent'anni fa la percentuale di quanti non hanno mai cambiato sarebbe stata molto più alta».

Ci sono differenze di trattamento tra chi ha cambiato molto e chi non si è mai mosso?

«Anzitutto chi ha cambiato più spesso guadagna di meno e viceversa. Dal punto di vista sociale è ingiusto. È ingiusto che chi si muove di più, in questa era che fa della mobilità un valore, venga penalizzato».

Il 16% del campione analizzato dichiara di avere rapporti di lavoro flessibili, cioè di non avere un posto fisso. Come viene vissuta questa condizione?

«In generale si può dire che chi imbocca questa strada si ritrova poi con maggior frequenza a fare altri lavori temporanei: il doppio della media».

Quindi non si tratta semplicemente di una tappa verso il posto fisso.

«È difficile dirlo. Il 50-55% di quanti si avviano lungo questa strada ci rimangono a lungo, anche se non per tutta la vita lavorativa. Soprattutto in alcune fasce di età questa condizione è molto penalizzante, anche perché tra un lavoro e l'altro non esistono tutele, nemmeno con la legge appena approvata».

Ma preoccupa la flessibilità o è vissuta come un'opportunità?

«Sette su dieci si dicono preoccupati. Più del 50 %, però (più al nord che al sud, per la verità), in caso di perdita del posto pensa di riuscire a trovare un nuovo lavoro nell'arco qualche mese, e il 18% in poche settimane. Questo dimostra che il mercato del lavoro non va male e che la disponibilità a muoversi non manca».

Tornando al discorso generale, il lavoro piace o no?

«Rispetto al passato, conseguenza dell'organizzazione post-fordista, il lavoro soddisfa di più. Le differenze, comunque, restano. Sia in base alla professione che in base che al settore in cui si presta la propria opera. Quadri, professionisti, dirigenti, lavoratori autonomi sono più soddisfatti rispetto agli operai. Chi lavora nell'industria lo è un po' meno. In generale, però, le soglie sono più elevate che in passato».

Un tempo il lavoro era quasi sinonimo di fatica. Lo è ancora?

«Al primo posto nella classifica del disagio, indicato dal 45% degli intervistati, oggi viene lo stress. È una percentuale altissima. Quindici-vent'anni fa al primo posto c'era la fatica. Anche la ripetitività, una lagnanza classica, oggi viene dopo un altro fattore di disagio: la burocrazia interna alle imprese. Quelle stesse imprese che esaltano la flessibilità, cioè, si impongo con la loro rigidità. Poi, al quarto posto, parente stretta della burocrazia, viene la struttura gerarchica, che le imprese continuano a mantenere. Significa che, a dispetto degli sbandierati "organigrammi piatti", i livelli del potere aziendale restano molti».

E per quel che riguarda prospettive e sicurezza?

«Il 55%, soprattutto uomini, ritiene di avere buone prospettive professionali, anche se non sono viste tanto legate alla carriera. Riguardo la sicurezza, invece, solo la metà, e soprattutto coloro che hanno qualifiche elevate, ritiene il proprio posto abbastanza sicuro. E ciò nonostante l'84% degli interpellati sia titolare di contratto a tempo indeterminato. Anche questo è un segno dei mutamenti in atto. Un quarto, poi, si ritiene poco sicuro, mentre l'altro quarto si sente insicuro. Vent'anni fa le cose erano diverse».

In base a cosa varia questo sentimento di insicurezza?

«I più insicuri, come ovvio, sono gli apprendisti e coloro che hanno le qualifiche più basse. Ma questo sentimento varia anche in relazione alla dimensione aziendale. Più l'azienda è grossa più ci si sente sicuri (e si guadagna di più), anche se diminuisce la soddisfazione».

Oltre il 56% di quanti hanno risposto al questionario è iscritto al sindacato, il 28,8% ha la tessera dei Ds. Qual è la richiesta più frequente che viene loro avanzata?

«Più unità nel sindacato, anzitutto. Lo chiede oltre la metà del campione, il 68% degli iscritti ai Ds e il 63% di quelli della Cgil, mentre scende appena sotto la media tra gli iscritti a Cisl e Uil. È un dato significativo».

> Tra i fattori di disagio lo stress ha preso il posto della fatica Ma pesano anche la burocrazia e la ripetitività

> Il 35% ha cambiato posto almeno tre volte e questa mobilità penalizza specie sul piano salariale

> I contratti a termine non sono sempre una tappa verso l'impiego fisso e tra un incarico e l'altro non esistono tutele

nomine

Isae, via Fiorella Kostoris Tremonti sceglie Majocchi

MILANO Cambio della guardia a sorpresa all'Istituto di analisi economica Isae. Fiorella Padoa Schioppa Kostoris, il cui mandato quadriennale alla carica di presidente è scaduto ieri, non è stata riconfermata, e al suo posto il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, ha nominato il professore Alberto Majocchi, ordinario di Scienze delle finanze a Pavia.

Al termine della presentazione del primo rapporto annuale sul Federalismo, Fiorella Kostoris ha rivolto un saluto alla platea presente, ha ringraziato i suoi collaboratori con una punta di commozione, e si è limitata a un «arrivederci». L'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco si dice «sorpreso e rammaricato»: «La mancata conferma della professoressa Kostoris alla presidenza dell'Isae - dice - suscita sorpresa e rammarico dal momento che sotto la sua guida l'Istituto ha raggiunto livelli di eccellenza ed un elevato e riconosciuto standard internazionale». «Vi è da augurarsi - aggiunge Visco - che il nuovo presidente voglia proseguire nella strada tracciata e consolidare i risultati raggiunti, tutelando al tempo stesso l'autonomia e l'indipendenza dell'Istituto».

Alberto Majocchi, dunque, è il nuovo presidente dell'Isae: è ordinario di Scienze delle Finanze presso la facoltà di Economia dell'Università di Pavia, della quale è pro-rettore. Ha insegnato anche nelle Università di Venezia (Ca' Foscari), di Lovanio, dell'Insubria e alla Luiss, è stato visiting professor negli Atenei di Cambridge e York. Dal 1991 al 1993 ha lavorato come esperto presso la direzione ambiente della Commissione europea ed è consulente in materia di tassazione ambientale all'Ocse. È autore di numerosi saggi e pubblicazioni in tema di Finanza pubblica, Politica ambientale, Federalismo fiscale e Politica fiscale nell'Unione monetaria europea. Di recente Majocchi si è occupato dell'analisi dei criteri di Maastricht e del Patto di stabilità.

la.ma.

l'Unità Abbonamenti

Tariffe 2003

				Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300	15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900	14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000	12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul **C/C postale n° 48407035** o **sul C/C bancario n° 22096** della **Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso** (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: ***abbonamenti@unita.it*** oppure telefona all'**Ufficio Abbonamenti** dal **lunedì** al **venerdì** dalla ore **10** alle ore **16** al numero **06/69646471 - Fax 06/69646469**

I dati preliminari indicano un risultato finale negativo per il 2002

Benetton in «rosso» per la prima volta

Il fatturato cala del 5%. Il peso del settore sport

Roberto Rossi

MILANO Neanche Benetton ha resistito alla crisi. E per la prima volta nella sua lunga storia chiuderà un bilancio in rosso. Un colore che a Ponzano Veneto non avevano mai visto se non abbinato a capi di abbigliamento. Un colore che è frutto di una prevista contrazione del fatturato nel settore sportivo da dove il gruppo vuole uscire quanto prima.

La notizia è stata comunicata dopo un consiglio di amministrazione che ha dovuto prendere atto di un 2002 peggiore delle previsioni. Un anno in cui il fatturato è calato del 5%, gli utili prima delle componenti straordinarie e non ricorrenti si attestano a circa il 6,5% del giro d'affari e il risultato netto finale è in perdita.

«I dati 2002 - si legge nella nota - confermano un soddisfacente andamento delle vendite nel settore dell'abbigliamento, che beneficiano dei ricavi sviluppati dai nuovi negozi, e un forte decremento del fatturato del settore sport». Per questo che Benetton ha deciso di disfarsi del ramo legato all'attrezzatura sportiva. Alla cessione della società Nordica (già venduta alla Tecnica), seguirà quella della Prince (racchette da tennis) e quella di Rollerblade (pattini in linea). Per la quale, in verità, un'offerta era già arrivata, quella della Hockey Company, che però non è stata ritenuta sufficiente. Tanto che proprio ieri la società veneta ha annunciato la fine di qualsiasi trattative.

A salvare i conti della Benetton non è servita neanche la virata impostata nel gennaio del 2002. In quell'occasione si decise di puntare più sul "casual", lasciandosi alle spalle il disastrato settore sportivo, attraverso del progetto mirante ad ampliare l'area dei punti di vendita esistenti. Una vera e propria rivoluzione, studiata per ridisegnare il posizionamento di un gruppo presente sui cinque continenti con 5mila punti di vendita, dislocati in 120 Paesi, ove operano oltre duemila imprenditori in qualità di partner nella gestione dei negozi.

Comunque il tessile abbigliamento, pur rimanendo l'attività più importante Benetton rappresenta solo un terzo del fatturato (che è di circa 2,1 miliardi di euro). Attraverso Edizione Holding - la cassaforte di famiglia controllata al 97,7% da una Sapa, la Ragione di Gilberto Benetton e C. - la società veneta ha diversificato nella ristorazione, nelle autostrade e nei telefoni, tre comparti dove gli italiani hanno da sempre una buona propensione a spendere.

Inoltre i Benetton hanno anche palazzi e proprietà in giro per tutto il mondo. Da Venezia a Tokio per arrivare all'Argentina dove la famiglia detiene una tenuta di 900mila ettari dalla quale ricavano il 10% del fabbisogno di lana e che fa dire agli indigeni, i mapuches con i quali non sono mancate frizioni, che i «Benetton possono attraversare tutta la Patagonia senza mai uscire dai propri terreni».

Gilberto e Luciano Benetton nei loro stabilimenti di Treviso

Alle porte di Torino 85 persone vanno tutti i giorni in fabbrica, ma non fanno niente. Non c'è più lavoro e da quattro mesi non ci sono neanche gli stipendi

Fallisce la Pavesi, azienda dalle «straordinarie prospettive»

Massimo Burzio

TORINO A marzo 2002 era citata, sul sito internet del gruppo di controllo, la Axis di Firenze, come azienda dalle «straordinarie prospettive». Oggi, a 11 mesi di distanza da quel trionfale comunicato, la Pavesi di Cascine Vica (Torino), una società specializzata in linee automatiche per la produzione di motori elettrici, è in liquidazione e il 29 gennaio al Tribunale di Torino è stata presentata istanza di fallimento. Ma oggi, soprattutto, a subire quella che potrebbe sembrare soltanto una storia ordinaria di cattiva od errata gestione imprenditoriale come ce ne sono tante in Italia, ci sono soprattutto 85 persone e le loro famiglie. Da quattro mesi i dipendenti della Pavesi non ricevono lo stipendio e hanno dovuto passare il Natale dando fondo agli ultimi risparmi per continuare ad andare avanti e, letteralmente, per sopravvivere. Ma c'è di più: oggi i 7 apprendisti, i 31 operai, i 45 impiegati e i due dirigenti tecnici dell'azienda continuano ad andare tutte le mattine in azienda e a passare al suo interno le otto ore contrattuali, cercando di ingegnarsi a fare qualcosa. E quel qualcosa sono anche le pulizie dello stabile, inclusi i servizi, visto che la proprietà ha disdetto anche questi contratti.

«La nostra è una storia allucinante. - dicono quasi in coro i dipendenti che hanno contattato *l'Unità* lanciandoci un disperato s.o.s. via email che era intitolato "Non c'è solo la Fiat" -. Allucinante perché il debito totale della Axis con tutti noi è stimabile in circa 800mila euro, ma temiamo di non vedere neanche un soldo di quanto ci spetta. Eppure - continuano alla Pavesi - non pensiamo che quanto dovremmo ricevere sarebbe un peso per un gruppo che nel 2001 ha fatturato quasi 37 milioni di euro».

Abbiamo, per doverosa verifica, anche contattato la Axis nella sua sede di Tavarnelle Val di Pesa nei dintorni di Firenze ma quando abbiamo chiesto notizie sulla situazione della Pavesi ci è stato detto che «in sede non c'è la persona che conosce il problema».

Già, il problema. Quello della Pavesi è «il problema» di una realtà manifatturiera anche molto raffinata e competitiva che come raccontano i suoi dipendenti «era nata nel 1929 e produceva macchine per la lavorazione di componenti meccanici. Negli anni settanta, poi, era passata alla produzione di motori ad induzione e si era sviluppata sino ad essere conosciuta in tutto il mondo». Rilevata, peraltro dopo il fallimento del suo fondatore, dalla Polytool (una società torinese) e dalla Axis, la Pavesi aveva ripreso a produrre e vendere in Italia e all'estero. «Nel 1999 siamo stati acquistati integralmente dalla Axis - dicono i dipendenti - che ha posto ai vertici societari persone di sua fiducia che hanno dilatato il numero di dipendenti dai 45 iniziali agli 85 attuali. Contemporaneamente il fatturato è andato esponenzialmente calando sino al 2002 quando, però, eravamo ancora con "straordinarie prospettive" come veniva scritto nel sito internet».

Invece, forse in virtù di prospettive tutt'altro che straordinarie dalla Pavesi prima se ne è andato il direttore di produzione, poi l'amministratore delegato. Infine è arrivata la comunicazione della cigs (la cui domanda non è stata comunicata in tempo al ministero) seguita dalla messa in liquidazione.

Alle porte di Torino, insomma c'è una fabbrica che è piena di tecnici e di addetti anche molto preparati che devono continuare a presentarsi al lavoro e non fanno nulla perché il lavoro non c'è più e forse non ci sarà mai più. Come mai potrebbero arrivare le spettanze di 85 incolpevoli persone finite in un'azienda dalle «straordinarie prospettive», sì, ma di fallimento.

COOP TOSCANA LAZIO

Preventivo 2003 con vendite a +14%

Un preventivo 2003 in positivo per Coop Toscana Lazio con risultati che migliorano anche nelle aree di più recente insediamento: 8,7 milioni di utili, vendite che fra supermercati e iper raggiungono i 924 milioni di euro (pari a 1.789 miliardi di lire, ovvero un +14,28% rispetto al 2002), la base sociale che supera quota 508.000. Il quadro sarà presentato e discusso nel corso delle 39 assemblee soci che si svolgeranno da lunedì 10 febbraio.

AEROPORTI

Il 14 febbraio fermi i controllori di volo

I controllori di volo della Cila/Av hanno proclamato uno sciopero di 4 ore per il 14 febbraio prossimo dalle 12 alle 16. A riferirlo è l'Enav, l'ente nazionale di assistenza al volo, precisando che, in occasione dell'agitazione, saranno garantite le prestazioni indispensabili secondo la normativa vigente.

FERROVIE

Rinnovato il patto parasociale con Finsiel

FS e Finsiel hanno rinnovato il patto parasociale di Tsf (la joint venture leader in Italia nel settore Travel & Transportation) aggiornando il contratto di outsourcing tra la stessa Tsf e le società Ferrovie dello Stato, Trenitalia, Rete ferroviaria italiana e Metropolis. Tsf è partecipata al 61% da Finsiel e al 39% da FS.

GIOIA TAURO

In aumento nel 2002 il traffico container

Nuovi incrementi l'attività nel porto di Gioia Tauro. Nel 2002 sono arrivate nello scalo calabrese 3.276 navi, con un aumento del 14,1% rispetto al 2001. Sono stati inoltre movimentati 3.008.698 Teus (l'unità di misura dei containers) con un incremento del 19,5% rispetto all'anno precedente per circa 31,3 milioni di tonnellate di merce tra imbarco e sbarco e sono state riscosse tasse di ancoraggio per oltre 9 milioni di euro.

I CAMBI

1 euro	1,0789 dollari	-0,002
1 euro	129,4900 yen	-0,130
1 euro	0,6628 sterline	+0,004
1 euro	1,4667 fra. svi.	+0,000
1 euro	7,4310 cor. danese	-0,002
1 euro	31,7280 cor. ceca	+0,086
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	7,4690 cor. norvegese	-0,045
1 euro	9,1617 cor. svedese	-0,037
1 euro	1,8281 dol. australiano	-0,003
1 euro	1,6434 dol. canadese	-0,005
1 euro	1,9700 dol. neozelandese	-0,004
1 euro	246,6700 fior. ungherese	+1,230
1 euro	0,5801 lira cipriota	+0,000
1 euro	231,1913 tallero sloveno	+0,070
1 euro	4,1618 zloty pol.	+0,008

BOT

Bot a 3 mesi	99,76	2,38
Bot a 12 mesi	97,77	2,14

Borsa

L'incertezza internazionale sugli sviluppi della situazione irachena ha influenzato i mercati azionari che hanno stentato a trovare una direzione: piazza Affari ha archiviato la settimana con l'indice Mibtel stabile rispetto alla vigilia (+0,02%) dopo aver oscillato fra una mattinata debole e un pomeriggio in rialzo, con scambi per 2,4 miliardi di euro. Più pesante il bilancio dell'intera settimana: rispetto alla chiusura di venerdì scorso, l'indice ha perso l'1,39%. L'andamento della giornata è il risultato di una serie di progressi e di altrettanti ribassi: particolarmente deboli energetici, alcuni bancari e Fiat oltre al Nuovo mercato (-0,93%); in rialzo altri bancari e assicurativi. Il future ha chiuso stabile a 22.605.

L'uomo di fiducia di Umberto Agnelli nominato presidente al posto di Franzo Grande Stevens

Galateri ai vertici della Toro

MILANO Giro di poltrone in casa Fiat. Gabriele Galateri di Genola, amministratore delegato attuale dell'Ifi e fino al 10 dicembre scorso anche della Fiat, è stato nominato nuovo presidente di Toro Assicurazioni. Galateri prende il posto di Franzo Grande Stevens, attuale vicepresidente della Fiat. che è stato nominato vicepresidente della compagnia assicurativa.

Il consiglio di amministrazione della Toro Assicurazioni ha preso atto, si legge in una nota, dell'intenzione di Franzo Grande Stevens di lasciare la presidenza della società a causa dei crescenti impegni professionali.

Il nuovo presidente di Toro Assicurazioni si occuperà in accordo con l'amministratore delegato e direttore generale Francesco Torri, responsabile operativo del gruppo, delle operazioni strategiche e degli assetti proprietari delle controllate.

Gabriele Galateri

La nomina di Galateri, stretto collaboratore di Umberto Agnelli, potrebbe indicare un cambiamento di programma per Toro.

Nelle ultime settimane infatti, nei vari piani ipotizzati per il rilancio del Lingotto, Toro Assicurazioni, insieme a Fiat Avio, erano considerati i due gioielli del Gruppo che avrebbero potuto essere messi sul mercato per ricavare parte delle risorse necessarie al rilancio del settore auto.

In alternativa alla cessione, si era parlato peròanche di una quotazione in Borsa di alcune delle società del Lingotto, tra cui Toro. Strada questa che potrebbe essere oggi quella più pertcorribile dopo la nomina al vertice della società assicuratrice di un uomo esperto di finanza come Galateri.

Il 3 febbraio la società di Soru aveva comprato la spagnola Airtelnet

Prosegue lo «shopping» europeo di Tiscali Acquistata la belga Wanadoo per 9,5 milioni

MILANO Prosegue lo «shopping» europeo di Tiscali. Dopo l'acquisizione, avvenuta il 3 febbraio scorso della spagnola Airtelnet, la società di Renato Soru ha annunciato ieri che, attraverso la sua controllata Tiscali Belgium, ha acquisito da Wanadoo Group la società Wanadoo Belgium. Il controvalore dell'operazione, pari a 9,5 milioni di euro, sarà corrisposto in azioni Tiscali di nuova emissione. L'aumento di capitale sarà deliberato nella prossima. Wanadoo Belgium, che nel 2002 ha registrato ricavi per 13 milioni di euro, è uno dei principali Isp e portali in Belgio, con circa 85 mila utenti attivi di cui 25mila sono clienti Adsl.

L'integrazione della società acquisita, che non comporterà costi di ristrutturazione, si legge in una nota, consentirà l'ottenimento di importanti economie di scala derivanti principalmente dalla migrazione del traffico generato dagli utenti di Wanadoo Belgium sulla rete Ip di Tiscali, con un significativo e immediato impatto positivo sul conto economico. A seguito dell'acquisizione Tiscali consolida la seconda posizione nel mercato Internet belga e, in particolare, incrementa sostanzialmente la sua presenza sul mercato broadband grazie a oltre 30 mila clienti Adsl.

L'acquisto della spagnola Airtelnet, il fornitore spagnolo di accesso a Internet controllato da Vodafone, era avvenuto per per 9,86 milioni di euro, pagati anch'essi in azioni Tiscali di nuova emissione. Airtelnet conta circa 110.000 utenti attivi dial up, di cui circa 5.000 sono utenti business. Nonostante l'acquisizione in Belgio ieri alle quotazioni del Nuovo mercato Tiscali ha ceduto l'1,3%.

AZIONI

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
A.S. ROMA	2262	1,17	1,17	0,09	-2,42	9	1,15	1,34	-	60,74
ACEA	7921	4,09	4,08	-0,39	-3,94	119	4,09	4,58	0,1800	871,24
ACEGAS	8793	4,54	4,57	-0,02	-0,53	6	4,41	4,89	0,3400	161,56
ACQ MARCIA	544	0,28	0,28	0,54	6,20	47	0,26	0,28	0,0207	108,54
ACQ NICOLAY	4482	2,31	2,31	-5,51	-3,50	2	2,30	2,55	0,0800	31,06
ACQ POTABILI	36948	19,08	19,28	-0,36	2,85	0	17,39	19,59	0,1100	155,57
ACSM	2631	1,36	1,35	-2,52	0,59	13	1,30	1,43	0,0500	50,55
ACTELIOS	11341	5,86	5,86	-0,68	-3,45	7	5,75	6,18	-	99,57
ADF	18453	9,53	9,58	5,01	0,12	6	9,13	10,16	0,2400	86,10
AEDES	6223	3,21	3,23	0,91	-2,67	12	3,15	3,41	0,1400	298,98
AEDES RNC	5123	2,65	2,77	4,42	-6,27	7	2,60	2,96	0,1500	11,11
AEM	2475	1,28	1,28	0,16	-1,46	814	1,26	1,40	0,0420	2300,46
AEM TO	2004	1,03	1,03	-1,05	-3,72	48	1,03	1,11	0,0340	358,43
AIR DOLOMITI	28862	14,91	14,95	0,75	-7,83	1	14,49	16,17	-	124,09
ALERION	747	0,39	0,39	0,52	1,62	146	0,38	0,39	0,0258	65,54
ALITALIA	449	0,23	0,23	-0,44	-5,77	5050	0,23	0,27	0,0413	898,13
ALLEANZA	14108	7,29	7,28	1,27	-2,18	2489	6,71	8,01	0,1600	6166,45
AMGA	1469	0,76	0,76	0,25	-5,52	171	0,72	0,83	0,0150	247,34
AMPLIFON	30680	15,85	15,80	-1,02	-4,17	6	15,85	17,41	0,0500	310,89
ARQUATI	1190	0,61	0,61	-3,16	-10,95	4	0,61	0,70	0,0100	15,09
ASM BRESCIA	3288	1,70	1,70	0,89	-1,11	15	1,70	1,75	-	1243,92
ASTALDI	3179	1,64	1,64	1,68	-11,05	199	1,56	1,93	-	161,61
AUTO TO MI	17608	9,09	9,12	-0,07	2,11	46	8,91	9,48	0,3600	800,27
AUTOGRILL	14307	7,39	7,41	3,32	-3,70	710	7,25	8,11	0,0413	1879,76
AUTOSTRADE	18315	9,46	9,47	0,78	-0,11	26781	9,31	9,51	0,2300	11194,85
B										
B AGR MANTOV	16776	8,66	8,66	-1,06	-9,17	14	8,64	10,09	0,4600	1163,59
B ANTONVENET	29185	15,07	15,04	3,23	22,77	1999	12,28	15,07	0,6000	3564,15
B BILBAO	16383	8,46	8,47	-	-18,09	0	8,01	10,33	0,0900	27040,10
B CARIGE	4039	2,09	2,08	-1,52	1,81	225	2,05	2,16	0,0723	1835,48
B CARIGE R	4512	2,33	2,33	0,43	5,43	0	2,17	2,33	-	327,70
B CHIAVARI	13449	6,95	6,95	-	0,33	20	6,92	6,95	0,2000	486,22
B DESIO-BR	5826	3,01	3,02	3,04	24,44	114	2,37	3,33	0,0680	352,05
B DESIO-BR R	4217	2,18	2,19	3,35	8,57	11	2,01	2,42	0,0820	28,75
B FIDEURAM	7737	4,00	3,96	0,30	-14,40	10941	4,00	5,01	0,2300	3917,24
B INTESA	3931	2,03	2,05	1,74	-4,65	39957	1,86	2,27	0,0450	12008,89
B INTESA R	2829	1,46	1,47	1,17	-3,56	1590	1,35	1,61	0,0800	1362,37
B LOMBAR W04	43	0,02	0,02	-2,22	-13,90	102	0,02	0,03	-	-
B LOMBARDA	17293	8,93	8,90	-0,01	-4,64	87	8,93	9,59	0,3300	2819,77
B PROFILO	2277	1,18	1,19	1,37	-11,58	23	1,17	1,38	0,1130	142,62
B SANTANDER	11188	5,78	6,02	3,79	-12,40	0	5,75	6,98	0,0751	27551,83
B SARDEG RNC	13339	6,89	6,88	-0,28	-4,68	6	6,75	7,29	0,6200	45,47
B TOSCANA	7848	4,05	4,04	-0,88	-9,75	63	4,01	4,74	0,1800	1287,43
BASICNET	1270	0,66	0,65	-1,53	-7,19	103	0,66	0,72	0,0930	19,26
BASTOGI	190	0,10	0,10	-0,10	-1,90	290	0,09	0,11	-	66,44
BAYER	30004	15,50	15,31	1,52	-26,66	37	15,32	22,14	0,9000	-
BAYERISCHE	4674	2,41	2,41	-0,33	-18,39	55	2,41	3,04	0,0800	217,26
BEGHELLI	837	0,43	0,42	0,78	-6,33	62	0,41	0,48	0,0258	86,48
BENETTON	14580	7,53	7,47	-0,61	-14,17	309	7,53	8,98	0,4100	1367,14
BENI STABILI	786	0,41	0,41	1,87	-6,19	1396	0,38	0,44	0,0470	691,12
BIESSE	4171	2,15	2,18	2,45	-9,91	8	2,11	2,39	0,0900	59,00
BIM	8150	4,21	4,18	0,63	-11,13	2	4,18	4,74	0,1290	525,67
BIM 04 W	232	0,12	0,12	-2,28	-9,37	1	0,12	0,14	-	-
BIPIELLE INV	6647	3,43	3,45	1,44	20,29	354	2,69	3,43	0,0300	2036,68
BNL	2142	1,11	1,11	1,65	-0,09	10305	1,07	1,24	0,0801	2381,55
BNL RNC	2052	1,06	1,06	2,12	-2,84	75	1,05	1,18	0,0415	24,59
BOERO	24184	12,49	12,49	-	0,73	0	11,39	12,60	0,2500	54,21
BON FERRAR	21342	11,02	11,09	0,82	0,49	1	10,70	11,04	0,1800	55,11
BREMBO	8649	4,47	4,58	5,32	2,38	292	4,26	4,70	0,1100	311,50
BRIOSCHI	442	0,23	0,23	0,66	3,49	64	0,22	0,25	0,0025	110,00
BRIOSCHI W	47	0,02	0,02	-2,00	-3,16	60	0,02	0,03	-	-
BULGARI	7764	4,01	3,98	0,28	-12,02	1079	3,66	4,75	0,0620	1186,94
BURANI F.G.	14466	7,47	7,48	-0,09	0,34	30	7,18	7,47	0,0550	209,19
BUZZI UNIC	11534	5,96	5,93	0,36	-12,13	147	5,96	7,08	0,2300	780,83
BUZZI UNIC R	10926	5,64	5,70	-0,35	-6,73	1	5,64	6,31	0,2540	71,80
C										
C LATTE TO	4163	2,15	2,15	-0,46	-5,54	0	2,15	2,30	0,0300	21,50
CALTAG EDIT	9588	4,95	4,95	0,61	-13,43	36	4,75	5,95	0,2500	619,00
CALTAGIRON R	8200	4,24	4,20	-0,17	-0,35	1	4,01	4,61	0,0700	3,85
CALTAGIRONE	7977	4,12	4,12	0,24	1,43	1	4,06	4,24	0,0500	446,15
CAMFIN	6031	3,12	3,08	-0,93	11,05	9	2,64	3,62	0,0520	303,42
CAMPARI	54622	28,21	28,05	0,14	-5,62	10	27,43	30,71	0,8800	819,22
CAPITALIA	2339	1,21	1,20	-1,07	-7,65	10170	1,21	1,43	0,0500	2665,84
CARRARO	2608	1,35	1,39	3,28	-3,02	4	1,33	1,49	0,1540	56,57
CATTOLICA AS	45038	23,26	23,22	-0,26	-3,20	8	23,20	24,26	1,0000	1002,11
CEMBRE	3619	1,87	1,86	0,76	2,64	2	1,82	1,97	0,1000	31,77
CEMENTIR	4068	2,10	2,11	1,69	-13,25	203	2,09	2,49	0,0600	334,31
CENTENAR ZIN	2149	1,11	1,11	-	-3,06	0	1,05	1,19	0,0361	15,82
CIR	1559	0,81	0,81	1,24	-13,10	1346	0,77	0,94	0,0413	620,30
CIRIO FIN	422	0,22	0,22	-0,91	3,81	367	0,20	0,30	0,0129	80,77
CLASS EDIT	2506	1,29	1,31	2,03	-22,05	114	1,28	1,71	0,0440	119,35
COFIDE	668	0,35	0,35	0,20	-9,78	220	0,34	0,39	0,0155	248,13
CR ARTIGIANO	6395	3,30	3,30	-1,37	-9,66	16	3,30	3,66	0,1229	372,97
CR BERGAM	28754	14,85	14,85	-	4,79	0	14,17	14,95	0,6500	916,64
CR FIRENZE	2198	1,14	1,13	-0,97	-3,65	121	1,11	1,21	0,0520	1232,88
CR VALTEL	16377	8,46	8,49	0,62	-5,36	12	8,44	8,94	0,3615	434,90
CREDEM	8634	4,46	4,46	-0,22	-15,74	167	4,46	5,44	0,2000	1218,69
CREMONINI	2397	1,24	1,24	-0,40	-6,00	28	1,24	1,36	0,0230	175,57
CRESPI	1353	0,70	0,70	2,04	2,25	1	0,66	0,73	0,0671	41,94
CSP	2651	1,37	1,38	0,66	-10,05	7	1,37	1,60	0,0500	33,54
CUCIRINI	1739	0,90	0,90	-	-1,86	0	0,83	0,92	0,0516	10,78
D										
DALMINE	299	0,15	0,16	-0,13	10,84	335	0,14	0,16	0,0023	178,59
DANIELI	4105	2,12	2,17	8,00	21,42	90	1,67	2,12	0,0300	86,66
DANIELI RNC	2664	1,38	1,36	1,64	9,47	100	1,25	1,38	0,0516	55,62
DANIELI W03	17	0,01	0,01	4,65	-38,73	456	0,01	0,01	-	-
DE FERRARI	12353	6,38	6,57	-1,79	-4,22	2	6,31	6,66	0,1070	142,76
DE FERRARI R	5809	3,00	3,00	-	11,52	0	2,69	3,02	0,1120	45,19
DE'LONGHI	5956	3,08	3,03	-3,54	-28,85	971	3,05	4,73	0,0330	459,86
DUCATI	2815	1,45	1,45	1,05	-19,18	204	1,45	1,80	-	230,46
E										
EDISON	1861	0,96	0,95	-1,74	-3,07	179	0,96	1,09	-	1906,66
EDISON R	1840	0,95	0,95	-	-12,10	11	0,95	1,09	-	105,08
EMAK	4926	2,54	2,54	-1,20	8,21	4	2,35	2,56	0,1300	70,35
ENEL	9952	5,14	5,12	-0,23	2,07	34801	5,03	5,46	0,3600	31164,21
ENERTAD	7722	3,99	3,99	-	0,28	4	3,88	4,01	0,0207	199,77
ENI	25853	13,35	13,24	-0,67	-14,26	15221	13,17	15,59	0,7500	53432,22
EPLANET W03	134	0,07	0,07	-2,86	-42,76	53	0,07	0,12	-	-
EPLANET W04	294	0,15	0,15	-1,96	-21,38	49	0,15	0,20	-	-
ERG	6343	3,28	3,26	-4,48	-11,03	453	3,14	3,68	0,2000	530,00
ERICSSON	33813	17,46	17,47	-0,98	-12,68	3	17,31	20,14	0,2400	449,50
ESAOTE	10102	5,22	5,22	-0,82	-3,71	3	5,21	7,47	0,0600	245,19
ESPRESSO	5375	2,78	2,75	-1,22	-13,11	872	2,74	3,32	0,0850	1195,51
F										
FIAT	15217	7,86	7,82	-1,35	-5,19	1195	7,79	9,44	0,3100	3404,68
FIAT PRIV	9379	4,84	4,80	-2,83	5,30	65	4,60	5,61	0,3100	500,35
FIAT RNC	9391	4,85	4,79	-5,15	9,09	76	4,45	5,51	0,4650	387,58
FIAT W07	559	0,29	0,29	-3,41	-3,67	94	0,29	0,35	-	-
FIERA MILANO	13562	7,00	7,03	0,20	-5,61	33	6,75	7,46	-	231,13
FIL POLLONE	1327	0,69	0,67	-6,34	0,26	15	0,66	0,72	0,0500	7,30
FIN.PART	973	0,50	0,50	-2,33	-24,72	1366	0,50	0,67	0,0168	167,84
FIN.PART W05	96	0,05	0,05	-	-22,19	0	0,04	0,06	-	-
FINARTE ASTE	2697	1,39	1,41	4,68	-3,67	17	1,33	1,48	0,0362	69,76
FINECOGROUP	809	0,42	0,42	-0,55	-9,59	8690	0,41	0,50	0,0671	1465,40
FINMECCANICA	902	0,47	0,46	0,09	-13,83	29526	0,46	0,58	0,0100	3928,19
FOND-SAI	19202	9,92	9,83	-1,00	-6,15	117	9,23	10,60	0,4000	1276,61
FOND-SAI R	9430	4,87	4,82	-	3,00	134	4,67	5,00	0,4414	203,50
FSA W08	3563	1,84	1,82	-2,00	-11,45	63	1,68	2,08	-	-
G										
GABETTI	3559	1,84	1,86	2,77	3,61	9	1,73	1,87	0,0500	58,82
GANDALF W04	389	0,20	0,21	2,16	-17,22	10	0,20	0,27	-	-
GARBOLI	1564	0,81	0,85	-	4,19	0	0,75	0,81	0,1033	21,80
GEFRAN	7060	3,65	3,62	-2,08	-3,37	1	3,59	3,86	0,2000	52,50
GEMINA	1307	0,68	0,68	2,22	-16,92	2141	0,65	0,83	0,0100	246,06
GEMINA RNC	1723	0,89	0,89	-1,11	-15,24	2	0,89	1,05	0,0500	3,35
GENERALI	38642	19,96	20,01	1,51	0,74	9832	17,71	20,30	0,2800	25459,22
GEWISS	6444	3,33	3,31	0,55	-8,32	235	3,20	3,83	0,0500	399,36
GIACOMELLI	1014	0,52	0,52	0,66	-13,07	322	0,51	0,69	-	28,67
GIM	1491	0,77	0,79	2,14	-17,20	74	0,77	0,93	0,0310	114,46
GIM RNC	2031	1,05	1,05	-0,10	3,86	5	0,97	1,06	0,0724	14,33
GIUGIARO	7133	3,68	3,70	-1,33	-2,57	3	3,68	4,00	0,1376	184,20
GRANDI NAVI	3007	1,55	1,57	-0,44	-0,77	15	1,55	1,71	0,0700	100,94
GRANDI VIAGG	1115	0,58	0,57	-0,05	5,44	15	0,55	0,65	0,0129	25,92
GRANITIFIAND	12212	6,31	6,40	1,28	-15,99	16	6,31	7,51	0,0900	232,49
GRUPPO COIN	11472	5,92	5,93	-0,39	-2,85	49	5,34	6,10	-	389,92
H										
HDP	3385	1,75	1,74	-0,57	-16,32	345	1,75	2,19	0,0400	1278,16
HDP RNC	2132	1,10	1,10	-	-15,76	23	1,10	1,33	0,0600	32,31
I										
IFI PRIV	17221	8,89	8,89	1,00	-8,35	32	8,84	11,18	0,6300	274,60
IFIL	6357	3,28	3,29	0,86	-5,47	111	3,21	3,83	0,1800	845,88
IFIL RNC	4523	2,34	2,37	1,93	-6,26	212	2,29	2,74	0,2007	430,02
IM LOMB W03	7	0,00	0,00	-	-27,08	33	0,00	0,01	-	-
IM LOMBARDA	203	0,11	0,11	7,00	2,34	503	0,10	0,11	-	62,98
IMA	19407	10,02	10,17	1,69	-16,48	128	9,99	12,00	0,3600	361,83
IMMSI	1321	0,68	0,68	-1,16	-5,57	71	0,68	0,81	-	150,06
IMPREGIL RNC	845	0,44	0,44	2,33	3,81	9	0,42	0,45	0,0400	7,05
IMPREGIL W03	42	0,02	0,02	-5,22	-27,00	207	0,02	0,04	-	-
IMPREGILO	640	0,33	0,33	0,42	-8,32	439	0,33	0,38	0,0100	238,74
INTEK	927	0,48	0,48	-	3,93	106	0,46	0,49	0,0155	79,21
INTEK RNC	800	0,41	0,42	3,31	2,28	7	0,40	0,44	0,0206	15,15
INTERBANCA	39558	20,43	20,43	-0,05	0,79	343	20,27	20,44	1,7500	1038,07
INTERPUMP	7203	3,72	3,73	-0,93	-7,53	145	3,72	4,12	0,1000	308,17
IPI	8142	4,21	4,21	-	11,07	43	3,79	4,36	0,1800	171,50
IRCE	4190	2,16	2,17	0,37	-9,83	4	2,13	2,40	0,0700	60,87
IT HOLDING	4233	2,19	2,18	1,40	-8,65	5	2,15	2,39	0,0258	537,48
ITALCEM	17113	8,84	8,81	-0,77	-8,07	149	8,69	9,72	0,2400	1565,37
ITALCEM RNC	9807	5,07	5,11	1,11	-3,76	257	5,00	5,38	0,2700	534,01
ITALMOBIL	61573	31,80	32,05	0,22	-6,96	6	31,80	34,58	0,9400	705,41
ITALMOBIL R	36619	18,91	18,90	-0,05	-9,38	5	18,55	21,14	1,0180	309,08
J										
JOLLY HOTELS	8192	4,23	4,20	-2,33	-10,11	1	4,23	4,72	0,1033	83,98
JOLLY RNC	8802	4,55	4,55	-	-54,08	0	4,55	9,90	0,1000	0,69
JUVENTUS FC	2653	1,37	1,39	0,22	-14,11	45	1,37	1,66	0,0120	165,68
L										
LA DORIA	3272	1,69	1,69	-2,65	-7,14	0	1,62	1,82	0,0279	52,39
LA GAIANA	1903	0,98	0,98	-	0,31	1	0,98	1,03	0,0400	17,65
LAVORWASH	3692	1,91	1,90	-2,67	-7,92	9	1,91	2,18	0,3500	25,43
LAZIO	1085	0,56	0,57	-2,75	-17,28	249	0,40	0,80	-	88,08
LINIFICIO	1992	1,03	1,07	-1,20	-14,11	0	1,00	1,20	0,0200	12,22
LINIFICIO R	1723	0,89	0,89	-	-1,11	0	0,88	0,92	0,0500	5,58
LOCAT	1530	0,79	0,79	0,05	11,37	90	0,70	0,82	0,0325	428,07
LOTTOMATICA	30676	15,84	15,77	-0,30	-1,51	133	15,07	16,46	-	1402,96
LUXOTTICA	21702	11,21	11,26	1,57	-14,05	273	10,72	13,33	0,1700	5091,39
M										
MAFFEI	2529	1,31	1,32	-	4,48	0	1,23	1,31	0,0430	39,18
MANULI RUB	2689	1,39	1,39	-0,22	11,48	8	1,22	1,42	0,0260	116,16
MARCOLIN	2250	1,16	1,16	-0,43	-1,69	1	1,15	1,23	0,0250	52,73
MARZOTTO	9387	4,85	4,83	-2,13	-7,76	93	4,85	5,35	0,3200	321,62
MARZOTTO RIS	10675	5,51	5,63	-	2,85	0	5,31	5,77	0,3400	18,50
MARZOTTO RNC	9393	4,85	4,91	0,99	-5,24	0	4,84	5,14	0,3800	12,09
MEDIASET	12270	6,34	6,26	-1,42	-14,86	3159	6,21	7,70	0,2100	7485,44
MEDIOBANCA	16356	8,45	8,43	1,42	5,60	1773	7,99	9,03	0,1500	6576,41
MEDIOLANUM	8425	4,35	4,33	0,35	-14,45	4504	4,26	5,39	0,1000	3156,09
MELIORBANCA	9133	4,72	4,73	-0,04	-0,32	13	4,49	4,76	0,2300	349,03
MERLONI	19825	10,24	10,23	0,29	1,96	114	9,15	10,24	0,2200	1105,40
MERLONI RNC	12783	6,60	6,66	1,43	-2,22	7	6,22	6,83	0,2380	16,52
MIL ASS W05	114	0,06	0,06	-3,24	-8,68	68	0,06	0,07	-	-
MILANO ASS	3210	1,66	1,65	-0,84	-15,88	902	1,66	2,01	0,2100	575,16
MILANO ASS R	3377	1,74	1,75	0,17	-11,52	39	1,74	2,04	0,2300	53,61
MIRATO	9412	4,86	4,85	-0,80	-5,43	6	4,78	5,16	0,1800	83,61
MITTEL	6589	3,40	3,37	-	0,98	0	3,08	3,46	0,2000	132,72
MONDADORI	10694	5,52	5,52	0,15	-8,39	340	5,40	6,18	0,6200	1431,99
MONDADORI R	16361	8,45	8,45	-	-5,06	0	8,30	8,90	0,6252	1,28
MONRIF	915	0,47	0,47	0,65	-7,05	17	0,44	0,53	0,0258	70,84
MONTE PASCHI	4039	2,09	2,08	0,14	-11,57	4309	2,08	2,47	0,1033	5439,85
MONTEFIBRE	1343	0,69	0,70	-0,19	4,47	45	0,64	0,72	0,0300	90,18
MONTEFIBRE R	1362	0,70	0,71	2,17	9,04	2	0,65	0,72	0,0500	18,29
N										
NAV MONTAN	2287	1,18	1,18	1,20	-4,29	30	1,17	1,28	0,0500	145,10
NECCHI	139	0,07	0,07	2,24	-3,89	141	0,07	0,08	0,0516	16,35
NECCHI W05	59	0,03	0,03	8,47	-24,00	27	0,03	0,04	-	-
NEGRI BOSSI	5054	2,61	2,62	-0,19	-2,43	8	2,59	2,69	0,0400	57,42
O										
OLCESE	482	0,25	0,25	-3,10	-24,89	30	0,25	0,33	0,0775	22,70
OLI EXTEC04W	111	0,06	0,06	2,53	-28,05	503	0,05	0,09	-	-
OLIDATA	2604	1,35	1,34	-1,18	-14,55	4	1,34	1,62	0,0909	45,73
OLIVETTI	1821	0,94	0,94	1,46	-6,53	46143	0,92	1,07	0,0350	8317,38
P										
P BG-C VA	32107	16,58	16,62	0,15	-2,86	389	16,49	17,38	1,0000	2252,99
P BG-C VA W4	270	0,14	0,14	-0,36	-46,81	62	0,14	0,27	-	-
P COM IN	14898	7,69	7,78	1,50	-1,09	458	7,54	7,96	0,6197	1012,02
P COM IN W	33	0,02	0,02	2,29	-58,50	79	0,02	0,04	-	-
P CREMONA	32154	16,61	16,52	-0,69	0,48	233	16,14	17,61	0,1700	557,72
P ETR-LAZIO	22749	11,75	11,84	1,88	1,47	40	11,22	11,75	0,3700	301,83
P INTRA	25121	12,97	12,95	-0,24	1,45	28	12,79	14,07	0,4000	388,80
P LODI	17140	8,85	8,86	3,43	1,84	830	8,01	8,85	0,1800	1330,16
P MILANO	6595	3,41	3,43	2,85	-4,06	919	3,21	3,66	0,2272	1308,89
P SPOLETO	11482	5,93	5,93	-0,34	-3,58	1	5,85	6,21	0,3200	89,64
P VER-NOV	18422	9,51	9,41	-1,37	-11,59	1171	9,33	11,02	-	3520,64
PAGNOSSIN	2205	1,14	1,14	-0,70	-17,46	3	1,14	1,43	0,0250	22,78
PARMALAT	4039	2,09	2,09	-0,43	-7,58	5827	2,09	2,45	0,0200	1679,08
PARMALAT W03	701	0,36	0,36	-2,78	-18,99	119	0,36	0,55	-	-
PERLIER	310	0,16	0,16	-	-0,62	7	0,16	0,18	0,0050	7,75
PERMASTEELIS	30467	15,73	15,78	1,13	5,48	38	13,88	15,73	0,2000	434,29
PININFAR RNC	36770	18,99	18,99	-	-2,86	0	17,75	19,55	0,3814	-
PININFARINA	35544	18,36	18,39	0,49	6,49	1	17,24	20,00	0,3400	169,82
PIRELLI	1559	0,81	0,80	0,31	-10,58	6248	0,81	0,96	0,0800	1544,74
PIRELLI R	1729	0,89	0,90	2,27	-0,19	53	0,88	0,94	0,0904	78,59
PIRELLI REAL	35116	18,14	18,16	-0,58	0,36	27	17,97	18,73	-	736,41
PIRELLI&CO	2296	1,19	1,19	1,36	-12,60	330	1,18	1,38	0,0800	733,32
PIRELLI&CO R	2219	1,15	1,15	-0,69	-9,34	6	1,14	1,29	0,0904	39,44
POL EDITOR	1798	0,93	0,93	-2,20	-17,22	16	0,93	1,13	0,0413	122,60
PREMAFIN	1388	0,72	0,72	-1,37	-9,06	38	0,72	0,84	0,1033	222,95
PREMAFIN W03	85	0,04	0,04	2,05	6,01	43	0,04	0,08	-	-
PREMUDA	2109	1,09	1,09	0,37	0,74	10	1,06	1,18	0,0800	67,56
R										
R DEMEDICI	1296	0,67	0,67	-2,11	-6,14	189	0,67	0,76	0,0165	90,57
R DEMEDICI R	1454	0,75	0,75	-	-18,39	0	0,75	0,97	0,0275	2,49
RAS	21260	10,98	10,96	1,84	-7,31	5341	10,36	12,34	0,3700	7900,12
RAS RNC	22073	11,40	11,40	-0,26	-18,44	0	11,33	14,01	0,4100	109,84
RATTI	961	0,50	0,49	0,41	-7,25	6	0,48	0,54	0,0516	15,48
RECORDATI	23421	12,10	12,04	-0,86	-19,50	159	12,09	15,29	0,2500	605,47
RICCHETTI	617	0,32	0,32	-0,89	-12,88	145	0,32	0,37	0,0100	68,24
RICH GINORI	1422	0,73	0,74	-0,27	-18,31	9	0,73	0,91	0,0530	66,68
RINASCENTE	8616	4,45	4,45	-0,02	0,61	52	4,42	4,47	0,1064	1330,22
RINASCENTE P	8653	4,47	4,45	-	1,20	0	4,39	4,54	0,1064	14,06
RINASCENTE R	8036	4,15	4,15	-	0,97	11	4,11	4,15	0,1376	426,75
RISANAMENTO	2507	1,29	1,29	-2,42	-7,17	32	1,29	1,41	0,0504	355,27
ROLAND EUROP	1575	0,81	0,81	-3,11	-1,74	3	0,80	0,86	0,0780	17,89
RONCADIN	463	0,24	0,24	-3,63	10,33	304	0,22	0,27	0,0413	28,64
RONCADIN W07	193	0,10	0,10	-6,19	46,62	371	0,07	0,11	-	-
S										
SABAF	27822	14,37	14,34	0,57	-4,19	6	14,24	15,00	0,3400	162,85
SADI	3977	2,05	2,06	-0,39	9,90	1	1,83	2,05	0,1500	21,16
SAECO	5565	2,87	2,87	2,13	-17,32	167	2,86	3,51	0,0300	574,80
SAES GETT	14547	7,51	7,56	2,44	-9,05	8	7,29	8,41	0,2500	104,24
SAES GETT R	10386	5,36	5,55	3,74	-2,93	47	5,11	5,85	0,2650	51,63
SAIAG	5815	3,00	3,00	-	-14,54	3	2,97	3,58	0,0650	52,27
SAIAG RNC	3650	1,89	1,87	-4,00	-8,72	12	1,89	2,17	0,0754	18,36
SAIPEM	10266	5,30	5,20	-2,87	-17,96	2090	5,30	6,54	0,1270	2335,44
SAIPEM RIS	11560	5,97	5,97	-	-12,97	0	5,97	6,90	0,1570	1,28
SAV DEL BENE	3764	1,94	1,93	-1,03	-7,34	18	1,94	2,12	0,0800	71,36
SCHIAPPAREL	171	0,09	0,09	-	-4,23	19	0,08	0,09	0,0155	18,94
SEAT PG	1248	0,64	0,64	-0,74	-3,45	25771	0,61	0,69	0,1048	7208,79
SEAT PG RNC	957	0,49	0,49	-0,72	-5,83	223	0,46	0,53	0,0013	92,79
SIAS	9168	4,74	4,75	0,85	3,27	68	4,54	4,80	-	603,71
SIRTI	1677	0,87	0,87	1,05	-10,63	90	0,86	0,99	0,5000	190,56
SMI METAL R	817	0,42	0,42	2,18	-4,37	0	0,41	0,45	0,0232	24,15
SMI METALLI	762	0,39	0,40	-0,50	-5,99	128	0,39	0,42	0,0180	253,74
SMURFIT SISA	2602	1,34	1,36	-	-2,40	7	1,29	1,38	0,0100	82,79
SNAI	2841	1,47	1,52	17,45	-13,81	824	1,23	1,74	0,0387	80,60
SNAM GAS	6051	3,13	3,12	-0,45	-5,87	6105	3,10	3,40	0,0936	6109,38
SNIA	3644	1,88	1,89	-0,05	2,90	204	1,77	1,95	0,0650	979,94
SOCOTHERM	6467	3,34	3,39	0,12	-3,94	7	3,07	3,50	-	125,58
SOGEFI	3927	2,03	2,05	2,30	-1,70	182	2,02	2,18	0,1240	220,64
SOL	5303	2,74	2,80	3,17	13,37	60	2,42	2,84	0,0543	248,43
SOPAF	505	0,26	0,26	-0,19	-17,57	104	0,26	0,33	0,0620	30,48
SOPAF RNC	497	0,26	0,26	2,40	-13,30	21	0,24	0,30	0,0723	10,45
SPAOLO IMI	12071	6,23	6,18	0,21	-4,64	8887	5,81	7,04	0,5700	9032,02
STAYER	552	0,28	0,28	-1,38	-25,00	0	0,28	0,38	0,0258	6,13
STEFANEL	2192	1,13	1,16	1,22	-5,82	27	1,13	1,22	0,0600	61,18
STEFANEL RNC	4453	2,30	2,30	-	-	0	2,30	2,30	0,0600	0,23
STMICROEL	31424	16,23	16,20	0,45	-16,54	16018	16,23	21,18	0,0450	14602,81
T										
TARGETTI	5791	2,99	3,00	2,25	-3,58	0	2,91	3,19	0,0800	52,94
TECNODIF W04	294	0,15	0,15	-3,27	-26,50	23	0,15	0,22	-	-
TELECOM IT	13265	6,85	6,86	1,69	-6,60	25810	6,73	7,53	0,1357	36056,19
TELECOM IT R	8756	4,52	4,51	0,69	-6,69	4761	4,39	4,90	0,1357	9284,22
TENARIS	3557	1,84	1,83	-1,61	0,05	157	1,78	2,13	-	2132,21
TERME ACQ R	492	0,25	0,26	5,47	1,48	203	0,23	0,26	0,0100	13,83
TERME ACQUI	702	0,36	0,37	5,06	-2,26	688	0,33	0,38	0,0060	29,61
TIM	7900	4,08	4,08	-0,20	-7,25	86090	3,99	4,69	0,1865	34410,74
TIM RNC	7435	3,84	3,87	0,16	-5,07	219	3,84	4,19	0,1865	507,15
TOD'S	53983	27,88	27,86	0,40	-10,61	13	27,07	32,05	0,3500	843,37
TREVI FIN	1381	0,71	0,72	3,20	-2,02	84	0,65	0,75	0,0150	45,65
U										
UNICREDIT	6758	3,49	3,46	0,38	-9,91	46497	3,33	3,91	0,1410	21897,77
UNICREDIT R	6386	3,30	3,35	2,98	-5,80	12	3,27	3,64	0,1560	71,59
UNIPOL	7691	3,97	3,98	0,18	-0,55	112	3,97	3,99	0,0950	1278,61
UNIPOL P	3201	1,65	1,65	-	-1,55	109	1,64	1,75	0,1002	304,88
UNIPOL P W05	171	0,09	0,09	-	-4,54	175	0,09	0,10	-	-
UNIPOL W05	282	0,15	0,15	0,69	-1,69	50	0,14	0,15	-	-
V										
V VENTAGLIO	4279	2,21	2,23	1,00	8,17	2	2,03	2,49	0,0700	71,83
VEMER SIBER	1616	0,83	0,83	-2,01	0,32	52	0,83	0,99	0,0516	54,33
VIANINI IND	5129	2,65	2,67	-0,41	3,88	2	2,55	2,81	0,0300	79,75
VIANINI LAV	9060	4,68	4,69	-	-0,23	0	4,60	4,76	0,1000	204,93
VITTORIA ASS	6758	3,49	3,49	0,98	-5,27	1	3,42	3,77	0,1100	104,70
VOLKSWAGEN	71235	36,79	36,42	-0,30	0,96	26	33,82	39,07	1,3000	-
Z										
ZIGNAGO	21334	11,02	10,99	0,44	-5,06	0	10,94	11,80	0,5500	275,45
ZUCCHI	6744	3,48	3,46	-0,57	-9,51	1	3,25	3,85	0,2500	84,90
ZUCCHI RNC	7358	3,80	3,80	-	-2,56	0	3,80	3,90	0,2800	13,02

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	32216	16,64	16,68	0,54	-8,62	2	16,38	19,26	0,4000	69,38
AISOFTWARE	6306	3,26	3,26	-0,55	-6,35	8	3,26	4,47	-	22,25
ALGOL	9275	4,79	4,79	1,31	1,89	0	4,56	4,98	-	16,77
ART'E'	56617	29,24	29,24	0,83	8,38	6	26,48	29,53	0,4000	104,67
BB BIOTECH	62793	32,43	32,55	0,15	-16,20	5	32,13	39,97	-	901,55
BIOSEARCH IT	33606	17,36	17,34	1,47	2,53	11	16,78	19,39	-	211,06
CAD IT	19845	10,25	10,30	-1,06	-13,06	1	10,25	12,15	0,6500	92,04
CAIRO COMMUN	39306	20,30	20,50	2,97	1,63	3	18,57	20,70	0,4000	157,32
CARDNET GR	5522	2,85	2,85	-3,13	-17,24	31	2,85	3,73	-	14,74
CDB WEB TECH	3450	1,78	1,78	0,45	-12,39	41	1,75	2,12	-	179,63
CDC	11101	5,73	5,70	-2,40	-6,93	2	5,62	6,44	-	70,29
CHL	1507	0,78	0,77	-1,45	-13,35	309	0,77	1,00	-	19,94
CTO	5478	2,83	2,82	0,07	-3,15	13	2,83	3,22	0,2453	28,29
DADA	9193	4,75	4,71	-0,84	-7,91	3	4,75	6,07	-	74,41
DATA SERVICE	74972	38,72	39,01	2,66	-2,79	0	37,22	39,83	0,5200	194,33
DATALOGIC	17330	8,95	9,00	0,39	-2,35	1	8,95	9,40	0,0500	106,54
DATAMAT	7017	3,62	3,60	-1,51	-8,81	8	3,62	4,35	-	97,30
DIGITAL BROS	5675	2,93	2,94	-0,54	-9,79	9	2,93	3,58	-	37,81
DMAIL GROUP	5472	2,83	2,81	-1,54	-13,74	7	2,83	3,52	0,0200	18,23
E.BISCOM	51698	26,70	26,45	-1,05	-4,88	190	26,70	31,81	-	1293,62
EL.EN.	24087	12,44	12,49	-0,30	-2,09	0	12,38	13,31	0,2000	57,22
ENGINEERING	27236	14,07	13,90	-2,77	-10,73	8	14,07	16,37	0,2510	175,82
EPLANET	973	0,50	0,50	0,16	-13,66	323	0,50	0,62	-	66,89
ESPRINET	23007	11,88	11,70	-1,65	1,11	2	11,62	12,19	0,5000	56,80
EUPHON	11705	6,04	6,00	-0,40	-8,00	4	5,98	7,10	0,6000	28,77
FIDIA	13707	7,08	7,16	-0,11	-2,64	0	7,07	7,50	0,1400	33,27
FINMATICA	17235	8,90	8,88	-0,11	-7,90	38	8,71	10,23	0,0258	412,11
FREEDOMLAND	19729	10,19	10,10	-1,44	-15,56	4	10,09	12,48	-	146,83
GANDALF	4084	2,11	2,10	-2,56	-4,66	28	2,11	2,61	-	12,11
I.NET	85661	44,24	44,15	-0,14	-11,16	1	44,15	51,41	-	181,38
INFERENTIA	10682	5,52	5,52	-2,01	-19,97	0	5,43	7,00	-	51,45
IT WAY	5627	2,91	2,88	-2,44	-2,12	13	2,89	3,89	0,1300	12,84
MONDO TV	49007	25,31	25,40	0,16	2,80	2	23,92	25,31	0,3000	96,68
NOVUSPHARMA	32464	16,77	16,82	-0,70	-15,55	4	16,77	20,12	-	110,09
OPENGATE GR	10866	5,61	5,55	-2,43	-3,89	9	5,58	6,74	0,2066	50,05
POLIGRAF S F	45289	23,39	23,45	0,95	-3,51	0	23,39	25,29	0,3615	21,05
PRIMA INDUST	13709	7,08	7,16	2,24	19,68	2	5,92	7,84	-	29,38
REPLY	19490	10,07	10,01	-1,73	-8,12	15	10,07	11,68	-	82,16
TAS	29342	15,15	15,10	-2,39	-20,31	2	15,15	19,35	1,0000	26,66
TC SISTEMA	13112	6,77	6,86	-0,65	-14,51	6	6,77	9,24	-	29,26
TECNODIFFUS	7499	3,87	3,85	-0,95	-12,24	34	3,87	5,02	-	31,86
TISCALI	8417	4,35	4,31	-1,30	-3,03	2102	4,22	5,01	-	1576,90
TXT	30154	15,57	15,54	-1,38	-13,18	3	15,57	19,18	-	38,93
VITAMINIC	9455	4,88	4,86	-2,78	10,05	195	4,44	7,14	-	33,95

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	108,810	108,540
BTP AG 02/17	107,690	107,400
BTP AG 93/03	103,370	103,370
BTP AG 94/04	108,220	108,170
BTP AP 00/03	100,340	100,340
BTP AP 94/04	106,560	106,560
BTP AP 95/05	115,890	115,760
BTP AP 99/04	100,900	100,830
BTP DC 00/05	106,650	106,500
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	142,100	142,100
BTP FB 01/04	102,490	0,000
BTP FB 01/12	106,840	106,560
BTP FB 02/13	104,640	104,340
BTP FB 02/33	113,470	113,200
BTP FB 03/06	99,790	99,670
BTP FB 96/06	118,760	118,560
BTP FB 97/07	113,450	113,280
BTP FB 98/03	100,000	100,000
BTP FB 99/04	100,730	100,700
BTP GE 03/08	100,700	100,510
BTP GE 94/04	105,210	105,170
BTP GE 95/05	112,300	112,220
BTP GN 00/03	100,780	100,780
BTP GN 93/03	0,000	102,240
BTP LG 00/05	104,680	104,570
BTP LG 01/04	102,720	102,650
BTP LG 02/05	103,020	102,870
BTP LG 96/06	118,440	118,300
BTP LG 97/07	114,420	114,130
BTP LG 98/03	100,800	100,780
BTP LG 99/04	102,100	102,020
BTP MG 02/05	103,980	103,820
BTP MG 98/03	100,430	100,440
BTP MG 98/08	107,520	107,300
BTP MG 98/09	104,790	104,550
BTP MG 99/31	116,930	116,700
BTP MZ 01/04	0,000	102,090
BTP MZ 01/06	105,540	105,330
BTP MZ 01/07	105,100	104,930
BTP MZ 02/05	102,770	102,650
BTP MZ 93/03	100,080	100,120
BTP NV 01/11	92,500	92,360
BTP NV 93/23	155,790	155,520
BTP NV 96/06	116,330	116,130
BTP NV 96/26	134,000	133,680
BTP NV 97/07	111,600	111,390
BTP NV 97/27	123,690	123,310
BTP NV 98/29	105,430	105,150
BTP NV 99/09	103,130	102,900
BTP NV 99/10	110,640	110,360
BTP OT 00/03	0,000	101,760
BTP OT 01/04	102,360	102,280
BTP OT 02/07	107,280	107,100
BTP OT 93/03	104,030	104,000
BTP OT 98/03	100,920	100,880
BTP ST 02/05	101,880	101,730
BTP ST 95/05	118,890	118,790
CCT AG 00/07	101,090	101,070
CCT AG 02/09	101,110	101,090
CCT AP 01/08	101,060	101,040
CCT AP 02/09	101,060	101,040
CCT AP 96/03	100,110	100,110
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 99/06	101,070	101,060
CCT GE 96/06	102,570	103,140
CCT GE 97/04	100,370	100,380
CCT GE 97/07	102,090	102,070
CCT GE2 96/06	102,180	102,150
CCT LG 00/07	101,550	101,400
CCT LG 01/08	101,500	101,550
CCT LG 02/09	101,120	101,110
CCT LG 96/03	100,260	100,250
CCT LG 98/05	101,600	101,600
CCT MG 96/03	100,200	100,200
CCT MG 97/04	100,600	100,610
CCT MG 98/05	100,950	100,930
CCT MZ 97/04	100,490	100,490
CCT MZ 99/06	100,950	100,930
CCT NV 96/03	100,340	100,330
CCT OT 02/09	101,080	101,050
CCT OT 98/05	100,940	100,940
CCT ST 01/08	101,060	101,060
CCT ST 96/03	100,400	100,400
CCT ST 97/04	100,610	100,630
CTZ DC 02/03	97,879	97,829
CTZ DC 03/04	95,328	95,225
CTZ GN 01/03	99,122	99,102
CTZ GN 02/04	96,690	96,620
CTZ MZ 01/03	99,655	99,645
CTZ MZ 02/04	97,285	97,225
CTZ ST 01/03	98,538	98,510

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA AGRILEAS /04 TV	100,090	100,070
BCA FIDEURAM 99/09 TV	100,200	100,250
BCA LEASING ITAL 04 A17	99,970	99,980
BCA LEASING ITAL 06 A9	87,000	86,210
BEI /19 EU. ST. B.	78,350	78,900
BEI 97/04 IND	100,350	100,180
BEI 98/13 FIXED REVERSE FL	107,420	107,960
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	89,010	88,660
BEI 99/14 STEP UP CALLABLE	100,550	99,650
BIM IMI 98/18 STEP DOWN	88,650	88,500
BIM IMI 99/04 NIKKEI LINKED	96,610	96,600
BIRS 97/04 IND	100,520	100,390
BNL /03 EUROPEAN BANKS	120,450	120,600
BNL /04 NIKKEI FLOORED	100,660	100,660
BNL /05 DJ EURO STOXX 50 FLOORED	102,500	102,600
BNL/03 DOP CEN 3	97,710	97,610
BNL/04 DOP CEN 3	96,780	96,750
BNL/04 K-O S&P	99,000	99,200
BNL/04 KN-OUT R	96,270	96,000
BNL/05 DOP CEN 5	93,210	93,210
BNL/06 BIS OICR	91,120	91,090
BNL/06 DOP CEN 5	94,440	0,000
BNL/07 VAL PURO	95,550	95,530
CAPITALIA /09 SUB	102,990	102,990
CAPITALIA 03 277 IND	100,090	100,050
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	100,300	100,300
CENTROB /13 ELC	74,400	74,400
CENTROB /13 RFC	98,600	98,600
CENTROB /15 RFC	97,560	97,550
CENTROB /18 RFC	80,900	81,500
CENTROB /18 ZC	42,430	42,650
CENTROB /19 SDEB	76,000	75,040
CENTROB /19 SDI TSE	79,600	79,750
CENTROB 97/04 IND	100,000	100,180
COMIT /08 TV 2	98,300	98,300
COMIT /09	102,700	103,200
COMIT 96/06 IND	100,040	99,920
COMIT 97/07 SUB TV	99,510	99,550
COMIT 97/27 ZC	22,790	22,500
COMIT 98/08 SUB TV	98,480	98,440
COMIT 98/28 ZC	21,300	21,150
COSTA CR /05 TV	99,000	99,000
CR BO OF 97/04 314 TV	99,790	99,600
CREDIOP /05 TMT 9	101,920	101,710
CREDIOP /13 FLOAT12	90,360	88,560
CREDIOP /14 FE CMS	102,500	101,610
CREDIOP /19 FLOAT1	77,700	77,600
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	81,500	81,230
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 11	80,310	81,480
EFIBANCA 98/13 FIX REV 1	98,800	99,440
FIAT STEP UP/11	88,860	88,650
IMI 96/03 ZC	98,560	98,530
IMI 96/06 2 7,1%	112,550	112,500
INTBCI 02/07 MIX	100,150	100,090
INTERB /13 351 CAL	93,050	93,400
INTERB/06 403 IN	95,500	95,270
MED CENT /04 EQ L	100,020	100,040
MED CENT /18 REV FL	97,320	97,220
MED CENT/05 DJEU	100,360	100,360
MED LOM /05 18	99,850	100,010
MED LOM 00/05 375A IND TLC	94,780	93,500
MEDIO /04 TV CAP	100,230	100,220
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	94,150	93,950
MEDIO CEN 13 STEP UP CALL	100,020	99,810
MEDIO CEN 18 STEP DOWN	82,500	81,020
MEDIOB /05 CUM PRE IND	99,920	99,900
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	99,490	99,500
MEDIOB /06 IND	94,400	94,890
MEDIOB 94/04	100,380	100,380
MEDIOB 96/06 ZC	88,660	88,530
MEDIOB 96/11 ZC	66,800	66,500
MEDIOB 97/04 IND	100,700	100,890
MEDIOB 97/07 IND	100,840	100,750
MEDIOB 98/05 IND AZIONI GIAPP 2%	109,110	109,120
MEDIOB 98/08 TT	99,480	99,470
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	97,050	96,850
MEDIOCR C/13 TF	99,700	99,750
MEDIOCR C/28 ZC	20,510	20,360
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	99,000	99,000
MEDIOCR L/28 ZC 25.MA	20,500	20,560
MPASCHI /03 15A 4,65%	100,100	100,080
MPASCHI /05 43 TF	103,400	103,030
MPASCHI /05 44 TV	100,920	101,500
MPASCHI 99/09 2	101,960	101,000
OPERE 94/04 3 IND	100,320	100,400
P COM IND/03 46	101,560	101,290
P COM IND/04 43	101,600	101,890
P COM IND/05 44	103,780	103,740
PARMALAT FIN /03 IND	99,880	100,010
POBB05 BLEAS IND	92,710	92,920
POP BG CV/12 TV	103,000	102,510
SPAOLO /05 CONC	92,290	92,230
SPAOLO /13 ST DOWN	88,510	88,500
SPAOLO /16 FIX R VIII	97,800	97,800
SPAOLO 95/10 66 IND	98,000	98,000
TECNODIFF /05	81,570	81,600
UNICEM /03 TV	99,950	99,970
UNICR IT /04 IND	94,710	94,970
UNICR/10 IND	91,190	90,990
UNICR/10 S-U	104,670	105,090

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	5,932	5,995	11486	-28,676
ALBOINO RE	5,398	5,405	10452	-28,341
APULIA AZ.ITALIA	8,850	8,937	17136	-19,516
ARCA AZITALIA	15,859	16,013	30707	-18,458
ARTIG. AZIONIITALIA	4,003	4,048	7751	-11,123
AUREO AZIONI ITALIA	14,800	14,939	28657	-20,395
AZIMUT CRESCITA ITA.	17,697	17,915	34266	-20,534
BIM AZION.ITALIA	5,617	5,675	10876	-17,699
BIPIELLE F.ITALIA	18,468	18,636	35759	-17,343
BIPIELLE F.SMALL CAP	9,278	9,332	17965	-19,174
BIPIEMME ITALIA	11,795	11,910	22838	-18,101
BN AZIONI ITALIA	9,789	9,879	18954	-17,966
BPB PRUM.AZ.ITALIA	3,808	3,836	7373	0,000
BPB TIZIANO	12,467	12,589	24139	-18,876
BPVI AZ. ITALIA	3,545	3,578	6864	-17,825
C.S. AZ. ITALIA	9,295	9,390	17998	-21,930
CAPITALG. ITALIA	13,671	13,785	26471	-20,443
CENTRALE ITALIA	11,159	11,259	21607	-19,603
CISALPINO INDICE	10,276	10,385	19897	-23,819
DUCATO GEO ITALIA	10,392	10,482	20122	-19,963
DWS AZ. ITALIA	9,200	9,289	17814	-18,389
DWS CRESCITA AZION.	11,722	11,841	22697	-17,757
DWS ITAL EQUITYRISK	13,699	13,820	26525	-18,048
EFFE AZ. ITALIA	5,008	5,051	9697	-19,420
EPTA AZIONI ITALIA	9,454	9,530	18305	-20,534
EPTA MID CAP ITALIA	3,074	3,098	5952	-20,403
EUROCONSULT AZ.ITAL	8,767	8,847	16975	-19,598
EUROM. AZ. ITALIANE	17,189	17,379	33283	-20,262
F&F GESTIONE ITALIA	16,512	16,674	31972	-19,011
F&F LAGEST ITALIA	3,161	3,193	6121	-18,023
F&F SELECT ITALIA	9,858	9,957	19088	-18,824
FONDERSEL ITALIA	14,766	14,903	28591	-17,165
FONDERSEL P.M.I.	10,369	10,450	20077	-18,725
G.P. CAPITAL	38,251	38,662	74064	-18,218
G.P. ITALY	14,061	14,208	27226	-18,703
GESTIELLE ITALIA	10,966	11,056	21233	-24,047
GESTIFONDI AZ.IT.	11,015	11,118	21328	-19,592
GESTNORD AZ.ITALIA	8,389	8,471	16243	-19,483
GRIFOGLOBAL	8,782	8,888	17004	-26,381
IIS TRADING AZ.ITAL.	3,859	3,898	7472	-18,860
IMI ITALY	15,741	15,899	30479	-19,442
ING AZIONARIO	17,637	17,770	34150	-18,263
INVESTIRE AZION.	15,157	15,302	29348	-19,493
ITALY STOCK MAN.	10,316	10,411	19975	-19,844
LEONARDO AZ. ITALIA	6,594	6,649	12768	-18,982
LEONARDO SMALL CAPS	6,312	6,359	12222	-20,443
MIDA AZ. MID CAP ITA	3,406	3,436	6595	-15,942
MIDA AZIONARIO	15,506	15,640	30024	-18,247
NEXTAM P.AZ.ITALIA	3,936	3,963	7621	0,000
NEXTRA AZ.ITALIA	9,461	9,550	18319	-20,655
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	13,579	13,696	26293	-19,550
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	3,633	3,648	7034	-10,780
NEXTRA ITALIA INDEX	3,246	3,281	6285	-21,989
NEXTRA PIAZZA AFFARI	7,266	7,339	14069	-19,275
OPTIMA AZIONARIO	4,484	4,523	8682	-17,875
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,217	4,244	8165	-17,909
PADANO INDICE ITALIA	8,897	8,989	17227	-19,825
RAS CAPITAL	17,003	17,164	32922	-18,540
RAS PIAZZA AFFARI	7,061	7,128	13672	-18,218
RISPARMIO IT.CRESC.	12,684	12,785	24560	-17,416
ROMAGEST AZ.ITALIA	22,830	23,062	44205	-21,025
ROMAGEST SC ITALY	3,081	3,104	5966	-20,878
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,106	3,131	6014	-21,087
SAI ITALIA	14,761	14,894	28581	-16,491
SANPAOLO AZIONI ITA.	21,358	21,562	41355	-20,934
SANPAOLO OPP.ITALIA	3,394	3,426	6572	-21,289
UNICREDIT-AZ.CRES-A	10,737	10,832	20790	-18,075
UNICREDIT-AZ.CRES-B	10,658	10,752	20637	-18,541
UNICREDIT-AZ.IT-A	13,234	13,354	25625	-18,253
UNICREDIT-AZ.IT-B	13,160	13,280	25481	-18,614
ZENIT AZIONARIO	8,131	8,188	15744	-23,023
ZETA AZIONARIO	14,932	15,089	28912	-18,399

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	6,591	6,667	12762	-30,357
ALTO AZIONARIO	12,747	12,850	24682	-16,582
AUREO E.M.U.	7,762	7,929	15029	-31,096
BIPIELLE F.EURO	7,770	7,889	15045	-29,962
BIPIELLE F.MEDITERAN	10,368	10,484	20075	-24,836
BPB PRUM.AZ.EURO	3,296	3,316	6382	0,000
BSI AZIONARIO EURO	3,390	3,456	6564	-32,871
CAPGES FF EUR SECT.	3,366	3,426	6517	0,000
CISALPINO AZIONARIO	9,166	9,314	17748	-33,226
CISALPINO EURO VALUE	3,685	3,759	7135	-31,492
DWS AZ. EURO	3,203	3,256	6202	-25,546
EPSILON QEQUITY	2,992	3,039	5793	-27,024
EUROM. EURO EQUITY	2,659	2,700	5149	-30,737
G.P. EURO INNOVATION	1,900	1,913	3679	-28,517
KAIROS PARTNERS S.C.	5,309	5,334	10280	0,000
LEONARDO EURO	3,822	3,866	7400	-24,091
MIDA AZIONARIO EURO	3,713	3,772	7189	-27,776
NEXTRA AZ.EURO DIN.	8,635	8,811	16720	-33,020
NEXTRA EUROPA INDEX	2,821	2,888	5462	-32,592
SANPAOLO EURO	11,141	11,330	21572	-31,955
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	6,330	6,439	12257	-28,868
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	6,278	6,387	12156	-29,349
ZENIT EUROSTOXX 50 I	3,412	3,491	6607	-33,605

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	4,599	4,675	8905	-30,769
ANIMA EUROPA	2,981	3,014	5772	-27,873
ARCA AZEUROPA	7,246	7,388	14030	-30,440
ARTIG. EUROAZIONI	2,595	2,643	5025	-30,185
ASTESE EUROAZIONI	3,817	3,899	7391	-31,422
AZIMUT EUROPA	10,453	10,644	20240	-25,287
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,360	3,372	6506	-15,450
BIPIELLE H.EUROPA	4,935	5,018	9555	-28,859
BIPIEMME EUROPA	9,489	9,650	18373	-27,960
BIPIEMME IN.EUROPA	3,792	3,809	7342	-18,818
BN AZIONI EUROPA	5,866	5,973	11358	-28,341
BPVI AZ. EUROPA	3,031	3,090	5869	-28,648
CAPITALG. EUROPA	5,016	5,082	9712	-28,065
CENTRALE EUROPA	13,984	14,270	27077	-31,262
CONSULTINVEST AZIONE	6,744	6,823	13058	-25,091
DUCATO GEO EUR.B.CH.	4,484	4,595	8682	0,000
DUCATO GEO EUR.CR.	4,440	4,524	8597	0,000
DUCATO GEO EUROPA	6,525	6,649	12634	-29,679
DUCATO GEO EUROPA V.	4,659	4,735	9021	-18,662
DUCATO GEO SM.CAPS	10,738	10,746	20792	-24,624
EFFE AZ. EUROPA	2,241	2,279	4339	-31,088
EPSILON QVALUE	3,482	3,539	6742	-32,071
EPTA SELEZ. EUROPA	3,815	3,874	7387	-28,943
EUROCONSULT AZ.EUR.	3,984	4,056	7714	-30,543
EUROM. EUROPE E.F.	11,368	11,562	22012	-30,253
EUROPA 2000	12,228	12,430	23677	-28,882
F&F LAGEST AZ.EUROPA	16,550	16,855	32045	-27,041
F&F POTENZ. EUROPA	4,719	4,800	9137	-27,633
F&F SELECT EUROPA	13,716	13,969	26558	-26,879
F&F TOP 50 EUROPA	2,494	2,536	4829	-34,316
FONDERSEL EUROPA	9,247	9,422	17905	-29,899
FS BEST OF EUR.	3,594	3,577	6959	0,000
G.P. EUROPA	3,011	3,060	5830	-27,129
G.P. EUROPA VAL.	17,244	17,508	33389	-24,718
GEO EUROPEAN EQUITY	2,858	2,858	5534	-28,585
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,107	3,107	6016	-30,320
GESTIELLE EUROPA	9,061	9,218	17545	-28,172
GESTNORD AZ.EUROPA	6,705	6,824	12983	-28,510
GESTNORD AZ.N.MERC.	3,038	3,051	5882	-46,701
GRIFOEUROPE STOCK	4,272	4,339	8272	-13,135
IIS TRADING AZ.EUR.	3,232	3,306	6258	-34,094
IMI EUROPE	13,152	13,378	25466	-29,457
ING EUROPA	13,031	13,266	25232	-30,259
ING SELEZIONE EUROPA	9,155	9,310	17727	-28,218
INVESTIRE EUROPA	8,456	8,616	16373	-30,875
INVESTITORI EUROPA	3,450	3,516	6680	-29,259
LAURIN EUROSTOCK	2,579	2,632	4994	-31,024
MC EU-AZ EUROPA	2,801	2,846	5423	-27,341
MC GES. FDF EUR.	4,350	4,333	8423	0,000
NEXTAM P.AZ.EUROPA	3,812	3,845	7381	0,000
NEXTRA AZ.EUROPA	4,408	4,508	8535	-31,510
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	13,068	13,363	25303	-32,068
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	2,185	2,234	4231	-31,846
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	8,201	8,387	15879	-30,787
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	2,722	2,784	5271	-30,330
NEXTRA AZ.EUROTOP	2,792	2,852	5406	-32,298
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	4,246	4,277	8221	-31,966
OPEN FUND AZ EUROPA	2,748	2,750	5321	-28,156
OPTIMA EUROPA	2,320	2,362	4492	-30,663
PUTNAM EUROPE EQUITY	6,393	6,466	12379	-27,037
RAS EUROPE FUND	11,059	11,266	21413	-29,837
RAS MULTIP.MULTIEUR.	5,069	5,052	9815	0,000
ROMAGEST AZ.EUROPA	8,882	9,038	17198	-31,503
SAI EUROPA	7,805	7,942	15113	-27,984
SANPAOLO EUROPE	5,964	6,076	11548	-31,091
UNICREDIT-AZ.EU-A	11,764	11,979	22778	-27,974
UNICREDIT-AZ.EU-B	11,671	11,885	22598	-28,451
VEGAGEST A.EUROPA	3,374	3,467	6533	-29,043
ZETA EUROSTOCK	3,354	3,415	6494	-30,702
ZETA MEDIUM CAP	3,701	3,720	7166	-23,374

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	4,256	4,243	8241	-35,338
AMERICA 2000	9,275	9,313	17959	-33,311
ANIMA AMERICA	3,703	3,718	7170	-19,744
ARCA AZAMERICA	14,799	14,886	28655	-34,080
ARTIG. AZIONIAMERICA	2,934	2,947	5681	-33,679
AUREO AMERICHE	2,815	2,809	5451	-32,119
AZIMUT AMERICA	8,674	8,742	16795	-29,884
BIPIELLE H.AMERICA	6,424	6,448	12439	-33,759
BIPIEMME AMERICHE	7,564	7,620	14646	-31,217
BN AZIONI AMERICA	5,978	6,012	11575	-30,858
BPB PRUM.AZ..USA	3,125	3,129	6051	0,000
CAPITALG. AMERICA	7,195	7,177	13931	-34,875
CRISTOFORO COLOMBO	12,446	12,473	24099	-31,111
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,378	4,397	8477	0,000
DUCATO GEO AM.CR.	4,349	4,358	8421	0,000
DUCATO GEO AM.SM.CAP	11,623	11,671	22505	-13,261
DUCATO GEO AM.VAL.	5,020	5,056	9720	-13,178
DUCATO GEO AMERICA	4,246	4,267	8221	-36,541
EFFE AZ. AMERICA	2,311	2,304	4475	-33,227
EPTA SELEZ. AMERICA	3,778	3,803	7315	-32,123
EUROCONS.AZ.AM.	4,321	4,306	8367	0,000
EUROM. AM.EQ. FUND	13,750	13,733	26624	-34,439
F&F L.AZIONI AMERICA	3,447	3,446	6674	-31,944
F&F SELECT AMERICA	9,512	9,503	18418	-32,905
FONDERSEL AMERICA	10,041	10,020	19442	-33,322
FS BEST.OF.AM.	3,290	3,283	6370	0,000
G.P. AMERICA VAL.	15,007	14,996	29058	-37,525
G.P. USA GROWTH	2,311	2,302	4475	-36,563
GEO US EQUITY	2,466	2,466	4775	-34,899
GESTIELLE AMERICA	10,962	11,015	21225	-33,627
GESTNORD AZ.AM.	11,594	11,570	22449	-34,515
IIS TRADING AZ.AMER.	3,067	3,092	5939	-34,647
IMIWEST	15,113	15,183	29263	-32,911
ING AMERICA	12,661	12,621	24515	-34,807
INVESTIRE AMERICA	14,129	14,191	27358	-32,571
INVESTITORI AMERICA	3,309	3,322	6407	-33,594
KAIROS US FUND	4,669	4,676	9040	0,000
MC GEST. FDF AME.	4,404	4,421	8527	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,350	3,342	6487	0,000
NEXTRA AZ.NAM. LTE	5,236	5,278	10138	-35,864
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	15,797	15,923	30587	-34,609
NEXTRA AZ.PMI AM.	13,478	13,616	26097	-32,179
OPEN FUND AZ AMERICA	2,609	2,607	5052	-32,896
OPTIMA AMERICHE	3,812	3,803	7381	-32,768
PUTNAM US SMC VAL	4,489	4,506	8692	-23,054
PUTNAM US SMC VAL$	4,854	4,916	0	-23,060
PUTNAM USA EQ-$	5,833	5,889	0	-23,942
PUTNAM USA EQUITY	5,394	5,398	10444	-23,953
PUTNAM USA OP.-$	5,270	5,325	0	-26,931
PUTNAM USA OPPORT.	4,874	4,881	9437	-26,926
PUTNAM USA V.$ USA	3,971	4,020	0	-21,184
PUTNAM USA V.EURO	3,672	3,685	7110	-21,184
RAS AMERICA FUND	12,388	12,444	23987	-33,951
RAS MULTIP.MULTAM.	4,888	4,910	9464	0,000
ROMAGEST AZ.NORDA.	9,490	9,454	18375	-32,795
SAI AMERICA	10,723	10,778	20763	-24,181
SANPAOLO AMERICA	7,781	7,821	15066	-33,986
UNICREDIT-AZ.AM-A	6,886	6,882	13333	-33,158
UNICREDIT-AZ.AM-B	6,808	6,803	13182	-33,845
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,322	3,309	6432	-32,176
ZENIT S&P 100 INDEX	3,435	3,425	6651	-33,584

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	3,796	3,797	7350	-22,260
ANIMA ASIA	3,816	3,822	7389	-8,708
ARCA AZFAR EAST	4,408	4,432	8535	-16,955
ARTIG. AZIONIORIENTE	2,599	2,615	5032	-19,435
AUREO PACIFICO	2,711	2,717	5249	-20,334
AZIMUT PACIFICO	5,041	5,065	9761	-13,235
BIPIELLE H.ORIENTE	2,857	2,892	5532	-23,445
BIPIEMME PACIFICO	3,302	3,327	6394	-21,061
BN AZIONI ASIA	5,469	5,502	10589	-18,761
BPB PRUM.AZ.PACIF.	3,787	3,796	7333	0,000
CAPITALG. PACIFICO	2,644	2,651	5119	-18,995
DUCATO GEO ASIA	3,392	3,416	6568	-24,437
DUCATO GEO GIAPPONE	2,623	2,637	5079	-18,005
EFFE AZ. PACIFICO	2,470	2,480	4783	-15,986
EPTA SELEZ. PACIFIC	5,241	5,269	10148	-20,590
EUROM. JAPAN EQUITY	2,471	2,478	4785	-21,205
EUROM. TIGER	7,131	7,188	13808	-28,187
F&F SELECT PACIFICO	5,474	5,531	10599	-18,747
F&F TOP 50 ORIENTE	2,739	2,774	5303	-23,534
FERDINANDO MAGELLANO	4,294	4,306	8314	-15,572
FONDERSEL ORIENTE	3,340	3,355	6467	-24,056
FS BEST OF JAP.	3,891	3,893	7534	0,000
G.P. JAPAN	2,232	2,236	4322	-18,806
G.P. PACIFICO	10,442	10,489	20219	-21,234
GEO JAPANESE EQUITY	2,154	2,154	4171	-23,126
GESTIELLE GIAPPONE	3,884	3,904	7520	-17,238
GESTIELLE PACIFICO	6,889	6,938	13339	-21,875
GESTNORD AZ.PAC.	5,031	5,051	9741	-20,746
IIS TRADING AZ.GIAP.	3,741	3,773	7244	-8,353
IMI EAST	4,638	4,665	8980	-19,618
ING ASIA	3,516	3,518	6808	-20,828
INVESTIRE PACIFICO	4,578	4,604	8864	-18,176
INVESTITORI FAR EAST	3,621	3,644	7011	-18,829
MC GEST. FDF ASIA	4,260	4,278	8249	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	2,856	2,871	5530	-20,356
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	4,887	4,936	9463	-25,514
NEXTRA AZ.GIAPPONE	2,999	3,017	5807	-15,258
NEXTRA AZ.PACIFICO	3,962	3,982	7672	-18,994
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,510	2,513	4860	-20,944
OPTIMA FAR EAST	2,441	2,447	4726	-22,875
ORIENTE 2000	5,889	5,917	11403	-16,396
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,192	4,237	0	-12,209
PUTNAM PACIFIC EQUIT	3,877	3,884	7507	-12,205
RAS FAR EAST FUND	4,059	4,084	7859	-19,591
RAS MULTIP.MULTIPAC.	4,996	5,024	9674	0,000
ROMAGEST AZ.PACIFICO	3,599	3,609	6969	-21,845
SAI PACIFICO	2,774	2,786	5371	-13,743
SANPAOLO PACIFIC	3,861	3,891	7476	-20,718
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	3,769	3,778	7298	-19,568
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	3,733	3,742	7228	-20,149
UNICREDIT-AZ.PAC-A	3,384	3,395	6552	-25,116
UNICREDIT-AZ.PAC-B	7,044	7,067	13639	56,429
VEGAGEST AZ.ASIA	3,973	3,970	7693	-16,795

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	3,876	3,895	7505	-13,713
DWS FRANCOFORTE	7,006	7,154	13566	-37,002
DWS LONDRA	4,237	4,327	8204	-23,808
DWS NEW YORK	7,290	7,315	14115	-18,200
DWS PARIGI	9,754	9,878	18886	-26,479
DWS TOKYO	4,137	4,159	8010	-10,201
F&F SELECT GERMANIA	6,537	6,635	12657	-34,669
GESTIELLE EAST EUROP	5,189	5,235	10047	-12,273
ZETASWISS	17,352	17,659	33598	-23,088

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,138	4,127	8012	-14,309
ARCA AZPAESI EMERG.	3,887	3,935	7526	-24,037
AUREO MERC.EMERG.	3,175	3,194	6148	-23,197
AZIMUT EMERGING	3,235	3,265	6264	-26,326
BIPIELLE H.AMER.LAT.	3,866	3,892	7486	-34,496
BIPIELLE H.PAESI EM	6,889	6,938	13339	-29,704
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	3,582	3,595	6936	0,000
CAPITALG. EQ EM	9,924	9,969	19216	-22,559
DUCATO GEO AM.LAT.	4,738	4,797	9174	-15,888
DUCATO GEO EUR.EST	3,814	3,841	7385	-25,127
DUCATO GEO PAESI EM.	2,595	2,623	5025	-27,816
DWS AZ. EMERGENTI	2,936	2,958	5685	-23,301
EPTA MERCATI EMERG.	5,275	5,303	10214	-22,426
EUROM. EM.M.E.F.	3,904	3,921	7559	-25,864
F&F SELECT NUOVIMERC	3,949	3,992	7646	-21,941
G.P. EMERGING MKT	4,628	4,671	8961	-29,408
GESTIELLE EM. MARKET	5,731	5,781	11097	-23,248
GESTNORD AZ.P. EM.	4,121	4,152	7979	-25,814
IIS TRADING AZ.EMER.	4,611	4,655	8928	-23,848
ING EMERGING MARK.EQ	4,060	4,062	7861	-26,435
INVESTIRE PAESI EME.	3,838	3,887	7431	-21,753
LEONARDO EM MKTS	3,063	3,073	5931	-26,210
MC GEST. FDF P. EMER	4,391	4,390	8502	0,000
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	5,412	5,432	10479	-35,247
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	5,288	5,317	10239	-23,616
NEXTRA AZ.PAESI EMER	3,580	3,611	6932	-26,488
PUTNAM EMER.MARK.-$	3,695	3,738	0	-22,899
PUTNAM EMERG. MARK.	3,417	3,426	6616	-22,901
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,119	4,161	7975	-23,195
SAI PAESI EMERGENTI	2,838	2,854	5495	-21,818
SANPAOLO ECON. EMER.	4,231	4,269	8192	-25,823
UNICREDIT-AM.LAT-A	4,695	4,692	9091	-32,290
UNICREDIT-AM.LAT-B	4,733	4,730	9164	-31,663
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	4,270	4,262	8268	-23,572
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	4,241	4,233	8212	-23,928
UNICREDIT-SVI.EU-A	5,619	5,597	10880	-18,517
UNICREDIT-SVI.EU-B	5,580	5,558	10804	-18,812

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.INTERNAZ.	4,615	4,660	8936	0,000
ALTO INTERN. AZ.	3,548	3,570	6870	-33,458
ANIMA FONDO TRADING	9,386	9,429	18174	-17,882
APULIA AZ.INTERNAZ.	5,374	5,403	10406	-29,934
ARCA 27	9,678	9,779	18739	-31,230
ARCA 5STELLE E	2,851	2,843	5520	-27,694
ARCA MULTFIFONDO F	3,523	3,513	6821	-28,481
AUREO BLUE CHIPS	3,263	3,284	6318	-30,441
AUREO GLOBAL	7,600	7,638	14716	-28,105
AUREO WWF PIAN.TERRA	4,738	4,778	9174	0,000
AZIMUT BORSE INT.	9,380	9,495	18162	-25,890
BANCOPOSTA AZ.INTER.	2,740	2,754	5305	-33,089
BIM AZION.GLOBALE	2,904	2,925	5623	-28,928
BIPIELLE H.GLOBALE	13,853	13,969	26823	-28,207
BIPIEMME COMPARTO 90	3,309	3,298	6407	-28,158
BIPIEMME GLOBALE	15,895	16,052	30777	-28,433
BIPIEMME TREND	2,597	2,618	5028	-28,080
BN AZIONI INTERN.	8,546	8,624	16547	-28,239
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,350	2,348	4550	-32,100
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,087	3,084	5977	-28,458
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	3,384	3,391	6552	0,000
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,249	3,244	6291	0,000
BPB RUBENS	6,156	6,219	11920	-30,947
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,003	3,035	5815	-28,923
BSI AZIONARIO INTER.	3,832	3,854	7420	-29,481
C.S. AZ. INTERNAZ.	5,790	5,817	11211	-31,842
CAPGES FF GLOB.SECT.	3,544	3,595	6862	0,000
CARIGE AZ	4,871	4,923	9432	-31,864
CENTRALE G8 BLUE C.	7,138	7,224	13821	-32,831
CENTRALE GLOBAL	10,672	10,797	20664	-32,600
CONSULTINVEST GLOBAL	3,000	3,022	5809	-23,799
DUCATO GEO GL.CR.	4,602	4,639	8911	0,000
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,471	2,497	4785	-24,272
DUCATO GEO GL.SM.CAP	2,334	2,345	4519	-27,425
DUCATO GEO GL.VAL.	2,690	2,712	5209	-32,173
DUCATO GEO GLOBALE	16,729	16,886	32392	-31,776
DUCATO GEO TENDENZA	2,336	2,359	4523	-33,428
DUCATO GLOBAL EQUITY	2,937	2,936	5687	-30,369
DUCATO MEGATRENDS	2,978	2,986	5766	-30,061
DWS PANIERE BORSE	4,541	4,575	8793	-29,146
EFFE AZ. GLOBALE	2,442	2,455	4728	-33,315
EFFE AZ. TOP 100	2,392	2,406	4632	-33,333
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,236	3,223	6266	-26,387
EPTA CARIGE EQUITY	2,240	2,260	4337	-33,154
EPTA EXECUTIVE RED	3,189	3,180	6175	-28,545
EPTAINTERNATIONAL	8,651	8,726	16751	-33,057
EUROCONSULT AZ.INT.	4,493	4,514	8700	-35,850
EUROM. BLUE CHIPS	9,754	9,784	18886	-32,004
EUROM. GROWTH E.F.	5,759	5,777	11151	-33,918
F&F GESTIONE INTERN.	10,809	10,886	20929	-28,596
F&F LAGEST AZ.INTER.	9,305	9,376	18017	-28,587
F&F TOP 50	4,438	4,472	8593	-24,957
FIDEURAM AZIONE	10,026	10,112	19413	-30,229
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,120	3,117	6041	-25,696
G.P. GLOBAL	10,580	10,636	20486	-31,410
G.P. WORLD TOP 50	2,576	2,590	4988	-34,883
GAM IT.EQ.SEL.FD	4,765	4,760	9226	0,000
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,164	3,162	6126	-27,130
GESTIELLE INTERNAZ.	8,879	8,950	17192	-31,446
GESTIFONDI AZ. INT.	8,342	8,385	16152	-31,550
GESTNORD AZ.INT.	2,293	2,306	4440	-29,097
GRIFOGLOBAL INTERN.	5,935	5,990	11492	-14,898
ING INDICE GLOBALE	9,760	9,788	18898	-31,838
ING WSF GLOBALE	2,884	2,872	5584	-31,037
ING WSF TEMATICO	3,023	3,030	5853	-30,055
INTERN. STOCK MAN.	9,303	9,333	18013	-33,706
INVESTIRE INT.	7,510	7,588	14541	-30,488
LEONARDO EQUITY	2,487	2,496	4816	-30,081
MC GEST. FDF MEGA. W	4,629	4,636	8963	0,000
MC GEST. FDF MEGA.H	4,505	4,507	8723	0,000
MC KW-AZ SET.FINANZ.	3,149	3,161	6097	-20,580
MGRECIAAZ.	4,383	4,430	8487	-32,004
MIDA AZ. INTERNAZ.	2,486	2,502	4814	-29,952
ML MSERIES EQUITIES	3,347	3,340	6481	-30,832
MULTIFONDO C. D10/90	3,588	3,604	6947	-29,314
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,528	3,541	6831	0,000
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	2,933	2,939	5679	-30,266
NEXTRA AZ.ARIETE	8,621	8,715	16693	-32,182
NEXTRA AZ.IN. DIN	16,079	16,244	31133	-32,364
NEXTRA AZ.INTER.	11,863	11,996	22970	-32,504
NEXTRA AZ.INTER. LTE	4,678	4,726	9058	-32,418
NEXTRA AZ.PMI INT.	9,046	9,123	17515	-29,173
NEXTRA BLUE CHIPS I	15,406	15,579	29830	-32,432
OPEN F.AZ.ALTO R.	3,416	3,413	6614	-33,058
OPEN FUND AZ INT.	2,532	2,538	4903	-30,439
OPTIMA INTERNAZION.	3,944	3,963	7637	-31,964
PADANO EQUITY INTER.	3,175	3,208	6148	-31,939
PARITALIA O.AZ.INT.C	60,972	60,701	118058	-30,290
PARITALIA O.AZ.INT.L	60,049	59,782	116271	0,000
PUTNAM GL .SMC CORE$	4,583	4,647	0	-28,571
PUTNAM GL .SMC GROW$	4,917	4,972	0	-21,689
PUTNAM GL.SMC CORE	4,238	4,259	8206	-28,581
PUTNAM GL.SMC GROW	4,547	4,557	8804	-21,697
PUTNAM GL.VAL.$ USA	3,577	3,636	0	-25,030
PUTNAM GL.VAL.EURO	3,308	3,333	6405	-25,022
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	6,469	6,547	0	-23,414
PUTNAM GLOBAL EQUITY	5,983	6,001	11585	-23,412
RAS BLUE CHIPS	2,961	2,989	5733	-31,537
RAS GLOBAL FUND	10,061	10,173	19481	-30,194
RAS MULTIPARTNER90	2,980	3,000	5770	-30,762
RAS RESEARCH	2,574	2,615	4984	-31,506
RISPARMIO AZ.TOP 100	10,139	10,218	19632	-30,344
RISPARMIO IT.BORSEI.	12,711	12,812	24612	-29,978
ROMAGEST AZ.INTERN.	6,773	6,795	13114	-31,813
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	2,560	2,569	4957	-32,949
SAI GLOBALE	8,451	8,497	16363	-30,249
SANPAOLO INTERNAT.	9,599	9,677	18586	-30,527
SANPAOLO STRAT.90	4,983	4,975	9648	0,000
SG VENT.STR.AGGRESS.	3,795	3,794	7348	-24,447
SOFID SIM BLUE CHIPS	4,395	4,456	8510	-29,657
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	10,374	10,423	20087	-32,452
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	10,261	10,309	19868	-33,096
ZENIT ET. & RICERCA	4,441	4,463	8599	0,000
ZETA GROWTH	2,364	2,380	4577	-28,515
ZETASTOCK	10,418	10,499	20172	-28,452

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,468	3,469	6715	-28,094
AUREO FINANZA	3,366	3,410	6517	-23,465
AUREO MATERIE PRIME	3,593	3,627	6957	-27,193
AUREO PHARMA	3,550	3,547	6874	-28,585
AUREO TECNOLOGIA	1,608	1,610	3114	-34,071
AZIMUT CONSUMERS	4,116	4,151	7970	-22,805
AZIMUT ENERGY	4,090	4,161	7919	-14,542
AZIMUT GENERATION	4,261	4,313	8250	-28,888
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,535	2,551	4908	-31,726
AZIMUT REAL ESTATE	4,647	4,667	8998	-5,567
BIPIEMME BENESSERE	3,823	3,847	7402	-25,550
BIPIEMME FINANZA	3,275	3,321	6341	-25,364
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,010	6,055	11637	-37,512
BIPIEMME RIS. BASE	3,973	4,037	7693	-20,348
BIPIEMME TEMPO L.	3,383	3,390	6550	0,000
BN COMMODITIES	8,269	8,317	16011	-22,545
BN ENERGY & UTILIT.	7,782	7,889	15068	-23,345
BN FASHION	8,625	8,650	16700	-19,074
BN FOOD	9,157	9,271	17730	-19,413
BN PROPERTY STOCKS	7,582	7,617	14681	-19,391
CAPITALG. C. GOODS	10,712	10,708	20741	-27,913
CAPITALG. H. TECH	1,530	1,537	2962	-37,011
DUCATO HIGH TECH	2,449	2,463	4742	-36,537
DUCATO SET CONS.ALFA	4,623	4,645	8951	-16,597
DUCATO SET CONS.BETA	0,809	0,817	1566	-50,307
DUCATO SET ENERGIA	4,766	4,807	9228	-17,528
DUCATO SET FARM.	4,482	4,505	8678	0,000
DUCATO SET FINANZA	2,953	2,996	5718	-27,391
DUCATO SET IMMOB.	5,718	5,752	11072	-20,880
DUCATO SET INDUSTR	2,517	2,534	4874	-29,712
DUCATO SET MAT.P.	8,036	8,094	15560	-15,410
DUCATO SET SERV.	4,782	4,830	9259	0,000
DUCATO SET TECN.	1,222	1,228	2366	-43,712
DUCATO SET TELECOM.	4,680	4,738	9062	-16,264
EFFE AZ. B. SECTOR	2,224	2,225	4306	-36,438
EPTA FINANCE FUND	3,345	3,398	6477	-29,771
EPTA H. CARE FUND	3,311	3,323	6411	-27,644
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,593	1,600	3084	-36,860
EPTA UTILITIES FUND	2,772	2,797	5367	-30,088
EUROCONS.TECNOL.	3,240	3,241	6274	0,000
EUROM. GREEN E.F.	8,390	8,370	16245	-28,449
EUROM. HI-TECH E.F.	9,254	9,248	17918	-41,471
EUROM. R. ESTATE EQ.	3,978	3,971	7702	-19,782
F&F SELECT FASHION	3,713	3,720	7189	-22,077
F&F SELECT HIGH TECH	1,364	1,382	2641	-30,015
F&F SELECT N FINANZA	3,347	3,365	6481	-25,754
FS INFO TECNOLOG.	2,961	2,951	5733	0,000
G.P. FIN. EUROPA	2,900	2,949	5615	-30,355
G.P. HEALTH EUROPA	3,147	3,167	6093	-28,117
G.P. TMT EUROPA	2,422	2,450	4690	-30,581
G.P. UTIL. EUROPA	3,821	3,873	7398	-19,811
GESTIELLE HIGH TECH	1,553	1,561	3007	-39,548
GESTIELLE PHARMATECH	2,578	2,585	4992	-34,402
GESTIELLE W.CONSUMER	3,760	3,788	7280	-27,357
GESTIELLE WORLD COMM	5,279	5,335	10222	-26,301
GESTIELLE WORLD FIN	3,291	3,331	6372	-27,061
GESTIELLE WORLD NET	1,200	1,200	2324	-35,029
GESTIELLE WORLD UTI	3,449	3,490	6678	-25,103
GESTNORD AZ .TMP L.	3,107	3,102	6016	-30,909
GESTNORD AZ.AMB.	5,130	5,131	9933	-27,878
GESTNORD AZ.BANCHE	8,116	8,148	15715	-19,818
GESTNORD AZ.BIOT.	2,802	2,779	5425	-38,579
GESTNORD AZ.ED.	3,798	3,807	7354	-23,008
GESTNORD AZ.EN.	3,863	3,902	7480	-21,515
GESTNORD AZ.FARM.	3,488	3,483	6754	-28,990
GESTNORD AZ.TECN.	0,923	0,923	1787	-43,856
GESTNORD AZ.TEL.	3,404	3,425	6591	-27,046
IIS TRADING AZ.H.TEC	2,862	2,875	5542	-39,810
ING COM TECH	0,864	0,866	1673	-41,344
ING GLOBAL BRAND NAM	3,719	3,731	7201	-28,904
ING I.T. FUND	3,745	3,745	7251	-48,194
ING INTERNET	2,074	2,066	4016	-31,596
ING QUALITA' VITA	4,164	4,156	8063	-30,738
ING REAL ESTATE FUND	4,176	4,159	8086	-16,211
KAIROS PAR.H-T FUND	1,985	1,991	3843	-25,627
MC HW-AZ SET.BENINV	2,648	2,645	5127	-35,145
MC SW-AZ SET.SERVIZI	1,842	1,854	3567	-21,315
NEXTRA AZ.BENI CONS.	5,415	5,455	10485	-30,317
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,115	5,189	9904	-28,018
NEXTRA AZ.FINANZA	4,829	4,905	9350	-28,733
NEXTRA AZ.IMMOB.	4,982	4,994	9646	-18,193
NEXTRA AZ.INDUST.	4,124	4,147	7985	-30,018
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	5,956	5,993	11532	-27,303
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	2,872	2,892	5561	-46,676
NEXTRA AZ.TELECOMU.	6,679	6,766	12932	-21,395
NEXTRA AZ.UTILITIES	3,738	3,774	7238	-33,321
NEXTRA AZ.WEB	1,392	1,397	2695	-40,257
OPTIMA TECNOLOGIA	2,394	2,396	4635	-46,262
RAS ADVANCED SERVIC.	2,123	2,139	4111	-30,666
RAS CONSUMER GOODS	5,244	5,299	10154	-24,000
RAS ENERGY	4,919	4,993	9525	-24,241
RAS FINANCIAL SERV	3,781	3,831	7321	-26,152
RAS HIGH TECH	1,760	1,771	3408	-41,235
RAS INDIVID. CARE	5,905	5,937	11434	-29,399
RAS LUXURY	2,857	2,860	5532	-32,008
RAS MULTIMEDIA	3,871	3,903	7495	-37,240
SANPAOLO FINANCE	18,514	18,776	35848	-27,583
SANPAOLO HIGH TECH	3,470	3,487	6719	-42,955
SANPAOLO INDUSTRIAL	8,445	8,504	16352	-32,730
SANPAOLO SALUTE AMB.	13,667	13,718	26463	-29,995
ZENIT INTERNETFUND	1,367	1,363	2647	-37,033

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,183	3,204	6163	-32,276
AUREO FF AGGRESSIVO	2,835	2,835	5489	-25,843
AUREO MULTIAZIONI	6,063	6,103	11740	-28,248
BIPIELLE H.CRESTITA	3,090	3,117	5983	-38,014
BIPIELLE H.LEADER	3,309	3,356	6407	-33,833
BIPIELLE H.VALORE	3,356	3,404	6498	-31,954
BN NEW LISTING	5,572	5,598	10789	-15,652
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,521	2,510	4881	-26,693
CAPITALG. SMALL CAP	4,392	4,422	8504	-20,304
DUCATO COMMODITY	3,487	3,474	6752	-22,199
DUCATO ETICO GL.	2,875	2,895	5567	-32,209
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,050	1,055	2033	-49,760
DUCATO SMALL CAPS	3,092	3,116	5987	-30,657
EUROM. RISK FUND	23,616	23,856	45727	-21,567
G.P. SPECIAL	7,275	7,290	14086	-29,947
GESTIELLE ETICO AZ.	4,424	4,458	8566	0,000
IIS AZIONI GROWTH	3,593	3,621	6957	-31,234
IIS AZIONI PMI	4,023	4,042	7790	-27,172
IIS AZIONI VALUE	3,487	3,520	6752	-28,793
ING INIZIATIVA	14,658	14,838	28382	-23,376
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,420	3,433	6622	-28,346
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,454	1,455	2815	-42,665
PUTNAM INTER.OPP.	4,020	4,038	7784	-18,508
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,347	4,405	0	-18,505
SANPAOLO AZ.INT.ETI	5,300	5,350	10262	-32,094
UNICREDIT-PH-A	10,262	10,281	19870	-29,557
UNICREDIT-PH-B	10,162	10,181	19676	-30,172
UNICREDIT-RISN-A	4,266	4,286	8260	-19,035
UNICREDIT-RISN-B	4,163	4,182	8061	-20,568
UNICREDIT-SERV-A	10,096	10,132	19549	-31,482
UNICREDIT-SERV-B	9,974	10,010	19312	-32,223

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	12,570	12,608	24339	-11,566
ARCA 5STELLE B	4,218	4,219	8167	-11,125
ARCA 5STELLE C	3,806	3,804	7369	-15,926
ARCA BB	25,774	25,919	49905	-12,234
ARCA MULTFIFONDO D	4,027	4,021	7797	-18,498
ARTIG. MIX	3,861	3,887	7476	-16,645
AUREO BILANCIATO	20,124	20,199	38965	-13,284
AZIMUT BIL.	16,981	17,108	32880	-7,922
AZIMUT BILAN.INTERN.	5,643	5,674	10926	-12,430
BIM BILANCIATO	16,360	16,472	31677	-12,783
BIPIELLE FONDICRI BI	10,257	10,316	19860	-15,357
BIPIEMME COMPARTO 50	4,031	4,016	7805	-16,800
BIPIEMME INTERNAZ.	10,118	10,171	19591	-17,659
BN BILANCIATO	6,716	6,746	13004	-16,881
BNL BUSS.FDF CRESCIT	3,766	3,770	7292	-12,924
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,200	3,205	6196	-19,618
BNL SKIPPER 3	4,007	4,026	7759	-16,294
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,085	4,077	7910	0,000
CAPITALG. BILANC.	15,733	15,749	30463	-19,437
CISALPINO BILANCIATO	14,940	15,116	28928	-15,835
DUCATO CAPITAL PLUS	3,836	3,838	7428	-17,327
DUCATO EQUITY 50	3,848	3,850	7451	-17,104
DUCATO MIX 50	4,024	4,045	7792	-18,311
DWS FINANZA P.25	4,186	4,210	8105	-12,316
EFFE LIN. DINAMICA	3,845	3,837	7445	-16,792
EPSILON LONG RUN	4,002	4,024	7749	-12,791
EPTA EXECUTIVE BLUE	3,928	3,919	7606	-17,060
EPTACAPITAL	11,854	11,964	22953	-13,049
ETIF ETICO BIL.ARM.	4,861	4,861	9412	0,000
EUROCONSULT BIL.INTE	4,957	4,970	9598	-18,052
EUROM. CAPITALFIT	24,339	24,487	47127	-14,602
F&F EURORISPARMIO	17,755	17,929	34378	-12,355
F&F LAGEST PORT. 2	4,417	4,441	8553	-17,975
F&F PROFESSIONALE	45,109	45,323	87343	-14,639
FIDEURAM PERFORMANCE	10,090	10,136	19537	-18,226
FONDERSEL	37,299	37,396	72221	-10,755
FONDERSEL TREND	7,752	7,744	15010	-16,877
FONDO CENTRALE	15,455	15,531	29925	-18,253
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,006	4,006	7757	-14,474
G.P. REND	21,154	21,272	40960	-13,345
GEN.ALL.SERV.COM.C	3,925	3,925	7600	-15,555
GEO GLOB BAL.1	4,962	4,962	9608	0,000
GESTIELLE BIL. 70	10,089	10,124	19535	-15,643
GESTNORD BIL.EURO	11,559	11,632	22381	-12,584
GESTNORD BIL.INT.	10,738	10,749	20792	-14,986
GRIFOCAPITAL	14,782	14,846	28622	-5,727
IMI CAPITAL	25,263	25,388	48916	-13,295
ING PORTFOLIO	26,742	26,845	51780	-12,246
ING WSF MODERATO	3,729	3,714	7220	-18,687
INVESTIRE BIL.	11,612	11,688	22484	-14,264
MC GEST. FDF BILAN.	4,840	4,846	9372	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,147	4,157	8030	-17,718
NAGRACAPITAL	15,844	15,896	30678	-14,656
NEXTAM P.BILANCIATO	4,565	4,575	8839	0,000
NEXTRA BIL. INTER.	7,721	7,759	14950	-18,253
NEXTRA BILANCIATO	26,004	26,155	50351	-9,302
NEXTRA LIBRA BILAN.	27,816	27,977	53859	-9,148
NEXTRA PORTFSMERALDO	3,920	3,913	7590	-12,500
OPEN FUND BIL.INT.	3,719	3,717	7201	-18,101
OPEN FUND GESTNORD	3,686	3,689	7137	-16,700
PARITALIA O. ADAGIOC	79,055	79,025	153072	-17,009
PARITALIA O.ADAGIO L	78,272	78,245	151556	0,000
PUTNAM GL BAL	4,272	4,284	8272	-10,646
PUTNAM GL BAL-$	4,619	4,674	0	-10,646
RAS BILANCIATO	20,877	21,037	40424	-15,285
RAS MULTI FUND	10,069	10,129	19496	-15,888
RAS MULTIPARTNER50	3,971	3,985	7689	-15,294
ROMAGEST PROF.ATT.	4,460	4,472	8636	-16,322
SAI BILANCIATO	3,261	3,264	6314	-18,393
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,056	5,086	9790	-10,386
SANPAOLO SOLUZIONE 5	20,559	20,712	39808	-14,568
SANPAOLO STRAT.50	4,992	4,988	9666	0,000
SG VENT.STR.BILANC.	4,274	4,274	8276	-14,605
UNICREDIT-BI.EU-A	17,801	17,891	34468	-15,874
UNICREDIT-BI.EU-B	17,694	17,784	34260	-16,273
UNICREDIT-BI.GLOB-A	12,051	12,058	23334	-19,455
UNICREDIT-BI.GLOB-B	11,965	11,972	23167	-19,912
ZETA BILANCIATO	14,559	14,626	28190	-16,380
ZETA GROWTH & INCOME	3,348	3,383	6483	-20,361

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,296	3,291	6382	-22,098
ARCA MULTFIFONDO E	3,777	3,770	7313	-23,184
AUREO FF DINAMICO	3,075	3,076	5954	-21,032
BIPIEMME COMPARTO 70	3,673	3,662	7112	-22,445
BIPIEMME VALORE	3,586	3,616	6943	-21,186
BN INIZIATIVA SUD	10,245	10,293	19837	-9,656
BNL BUSS.FDF SVILUPP	2,782	2,788	5387	-25,951
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	3,688	3,682	7141	0,000
DUCATO EQUITY 70	3,482	3,483	6742	-22,759
DUCATO MIX 75	3,619	3,647	7007	-24,901
DWS FINANZA P.35	3,067	3,086	5939	-26,380
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,526	3,515	6827	-23,130
F&F LAGEST PORT. 3	4,121	4,148	7979	-25,465
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,473	3,471	6725	-21,496
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,454	3,453	6688	-22,660
IMINDUSTRIA	10,040	10,108	19440	-20,260
ING WSF AGGRESSIVO	3,327	3,311	6442	-24,506
MULTIFONDO C. C30/70	3,840	3,853	7435	-24,200
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,303	3,296	6395	-20,562
PARITALIA O.ALLEG.L	65,827	65,692	127459	0,000
PARITALIA O.ALLEGROC	67,210	67,071	130137	-26,588
RAS MULTIPARTNER70	3,458	3,475	6696	-23,138
ROMAGEST PROF.DINA.	3,527	3,543	6829	-27,680
SANPAOLO SOLUZIONE 6	15,935	16,093	30854	-21,944
SANPAOLO SOLUZIONE 7	5,882	5,954	11389	-28,858
SANPAOLO STRAT.70	4,957	4,951	9598	0,000

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,674	4,677	9050	-6,332
ARCA MULTFIFONDO B	4,592	4,589	8891	-7,902
ARCA MULTFIFONDO C	4,273	4,269	8274	-14,058
ARCA TE	13,809	13,859	26738	-8,068
AUREO FF PONDERATO	4,403	4,407	8525	-6,358
AZIMUT PROTEZIONE	6,309	6,315	12199	-2,672
BIPIELLE F.70/30	7,072	7,103	13693	-6,368
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,859	4,880	9408	-2,174
BIPIEMME COMPARTO 30	4,389	4,376	8498	-11,351
BIPIEMME MIX	4,636	4,655	8977	-6,400
BIPIEMME VISCONTEO	26,122	26,218	50579	-5,717
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,402	4,403	8523	-5,577
BNL SKIPPER 1	4,963	4,976	9610	-1,936
BNL SKIPPER 2	4,407	4,421	8533	-10,735
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,618	4,628	8942	0,000
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,594	4,588	8895	0,000
BPC STRADIVARI	4,540	4,565	8791	-8,393
DUCATO EQUITY 30	4,201	4,204	8134	-11,502
DUCATO MIX 25	4,641	4,652	8986	-11,228
DWS FINANZA P.15	4,930	4,941	9546	-4,954
EFFE LIN. PRUDENTE	4,525	4,520	8762	-5,235
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,349	4,344	8421	-10,422
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,052	5,058	9782	0,019
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,236	4,247	8202	-8,883
F&F LAGEST PORT. 1	5,247	5,252	10160	-10,138
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,746	4,748	9190	-4,314
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,664	4,666	9031	-5,126
GESTIELLE BIL. 40	10,998	11,013	21295	-9,242
GESTIELLE ET.BIL.30	4,854	4,855	9399	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,349	4,361	8421	-13,193
PARITALIA O.PIANO C	91,526	91,450	177219	-7,028
PARITALIA O.PIANO L	90,857	90,783	175924	0,000
RAS MULTIPARTNER20	4,860	4,866	9410	-2,507
ROMAGEST PROF.MODER.	9,999	10,016	19361	-5,357
ROMAGEST VALORE PR85	4,574	4,589	8856	-8,593
ROMAGEST VALORE PR90	4,932	4,944	9550	-2,760
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,923	5,936	11469	-0,754
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,089	6,107	11790	-3,272
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,802	4,799	9298	-3,806

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALLEANZA OBBL.	5,459	5,470	10570	5,738
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,159	7,162	13862	4,252
ANIMA FONDIMPIEGO	15,278	15,274	29582	2,166
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,869	6,879	13300	2,065
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,575	5,573	10795	-2,942
AZIMUT SOLIDITY	6,863	6,862	13289	1,598
BIM GLOBAL CONV.	4,815	4,815	9323	-4,312
BIPIELLE F.80/20	8,377	8,397	16220	-1,330
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,671	9,671	18726	3,113
BIPIEMME PLUS	5,099	5,107	9873	-0,662
BIPIEMME SFORZESCO	7,887	7,907	15271	-0,252
BN OBB. DINAMICO	11,313	11,333	21905	-5,465
BNL PER TELETHON	4,873	4,878	9435	-4,544
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	4,972	4,969	9627	0,000
BPB TIEPOLO	7,219	7,236	13978	1,833
BPC MONTEVERDI	5,081	5,097	9838	-2,024
CISALPINO IMPIEGO	5,661	5,666	10961	3,284
CR TRIESTE OBBL.	5,745	5,747	11124	1,555
DWS RENDIMENTO	5,117	5,131	9908	-0,640
EPSILON LIMITED RISK	5,145	5,153	9962	-0,579
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,231	5,235	10129	1,711
EUROCONSULT OBBL.MI	5,957	5,960	11534	-3,012
G.P. CASH	5,503	5,518	10655	2,210
GESTIELLE OBB. 20	7,674	7,672	14859	0,801
GESTIELLE OBB. MISTO	9,509	9,500	18412	2,247
GRIFOBOND	6,522	6,520	12628	-0,911
GRIFOREND	7,381	7,384	14292	0,861
INVESTIRE OBBLIGAZ.	18,721	18,740	36249	-2,823
LEONARDO 80/20	5,155	5,157	9981	1,078
M.G.OBBLIG.DIN.	4,277	4,278	8281	0,000
NAGRAREND	8,409	8,413	16282	-0,555
NEXTAM P.OBBL.MI	5,069	5,072	9815	0,000
NEXTRA BONDCONV.INT	4,127	4,128	7991	-8,268
NEXTRA EQUILIBRIO	6,861	6,873	13285	-9,149
NEXTRA RENDITA	6,000	6,014	11618	-2,297
NEXTRA RISPARMIO	4,576	4,596	8860	-6,669
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,449	5,465	10551	-0,547
PADANO EQUILIBRIO	4,983	4,992	9648	-9,662
RAS LONG TERM BOND F	5,606	5,613	10855	1,301
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,344	5,345	10347	-0,650
ROMAGEST VALORE PR95	5,178	5,185	10026	0,739
TEODORICO MISTO INT.	4,991	5,009	9664	-2,041
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,468	7,473	14460	-0,040
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,447	7,452	14419	-0,267
VEGAGEST CR C.M.BEST	4,947	4,963	9579	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,882	6,881	13325	2,747

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS CASH	5,000	5,000	9681	0,000
ALTO MONETARIO	6,227	6,228	12057	3,147
ARCA BT	7,715	7,714	14938	2,757
ARCA MM	12,500	12,496	24203	4,918
ARTIG. BREVE TERMINE	5,473	5,472	10597	3,439
ASTESE MONETARIO	5,517	5,517	10682	3,953
AUREO MONETARIO	5,757	5,756	11147	3,320
BANCOPOSTA MONETARIO	5,289	5,290	10241	3,584
BIM OBBLIG.BT	5,589	5,589	10822	3,385
BIPIELLE F.MONETARIO	12,672	12,672	24536	3,614
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,360	8,358	16187	2,854
BIPIEMME MONETARIO	10,425	10,425	20186	3,176
BIPIEMME TESORERIA	5,920	5,919	11463	3,243
BN EURO MONETARIO	10,823	10,820	20956	3,569
BN REDDITO	6,211	6,211	12026	2,838
BPB PRUM.EURO B.T.	5,234	5,234	10134	0,000
BPVI BREVE TERMINE	5,453	5,452	10558	4,724
C.S. MON. ITALIA	6,877	6,876	13316	2,641
CAPITALG. BOND BT	9,040	9,040	17504	2,984
CARIGE MON.	10,018	10,017	19398	3,663
CENTRALE CASH EURO	7,795	7,794	15093	3,656
CISALPINO CASH	7,875	7,874	15248	3,387
CR CENTO VALORE	6,053	6,052	11720	4,759
DUCATO FIX EURO BT	5,480	5,480	10611	4,063
DUCATO FIX EURO TV	5,352	5,352	10363	2,587
DWS FAMIGLIA	6,523	6,522	12630	2,257
DWS MONETARIO	8,471	8,471	16402	2,815
EFFE OB. EURO BT	5,488	5,488	10626	3,469
EPSILON LOW COSTCASH	5,417	5,416	10489	2,945
EPTA CARIGE CASH	5,545	5,544	10737	3,722
EPTA TV	6,123	6,123	11856	2,408
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,629	7,629	14772	3,290
EUROM. CONTOVIVO	10,800	10,798	20912	3,073
EUROM. LIQUIDITA'	6,382	6,381	12357	3,285
EUROM. RENDIFIT	7,365	7,364	14261	4,246
F&F LAGEST MONETARIO	7,277	7,277	14090	3,088
F&F MONETA	6,300	6,301	12199	3,414
F&F RISERVA EURO	7,374	7,374	14278	3,132
FIDEURAM SECURITY	8,620	8,620	16691	2,456
FONDERSEL REDDITO	12,314	12,315	23843	4,364
G.P. MONETARIO EURO	14,440	14,440	27960	3,810
GEO EUROPA ST BOND 1	5,750	5,750	11134	5,292
GEO EUROPA ST BOND 2	5,759	5,759	11151	5,091
GEO EUROPA ST BOND 3	5,741	5,741	11116	4,954
GEO EUROPA ST BOND 4	5,721	5,721	11077	4,857
GEO EUROPA ST BOND 5	5,793	5,793	11217	5,904
GEO EUROPA ST BOND 6	5,759	5,759	11151	5,225
GESTIELLE BT EURO	6,555	6,552	12692	3,358
GESTIFONDI MONET.	8,792	8,791	17024	2,770
GRIFOCASH	6,159	6,155	11925	4,286
IMI 2000	15,262	15,261	29551	2,353
ING EUROBOND	7,865	7,863	15229	3,432
INVESTIRE EURO BT	6,351	6,350	12297	4,046
LAURIN MONEY	6,056	6,055	11726	3,503
LEONARDO MONETARIO	5,011	5,011	9703	0,000
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,559	5,558	10764	2,640
MGRECMON.	8,432	8,431	16327	3,638
NEXTRA BREVE T.	6,694	6,692	12961	3,590
NEXTRA CORP. BREVET.	6,932	6,929	13422	3,819
NEXTRA EURO BT	11,864	11,860	22972	4,427
NEXTRA EURO MON.	13,461	13,459	26064	3,689
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,173	6,172	11953	2,695
NORDFONDO OB.EURO BT	7,788	7,788	15080	2,204
OPTIMA REDDITO	5,744	5,744	11122	3,365
PADANO MONETARIO	6,343	6,341	12282	3,542
PASSADORE MONETARIO	6,134	6,133	11877	3,544
PERSEO RENDITA	6,154	6,152	11916	3,952
RAS CASH	6,054	6,053	11722	3,169
RAS MONETARIO	13,770	13,768	26662	3,269
RISPARMIO IT.CORR.	11,912	11,912	23065	3,027
ROMAGEST MONETARIO	11,606	11,604	22472	2,717
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,511	5,510	10671	2,683
SAI EUROMONETARIO	14,709	14,708	28481	5,116
SANPAOLO OB. EURO BT	6,745	6,742	13060	4,866
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,698	8,697	16842	4,518
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,344	5,342	10347	4,826
SICILFONDO MONETARIO	8,184	8,182	15846	3,805
TEODORICO MONETARIO	6,363	6,362	12320	3,631
UNICREDIT-MON-A	11,398	11,397	22070	3,967
UNICREDIT-MON-B	11,366	11,365	22008	3,742
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,022	5,021	9724	0,000
ZENIT MONETARIO	6,515	6,514	12615	3,199
ZETA MONETARIO	7,363	7,362	14257	3,152

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EMU BOND	0,000	0,000	0	0,000
ANIMA OBBL. EURO	5,659	5,661	10957	5,362
APULIA OBB.EURO MT	6,667	6,672	12909	5,407
ARCA RR	7,361	7,363	14253	7,790
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,814	5,816	11257	6,250
ASTESE OBBLIGAZION.	5,411	5,414	10477	7,001
AZIMUT FIXED RATE	8,561	8,552	16576	7,401
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,592	5,599	10828	7,641
BIM OBBLIG.EURO	5,507	5,510	10663	7,160
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,788	5,787	11207	7,683
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,434	13,439	26012	6,788
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,923	5,931	11469	6,146
BIPIEMME RISPARMIO	7,442	7,450	14410	4,875
BN OBB. EUROPA	6,415	6,418	12421	5,509
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,390	5,393	10436	0,000
BPVI OBBL. EURO	5,588	5,590	10820	6,641
BSI OBBLIG. EURO	5,283	5,284	10229	4,883
C.S. OBBL. ITALIA	7,476	7,484	14476	6,723
CAPITALG. BOND EUR	9,003	9,015	17432	5,880
CARIGE OBBL	9,079	9,081	17579	4,971
CENTRALE REDDITO	18,134	18,137	35112	5,149
CISALPINO CEDOLA	5,630	5,631	10901	7,617
CONSULTINVEST REDDIT	6,627	6,629	12832	4,427
DUCATO FIX EURO MT	6,301	6,300	12200	6,148
DWS EURO RISK	11,157	11,168	21603	3,979
DWS OBBL. EURO	5,870	5,877	11366	2,443
DWS OBBL. ITALIA	11,746	11,753	22743	2,881
EFFE OB. ML TERMINE	6,413	6,418	12417	6,157
EPSILON Q INCOME	5,852	5,855	11331	8,070
EPTA CARIGE BOND	5,690	5,689	11017	5,448
EPTA LT	7,377	7,376	14284	8,982
EPTA MT	6,800	6,797	13167	7,919
EPTABOND	18,848	18,848	36495	5,402
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,092	5,100	9859	0,000
EUROM. EURO LONGTERM	6,861	6,867	13285	6,207
EUROM. REDDITO	12,987	12,987	25146	5,826
F&F CORPOR.EUROBOND	6,246	6,243	12094	5,846
F&F EUROREDDITO	11,271	11,281	21824	2,846
F&F LAGEST OBBL.	15,799	15,815	30591	2,664
FONDERSEL EURO	6,540	6,548	12663	7,283
G.P. BOND EURO	8,258	8,269	15990	7,414
GESTIELLE ETICO OBB.	5,115	5,107	9904	0,000
GESTIELLE LT EURO	6,402	6,386	12396	8,105
GESTIELLE MT EURO	12,307	12,289	23830	6,498
HSBC CLUB A BOND EUR	5,379	5,381	10415	7,580
HSBC CLUB B BOND EUR	5,305	5,300	10272	6,100
IMIREND	8,875	8,880	17184	5,132
ING REDDITO	16,153	16,154	31277	6,704
INVESTIRE EURO BOND	5,763	5,764	11159	6,210
ITALMONEY	6,807	6,810	13180	4,072
ITALY B. MANAGEMENT	7,761	7,761	15027	5,865
LEONARDO OBBL.	5,955	5,960	11530	6,586
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,892	5,908	11409	7,734
MC OM-OBB MED.TERM.	5,894	5,897	11412	6,543
MIDA OBBLIGAZ.	15,654	15,661	30310	7,013
NEXTRA BONDALA	8,759	8,761	16960	5,162
NEXTRA BONDEURO	6,257	6,260	12115	7,361
NEXTRA LONG BOND E	7,544	7,555	14607	7,326
NEXTRA REDDITO FISSO	5,948	5,951	11517	7,403
NORDFONDO OB.EURO MT	14,450	14,460	27979	5,907
OPEN F.OBB.EURO	5,208	5,212	10084	4,222
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,819	5,818	11267	6,672
PADANO OBBLIGAZ.	8,362	8,364	16191	4,931
RAS OBBLIGAZ.	26,383	26,387	51085	7,091
ROMAG EUROBB MT	5,345	5,345	10349	0,000
ROMAGEST EURO BOND	7,788	7,787	15080	4,621
SAI EUROBBLIG.	10,736	10,738	20788	6,783
SANPAOLO OB. EURO D.	11,264	11,278	21810	8,203
SANPAOLO OB. EURO LT	6,652	6,660	12880	9,859
SANPAOLO OB. EURO MT	6,732	6,734	13035	7,010
TEODORICO OB. EURO	5,552	5,554	10750	4,557
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,791	6,793	13149	6,525
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,770	6,773	13109	6,279
VEGAGEST OBBL.EURO	5,353	5,364	10365	7,081
ZETA OBBLIGAZION.	15,430	15,430	29877	6,472
ZETA REDDITO	6,649	6,653	12874	4,890

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	16,882	16,887	32688	6,236
AZIMUT REDDITO EURO	13,307	13,305	25766	6,023
BIPIELLE F.CEDOLA	6,631	6,633	12839	5,850
CAPITALG. B.EUROPA	8,790	8,807	17020	4,332
CISALPINO REDDITO	13,112	13,110	25388	7,115
DWS OBBL. EUROPA	12,295	12,305	23806	3,223
EPTA EUROPA	6,134	6,134	11877	5,612
EUROM. EUROPE BOND	5,743	5,741	11120	6,906
EUROMONEY	6,972	6,977	13500	3,498
F&F BOND EUROPA	8,397	8,401	16259	4,310
NEXTRA BONDA.EUROPA	7,276	7,275	14088	7,410
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,505	6,509	12595	2,328
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,290	7,293	14115	4,306
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,825	5,821	11279	2,121
UNICREDIT-OB.EU-A	5,895	5,896	11414	7,142
UNICREDIT-OB.EU-B	5,878	5,878	11381	6,892

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,446	8,426	16354	-10,091
ARTIG. AREADOLLARO	5,277	5,265	10218	-11,711
AUREO DOLLARO	5,740	5,688	11114	-9,946
AZIMUT REDDITO USA	5,873	5,860	11372	-11,042
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,539	7,522	14598	-11,607
BIPIEMME US BOND	4,837	4,833	9366	0,000
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,601	4,558	8909	0,000
CAPITALG. BOND-$	6,957	6,890	13471	-12,589
COLUMBUS INT. BOND	8,222	8,223	15920	-16,730
COLUMBUS INT. BOND-$	8,907	8,906	0	-16,577
DUCATO FIX DOLLARO	7,171	7,154	13885	-12,580
DWS DOLLARI	7,114	7,049	13775	-13,633
EFFE OB. DOLLARO	5,531	5,482	10710	-11,120
EUROM. NORTH AM.BOND	8,723	8,657	16890	-10,423
F&F RIS.DOLLARI $	7,686	7,712	0	-18,719
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,109	7,069	13765	-12,847
FONDERSEL DOLLARO	8,605	8,524	16662	-12,390
G.P. BOND DOLLARI	6,311	6,262	12220	-13,346
GEO USA ST BOND 1	5,929	5,929	11480	4,919
GEO USA ST BOND 2	5,995	5,995	11608	6,615
GESTIELLE BOND-$	8,143	8,126	15767	-8,649
GESTIELLE CASH DLR	5,802	5,803	11234	-15,225
HSBC CLUB A BOND USD	4,983	4,970	9648	-0,340
HSBC CLUB B BOND USD	4,987	4,978	9656	-0,260
INVESTIRE N.AM.BOND	5,833	5,821	11294	-11,634
NEXTRA AMERICABOND	7,995	7,974	15480	-11,706
NEXTRA AMERICABOND-$	8,661	8,637	0	-11,787
NEXTRA BONDDOLLARO	8,356	8,336	16179	-11,670
NEXTRA BONDDOLLARO-$	9,052	9,029	0	-11,753
NEXTRA CASHDOLLARO	13,176	13,175	25512	-15,086
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,274	14,270	0	-15,160
NORDFONDO OBB.DOLL.	13,501	13,362	26142	-13,427
PUTNAM USA BOND	6,631	6,597	12839	-3,661
PUTNAM USA BOND-$	7,170	7,197	0	-3,655
RAS US BOND FUND	6,019	6,004	11654	-12,578
SANPAOLO BONDS DOL.	6,878	6,861	13318	-11,056
UNICREDIT-OB.AM-A	6,069	6,013	11751	-9,942
UNICREDIT-OB.AM-B	6,062	6,006	11738	-10,005

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,530	4,512	8771	-5,723
CAPITALG. BOND YEN	5,181	5,158	10032	-7,827
DUCATO FIX YEN	4,529	4,529	8769	-14,320
DWS YEN	4,557	4,540	8824	-6,561
EUROM. YEN BOND	8,406	8,371	16276	-9,748
INVESTIRE PACIFIC B.	4,632	4,632	8969	-6,329
SANPAOLO BONDS YEN	5,834	5,832	11296	-7,484

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	8,326	8,325	16121	9,914
AUREO ALTO REND.	5,828	5,795	11285	-4,128
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,653	6,654	12882	0,680
CAPITALG. BOND EM	6,505	6,473	12595	-8,778
DUCATO FIX EMERG.	8,852	8,857	17140	-2,446
DWS OBBL. EMERG.	4,857	4,847	9404	-8,548
EFFE OB. PAESI EMERG	5,111	5,100	9896	-0,312
EPTA HIGH YIELD	5,706	5,706	11048	-10,564
F&F EMERG. MKT. BOND	7,102	7,083	13751	-7,272
GESTIELLE E.MKTS BND	6,927	6,924	13413	-9,070
ING EMERGING MARKETS	14,216	14,122	27526	-7,568
INVESTIRE EMERG.BOND	14,814	14,807	28684	-2,699
MC GES. FDF H.Y.	5,110	5,109	9894	0,000
NEXTRA BONDEM.VATTIV	8,314	8,312	16098	-0,680
NEXTRA BONDEM.VCOP.	7,120	7,116	13786	9,961
NORDFONDO OBB.P.EM.	5,985	5,955	11589	-7,223
OPTIMA OBB EM MARKET	5,405	5,390	10466	5,545
UNICREDIT-O.M.EMER-A	6,851	6,806	13265	-3,357
UNICREDIT-O.M.EMER-B	6,805	6,754	13176	-3,843

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,466	6,472	12520	6,052
ALTO INTERN. OBBL.	5,581	5,570	10806	-3,543
ARCA BOND	11,092	11,089	21477	-1,614
ARCA MULTFIFONDO A	5,053	5,051	9784	0,838
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,339	5,327	10338	-5,269
AUREO BOND	7,132	7,114	13809	-2,207
AUREO FF PRUDENTE	5,137	5,148	9947	-0,580
AZIMUT REND. INT.	8,301	8,291	16073	-0,060
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,508	5,491	10665	-2,426
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,112	10,108	19580	-1,968
BIPIEMME PIANETA	7,871	7,876	15240	0,025
BN OBBL. INTERN.	8,292	8,293	16056	-3,637
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,943	4,930	9571	0,000
BPB REMBRANDT	7,543	7,539	14605	-1,642
BPVI OBBL. INTERN.	5,188	5,186	10045	-1,274
BSI OBBLIG. INTER.	4,984	4,956	9650	-4,594
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,436	7,406	14398	-1,822
CAPITALG. GLOBAL B	8,162	8,138	15804	-4,032
CENTRALE MONEY	13,106	13,094	25377	-1,974
CONSULTINVEST H YIE.	4,683	4,676	9068	0,000
DUCATO FIX GLOBALE	7,701	7,694	14911	-4,264
DUCATO GLOBAL BOND	4,842	4,846	9375	-2,595
DWS B RISK	9,672	9,654	18728	-1,637
DWS OBBL. INTERNAZ.	11,033	11,003	21363	-2,120
EFFE OB. GLOBALE	5,359	5,346	10376	-1,957
EPTA 92	10,867	10,858	21041	-4,221
EUROCONSULT OBB.INT.	6,591	6,572	12762	-2,859
EUROM. INTER. BOND	8,744	8,724	16931	-1,420
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,331	11,312	21940	1,359
F&F REDDITO INTERNAZ	7,444	7,436	14414	0,094
FONDERSEL INTERN.	12,286	12,241	23789	-3,593
G.P. BOND	13,026	12,996	25222	-2,703
GAM IT.BND.SEL.FD	5,038	5,040	9755	0,000
GESTIELLE BOND	9,403	9,390	18207	-2,650
GESTIELLE BT OCSE	6,411	6,407	12413	-3,825
GESTIELLE OBB. INTER	5,589	5,583	10822	-1,912
GESTIFONDI OBBL. INT	7,953	7,927	15399	-1,106
IMI BOND	13,756	13,753	26635	-2,598
ING BOND	14,194	14,142	27483	-2,993
INTERMONEY	7,146	7,148	13837	-4,104
INTERN. BOND MANAG.	7,120	7,093	13786	-0,014
INVESTIRE GLOB.BOND	8,095	8,087	15674	-7,601
LAURIN BOND	5,415	5,411	10485	-1,402
LEONARDO BOND	5,272	5,254	10208	1,112
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,183	11,147	21653	-2,739
ML MSERIES BND	5,117	5,113	9908	3,311
NEXTRA BONDESTERO	6,722	6,716	13016	-1,739
NEXTRA BONDGLOBALI	6,790	6,784	13147	-2,034
NEXTRA BONDINTER.	7,949	7,944	15391	-1,948
NEXTRA BONDTOPRATING	7,616	7,610	14747	-1,893
NORDFONDO OBB.INT.	11,747	11,705	22745	-3,436
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,841	5,827	11310	6,180
PADANO BOND	8,390	8,384	16245	-1,928
PUTNAM GLOBAL BOND	7,799	7,785	15101	1,430
PUTNAM GLOBAL BOND-$	8,433	8,493	0	1,426
RAS BOND FUND	14,261	14,252	27613	-3,550
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,056	13,007	25280	-0,631
ROMAGEST SEL.BOND	5,208	5,189	10084	-0,610
SAI OBBLIG. INTERN.	7,862	7,841	15223	-2,335
SANPAOLO BONDS	6,795	6,794	13157	-2,692
SOFID SIM BOND	6,556	6,552	12694	-2,178
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,796	10,748	20904	-1,943
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,769	10,721	20852	-2,144
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,939	4,925	9563	-1,633
ZENIT BOND	6,597	6,570	12774	-1,771
ZETA INCOME	5,285	5,270	10233	-1,984
ZETABOND	13,748	13,697	26620	-3,135

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	15,014	15,000	29071	4,169
ANIMA CONVERTIBILE	4,773	4,773	9242	5,644
ARCA BOND CORPORATE	5,713	5,706	11062	8,077
AUREO CORP.EUROPA	5,012	5,012	9705	0,000
AUREO GESTIOBB	8,998	8,980	17423	-0,299
AZIMUT FLOATING RATE	6,776	6,776	13120	2,078
AZIMUT TREND TASSI	7,738	7,739	14983	5,826
BIPIELLE H.COR.BOND	4,241	4,235	8212	-4,610
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,801	5,803	11232	5,071
BIPIEMME PREMIUM	5,536	5,544	10719	4,908
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,416	10,433	20168	3,579
BN VALUTA FORTE-CHF	11,497	11,499	0	-7,115
BNL BUSS.FDF G H Y	4,331	4,328	8386	-15,443
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	5,183	5,182	10036	0,000
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,355	5,348	10369	0,000
CAPITALG. BOND CORP.	5,864	5,862	11354	7,596
DUCATO FIX ALTO POT.	5,093	5,102	9861	3,875
DUCATO FIX CONV.	7,271	7,269	14079	-7,079
DUCATO FIX IMPRESE	5,456	5,446	10564	5,450
DUCATO FIX RENDITA	17,588	17,587	34055	-0,895
DWS FINANZA P.CASH	7,136	7,133	13817	2,103
EFFE OB. CORPORATE	5,462	5,455	10576	3,899
EUROM. RISK BOND	4,789	4,788	9273	-6,738
FS SH.TERM OPTIM.	5,086	5,086	9848	0,000
G.P. CONV.B.EUROPA	4,783	4,780	9261	-4,013
G.P. CORP.BOND EURO	5,533	5,531	10713	7,583
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,561	5,561	10768	3,769
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,495	5,495	10640	2,921
GESTIELLE CORP. BOND	5,446	5,444	10545	6,263
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,769	5,777	11170	-4,896
GESTIELLE H.R. BOND	4,014	4,017	7772	0,425
MGRECIAOBB	6,553	6,551	12688	3,375
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,681	5,679	11000	6,906
NEXTRA BONDATTIVO	16,339	16,331	31637	1,484
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,775	4,768	9246	-12,078
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,740	5,737	11114	7,571
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,090	4,089	7919	-23,278
NEXTRA CORP. BOND	5,881	5,878	11387	6,927
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,334	4,332	8392	-15,730
NORDFONDO OBB.CONV.	4,689	4,693	9079	-5,234
NORDFONDO OBB.EURO C	5,893	5,894	11410	5,817
PUTNAM GLOBAL HY	5,273	5,263	10210	-0,808
PUTNAM GLOBAL HY-$	5,702	5,742	0	-0,808
RAS CEDOLA	6,314	6,313	12226	5,250
RAS SPREAD FUND	4,699	4,704	9099	-0,781
RISPARMIO IT.REDDITO	12,322	12,330	23859	-1,974
ROMAGEST PROF.CONS.	5,603	5,599	10849	4,048
SANPAOLO BOND HY	5,350	5,343	10359	3,461
SANPAOLO BONDS FSV	6,375	6,376	12344	9,705
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,247	6,252	12096	0,032
SANPAOLO OB. ETICO	5,437	5,443	10527	6,887
SANPAOLO VEGA COUPON	6,277	6,284	12154	4,918
VASCO DE GAMA	10,514	10,513	20358	5,589
ZETA CORPORATE BOND	5,750	5,749	11134	6,442

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
OBIETTIVO NORD.SICAV	3,900	3,870	7551	-16,666
SYMPH. MS ADAGIO	4,835	4,829	9362	-4,597
SYMPH. MS AMERICA	3,624	3,624	7017	-30,374
SYMPH. MS ASIA	4,220	4,209	8171	-17,802
SYMPH. MS EUROPA	3,689	3,661	7143	-27,195
SYMPH. MS LARGO	4,493	4,482	8700	-12,348
SYMPH. MS P.EMERG.	5,259	5,254	10183	-21,636
SYMPH. MS VIVACE	3,924	3,906	7598	-24,683
SYMPH. S AZ. INTER	5,804	5,825	11238	-32,220
SYMPH. S AZ. ITALIA	8,772	8,866	16985	-20,435
SYMPH. S C.AZ.EURNM	2,838	2,853	5495	-40,776
SYMPH. S C.AZ.EURO	3,884	3,972	7520	-25,091
SYMPH. S MONETARIA	6,402	6,402	12396	3,075
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,520	7,522	14561	6,606
SYMPH. S PAT.GL.RED	6,027	6,032	11670	0,399
SYMPH. S PAT.GLOB.	4,303	4,327	8332	-15,792
SYMPH. S. FORTISSIMO	1,612	1,622	3121	-43,969

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,549	5,548	10744	3,622
ARTIG. LIQUIDITA'	5,304	5,303	10270	1,980
AUREO LIQUIDITÀ	5,004	5,004	9689	0,000
AZIMUT GARANZIA	11,058	11,056	21411	2,559
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,133	7,132	13811	3,003
BN LIQUIDITA'	6,249	6,248	12100	2,999
BNL CASH	19,535	19,534	37825	2,347
BNL MONETARIO	8,974	8,974	17376	2,326
CAPITALG. LIQUID.	6,362	6,362	12319	2,662
CASH ROMAGEST	5,509	5,509	10667	2,493
CENTRALE C/C	8,890	8,889	17213	2,502
DUCATO FIX LIQU.	5,860	5,859	11347	2,734
DUCATO FIX MONET	7,464	7,463	14452	2,597
DWS LIQUIDITA'	6,527	6,526	12638	2,787
DWS FINANZA RISP.	7,268	7,266	14073	2,385
DWS TESOR. IMPRESE	7,286	7,284	14108	2,996
EFFE LIQ. AREA EURO	5,940	5,940	11501	2,466
EPTAMONEY B	12,404	12,403	24017	2,758
EPTAMONEY A	12,404	12,403	24017	0,000
EPTAMONEY C	12,406	12,405	24021	0,000
EUGANEO	6,547	6,547	12677	2,553
EUROM. TESORERIA	9,971	9,969	19307	2,550
FIDEURAM MONETA	13,046	13,044	25261	2,305
FONDERSEL CASH	7,982	7,982	15455	2,543
G.P. LIQUIDITA'	5,779	5,779	11190	2,573
GESTIELLE CASH EURO	6,244	6,243	12090	2,849
ING EUROCASH	5,853	5,852	11333	2,594
MIDA MONETAR.	10,843	10,843	20995	2,398
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,098	5,097	9871	0,000
NEXTRA LIQUIDITÓ	5,572	5,571	10789	2,671
NEXTRA TESORERIA	6,724	6,724	13019	2,656
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,438	5,438	10529	2,314
OPTIMA MONEY	5,447	5,447	10547	2,522
PERSEO MONETARIO	6,559	6,558	12700	2,741
RISPARMIO IT.MON.	5,405	5,405	10466	2,369
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,392	5,392	10440	2,802
SAI LIQUIDITA'	9,936	9,933	19239	5,131
SANPAOLO LIQ.CL B	6,549	6,548	12681	2,648
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,519	6,518	12623	2,371
UNICREDIT-LIQ-A	7,349	7,349	14230	2,668
UNICREDIT-LIQ-B	7,328	7,328	14189	2,432
VEGAGEST MONETARIO	5,185	5,185	10040	3,266

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS FLESSIBILE	5,009	5,009	9699	0,000
AGORA FLEX	5,091	5,138	9858	3,834
ALARICO RE	3,822	3,851	7400	-18,507
ANIMA FONDATTIVO	10,059	10,095	19477	-14,369
AUREO FLESSIBILE	4,039	4,074	7821	-16,446
AZIMUT TREND	14,777	14,993	28612	-13,117
AZIMUT TREND I	11,107	11,266	21506	-17,792
BIM FLESSIBILE	3,690	3,701	7145	-16,741
BIPIELLE F.FREE	3,447	3,475	6674	-27,614
BIPIELLE F.FREE50/50	4,193	4,216	8119	-16,507
BIPIELLE F.FREE70/30	4,645	4,665	8994	-10,793
BN OPPORTUNITA'	4,202	4,227	8136	-18,169
BNL TREND	16,026	16,180	31031	-26,324
CAPITALG. RED.PIU'	6,151	6,148	11910	0,211
CAPITALG. RISK	6,628	6,639	12834	-14,609
CISALPINO ATTIVO	2,850	2,870	5518	-13,819
DUCATO ETICO CIVITA	4,104	4,124	7946	-17,224
DUCATO FLEX 100	9,196	9,227	17806	-18,583
DUCATO FLEX 30	15,875	15,883	30738	-9,964
DUCATO FLEX 60	4,860	4,866	9410	-13,646
DUCATO STRATEGY	3,778	3,780	7315	-17,905
DWS HIGH RISK	5,698	5,729	11033	-27,662
DWS TREND	3,252	3,275	6297	-25,429
ETRA DINAMICO GLOB.	9,676	9,676	18735	0,000
EUROM. STRATEGIC	3,067	3,075	5939	-21,116
FORMULA 1 BALANCED	5,949	5,964	11519	1,053
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,055	6,058	11724	2,818
FORMULA 1 HIGH RISK	5,345	5,383	10349	-5,748
FORMULA 1 LOW RISK	6,010	6,012	11637	2,664
FORMULA 1 RISK	5,407	5,435	10469	-4,638
FS GLOBAL THEME	3,612	3,596	6994	0,000
FS TREND GBL.OPP.	3,628	3,617	7025	0,000
GENERALI INST.BOND	5,302	5,301	10266	5,659
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	3,983	3,983	7712	-17,927
GESTIELLE FLESSIBILE	11,037	11,058	21371	-16,055
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,526	4,530	8764	-8,786
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,670	4,676	9042	-4,047
GESTNORD ASSET ALL	4,706	4,718	9112	-17,118
GESTNORD AZ.ALTO R.	3,694	3,714	7153	-30,170
HSBC CLUB IT.OPP.	4,220	4,219	8171	-15,600
IIS TRADING AZ.FL.GL	4,435	4,437	8587	-19,728
INVESTITORI FLESS.	4,985	4,991	9652	-4,757
KAIROS PAR. INCOME	5,600	5,599	10843	5,760
KAIROS PARTNERS FUND	4,067	4,107	7875	-4,820
LEONARDO FLEX	1,976	1,982	3826	-24,493
MC GEST. FDF FLEX B.	4,747	4,746	9191	0,000
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,302	5,302	10266	2,335
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,739	4,736	9176	-3,226
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,089	4,084	7917	-10,171
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,382	3,377	6548	-18,328
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,153	7,161	13850	2,581
NEXTRA TOP DYNAMIC	4,874	4,885	9437	-20,137
NEXTRA TREND	2,760	2,765	5344	-19,837
PROFILO BEST F.	5,001	5,002	9683	0,000
RAS OPPORTUNITIES	4,168	4,191	8070	-17,546
SAI INVESTILIBERO	5,776	5,800	11184	-13,286
SANPAOLO HIGH RISK	4,070	4,065	7881	-24,503
UNICREDIT-OPP-A	3,551	3,567	6876	-26,005
UNICREDIT-OPP-B	3,524	3,540	6823	-26,476
VEGAGEST FLESSIB.	5,183	5,233	10036	0,000
ZENIT TARGET	5,651	5,662	10942	-19,271

una tradizione che continua

Volevamo sapere, ve lo abbiamo chiesto

Presentiamo in queste pagine i primi risultati della «Inchiesta sul lavoro che cambia», promossa dai Democratici di sinistra, l'Unità e la Sinistra giovanile in collaborazione con l'Istituto di ricerca Swg. L'iniziativa riprende la tradizione delle inchieste di massa sui lavoratori intraprese dal Pci e dal Cespe fra gli operai comunisti (1977), le maestranze dell'Italsider (1979), gli operai e impiegati Fiat (1980), gli impiegati e quadri dell'Eni (1981), che ebbero uno sviluppo nella ricerca «Dentro il lavoro» del 1987-89, svolta in sei regioni con criteri più qualitativi. L'inchiesta illustrata in questo inserto è stata lanciata in coincidenza con la Festa nazionale de l'Unità, svoltasi a Modena, attraverso la pubblicazione sul nostro quotidiano, il 4 e l'8 settembre 2002, di una pagina che conteneva un questionario articolato su 44 domande, stampato poi in 500mila copie e riprodotto per la compilazione anche sull'edizione on line del giornale, con il quale c'è stata una costante collaborazione.

L'inchiesta, progettata da Vittorio Rieser insieme ad Aris Accornero e a Mimmo Carrieri, è stata condotta sotto la responsabilità di Cesare Damiano - che dirige il Dipartimento lavoro della Direzione Ds - avvalendosi di un gruppo formato da Giuseppe Fiorani, Mario Giaccone e Igor Piotto. L'immissione e l'elaborazione dai dati sono state curate dalla Swg di Trieste.

Sono tanti, tantissimi i compagni e gli amici hanno fornito il loro aiuto (un aiuto davvero «fondamentale», dato che senza di loro tutto questo non sarebbe stato possibile) nella distribuzione e nella raccolta dei questionari, che si è svolta presso 500 fra luoghi di lavoro e spazi pubblici di 70 province.

Nel piano generale di distribuzione erano compresi non soltanto grandi impianti come la Ferrero di Cuneo, la Dalmine di Bergamo, il petrolchimico di Marghera, la Piaggio di Pontedera, la Fiat di Melfi e Termini Imprese, l'Ilva di Taranto e il call-center Atesia, ma anche molte aziende minori, cantieri edili, supermercati, mense, banche, ospedali, enti locali, stazioni, depositi, cooperative.

Sono inoltre stati allestiti «banchetti» di distribuzione e raccolta presso i mercati o nei centri storici di varie città. La Sinistra giovanile ha dato un importante contributo organizzando per il 16-17 ottobre 2002 una campagna nazionale.

Il bilancio dell'operazione, davvero complessa, è senz'altro molto positivo poiché sono stati restituiti ben 22.574 questionari compilati: 16.343 sono stati spediti da 57 Federazioni, 2280 sono pervenuti direttamente dalla Festa de l'Unità, 3199 sono stati memorizzati via Internet nel sito de l'Unità (www.unita.it) e 752 sono stati recapitati a mezzo posta.

In termini quantitativi, si tratta del massimo risultato raggiunto in questo tipo di ricerche (alla Fiat i questionari raccolti ed elaborati furono 14.649), superato soltanto nell'inchiesta sul terrorismo del 1981-82 (136.225 questionari ritornati, 39.829 elaborati).

Elevata è stata inoltre la partecipazione all'iniziativa da parte di chi ha compilato il questionario, come mostra la bassa quota di mancate risposte (per lo più alle domande finali, più impegnative e comunque meno facili).

Le risposte forniscono un'immagine articolata e aggiornata del lavoro che cambia, ma anche del più ampio campione casuale mai raccolto fra il «popolo di sinistra».

Questo è naturale poiché la natura stessa dell'indagine, promossa dai Democratici di sinistra e veicolata da l'Unità e dalle Feste de l'Unità, ha auto-selezionato gli interpellati.

Il grosso dei rispondenti è formato infatti da lavoratori ed elettori di sinistra e di centro-sinistra, appartenenti ai vari ceti sociali, fra i quali gli iscritti Ds sono il 28,8%.

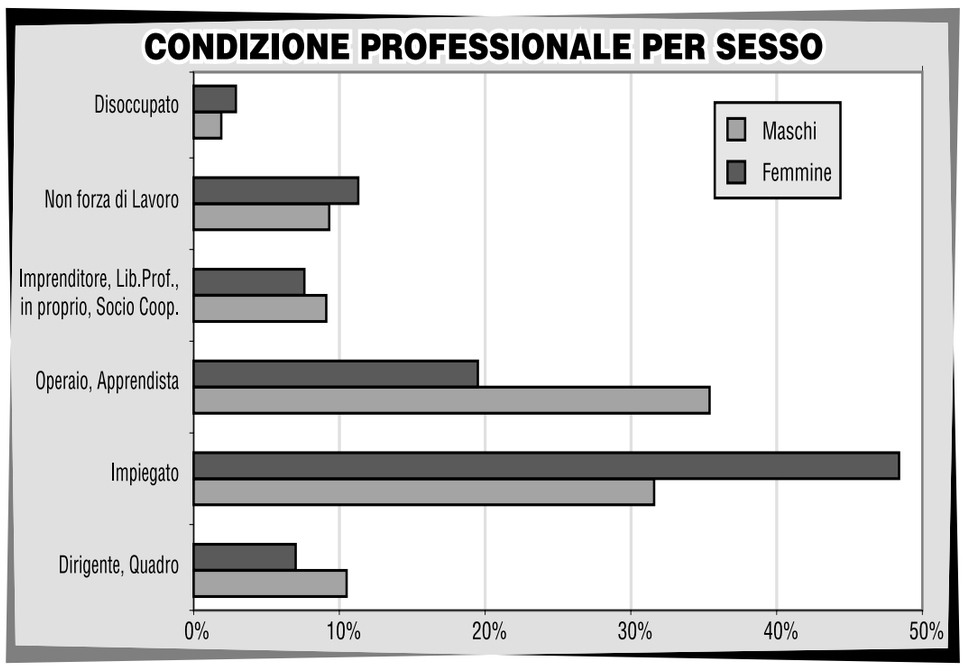
All'iniziativa ha tuttavia aderito anche un 7% di persone orientate verso il centro, il centro-destra e la destra.

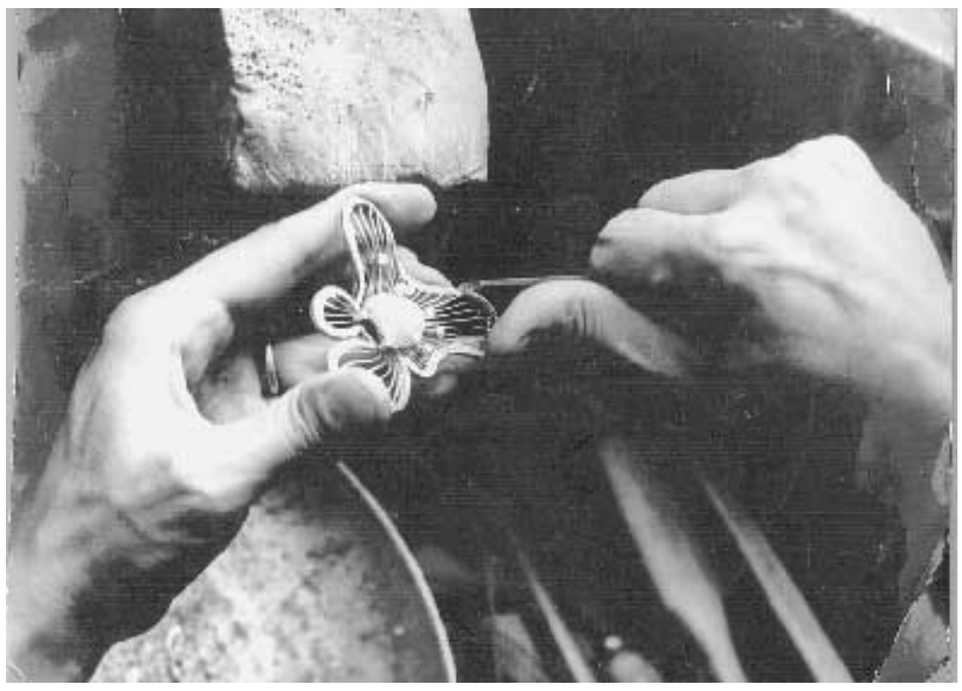
I dati qui presentati sono relativi a tutti i questionari inseriti on line e ai primi 12.761 questionari cartacei giunti a destinazione in tempo utile per essere immessi ed elaborati entro le scadenze fissate all'inizio dell'operazione.

Gli ulteriori appuntamenti della «Inchiesta sul lavoro che cambia» prevedono la presentazione e comparazione delle risposte cartacee con di quelle on line (generalmente più «colte») e il completamento dell'intera elaborazione con un volume che verrà presentato e diffuso in occasione della prossima Festa Nazionale de l'Unità.

INCHIESTA
Il lavoro
CHE CAMBIA

La condizione professionale è molto influenzata dal sesso. Le donne sono: un po' più presenti fra i disoccupati e fra le «non forze» di lavoro; un po' meno presenti fra gli imprenditori, i professionisti, gli autonomi e i soci di cooperativa; molto meno presenti fra operai e apprendisti; molto più presenti fra gli impiegati; meno presenti fra dirigenti e quadri.





chi ha risposto

Foto di gruppo con lavoro

L'età

Il 54,4% di chi ha risposto al questionario ha un'età tra i 35 e i 54 anni, il 34,7% ha fino a 34 anni, e il 9,6% ha più di 55 anni. Poiché il questionario era rivolto a chi lavora, la composizione anagrafica del campione ricalca un po' quella delle forze di lavoro, pur comprendendo anche molti pensionati e studenti.

Il genere

Le donne sono il 34% degli interpellati, una quota bassa ma che riflette quella delle occupate nel mercato del lavoro italiano. Le donne che hanno risposto sono un po' più giovani, più istruite e più laureate degli uomini, anche perché prevalgono nelle classi d'età fino a 44 anni. Fra loro si trovano meno dirigenti e meno lavoratrici autonome che fra i maschi (- 5 punti), e assai più impiegate (+ 17 punti) Le donne hanno più spesso un contratto a tempo determinato e ben più dei maschi lavorano nella pubblica amministrazione o nel terziario privato. I maschi sono concentrati soprattutto nell'industria, e fra loro gli operai superano nettamente le operaie (+ 16 punti).

L'area geografica

La maggior parte delle risposte proviene dal Nord: dal Nord-Ovest viene il 31,2% dei questionari compilati e dal Nord-Est il 26,4%. Dal Centro viene il 29,2%, e dal Sud e dalle Isole appena il 9,7%. Le caratteristiche e gli atteggiamenti dei rispondenti del sotto-campione meridionale, tuttavia, mostrano una distribuzione soltanto leggermente dissimile dalla media nazionale. Il minore successo del questionario si deve del resto a ragioni essenzialmente organizzative.

Il titolo di studio

Il 41% degli interpellati ha un diploma di scuola media superiore, il 28,7% un titolo di istruzione elementare o medio, mentre il 16% ha una laurea o un titolo post-laurea: una percentuale che supera la media nazionale. Ciò si riflette sulle qualifiche professionali, che mostrano una significativa presenza di dirigenti, professionisti, insegnanti. La relazione tra scolarità e posizione è abbastanza netta: dirigenti e liberi professionisti hanno in prevalenza una laurea o una specializzazione successiva, mentre gli impiegati hanno in prevalenza una laurea o un diploma. Gli operai invece hanno soltanto la licenza media, oppure un attestato professionale, o la semplice licenza elementare. Ciò riflette del resto l'insufficiente livello di istruzione della mano d'opera italiana.

Vita e casa

Un quarto degli interpellati vive nella famiglia di origine e quasi due terzi nella famiglia che ha costruito; un decimo vive solo, con una compagna o compagno, oppure con amici. Nella famiglia di origine vive ben l'84,6% dei giovani sotto i 24 anni, e ancora il 44% dei giovani tra i 25 e i 34 anni. D'altra parte, il 40% dei giovani da 25 a 34 anni vive nella propria famiglia. Chi vive da solo o con amici è generalmente più giovane. Scendendo lungo la penisola, cresce la percentuale di coloro i quali vivono nella famiglia di origine: se al Nord sono circa il 22%, al Sud sono il 35%. Nel Mezzogiorno sembra quindi più difficile costituirsi un nucleo famigliare autonomo.

Un quarto dei rispondenti vive in un nucleo famigliare di quattro persone, un terzo in un nucleo di tre, e quasi un quarto in un nucleo di due. Uno su dieci vive da solo, e soltanto il 7% vive in famiglie numerose con cinque o più persone. Nella maggioranza delle famiglie entrano due redditi mensili, ma in un quarto ne entra uno soltanto, e in quasi un quinto ne entrano tre o di più. Spostandosi dal Nord al Sud, la frequenza delle famiglie con un solo reddito sale dal 21,2 al 38,8%, mentre cala regolarmente la frequenza delle famiglie con due redditi.

Due terzi degli interpellati ha impegni finanziari: un terzo sono mutui, un quinto sono pagamenti rateali, e il 14% sono prestiti. La quota di coloro che contraggono mutui sale al crescere del reddito, passando dal 30,7% a 39,6%, mentre la frequenza dei pagamenti rateali va in senso opposto passando dal 26,7% al 17,8%. Il livello di reddito incide quindi sia sulla quantità che sulla qualità della spesa, poiché il maggior reddito consente di affrontare impegni più consistenti e durevoli come i mutui (casa), mentre i pagamenti rateali sono più alla portata di redditi medio bassi (auto, mobilio).

Abitazione e lavoro domestico

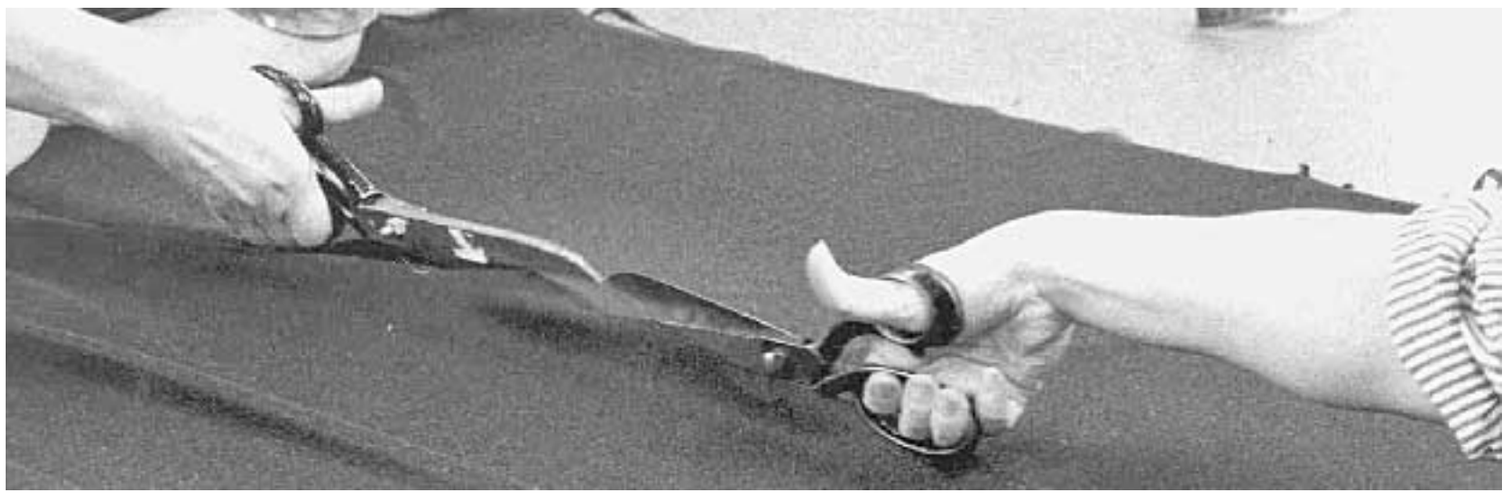
Il 67% dei rispondenti vive nella propria abitazione, il 20% in affitto e il 13% in usufrutto, cioè nel godimento di un bene di terzi senza pagare un corrispettivo; si tratta soprattutto di giovani che probabilmente fruiscono di una solidarietà fra generazioni. Vivere nella casa è un conto, lavorarci un altro. Quanto al tempo dedicato ogni giorno ai lavori domestici, infatti, la probabilità dei maschi di cavarsela con poco tempo (nessuna o un'ora) è decisamente maggiore che per le femmine: il 68% dei maschi dedica ai lavori domestici nessuna o un' ora, mentre il 55% delle donne vi dedica due o più ore. Dal punto di vista dell'età, la probabilità di fare poche ore è cinque volte maggiore per i giovani, e diminuisce al crescere dell'età.

che lavoro fai?

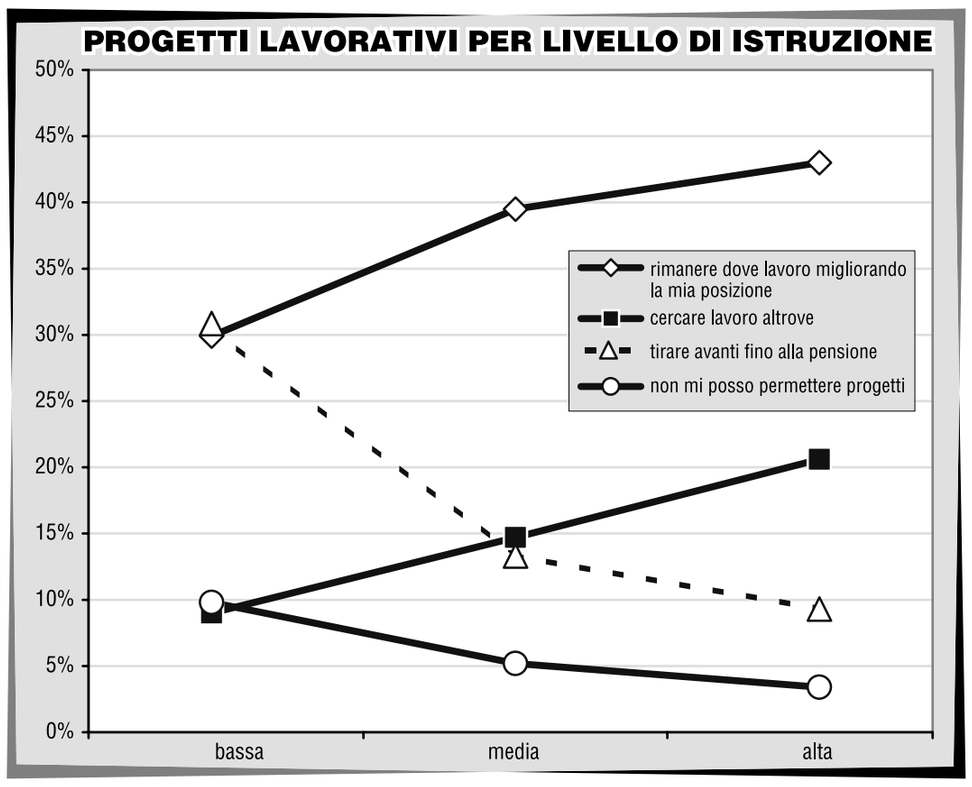
I più atipici: giovani e donne

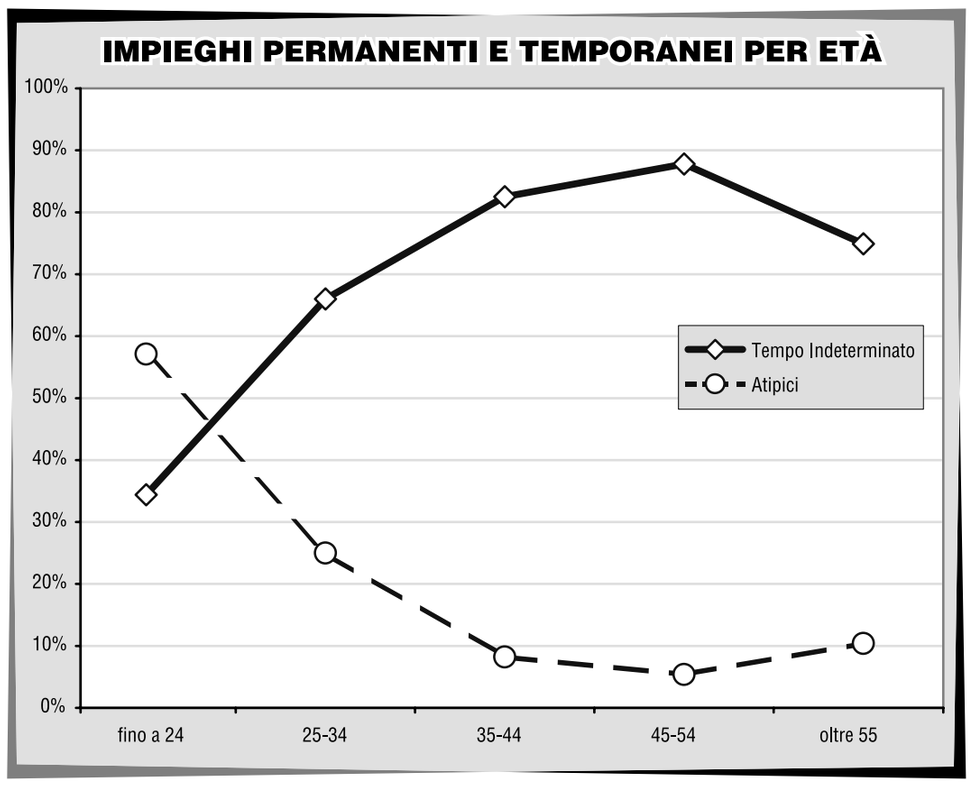
Il questionario si rivolgeva in primo luogo ai lavoratori occupati: e infatti quasi l'86% di coloro che hanno risposto si trova in questa condizione. Rimanendo nell' ambito delle forze di lavoro, c'è un 2,2% di disoccupati o in cerca di prima occupazione. C'è poi un 5,5% di pensionati, poco più del 4% di studenti (tra i quali una parte di studenti-lavoratori), e l'1% di casalinghe.
Tra gli occupati, l'88% sono dipendenti: più del 10% ricopre, in questo ambito, posizioni relativamente elevate (dirigenti o, in maggior misura, quadri), quasi il 43% sono impiegati e circa il 35% operai (inclusi gli apprendisti). Del restante 12% di occupati un po' più della metà rientra nel lavoro atipico (collaboratori coordinati e continuativi, o «co.co.co.», soci-lavoratori di cooperative); gli altri sono lavoratori autonomi (imprenditori, liberi professionisti, ecc.).
L'89,6% dei lavoratori dipendenti ha un rapporto a tempo pieno con durata indeterminata (la media Istat è dell'83%), mentre il 10,4% ha impieghi non standard : contratti di formazione-lavoro, contratti a tempo determinato, part-time, apprendisti, lavoratori interinali. Tra le donne e i giovani i rapporti stabili sono meno frequenti e fra i più giovani ancora meno: fino ai 24 anni, essi incidono soltanto per il 45% sul totale dei dipendenti. Sono anche più frequenti le forme di lavoro atipico («co.co.co.», soci-lavoratori di cooperativa), che raggiungono il 16%.
Nell'industria e nella pubblica amministrazione c'è la maggiore presenza di dipendenti stabili, mentre nel terziario privato e (ancor più) in agricoltura si registra la presenza più bassa.

Come si distribuisce l'occupazione dei nostri intervistati tra i diversi settori dell'economia? Il 57% è nel terziario (34.8% nel terziario privato e 22.5% nella pubblica amministrazione), il 39% circa nell'industria e appena l'1.5% nell'agricoltura. Tra le donne la prevalenza del terziario è ancora più netta, e arriva al 74% (41,3% privato e 32,8 pubblico). I giovani sono molto più presenti nel terziario privato e molto meno nella pubblica amministrazione.
Il 16,7% degli intervistati lavora in aziende che non superano i 15 addetti, il 18,5% in aziende tra i 16 e i 99 addetti, il 21,9% in aziende tra i 100 e i 499 addetti e il 38,8% in quelle da 500 addetti in su.
Quasi il 60% degli intervistati ha iniziato a lavorare dopo i 18 anni (il 45,1% tra i 18 e i 24, il 12,7% dopo i 25), e ciò riflette il livello di scolarità prevalente nel campione, che va dal diploma in su; il 22,4% ha iniziato tra i 15 e i 18 anni, e il 12,5% già prima dei 15 (si tratta prevalentemente, com'è prevedibile, di persone più anziane e con scolarità più bassa).
Le donne hanno iniziato a lavorare dopo gli uomini: soltanto il 27,7% lo ha fatto prima dei 18 anni, contro il 38,8% degli uomini; ciò riflette sia la loro scolarità, lievemente più elevata, sia soprattutto l'intreccio tra ruoli familiari e ingresso nel lavoro per il mercato. Ci sono elementi di sfasatura tra scolarità e ingresso nel mercato: tra le scolarità più basse, il 22,4% è entrato al lavoro dopo i 18 anni, e tra quelle medie il 6,1% è entrato dopo i 25 anni; ciò riflette in parte la disoccupazione giovanile (specie al Sud), in parte l'ingresso ritardato delle donne.
Il 60% degli operai è entrato al lavoro prima dei 18 anni, e di questi ben il 24% prima dei 15 anni; anche tra gli imprenditori si nota un'elevata percentuale di ingressi precoci nel lavoro, mentre tra gli impiegati solo il 21.5% ha cominciato a lavorare prima dei 18 anni. All'opposto, circa un quarto dei dirigenti e dei liberi professionisti ha iniziato a lavorare dopo i 25 anni, e ciò vale anche per «co.co. co.» e i lavoratori con contratto a termine - segno della forte presenza di un «precariato qualificato» e fortemente scolarizzato.
Il 30,9% degli interpellati ha cambiato lavoro una sola volta, il 25,2% da tre a cinque volte, il 9,% più di cinque volte, e appena il 2% non ha mai cambiato lavoro. Chi ha cambiato lavoro una sola volta è in genere più istruito e guadagna di più, mentre all'opposto il 40% di coloro che hanno cambiato da tre a cinque lavori non supera i 1000 euro al mese di salario o stipendio.
Tra chi lavora con contratti temporanei, coloro che hanno cambiato da 3 a 5 lavori sono quasi il doppio della media (sfiorando il 50%), così come quelli che ne hanno cambiati più di 5 (il 18%): ciò sembra delineare un segmento di possibile «precariato cronico».



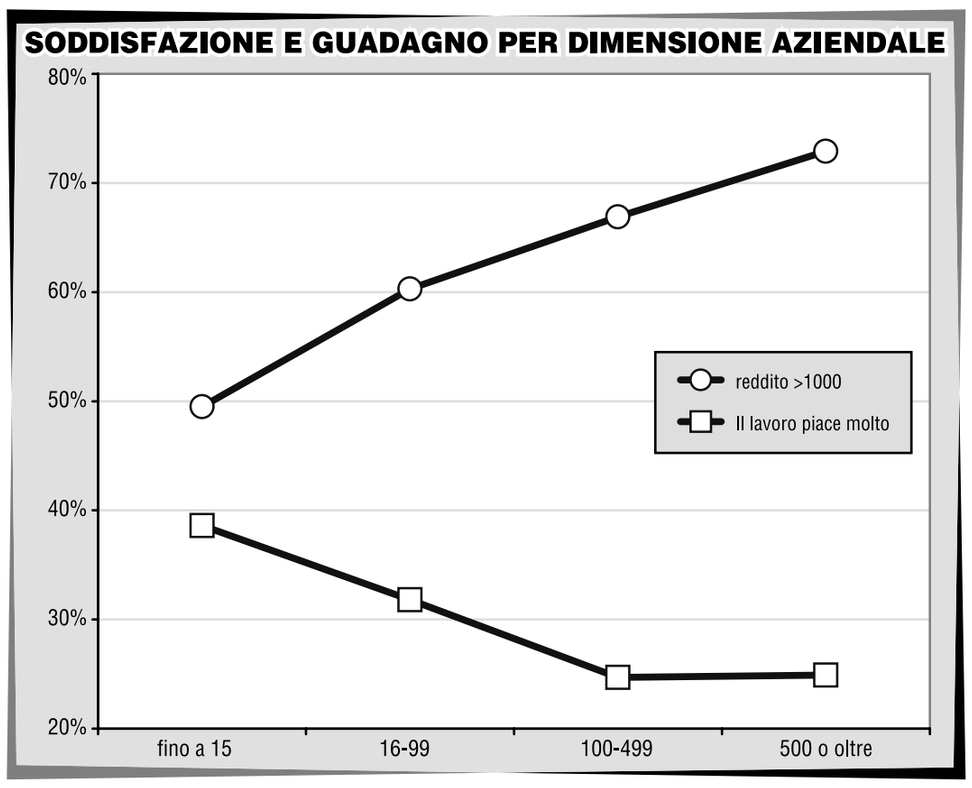
Al salire dell'istruzione diventa più frequente sia il progetto di rimanere dove si lavora migliorando la propria posizione, sia quello di mettersi in proprio; assai meno frequente diventa invece il progetto di tirare avanti fino alla pensione; un po' meno frequente diventa altresì la risposta: «Non mi posso permettere progetti»

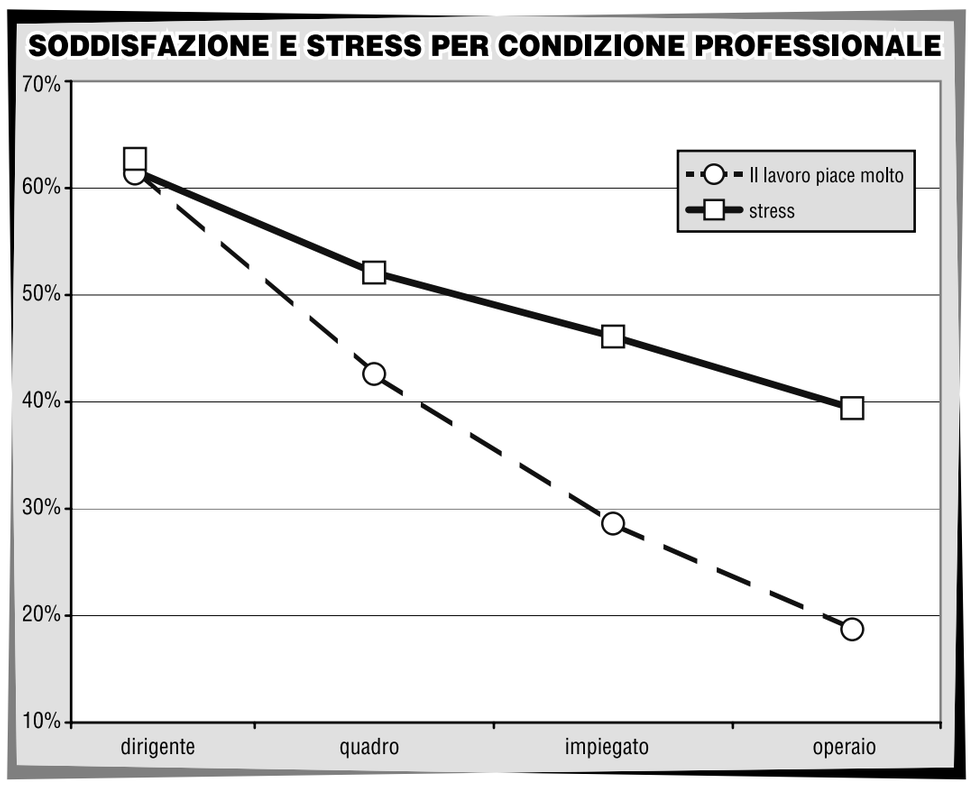




Oggi gli impieghi temporanei affiancano quelli permanenti più spesso di ieri. La probabilità di avere l'uno o l'altro tipo di rapporto dipende dall'età. Infatti i contratti a tempo indeterminato sono poco frequenti fra i giovani, poi crescono fino ai 45-54 anni e infine calano sensibilmente; il contrario avviene per i contratti a tempo determinato, che sono molto frequenti fra i giovani, poi calano fino ai 45-54 anni, e infine risalgono leggermente

Come nelle ricerche più classiche, al salire della dimensione aziendale (qui misurata sul numero dei dipendenti) cresce il guadagno ma cala la soddisfazione: l'imprenditore può pagare di più perché sono maggiori la produttività e gli utili, ma l'organizzazione aziendale e le relazioni interne tendono a essere più standardizzate e più gerarchiche





La soddisfazione e lo stress per il lavoro sono correlati alla condizione professionale e si muovono abbastanza in parallelo: infatti diminuiscono regolarmente passando dai dirigenti, ai quadri, agli impiegati e agli operai. Lo stress diminuisce sensibilmente di più della soddisfazione

ti piace il lavoro che fai?

Soddisfatti ma non troppo: c'é lo stress

Alla domanda «Il tuo lavoro ti piace?», il 29,1% risponde «molto», il 49,5% «abbastanza», il 14,3% «poco» e il 6,4% «per niente». Poco meno dell'80%, dunque, dà risposte positive; anche considerando l'«abbastanza» come una modalità piuttosto ambigua, i «molto» superano nettamente i «poco» e i «per niente».
Le differenze legate alla posizione professionale sono considerevoli. Le punte massime di soddisfazione si registrano tra imprenditori, liberi professionisti, lavoratori in proprio, quadri e dirigenti, con risposte positive che vanno dall'85,2% dei quadri fino al 97,8% degli imprenditori; fra queste, chi risponde «molto» va dal 42,5% dei quadri fino al 61% dei dirigenti. Ma anche tra impiegati e operai prevalgono, sia pure in forme attenuate, le valutazioni positive: il 28,6% degli impiegati risponde «molto» e il 53,3% «abbastanza»; queste quote sono rispettivamente del 15,7 e del 52,8% fra gli operai, tra i quali c'è però anche il 21,5% di «poco» e l'11,2% di «per niente».

Sembra dunque che il panorama dei lavori offra, rispetto al passato, una gamma più ampia di relative soddisfazioni. Ciò si verifica un po' meno nell'industria, dove ci sono ancora i tradizionali lavori operai dequalificati. È significativo che il grado di soddisfazione del lavoro abbia una correlazione inversa con la dimensione aziendale. Ciò non significa che il panorama sia privo di ombre, come per esempio l'insicurezza del posto (vedremo che chi percepisce il proprio lavoro come meno sicuro è anche meno soddisfatto).
È particolarmente significativa la risposta sui fattori di disagio nel lavoro: al primo posto (oltre il 45% degli intervistati) viene lo stress, seguito (tra il 20 e il 25% circa) da burocrazia interna, ripetitività, gerarchia, ritmi di lavoro. Lo stress è al primo posto per tutte le figure professionali, ma con un peso particolare per quelle più elevate. Gerarchia e burocrazia (ma anche i ritmi di lavoro) sono indicate molto spesso dalle figure più elevate del lavoro dipendente. I rischi alla salute (infortuni, malattie professionali, ecc.) sono invece indicati con maggior frequenza dalle figure operaie.
Tra le donne sono più sentiti lo stress, i ritmi e le difficoltà nei rapporti umani, tra gli uomini la burocrazia, la gerarchia e i rischi per la salute; ciò riflette in parte la «composizione professionale di genere».
Significative sono anche le risposte sulle prospettive professionali. Più del 55% ritiene di avere buone prospettive, ma soltanto il 21,5% risponde un «Sì» netto: il 22,5% risponde «Sì, ma dipendono dalle scelte dei capi» e oltre l'11% «Sì, ma non dove lavoro adesso».
Le valutazioni delle donne sono meno positive di quelle dei maschi. Tra imprenditori, lavoratori autonomi e dirigenti si registra una maggioranza assoluta di «sì» senza qualificazioni ulteriori; una quota che scende a un terzo tra i quadri, al 16,7% tra gli impiegati e al 10,4% tra gli operai.
Analoghe sono le risposte sulle esigenze di formazione professionale, a cui le prospettive di carriera sono strettamente collegate. Oltre il 60% degli intervistati esprime esigenze di ulteriore formazione (ed è significativo che la percentuale cresca col livello di scolarità): ma soltanto il 22,6% le trova soddisfatte nell'azienda, mentre il 39.1% si lamenta che «deve arrangiarsi da solo». Le esigenze di formazione sono meno sentite nelle qualifiche e nelle scolarità più basse, che spesso corrispondono a fasce di età più anziane.

I giovani

I giovani dispongono di una gamma di lavori che offre maggiori possibilità di soddisfazione che in passato. Inoltre possiedono, più degli anziani, livelli di scolarità che sono una carta d'accesso importante, anche se non garantita, ai «lavori buoni». Il loro percorso però non è semplice. Lo si vede distinguendo la classe di età fino ai 24 anni da quella tra i 25 e i 34. La prima è una tipica classe di ingresso nel lavoro, attraverso lavori precari e bassi redditi; più di tre quarti dei giovani fino a 24 anni non supera i 1000 euro al mese; e alla domanda «Il tuo lavoro ti piace?» danno meno risposte positive della media.

Le possibilità si aprono dopo, quando si giocano anche i destini: fra i 25 e i 34 anni. È qui che le aspettative di sviluppo professionale toccano il loro massimo (sono elevate anche fra i più giovani, ma con una punta massima di «non dove lavoro adesso»). Questa è anche l'età dove sono maggiori le esigenze di formazione non soddisfatte dall'azienda, la sensazione che la carriera dipende dai capi, il disagio per l'insicurezza del lavoro e l'insoddisfazione per il guadagno.

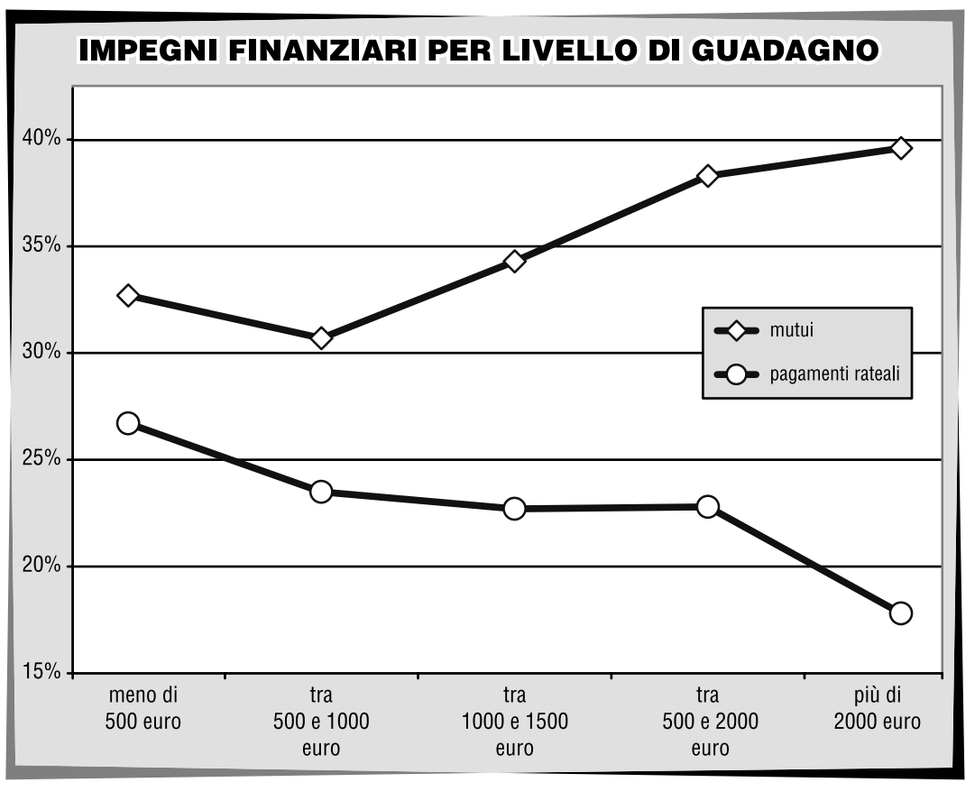
Qui si concentrano le possibilità e le contraddizioni del giovane di fronte a una gamma di lavori probabilmente più ricca che in passato, ma il cui accesso e la cui durata sono meno sicuri.

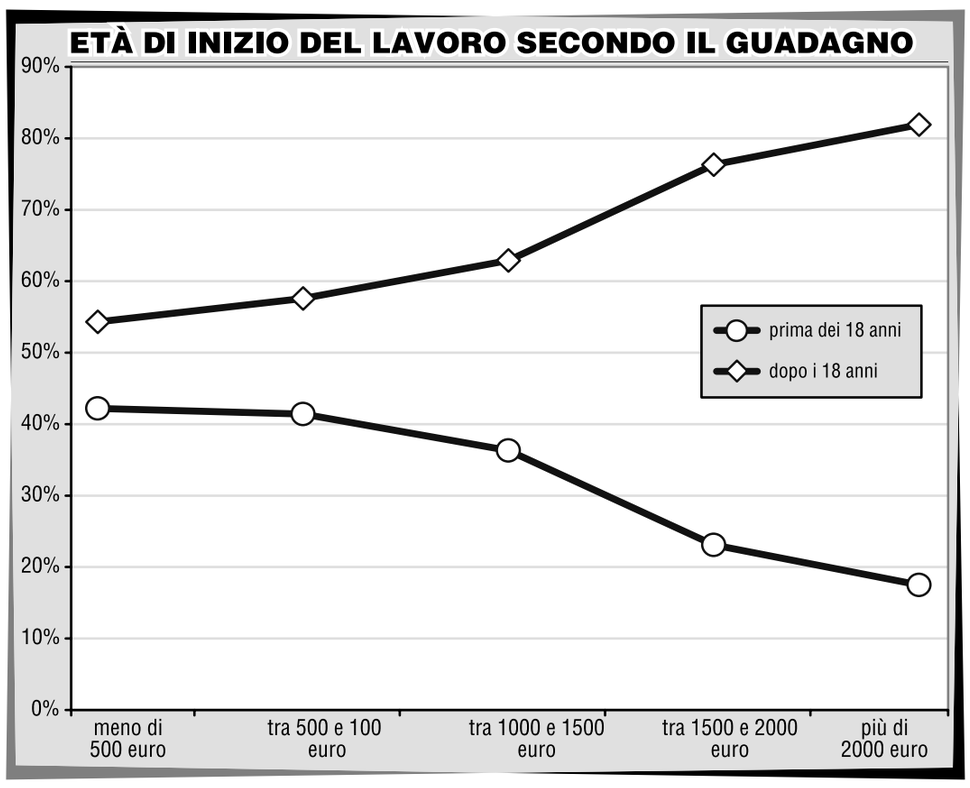
sicurezza & lavoro

Il «diritto» di fare progetti

Alla domanda «Ritieni che il tuo posto di lavoro sia sicuro?» gli intervistati si dividono in tre gruppi: poco meno di un quarto (24,4%) lo ritiene sicuro, poco più della metà (50,2%) lo ritiene abbastanza sicuro, il restante quarto lo ritiene «poco sicuro» (17,9%) o per «niente sicuro» (6,4%).
Ma dietro a questo dato complessivo vi sono rilevanti differenze interne. I fattori più importanti di differenza sono, naturalmente, la posizione professionale e il tipo di rapporto di lavoro.
I più «sicuri» sono i lavoratori dipendenti di posizioni elevate: le risposte «sicuro» e «abbastanza sicuro» raggiungono il 90% circa tra dirigenti e quadri, per scendere al 70% circa tra gli operai e al 60% tra gli apprendisti. Minore è ovviamente il senso di sicurezza nel lavoro autonomo: seguendo un'analoga «gerarchia», si va dal 71% degli imprenditori al 47% dei liberi professionisti al 38.5% dei lavoratori in proprio.
Vediamo quanto influisce il tipo di rapporto di lavoro. Le risposte «sicuro» o «abbastanza sicuro» prevalgono nettamente nei dipendenti a tempo indeterminato (oltre l'84%), e anche nei soci-lavoratori delle cooperative (75%). All'opposto, il 62% circa dei dipendenti a tempo determinato e dei collaboratori coordinati e continuativi risponde «poco» o «per niente sicuro», e la percentuale sale al 71,5% tra gli interinali.
L'intreccio tra posizione professionale e tipo di impiego si riflette nel rapporto con la scolarità: infatti la fascia più elevata di scolarità registra una percentuale più elevata sia di «sicuri» (29.2%) che di «poco o per niente sicuri» (26,2%). Ciò riflette l'intreccio tra accesso a posizioni professionali elevate e il percorso sovente assai precario con cui i giovani vi accedono.
Il senso di sicurezza cresce, sia pure moderatamente, con la dimensione aziendale, passando progressivamente dal 64.5% nelle imprese più piccole all'80.3% nelle più grandi. tocca la punta massima nella pubblica amministrazione e la punta minima in agricoltura. Tra le aree geografiche, tocca la punta massima nel Nord-Est (78,7%) e la minima nel Sud-Isole (59,6%).
Alla domanda sulla sicurezza del proprio posto di lavoro se ne collega un'altra di carattere più generale: come si valuta il fatto che oggi il rapporto di lavoro tende ad essere più flessibile? Soltanto il 4,4% si sente «più libero». Oltre il 70% è preoccupato (il 37% sottolinea l'insicurezza e la difficoltà di fare progetti, il 21% dice che «comporta più rischi che possibilità», e il 13% è preoccupato per le ricadute sulla pensione). Infine, quasi il 27% delle risposte (qualcuno ne ha dato più di una, per cui la percentuale totale è superiore a 100) esprime una posizione più articolata: «Potrebbe andar bene, se ci fossero adeguate garanzie».
Le valutazioni positive, complessivamente esigue, sono più frequenti nelle posizioni professionali elevate: imprenditori (19%), liberi professionisti, dirigenti; e sono anche lievemente superiori alla media (cioè attorno all'8%) nei lavoratori autonomi e nella fascia di età più giovane.
Alla posizione professionale sembra anche collegarsi il consenso condizionato ad adeguate protezioni: oltre alle posizioni già citate, esso raccoglie il 40% di riposte anche tra impiegati e quadri.
Il senso di insicurezza e di minaccia (impossibilità di fare progetti, più rischi che possibilità) è più accentuato nelle qualifiche operaie ed affini, e nei rapporti di lavoro temporanei. Ciò si riflette anche nel rapporto col livello di reddito: i redditi più bassi sono i più preoccupati, mentre le fasce più alte di reddito sottolineano maggiormente l'esigenza di adeguate protezioni.
Comprensibilmente, le preoccupazioni per le ricadute sulla pensione si accentuano col crescere dell'età: nella fasce di età oltre i 45 anni, esse sono espresse da circa il 20% degli intervistati. Il senso di sicurezza-insicurezza emerge meglio da un'altra domanda: «Se tu perdessi il lavoro, in quanto tempo pensi che riusciresti a trovarne un altro simile o comunque accettabile?». Più del 50% pensa di riuscire a trovarlo: nel giro di poche settimane il 18,4%, o di qualche mese il 33,9%; l'11,4% risponde «Dopo un anno o forse più», e ben il 33,9% risponde «Non so se riuscirei a trovarlo».
L'età influisce fortemente sulle aspettative: la quota di coloro i quali rispondono di non sapere se riuscirebbero a trovarlo aumenta linearmente con l'età, passando da percentuali attorno al 15% fra i più giovani per arrivare al 30% fra i 35 e i 44 anni, e superando poi nettamente il 50% nelle fasce dai 45 anni in su.
Naturalmente, influisce molto anche la scolarità, un indicatore approssimato di qualificazione professionale. Ma se l'andamento della risposta «Non so se riuscirei a trovarlo» è lineare, diminuendo progressivamente dal 41,4% al 32,6% al 24,6% col crescere della scolarità, più articolata è la distribuzione delle risposte relative alla durata dell'attesa. La fascia più bassa di scolarità si polarizza infatti sui due estremi, registrando non solo la punta massima di chi non sa se ci riuscirà ma anche di chi pensa di trovarlo in poche settimane (circa il 21%). Nelle fasce di scolarità più elevate, prevalgono tempi di attesa relativamente più lunghi, corrispondenti a una ricerca di lavoro «più esigente».
Queste caratteristiche si confermano considerando la posizione nell'occupazione: fra gli operai c'è infatti la punta più elevata, tra i lavoratori dipendenti, sia di chi pensa di ricollocarsi in poche settimane (21,3%) sia di chi teme di non riuscire a ricollocarsi (38,6%). I tempi di ricerca si allungano invece per gli impiegati (tra i quali però è anche elevato il numero di coloro che temono di non ricollocarsi: oltre il 36%), i quadri e i dirigenti. Nettamente più brevi i tempi di attesa (e minori i timori di non ricollocarsi) tra le varie figure del lavoro autonomo: imprenditori, liberi professionisti, lavoratori in proprio.
Le differenze legate all'area geografica separano nettamente il Nord e il Centro, da un lato, e il Sud e le Isole, dall'altro: al Nord e al Centro, chi teme di non riuscire a ricollocarsi supera di poco il 30%, mentre nel Sud e nelle Isole balza oltre il 45%.
Nelle prospettive future di chi lavora c'è anche la pensione. Soltanto il 12,8% si aspetta però una pensione adeguata, mentre il 43,6% pensa di no. Molto elevata è l'incertezza: il 35,7% dice «Non so» e il 7,8% non risponde. I giovani sono particolarmente pessimisti: meno del 5% dei più giovani prevede di avere una pensione adeguata, mentre la percentuale cresce fino a superare il 20% nelle due fasce più anziane (ma, tra chi ha più di 55 anni, il 37,6% non risponde).
In termini di posizione nell'occupazione, solo tra i dirigenti c'è una percentuale relativamente maggioritaria di previsioni positive sull'adeguatezza della pensione (46,5%); essa scende al 23,6% tra i quadri e ancor più nettamente tra impiegati e operai. Ancora più pessimisti risultano i lavoratori autonomi, tra i quali oltre il 60% pensa di non poter godere di una pensione adeguata. Una percentuale che sfiora il 70% tra i collaboratori coordinati e continuativi.
Naturalmente, le aspettative di poter fruire di una pensione adeguata sono fortemente correlate al livello attuale di reddito, crescendo progressivamente dal 3,8% nella fascia di reddito più bassa fino al 40.4% in quella più alta.

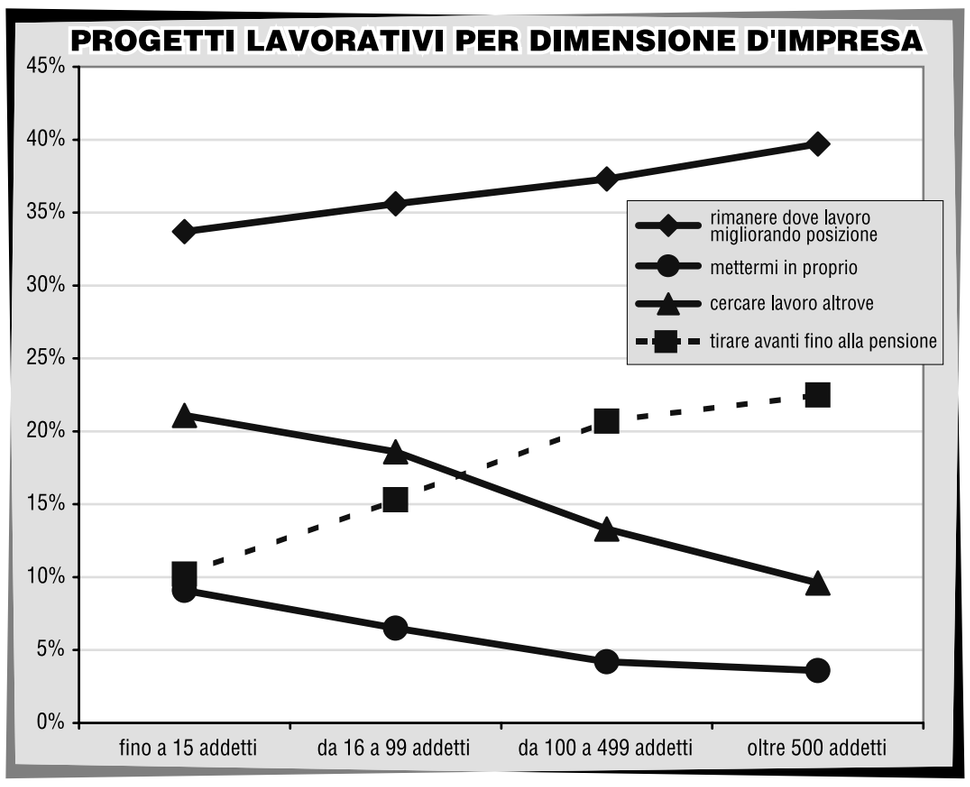
Il livello di guadagno differenzia nitidamente gli impegni finanziari contratti da chi lavora. Il ricorso ai pagamenti rateali, ad esempio, decresce man mano aumenta il livello della retribuzione. La stipulazione di mutui, che ricorre più spesso, segue un andamento inverso. (L'unica differenza è che chi guadagna fino a 500 euro ne ha un po' più bisogno di chi guadagna da 500 a 1000 euro.)

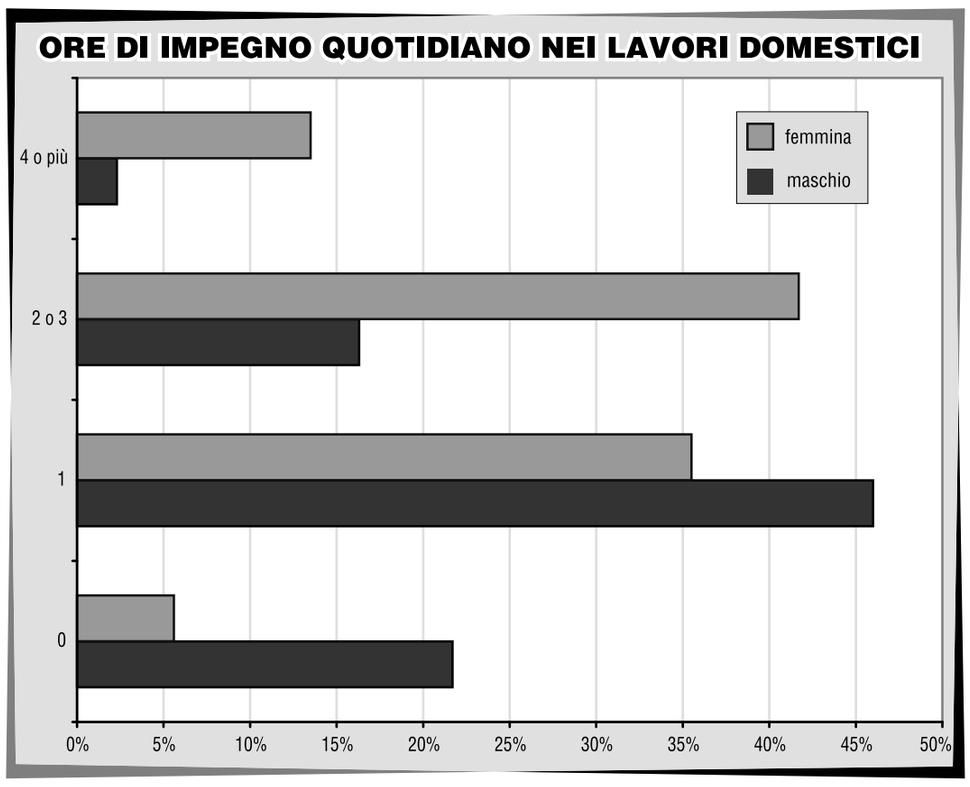




Una chiara distinzione sociale è segnata dall'età di inizio del lavoro: man mano sale il guadagno si trovano sempre meno persone che hanno cominciato prima dei 18 anni (la maggioranza), e sempre più persone che hanno cominciato dopo, avendo studiato di più o atteso di più

Al salire della dimensione aziendale diventano più frequenti i progetti «quieti», quali rimanere dove si lavora migliorando la propria posizione e tirare avanti fino alla pensione, e meno frequenti i progetti «audaci», quali mettersi in proprio e cercare lavoro altrove





La distribuzione quotidiana del carico di lavoro domestico resta molto ineguale: sia gli impegni di 4 ore o più, sia quelli di 2-3 ore sono svolti assai più dalle femmine che dai maschi, i quali svolgono più frequentemente quelli di un'ora e, ancora più spesso, non hanno impegni

La pensione è un futuro lontano

Per una parte degli intervistati la pensione riguarda un futuro relativamente lontano. Di qui ad allora, quali progetti si hanno sul proprio lavoro? Il 36,9% pensa di rimanere dove lavora attualmente, migliorando la propria posizione; il 19,3% ha progetti di mobilità esterna (il 5,4% dice: «Mettermi in proprio», il 14% si propone di «Cercare altrove un lavoro migliore»); il 15% dice che i progetti a cui tiene di più non riguardano il lavoro; infine, il 18,4% punta a «Tirare avanti fino alla pensione» e il 6,4% dice: «Non mi posso permettere progetti per il futuro».

quanto guadagni?

Chi dice donna, dice... più lavoro e meno paga

Il reddito da lavoro degli intervistati si può dividere in tre grandi fasce: il 34,5% non supera i 1000 euro al mese (e tra questi c'è un 2,5% che non supera i 500); il 47,5% guadagna tra 1000 e 1500 euro al mese; poco meno del 17% guadagna oltre 1500 euro e il 6% supera i 2000 euro.
Le donne guadagnano nettamente meno: soltanto l'8% va oltre il 1500 euro (contro il 21% degli uomini), e il 4,6% non supera i 500 euro (contro l'1,4% degli uomini).
Molto rilevanti le differenze per età, specie se si guarda ai più giovani: fino ai 24 anni, più dei trequarti non supera i 1000 euro (il 13,5% non supera i 500). Le differenze si attenuano nelle fasce successive, ma la quota di chi guadagna più di 1500 euro cresce progressivamente dal 9% nella fascia 25-34 anni fino a superare il 30% oltre i 55 anni.
Molto forti sono le differenze di reddito legate all'istruzione, anche se attenuate dal fatto che le alte scolarità sono

più frequenti nelle fasce giovani, da poco entrate nel lavoro. I livelli di reddito oltre i 1500 euro passano infatti dal 7,3% fra chi ha soltanto la scuola dell'obbligo al 16,3% fra chi ha il diploma, al 33,1% fra chi ha la laurea.
Più articolati i livelli retributivi per posizione professionale. Nelle posizioni elevate, i dipendenti hanno guadagni superiori agli autonomi: il 65% dei dirigenti e il 20,5% dei quadri hanno guadagni superiori ai 2000 euro, contro il 26,4% degli imprenditori e il 20,4% dei professionisti.
Tra gli impiegati, più del 12% guadagna più di 1500 euro al mese, mentre il 57,2%guadagna tra 1000 e 1500 euro. Tra gli operai, il 45% guadagna tra 500 e 1000 euro e il 49% tra 1000 e 1500; solo il 3% ha remunerazioni superiori. Coloro i quali hanno impieghi non-standard, cioè diversi dal tempo pieno con durata indeterminata, sono i meno pagati nelle diverse posizioni professionali.
La dimensione aziendale influenza i guadagni: salari e stipendi fino a 1000 euro diminuiscono progressivamente dal 48,8% nella fascia di aziende più piccole fino al 26,1% di quelle più grandi. Invece, i guadagni più alti (oltre i 1500 euro) oscillano tra il 14 e il 19% nelle varie fasce: segno che nelle aziende più piccole si ha un maggior sventagliamento retributivo.

Mettersi in proprio o tirare avanti?

I progetti di «mobilità esterna» (mettersi in proprio, cercare lavoro altrove) diminuiscono col crescere dell'età; quelli di migliorare la posizione all'interno dell'azienda toccano le punte massime nelle fasce d'età intermedie, mentre - naturalmente - l'idea di tirare avanti fino alla pensione emerge in quelle più anziane. Con la scolarità, crescono sia i progetti di miglioramento interno che di mobilità esterna, e diminuiscono gli atteggiamenti «rassegnati» (tirare avanti fino alla pensione, non mi posso permettere progetti). I progetti di miglioramento nel lavoro attuale crescono con la dimensione aziendale, mentre quelli di mobilità esterna hanno un andamento inverso.

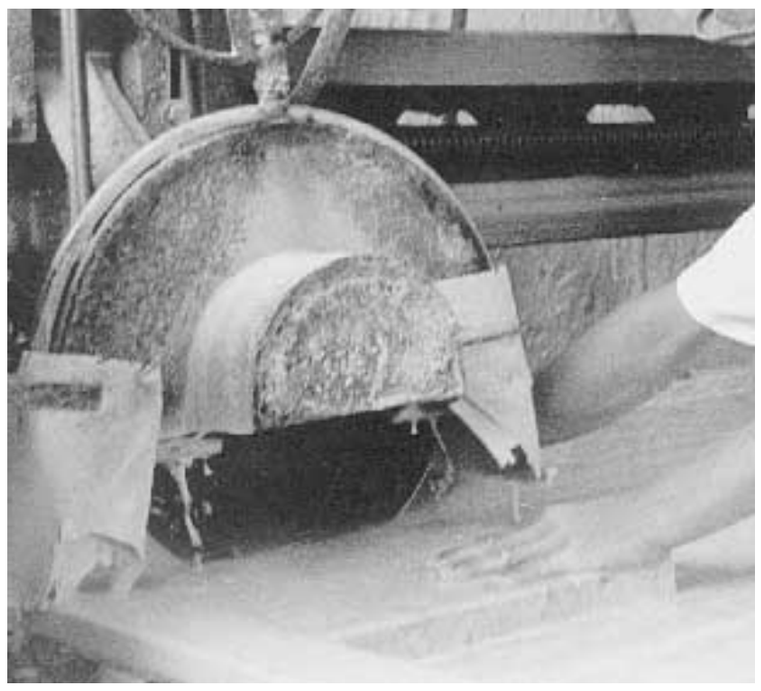
cosa chiedi ai sindacati?

Un coro unanime dal «basso»: più unità

Prima di passare a vedere che cosa gli intervistati chiedono ai sindacati, è indispensabile esaminare i dati sulla loro sindacalizzazione. Questa è elevata, anche perché i canali di distribuzione del questionario hanno toccato anzitutto - come ricordato - il «popolo di sinistra».
Oltre il 56% degli intervistati è iscritto a un sindacato (quasi il 50% a una delle tre maggiori confederazioni, e fra questi il 43% alla Cgil, e il 6,4% a sindacati autonomi od associazioni professionali). Il 38,5% non è iscritto, ma un terzo lo è stato in passato; il 6% non risponde.
Le donne sono un po' meno sindacalizzate degli uomini. Differenze rilevanti ci sono tra le età: fino ai 24 anni, gli iscritti ai sindacati sono poco più del 20% (del resto, più del 30% di loro è composto da studenti); sfiorano il 43% tra i 25 e i 34 anni, per superare poi nettamente il 60% nelle età successive. I pensionati sono più sindacalizzati degli «attivi»: fra loro il 70% è iscritto a un sindacato.
La sindacalizzazione è nettamente superiore al 60% nell'industria e nella pubblica amministrazione, e scende in agricoltura e soprattutto nel terziario privato, dove un po' più della metà degli intervistati non è iscritta ad alcun sindacato.
Quasi il 70% degli operai è iscritto a un sindacato (oltre il 60% alla Cgil), ma la sindacalizzazione supera il 50% anche tra dirigenti, quadri e impiegati, fra i quali l'incidenza di sindacati autonomi ed associazioni professionali cresce nelle qualifiche più elevate.

La sindacalizzazione cala invece sotto il 50% nei lavori atipici, pur restando apprezzabile (vedi il 30% di sindacalizzati fra i «co.co.co.»)
Vediamo ora cosa gli interpellati chiedono ai sindacati. «Più unità» è la richiesta nettamente prevalente: essa è indicata dal 56.1% degli intervistati, e viene al primo posto in tutti i sotto-gruppi in cui si articola il campione. Seguono «Più decisione» (27,6%) e «Meno politica» (22,5%); molto distanziate vengono «Più preparazione» (9,9%) e «Più ragionevolezza» (6,2%).
Se la richiesta di «Più unità» è ovunque al primo posto, la sua distribuzione percentuale mostra interessanti variazioni. Essa è massima tra gli iscritti Ds (68,1%) ed è del 63,3% tra gli iscritti alla Cgil, per scendere al 54,6% tra gli iscritti Cisl-Uil e al 47,8% tra chi non è mai stato iscritto a un sindacato. La sua incidenza cresce inoltre con l'età; e infatti i pensionati la sottolineano più degli altri.
È anche interessante vedere in quale graduatoria si situano le risposte «Più decisione» e «Meno politica». Prevale nettamente la prima tra gli iscritti alla Cgil e ai Ds, e la seconda tra gli iscritti Cisl-Uil. Inoltre, «Più decisione» è sottolineata particolarmente dalle donne, dai soci-lavoratori di cooperativa e, un po' meno, dagli impiegati. «Meno politica» è indicata più della media da operai e apprendisti. Dirigenti, quadri e lavoratori autonomi sottolineano invece più della media le esigenze di maggiore preparazione e maggiore ragionevolezza.

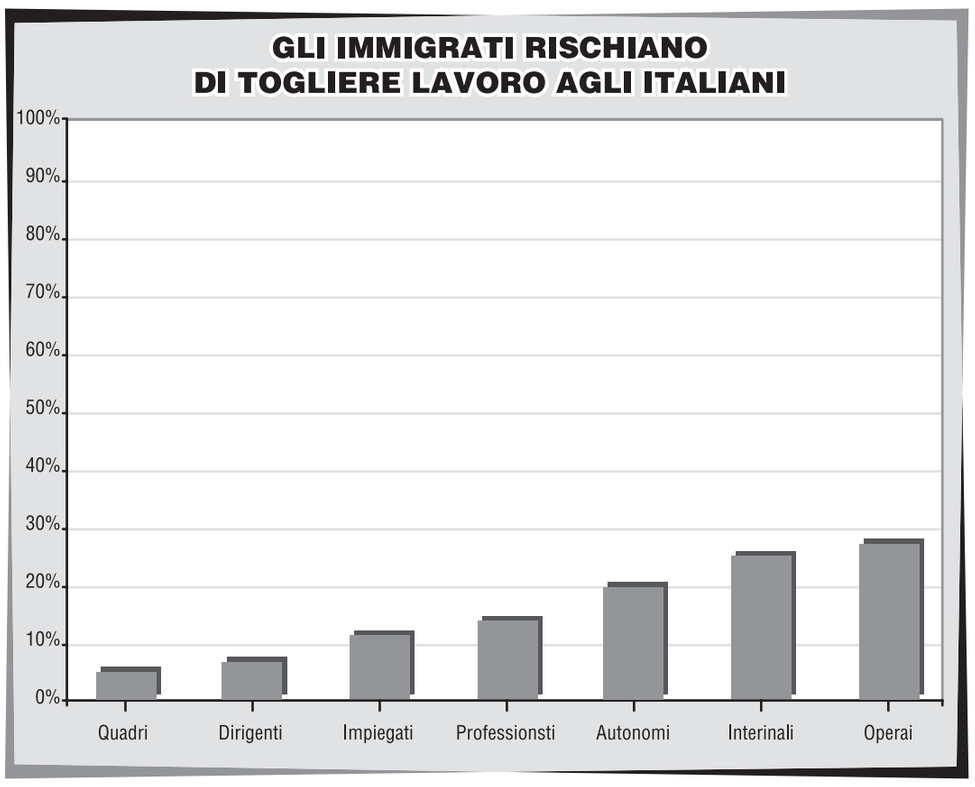
> Le donne sono meno sindacalizzate degli uomini. I pensionati sono i più «attivi»: fra loro, il 70% è iscritto a un sindacato



> La sindacalizzazione è supera il 60% nella industria, scende in agricoltura, cala di molto nel terziario privato

La collocazione politica
Il 28,8 degli interpellati è iscritto ai Ds; inoltre essi sono per il 53% di sinistra e per il 34% di centro-sinistra: il che non sorprende trattandosi di un questionario raccolto nelle Feste dell'Unità, direttamente da l'Unità o per iniziativa dei DS nei luoghi di lavoro. Non manca tuttavia un 6,7% di interpellati i quali dichiarano un orientamento di centro (3,4%), e di centro-destra o di destra (3,3%). In che cosa si distinguono i soggetti che hanno queste diverse opzioni politiche? Essi hanno anzitutto condizioni di vita e di lavoro relativamente meno favorevoli; sono in prevalenza di giovani maschi fino a 24 anni che vivono nella famiglia di origine e in appartamenti in affitto. Hanno un titolo di studio basso e lavorano per lo più come operai, soprattutto a tempo determinato, in grandi aziende della Lombardia e del Veneto. Guadagnano tra 500 e 1.000 euro al mese, non sentono esigenze di formazione, e tuttavia pensano di avere buone prospettive professionali. Preferiscono non pronunciarsi, o non sanno pronunciarsi, sulle prospettive politiche dei vari soggetti in Italia e in Europa. Ma rispondono sugli immigrati, che vedono come una minaccia.

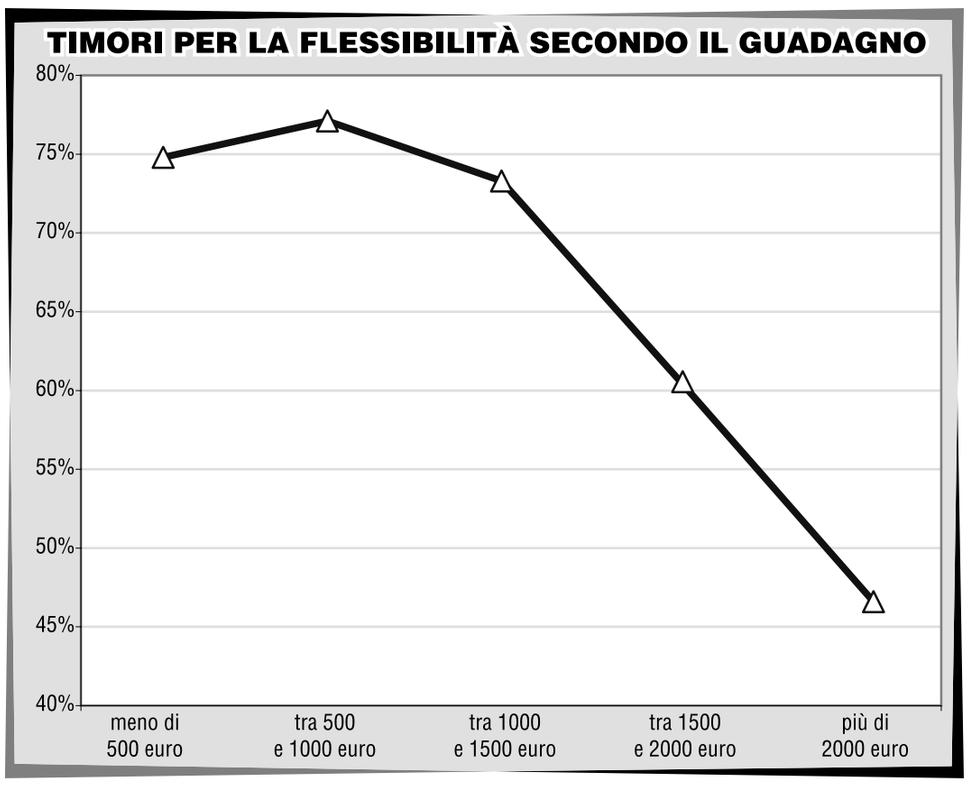
La condizione professionale diversifica gli atteggiamenti verso gli immigrati. L'idea che l'afflusso di extra-comunitari comporti il rischio di «togliere lavoro agli italiani» è meno isolata man mano si passa dai quadri, ai dirigenti, agli impiegati, ai liberi professionisti, ai lavoratori autonomi e agli operai

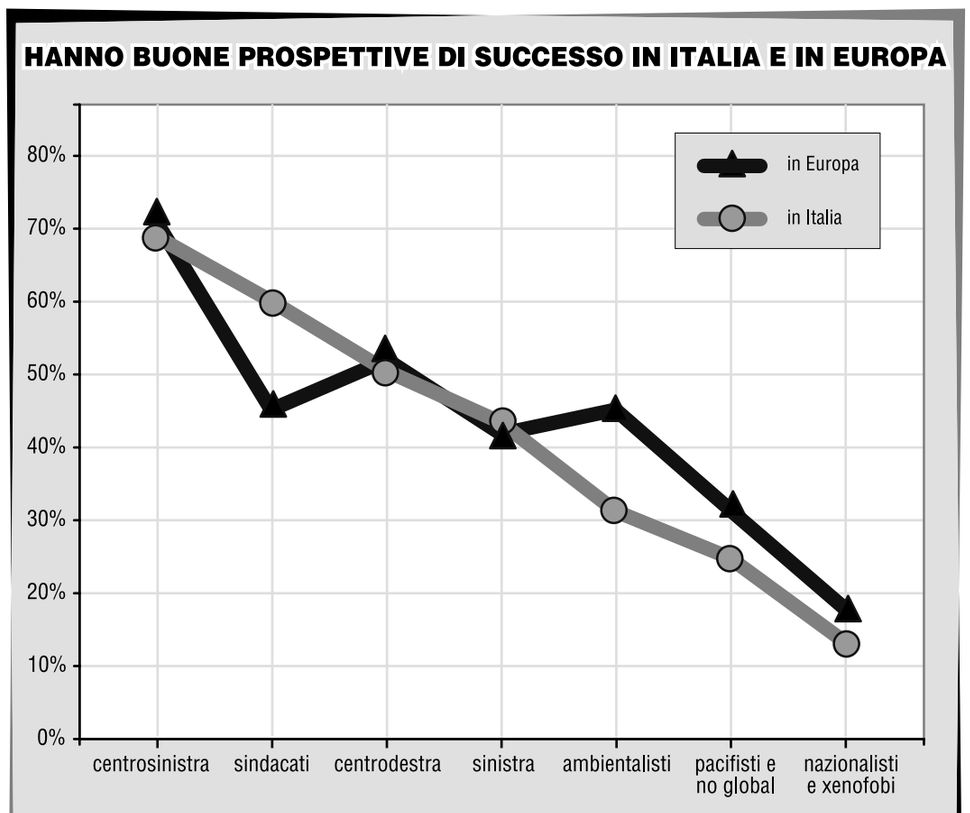


Immigrati: una risorsa che non toglie lavoro

Il continuo flusso di immigrati extra-comunitari non desta atteggiamenti di rifiuto o segregazione: otto rispondenti su dieci dicono che «vanno capiti e aiutati» (somma delle risposte «molto» e «abbastanza»). Questo orientamento è meno frequente fra gli chi ha più di 55 anni e fra gli operai (circa il 70%), e più frequente fra dirigenti, liberi professionisti e studenti (circa il 90%).
Sono significativi anche altri giudizi generali. Gli immigrati sono innanzitutto una risorsa necessaria perché «fanno lavori che in Italia nessuno vuole fare»: lo dice il (73%). Inoltre «non tolgono lavoro agli italiani» (70%), sebbene un quarto degli operai e dei lavoratori interinali mostri qualche preoccupazione. Infine «non sono un pericolo per la sicurezza dei cittadini» (62%), anche se dice il contrario il 23% degli intervistati, specie fra gli operai (32%).
L'apertura verso gli immigrati è elevata fra chi aderisce ai Ds e tende a diminuire quanto più ci si allontana da collocazioni politiche di sinistra. Sono inoltre più solidali gli aderenti ad associazioni professionali, coloro i quali non hanno mai aderito ai sindacati (spesso per ragioni di età) e gli iscritti alla Cgil, e un po' meno solidali gli iscritti a Cisl e Uil (circa il 73%).

Il livello del guadagno influenza i timori per la flessibilità del lavoro. Chi guadagna da 500 a 1000 euro al mese la teme più di chi ne guadagna fino a 500 e probabilmente ha un impiego per sua natura flessibile o discontinuo. Quando il guadagno supera i 1000 euro i timori scendono drasticamente





	in Italia	*in Europa*
Il centro sinistra	**70,4%**	**71,2%**
I sindacati	**57,8%**	**45,9%**
Il centro-destra	**49,6%**	**53,0%**
La sinistra	**43,2%**	**42,3%**
Gli ambientalisti	**32,8%**	**45,8%**
Pacifisti e no-global	**27,7%**	**32,3%**
Nazionalisti e xenofobi	**14,7%**	**18,6%**

Chi ha curato l'inserto

I testi e i grafici dell'inserto sono stati curati dagli autori dell'inchiesta: in particolare da Aris Accornero, Mimmo Carrieri e Vittorio Rieser (responsabili del progetto) affiancati da Giuseppe Fiorani, Mario Giaccone e Igor Piotto. L'immissione e l'elaborazione dei dati è stata realizzata dalla Swg di Trieste

le prospettive della politica

Fiducia nel centrosinistra, in Italia e in Europa

Interessanti sono le prospettive di successo espresse dagli interpellati per vari soggetti politici, in Italia e in Europa.

Il centro-sinistra
Il centro-sinistra è quello che ispira maggiore ottimismo: quasi il 70% crede «molto» o «abbastanza» in un suo successo, su scala europea un po' più che su scala nazionale. Queste previsioni migliorano al crescere dell'età, con una punta massima tra i 45 e i 54 anni (74%), per stabilizzarsi poi nella popolazione con oltre 55 anni. L'ottimismo, sensibilmente minore fra gli iscritti alla Cisl e alla Uil (46%), sale leggermente fra gli iscritti a sindacati non confederali (il 50%), e soprattutto tra quelli della Cgil (63%), raggiungendo il massimo fra chi aderisce ad associazioni professionali (65%). Alle buone prospettive del centro-sinistra credono significative quote dei lavoratori occupati, e in particolare dei dirigenti, quadri e liberi professionisti (più del 70%).
I sindacati
Le previsioni di successo per i sindacati sono molto significative anche perché mostrano una sensibile divaricazione fra l'Italia (58%) e l'Europa (46%). In Italia la fiducia più consistente viene accordata ai sindacati dagli iscritti ai Ds (71%) seguiti da quanti si collocano nella sinistra (66%) e nel centro-sinistra (58%). I più ottimisti sono i giovani fino a 34 anni (60%), ma l'età non differenzia molto le risposte, come mostra la fiducia espressa nei sindacati dai più anziani (54%).
La fiducia è molto consistente non soltanto tra gli aderenti ad associazioni professionali (65%) e alla Cgil (63%), ma anche tra chi non si è mai iscritto ai sindacati (57%), e resta maggioritaria tra gli iscritti a Cisl e Uil, anche in proporzioni decisamente inferiori (40%). L'ottimismo, tuttavia, è ben minore fra gli operai (48%) che fra dirigenti, quadri e liberi professionisti (67%).
Il centro-destra
Il 49% degli intervistati prevede possibilità di successo per il centro-destra in Italia, e il 43% in Europa. Per l'Italia, questa previsione si dimezza (33%) tra operai e pensionati mentre è più frequente fra chi ha fra 35 e 44 anni (55%), o è iscritto a un'associazione professionale, o non si sono mai iscritto ai sindacati, o ricopre il ruolo di quadro (66%).
La sinistra
Buone appaiono anche le prospettive di successo per la sinistra in Italia, rispetto alla quale è ottimista il 43% dei rispondenti. (A queste domande non era molto facile rispondere, e infatti non ha risposto fra il 15% e il 20% degli interpellati). L'ottimismo circa la sinistra è massimo fra i giovani fino a 24 anni (50%), e in particolare fra gli studenti (55%), mentre diminuisce al crescere dell'età toccando il 39% fra chi ha più di 55 anni. Operai, apprendisti, pensionati, casalinghe e soci di cooperativa mostrano livelli di fiducia analoghi, che vanno dal 43 al 47%. È più ottimista chi è più di sinistra (54%) e sensibilmente meno chi si colloca nel centro-sinistra (36%). Tra gli iscritti ai Ds la fiducia nella sinistra, sia in Italia che in Europa, si attesta intorno al 50%. L'ottimismo supera la media tra gli iscritti alla Cgil (47%), mentre è ben al di sotto fra gli iscritti alla Cisl (35,7%) e alla Uil (29,5%). La sinistra riscuote fiducia anche fra dirigenti, liberi professionisti e lavoratori autonomi (45%).
Ambientalisti, no-global e nazionalisti
Soltanto il 32% vede prospettive di successo per gli ambientalisti in Italia, a differenza che in Europa (46%). Il pessimismo è ben maggiore nel caso dei movimenti no-global e pacifisti in Italia (27%) e minore in Europa (32%). I più disincantati sono gli operai: soltanto un quinto vede possibilità di successo per i movimenti xenofobi (14% in Italia e 18% in Europa). Esse salgono fra dirigenti, quadri, studenti e liberi professionisti (circa il 20%), e scendono tra operai, pensionati e casalinghe (circa il 10%).

lo sport in tv

10.00 Golf, European Tour **Stream**
10,30 Biathlon, C.d.M. sprint fem. **Eurosport**
12,25 Sci, Libera maschile **Rai3**
14,00 Biathlon, C.d.M. sprint mas. **Eurosport**
14,45 Calcio, Pro Vasto-Roset. **RaiSportSat**
15,30 Pattinaggio di velocità **Eurosport**
16,20 Scherma, fior. femminile **RaiSportSat**
18,00 Udinese-Piacenza **Stream**
19,00 Bob a 4, C.d.M. **Eurosport**
20,30 Juventus-Empoli **Tele+Nero**

Dalla cella al ring: oggi Branco lotta di nuovo per il titolo europeo

La sua carriera interrotta dall'accusa di estorsione. Ora, a 35 anni, contro Ulrich per la corona dei mediomassimi

Ivo Romano

Dalla cella al ring. Dalla galera al sogno europeo. Tutto in pochi mesi. Singolare talvolta la parabola della vita, che ti conduce su in vetta, per poi farti precipitare nel baratro, fino a riconsegnarti le chiavi per tornare a varcare la soglia della celebrità, risalendo una china che pareva terribilmente dura. Un saliscendi nei meandri dell'esistenza di cui Silvio Branco (nella foto) è stato mesto protagonista. Aveva tanto, ha perso tutto. Ora prova a tirarsi su, con la rabbia e la voglia di sempre, facendosi largo a suon di cazzotti. Era il luglio scorso quando il mondo sembrò crollargli addosso. I carabinieri bussarono alla sua porta, gli misero sotto il naso un mandato di cattura, lo condussero in carcere. L'accusa: associazione a delinquere finalizzata all'usura e all'estorsione. Prima era toccato al padre, poi era stata la volta sua e del fratello Gianluca (con altri 6 indagati), pugile anche lui, che fu costretto ad abbandonare il titolo continentale dei superleggeri. In un attimo gli passarono dinanzi agli occhi la immagini di una gloriosa carriera, in una sorta di istantaneo remake di tutto ciò che la militanza sul ring gli aveva regalato. E non era poco. Una carriera ricca di soddisfazioni, grazie a un gran fisico e un'apprezzabile tecnica pugilistica: per due volte era salito sul trono mondiale Wbu, prima tra i medi, poi tra i supermedi. In quel luglio del 2002 la sua carta d'identità indicava 35 anni, ma lui di dire basta non ne voleva sapere. Si preparava a un match, avrebbe combattuto il 3 agosto al Foro Italico. Poi arrivò l'arresto a spegnere i suoi sogni. Che ora, come d'incanto, si riaccendono. Stasera il pugile di Civitavecchia torna sul ring. Lo fa in terra straniera, in quel di Berlino, sul quadrato dell'Estrel Convention Center. All'altro angolo c'è Thomas Ulrich, il campione in carica, non uno spauracchio ma neppure uno sprovveduto, l'uomo che ha posto fine alla carriera di Yawe Davis, il pugile fattosi attore, l'italiano di Uganda. In palio c'è la corona europea dei pesi mediomassimi. E per Branco anche il ritorno al successo, quello oscurato da vicende di tutt'altro genere. Che per una notte potrà dimenticare.

Jona che visse nella balena
un film di R. FAENZA
in edicola con l'Unità a € 5,00 in più

lo sport

Passioni uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
Dal 13 febbraio in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

La nuova Ferrari, velocità e lacrime

Si chiama F2003 GA: è un modello di tecnologia ma anche un omaggio a Gianni Agnelli

Lodovico Basalù

MARANELLO «Chapeau! Se hanno cambiato radicalmente la macchina dopo quella semplicemente fantastica dello scorso anno vuol dire che sono veramente grandi». Così Paolo Fresco, presidente di Fiat Auto, ieri nel tempio delle rosse. Il parto dell'ultima nata è stato uno spot vero e proprio per il "gruppo", uno spot che ci voleva e che era programmato, con dovizia di particolari, da tempo. Cominciamo dal nome: F2003-GA. Dove "GA" sta per Giovanni Agnelli: sentimenti da libro Cuore, ma anche di più. Si commuove Luca Cordero di Montezemolo sul palco dove troneggia l'arma per il Mondiale alle porte. Si commuove davanti a italiani, francesi, giapponesi e tedeschi.

C'è il mondo, in diretta, che guarda la rossa: «Senza la Fiat la Ferrari non sarebbe dove è – attacca convinto -. Ho pensato di dedicare, mesi fa, un modello stradale, la "Enzo" al fondatore di questo vero e proprio mito che è Maranello. Ora dedico la F2003-GA a Giovanni Agnelli, un uomo che ci mancherà molto e che mi mancherà moltissimo a livello personale. Un punto di riferimento fondamentale in 35 anni di carriera. Ci ha sempre aiutato. Prima lo stesso Enzo Ferrari, poi io. Dal '92 al '99 abbiamo lavorato per riportare questa azienda al posto che gli compete e lui non è stato affatto estraneo a questo duro percorso di risalita». L'apoteosi si celebra, per la cronaca, nel reparto della "Nuova Logistica" disegnato dall'architetto Fuksas. È aperto dallo scorso mese di giugno all'interno del circuito di Fiorano. Da un lato la vecchia casa del Drake, dall'altro questa sorta di astronave che assomiglia tanto a quelle del celebrato Alien.

Tradizione e fantascienza si mescolano nell'anfiteatro rosso mentre frotte di "360 modena" e "575 Maranello" di vip o invitati di rango entrano a tutto gas nel circuito dove di solito "lavorano" Schumacher, Barrichello, Badoer e – tra poco - il neo assunto paulista Felipe Massa.

Prosegue, Montezemolo. E affonda il coltello nella ferita. Affinché la concorrenza mastichi ancora amaro: «Ci rinnoviamo quotidianamente, non stiamo mai fermi. Guai se lo facessimo! Solo una pausa di cinque giorni equivarrebbe, in F1, a un anno perso. Un altro nostro segreto è la stabilità, sia a livello di piloti, sia a livello di tecnici. Eppure combattiamo, con i risultati che vedete – ma anche con immenso rispetto – contro colossi nord americani, tedeschi, francesi e giapponesi». Giustamente il presidente della Ferrari ricorda tempi che ora appaiono ma che non sono poi tanto lontani: «Tutte le volte vi dicevo: "aspettiamo il prossimo anno". Ora posso dichiarare a cuore aperto che nel nostro Dna ci sono spirito di creatività e dinamismo. Lavoriamo convinti in F1 perché crediamo che dalla F1 alla produzione di tutti i giorni il passaggio tecnologico sia automatico, a cominciare dalle nostre splendide Gran turismo».

Paolo Fresco, il neo Amministratore Delegato e il giovane rampollo, nipote prediletto di Giovanni Agnelli, John Elkann, osservano soddisfatti. Anche perché Montezemolo sciorina il meglio che propongono i nuovi stabilimenti Ferrari e Maserati: «Abbiamo da tempo lanciato un progetto, subito concretizzato, che va sotto la sigla "Formula Uomo". Ovvero tanta tecnologia, ma unita a condizioni ambientali e di lavoro di primo piano, riconosciute da tutto il mondo». È il momento delle foto ricordo. Sul palcoscenico più famoso al mondo salgono tutti insieme Todt (che ha avuto l'onore di aprire le danze), Montezemolo, Schumacher, Barrichello, Badoer, Massa, il motorista Martinelli e i due geniacci inglesi, il pregettista Rory Byrne e lo stratega Ross Brawn.

Come lo scorso anno, però, la macchina nuova tarderà, si vedrà a Imola. La "vecchia" e consolidata F2002 basta e avanza per far fronte a una Williams o una McLaren di turno.

la nota tecnica

CONTROPIEDE ROSSO

Ancora un volta in contropiede. Roba da suicidio o poco meno. Nel mese di gennaio le scuderie concorrenti hanno cambiato tutto, proprio per somigliare il più possibile alla Ferrari. Il contropiede, appunto, l'ha attuato Maranello. La F2003-GA è un capolavoro di miniaturizzazione di tutte le componenti. Basta vederla. Sembra un F2002 in cura dimagrante.
Se davanti è simile (ma in F1 anche la virgola fa la differenza) dietro è tutta nuova: aerodinamica, cambio - però sempre a 7 marce e in titanio - sospensioni e motore. «Il V10 è ancora a 90°- ha spiegato l'ingegnere Paolo Martinelli - Ma è inedito: basamento, in una speciale lega di alluminio, manovellismi, testate». Ma come, tutto quel ben di Dio che non si rompeva mai gettato alle ortiche? Proprio così. Lo "052", questa la sigla del progetto, non ha più nulla un comune con il plurivittorioso (15 gare su 17) "051". La potenza? «Ovvio che non la riveliamo, ma è quanto basta - incalza sempre Martinelli - Abbiamo 200 giri in più al minuto».
Sopra quota 19.000 o verso i 20.000 giri/min dichiarati pomposamente dalla BMW? Con questi valori da... turbina è prudente non arrovellarsi. Meglio allora pensare che anche a livello di radiatori e di fiancate la F2003-GA può far invidia a un modellino della Dinky Toys o della Lego. E 2000 ore in galleria del vento non sono state fatte per caso.

l. b.

Jean Todt

«Più potente della F2002»

«Questa macchina ha già un potenziale superiore a quello della F2002». Sentenzia così Jean Todt l'essenza dell'ultima creatura made in Ferrari. La dimostrazione di sicurezza e di forza si interrompe però di fronte al nuovo regolamento: «Il momento più difficile saranno le due ore e mezzo di tempo che separano le libere dalle qualifiche al sabato. Intanto ringrazio Philip Morris, Vodafone, Amd, Shell - che ci fornirà una inedita benzina - e Bridgestone». In merito all'obbligo del parco chiuso dopo le qualifiche, Ross Brawn è più chiaro: «Non potremo toccare motore, assetto e telaio dopo le prove decisive del sabato per cui il venerdì sera diventerà fondamentale per la preparazione della macchina. Noi vogliamo comunque la massima prestazione e anche così ci riusciremo». Protesta, garbatamente, il motorista Martinelli: «La F1 è ricerca assoluta ed esasperata. Non capisco l'obbligo della 6 gare con un motore a partire dal 2006. Gli appassionati potrebbero rimanere sconcertati». La F2003 GA proverà a Fiorano, Mugello, Imola e Barcellona prima di decidere se Imola è il Gp giusto per il debutto.

Michael Schumacher

«Ma attenti alla McLaren»

«Vedo minacciosa la Mclaren-Mercedes. Sì, ha una monoposto ibrida, ma nei test invernali è andata molto forte». Schumacher parla della stagione che si apre il 9 marzo in Australia. E conferma: «Voglio vincere ancora, ma non sarà più così facile». E la Williams-BMW? «Mio fratello Ralf è preoccupato – ammette il 5 volte iridato - . Quando una macchina nuova ha così tante difficoltà al debutto non è un segnale incoraggiante. State però attenti a Bar-Honda, Toyota e Sauber. Saranno gli outsider del campionato». Per uno Schumacher (il piccolo) tagliato fuori, un Felipe Massa tirato dentro il tempio rosso: «Un orgoglio per me lavorare e imparare tanto dalla Ferrari come collaudatore». Vicino c'è Luca Badoer, cui si deve molto del merito dello sviluppo delle rosse in questi ultimi anni: «Ogni volta che salgo su una Ferrari è come se fosse la prima volta. Se ho cestinato l'idea di ritornare nei Gp? Per nulla, appena ne ho l'occasione non me la lascerò sfuggire». La festa finisce, con Barrichello che spera sempre nelle... pari opportunità con Schumi. «Faremo gli interessi della Ferrari», conclude Todt.

Barberis, Elkann, Fresco insieme con Montezemolo e il clan della Rossa. Ottimismo della casa madre

La Fiat torna alla carica a Maranello

MARANELLO Mai viste tante Lancia Thesis tutte insieme. Che succede?, si saranno chiesti a Maranello e dintorni. Semplice. L'intero vertice Fiat è calato nel paesino più famoso della Pianura Padana e mai è stato numeroso come quest'anno. Il primo plauso, di tutti, da Montezemolo e Todt, dal motorista Martinelli al progettista Byrne è all'indirizzo del Centro Ricerche Fiat: «Un apporto insostituibile - dicono in coro -. Il loro lavoro è stato fondamentale per il nostro successo». Coglie la palla al balzo, nel dopo presentazione, Alessandro Barberis, neo amministratore delegato: «Il mese di gennaio è stato per il gruppo molto positivo. Siamo tornati sopra la quota del 30% del mercato. È un segnale importante, che testimonia la nostra voglia di crescere. Non si tratta di ottimismo personale ma di una precisa convinzione sulle nostre grandi possibilità per il futuro». Prendiamo per buono quanto ci viene dichiarato mentre il Ministro per le Infrastrutture, Pietro Lunardi, viene snobbato dai più. Forse l'unica cosa che potrebbe citare è il famoso e giustamente discusso accostamento Fiat-Ferrari da parte di Berlusconi. La Ferrari-Panda, per fortuna, non ci sarà, al di là delle dichiarazioni reciproche d'amore manifestatisi ieri. E Paolo Fresco, l'unico sopravvissuto al drammatico ammaraggio di Corso Marconi, si mostra subito grato a Montezemolo per la dedica «GA» con cui è stata battezzata la nuova rossa: «Da lassù l'Avvocato apprezzerà molto. Sono uomini coraggiosi, sensibili. Luca mi aveva anticipato che avrebbe avuto una gradita sorpresa per tutti noi. I Gran premi? Tutte le volte che sono andato ai box Ferrari hanno vinto. Quindi vuol dire che porto fortuna. Di sicuro ci sarò nelle gare italiane, a Imola e a Monza». Lì vicino John Elkann, Yaki per i gli amici e i confidenti, osserva centinaia di fotoreporter, giornalisti, invitati di rango. Ma non vede, non sente, non parla: «Non adesso, lo farò in altra sede», dice. Ha già imparato la lezione, prende le misure da un mondo che lo potrebbe stritolare senza il carisma, il piglio del nonno appena scomparso.

Yaki Elkann parla con Jean Todt prima dell'inizio della cerimonia Accanto ai due il campione del mondo Michael Schumacher

In una della tante salette allestite nel reparto Nuova Logistica, parlano, sempre di Fiat, sempre di Agnelli, Schumacher, Barrichello, Todt. Il tedesco: «Oggi è stata una presentazione diversa, tutti eravamo commossi. È stato un gesto fantastico da parte della Ferrari chiamare la nuova monoposto con le iniziali dell'Avvocato. Questa macchina è un capolavoro, un oggetto d'arte, non poteva non avere la sigla di un uomo unico, famoso». Il brasiliano: «Dopo il Gp di Germania del 2000, il primo da me vinto, e a bordo di una Ferrari, ricevetti una telefonata e una voce mi disse: "Sono l'Avvocato Agnelli". Per quasi cinque minuti non ci credetti, pensavo allo scherzo di un mio amico. Non vi dico la figura che feci e le scuse successive che subito feci al presidente della Fiat. Sono di quelle cose che non ti puoi dimenticare. Mai». Il francese: «Spesso un Re nasce Re. Lui è diventato Re da solo. Non è poco, in questo mondo. È un personaggio di un'altra epoca che ha chiuso un'epoca. È grazie ad Agnelli se sono a Maranello. Fu lui - tramite un amico comune - a suggerire la mia candidatura a Montezemolo». Quanto seminato dall'Avvocato, ha avuto - come noto - un buon raccolto-. Fiat Holding ha ancora il 56% delle azioni di Maranello. Un patrimonio, insieme all'acquisto di Schumacher, da non lasciare assolutamente perdere.

l. b.

calcio

NAZIONALE

Trapattoni non cambia idea: no a Baggio, sì a Camoranesi

«Baggio in nazionale? Io devo guardare al futuro» ha detto il ct Giovanni Trapattoni (nella foto) chiudendo definitivamente le porte ad un ritorno del Codino in maglia azzurra. «Questa storia tra me e lui sembra una questione personale, e non lo è. Ricordo che fui io a portarlo alla Juve e a rispondere positivamente alle richieste di consiglio da parte di Mazzone quando doveva andare al Brescia». Il Trap, invece, ha dato l'ok per l'utilizzo dell'italo-argentino della Juventus, Mauro Camoranesi.

SERIE A, GLI ANTICIPI DI OGGI

Lippi, "prima" senza Del Piero Cagni, nuovo corso del Piacenza

Comincia questa sera con l'Empoli la scommessa di Marcello Lippi: riconsegnare tra due mesi a Del Piero, fermo per infortunio, una Juventus in lotta con Inter e Milan in campionato e promossa ai quarti di finale della Champions League. Il tecnico bianconero dovrà fare a meno anche di Conte, Davids (infortunati) e dello squalificato Camoranesi. Sulla panchina del Piacenza che giocherà a Udine nel pomeriggio (18,00) torna dopo quasi 7 anni Gigi Cagni che è stato tecnico degli emiliani dal '90 (in C1) al '96 (salvezza conquistata in A).

UDINESE	PIACENZA
1 De Sanctis	99 Guardalben
4 Bertotto	74 Rinaldi
20 Sensini	24 Mangone
5 Sottil	77 Lamacchi
22 Alberto	5 Tosto
13 Pinzi	32 Marchionni
8 Pizarro	14 Cois
3 Manfredini	7 Maresca
21 Jankulovski	3 Baiocco
7 Warley	16 De Cesare
11 Muzzi	27 Hubner
24 Renard	1 Orlandoni
18 Gemiti	25 Abbate
19 Felipe	2 Gurenko
31 Rossitto	9 Campagnaro
30 Almiron	18 Ferrarese
32 Muntari	23 Zerbini
29 Da Silva	28 Obolo

Arbitro: Collina

JUVENTUS	EMPOLI
1 Buffon	1 Berti
21 Thuram	7 Belleri
13 Iuliano	3 Cribari
4 Montero	8 Pratali
7 Pessotto	2 Cupi
19 Zambrotta	27 Ficini
3 Tacchinardi	13 Grella
5 Tudor	22 Rocchi
11 Nedved	23 Vannucchi
18 Di Vaio	9 Di Natale
17 Trezeguet	77 Carparelli
12 Chimenti	16 Cassano
2 Ferrara	6 Lonzi
14 Zenoni	15 Raggi
15 Birindelli	26 Grieco
26 Davids	81 Cappellini
9 Salas	24 Buscè
25 Zalayeta	21 Borriello

Arbitro: Gabriele

Milan	punti 42
Inter	42
Juventus	39
Lazio	37
Chievo	33
Parma	30
Udinese	29
Bologna	28
Roma	26
Perugia	25
Empoli	23
Brescia	22
Modena	20
Reggina	19
Atalanta	18
Piacenza	13
Como	11
Torino	11

Figc e Lega fingono di volersi bene

Carraro e Galliani non si accordano sulla riforma dei campionati. Ma parlano di unità

Nedo Canetti

ROMA Sono entrati a braccetto, ieri, Franco Carraro e Adriano Galliani, al summit sul calcio convocato al Foro Italico dal presidente del Coni, Gianni Petrucci. A braccetto e sorridendo per dimostrare che, in fondo, le cose tra Federcalcio e Lega professionisti non vanno così male come le dipinge la stampa. Solo apparenza, perché l'accordo sull'oggetto più "caldo" dell'incontro, la formula dei campionati di calcio, non c'è stato. Ciascuno è uscito dal Palazzo com'era entrato. Carraro, con l'appoggio dell'intera Figc, ha insistito sul progetto messo a punto dal suo staff che prevede una divisione in due gironi della serie B. Lo stesso progetto ripudiato da Galliani e Mario Macalli (presidente della Lega di serie C). Non ha nascosto il dissenso, Carraro: «In questo momento - ha riferito - le posizioni sono lontane: Galliani rappresenta una Lega che ha un punto di vista diverso dal nostro. È vero che nessuno grande Paese ha la serie B divisa in due, ma è anche vero che in nessun altro posto c'è una differenza economica così marcata tra nord e sud». «Spero - ha poi concluso filosoficamente - che da parte della Lega ci sia un progetto alternativo, anche se la regola della vita dice che, alla fine, una decisione andrà comunque presa». Una "decisione" che, per la Federazione, non potrà discostarsi dal proprio progetto. Galliani non ha negato che spetti alla Figc la decisione definitiva però... «Siamo convinti - ha convenuto - che sia il Consiglio federale a decidere della riforma dei campionati ma serve il voto dei rappresentanti della Lega».

La parola d'ordine di ieri era, comunque, "abbassare i toni" e così il vicepresidente del Milan si è detto sicuro di una «serena soluzione della riforma dei campionati» perché «i problemi del calcio si possono risolvere solo con l'unità di intenti». La Lega, però, non ha, al momento, una proposta alternativa. Quella davvero bizzarra lanciata il 30 gennaio di un campionato a 40 squadre con play-off è stata sonoramente bocciata da tutte le parti ed è già praticamente scomparsa dall'orizzonte. Galliani promette un progetto alternativo per la riunione del Consiglio di Lega dell'11 febbraio, dal quale, assicura «emergerà la posizione da portare in Consiglio federale» dove «discuteremo consci che il mondo del calcio non deve essere spaccato».

Il presidente Gianni Petrucci ha definito l'incontro un «time out, una riflessione serena» sia per il Coni sia per la Figc (che non hanno ancora risolto il vecchio contenzioso, per il debito del Comitato olimpico verso la federazione) soprattutto per recuperare «l'immagine e la regolarità dei campionati». Nessuna spaccatura, invece, sul decreto «salva calcio» del governo (le 38 società di A e B potranno "spalmare" su un arco di 10 anni le svalutazioni del parco giocatori) passato giovedì alla Camera. Galliani, però, aggiunge: «Non servirà per migliorare le casse del calcio: per quello dobbiamo solo tagliare i costi». Anche per questo, Petrucci ha consigliato ai presidenti di «gestirlo bene», il regalo. Consiglio sacrosanto: le politiche di bilancio degli ultimi anni hanno portato all'indebitamento stratosferico di 4 mila miliardi di vecchie lire.

Chiude Carraro parlando anche di arbitri (il presidente federale ha incontrato a quattr'occhi i due designatori, Bergamo e Pairetto). «Quello di oggi - ha commentato - è stato un incontro istituzionale, perché l'opinione pubblica aveva bisogno di essere tranquillizzata, e che il mondo del calcio si facesse garante del campionato» definito «sostanzialmente regolare». Lungo questa linea tranquillizzante si colloca l'invito di Petrucci a proseguire sulla falsariga dell'armonia: «Non vogliamo più assistere - ha proclamato il presidente del Coni - alla politica dell'insulto e ascoltare la domenica sera dichiarazioni di dirigenti che chiedono di mandare a casa gli arbitri: è falso che quando si hanno i soldi (pochini, adesso, in verità ndr) si possano dettare le regole; sarà il Coni a far valere le proprie leggi». Tutti d'accordo. Almeno sino al prossimo rigore.

Il presidente Figc, Franco Carraro, presenta la nuova maglia della Nazionale

catenaccio

LA SCELTA DI FONSECA DIGNITÀ FUORI LUOGO

Pippo Russo

Caro Fonseca
la sua decisione di lasciare Como rinunciando a quanto le spettava in termini economici è uno di quei gesti ormai talmente desueti da apparire folli. Coloro che si stupiscono, sottolineano che il contratto regolarmente firmato le avrebbe permesso di continuare a percepire quanto pattuito pur senza giocare, poiché il mancato impiego non dipendeva da volontà e disponibilità sue; in fondo, l'inattività retribuita rientrava nel suo pieno diritto di calciatore professionista, e la rinuncia a tutto ciò sembra un gesto da idealisti vacui un po' démodé. Come se nell'essere professionisti non vi fosse anche una misura d'onore e rispettabilità personali che la dimensione venale del contratto non può assorbire.
Crediamo, caro Fonseca, che in tanti debbano presentarle delle scuse. Certo, dovrebbero farlo tutti coloro che vedendola tornare in Italia si chiesero cosa mai venisse a fare nel nostro torneo un "quasi ex" calciatore, che meno di un anno prima era stato spedito in Argentina a giocare il campionato di disperati d'un disperatissimo paese. Costoro dovrebbero chiederle scusa perché in quel ramo del lago di Como non è stato certo lei l'unico ex della situazione; ha fatto in tempo a vedere un allenatore-ex (preavvisato di licenziamento prima ancora che la stagione iniziasse) e un ex-allenatore (richiamato dalla meritata pensione versiliese, con la sola missione di accompagnare per mano la squadra in serie B).
Ma ha visto anche un presidente che gioca a fare la guerra per nascondere i gravi errori nella costruzione della squadra, un gruppo scadente di calciatori che certo non poteva essere lei a risollevare, una tifoseria isterica. Soprattutto, ha trovato un calcio italiano che in meno di un anno è peggiorato in misura esponenziale, e adesso pretende di socializzare le perdite accumulate in anni di follie.
In mezzo a questi bellimbusti, nel contesto di un sistema che ormai si alimenta della propria stessa cialtroneria, il fatto che lei rinunci a quanto dovuto piuttosto che avvalersi del contratto firmato e fare il professionista in vacanza, è un gesto d'insultante dignità, una virtù talmente fuori luogo da sembrar vizio. Una qualità che non si compra né si vende, e ancor meno si rinegozia per "spalmatura".

catenaccio2002@supereva.it

IL MICRO-DISPLAY USATO IN F.1

Per lo stratega di Oracle Bmw i dati di regata negli occhiali

Dalla Formula Uno alla regata velica. Un vero e proprio display nelle lenti degli occhiali da sole dello stratega di Oracle, la barca di Coppa America sponsorizzata dalla Bmw che ha disputato con Alinghi (vittoriosa) la finale della Louis Vuitton Cup in Nuova Zelanda. I miracolosi occhiali si avvalgono di un sistema integrato «Miniature Head-Up Display - sviluppato dal Centro ricerche Bmw di Palo Alto in California - che proietta i dati della regata in tempo reale direttamente e senza impiego di fili negli occhiali da sole. Una interfaccia a bordo fornisce informazioni al sistema di telemetria della barca e invia questi dati utili al display posto sulle lenti. In questo modo lo stratega è immediatamente al corrente delle prestazioni di regata senza dover fare ricorso ai documenti cartacei. Date le

regolazioni e il breve raggio di azione, la connessione senza cavi è stata progettata per operare solo all'interno della barca. Il sistema è stato messo a punto in sole tre settimane grazie anche all'esperienza già maturata in F.1 dove la stessa tecnologia è stata applicata al casco (nella foto) di Ralf Schumacher.

GIÀ DISPONIBILE DAI CONCESSIONARI

Renault Laguna II con un 2.0T più prestante ai bassi regimi

In questo inizio d'anno la Renault ha apportato una notevole «rinfrescata» alla gamma della Laguna II, dopo due soli anni dal lancio commerciale, e l'ha dotata di una nuova versione a benzina. Si tratta della Laguna 2.0T motorizzata con un quattro cilindri 16 valvole sovralimentato, derivato da quello che già equipaggia la Vel Satis e la Avantime, abbinato a un cambio manuale a sei rapporti. Il motore, che conserva la stessa potenza di 165 CV a 5000 giri, beneficia di un migliore rendimento ai bassi regimi, e dunque di una maggiore ripresa, grazie a una più alta coppia massima, portata dagli originali 250 agli attuali 270 Nm a 3250. Con l'ottimizzazione delle curve di potenza e coppia la Laguna 2.0T garantisce, secondo la Casa francese, le stesse prestazioni di un 2.5 aspirato ma, rispetto a quest'ultimo, assicura una riduzione dal 15 al 20% dei consumi medi di carburante nel ciclo combinato. Dai dati registrati in circuito - sempre forniti dalla Renault - questa Laguna raggiunge li 258 km/h e impiega 29,4 secondi per percorrere un chilometro con partenza da fermo. Nonostante queste autorevoli prestazioni, la Laguna 2.0T ha fatto registrare un consumo di benzina di soli 8,2 litri per 100 km, appunto nel ciclo completo. Come detto, la Laguna 2.0T - la cui versione di accesso (prezzo 23.800 euro) è in allestimento Dynamique arricchito da interni in pelle e alcantara, da nuove ruote da 17" e con l'opzionale aggiornato sistema di navigazione Carminat - è fornita di cambio manuale a 6 rapporti ma prima della fine dell'anno sarà offerta anche con il cambio automatico Proactive.

motori

È di Fiat il mini Diesel del futuro

Provato il motore 1.3 16v Multijet che entro l'anno muoverà la Punto e la Y

Rossella Dallò

TORINO È un 1300 16 valvole Fiat il più piccolo Diesel common rail pronto a muovere quattro modelli di segmento A e B del gruppo torinese. Si chiama Multijet, proprio perché può gestire fino a 5 iniezioni per ciclo secondo logiche diverse a seconda del regime di rotazione, e inizialmente equipaggerà la Punto restyling e le inedite eredi della Panda e della Lancia Y nonché la nuova monovolume compatta su base Punto che fra circa un mese al Salone di Ginevra sveleranno al mondo il nuovo corso Fiat sul fronte del prodotto.

Per vederlo all'opera, però, si deve attendere la seconda metà dell'anno. Noi ne abbiamo avuto un piacevole assaggio sulla pista del Centro Sicurezza Fiat di Orbassano, dove il «rivoluzionario» motore è stato presentato lunedì dall'intero vertice della Business Unit Fiat-Lancia-Commerciali. «Rotondo» e pronto a scattare come un felino sfrutta sempre al meglio la potenza di 70 CV a 4000 giri (e per il 90% disponibile fino ai 5000) e i 180 Nm di coppia massima ottenuta a soli 1750 giri. A nostro avviso non è poi così silenzioso come dichiara l'ing. Nevio Di Giusto. Ma dobbiamo dare atto di averlo provato - ripetiamo con vera soddisfazione - su un prototipo che forse non era ben insonorizzato.

Invece su un termine siamo assolutamente concordi: è un motore rivoluzionario. Lo è per la Fiat. Infatti il Multijet - nome che identifica il nuovo 1.3 16v anche sulle fiancate delle vetture - è innanzitutto il primo vero risultato dell'alleanza con General Motors, tant'è che a «firmalo» è la Fiat-GM Powertrain, dalla quale è stata sviluppata tutta la fase di industrializzazione del progetto già messo a punto a Torino.

Lo è per tecnologia: con un peso di soli 130 kg e dimensioni supercompatte tali da permettergli di entrare nel vano motore di una city car di segmento A questo quattro cilindri è in tutto e per tutto uguale al 1.9 Multijet grazie alla miniaturizzazione dei vari componenti; inoltre è talmente efficiente e innovativo da essere costruito «for life», ovvero per funzionare fino a 250mila km senza nemmeno la sostituzione (ai classici 80mila km) della cinghia di distribuzione e con il cambio olio «allungato» a 30mila km. Ed è rivoluzionario anche per ecologia: è in super-anticipo rispetto alla normativa europea Euro4, per di più senza dover fare ricorso, nella maggior parte dei casi, alla «trappola» per il particolato.

Il «gioiellino» Multijet, come lo chiamano a Torino, ha richiesto per la sua industrializzazione un investimento di 400 milioni di euro. Sarà costruito in Polonia a un ritmo giornaliero di 2400 unità. Per quest'anno la sola Fiat conta di impiegarne 80mila sui propri modelli, e 10mila su quelli della Opel (il primo è la Corsa). Ma gli obiettivi sono assai più ambiziosi: 280mila nel 2005 per arrivare a pieno regime a 500mila. Per Fiat, dunque, il Multijet 1.3 16v, di cui «sono già state studiate varie applicazioni con GM», rappresenta, come dichiara Gianni Coda, una «pietra miliare» del rilancio, «per tornare a essere leader nei segmenti tradizionali di Fiat Auto».

Il Multijet 1.3 16v della Fiat è già a norma Euro4 e pesa solo 130 kg. A destra, la Mazda2 in vendita il 15 marzo

Mazda2 alla conquista dell'Europa

BARCELLONA Certo, la garanzia di 5 anni a chilometraggio illimitato è un bel richiamo per tutti, visto che tra l'altro sottintende una manutenzione ridotta ai minimi termini e all'indispensabile, nonché un ottimo valore residuo. Ma per la Mazda2 è un di più. Ne siamo assolutamente convinti dopo averla provata, in Spagna, su percorsi tortuosi, in saliscendi e anche disastrati che metterebbero in difficoltà molte vetture. Equipaggiata con il motore a benzina di 1.2 litri da 75 CV, usando con dovizia le marce del docile cambio manuale, la Mazda2 più piccola sta dietro senza complessi di inferiorità alle sorelle di 1.4 litri: la brillante Diesel common rail da 68 CV (con cui la 1.2 sbarcherà in Italia il prossimo mese), ma anche la 1.4 a benzina da 80 CV, che forse arriverà più avanti insieme alla sportivissima 1.6 benzina da 100 CV.

La bella compatta giapponese, presentata allo scorso Salone di Parigi, pensata nella sede europea e costruita a Valencia nello stabilimento Ford (dove lavora una équipe di un centinaio di ingegneri e tecnici del Sol Levante), ha l'ambizione di risollevare in Europa l'immagine di Mazda anche come costruttore di modelli di segmento B-C, che nel passato (con la buffa 121 e poi con la Demio) non ha dato i risultati sperati.

Per centrare l'obiettivo non hanno lesinato in sforzi, in inventiva, utilizzando anche, ma non è sempre un danno, quello che la «cugina» Ford Fiesta poteva prestare di meglio: il pianale, le dimensioni di base (è lunga 3,92 m, è larga 1,68 e ha un passo di 2,49 m) e gran parte della meccanica. Il risultato è una due volumi molto gradevole di aspetto, originale grazie alle modanature decise, specie nel frontale, e abbastanza alta da accomunarla a una moderna monovolume: con 1,545 m è di parecchio più alta della Fiesta (12,5 cm) e persino della Fusion (1,5). Dietro, questa caratteristica si traduce in un netto guadagno della capacità del bagagliaio che, da un iniziale misura di 267 litri, arriva a 1044 litri con gli schienali posteriori ripiegati in avanti. Facendo la stessa cosa con quello del sedile anteriore destro la Mazda2 può alloggiare senza problemi anche due mountain bike.

All'interno la nuova Mazda è decisamente spaziosa. I tessuti e i materiali sono scelti con cura e molto simpatica risulta la consolle centrale simil-titanio con cornice colorata sul display del trip computer. Due gli allestimenti previsti, con il Cub al top. Il Mazda2 che definisce il livello base offre di serie, tra l'altro, due airbag, l'Abs+Ebd. Ma le dotazioni non sono ancora definite, perciò ci limitiamo a dire che per la sicurezza sono disponibili anche gli airbag laterali a tendina, i controlli elettronici della freneta di emergenza e della stabilità. In effetti, c'è tempo. La Mazda2 sarà in vendita nell'weekend del 15 e 16 marzo, in concomitanza con un'iniziativa a favore dell'AISM. Altra cosa sicura sono i prezzi: 11.000 e 12.760 euro quelli dell'1.2; 12.500 e 14.260 quelli della 1.4 a gasolio. **r.d.**

Trazione e stabilità no limits sul Mitsubishi Pajero 2003

MILANO Grandi manovre nella sede di Milano, completamente rinnovata, nella logistica con un nuovo più ampio ed efficiente magazzino ricambi, e anche «manovre» sul prodotto con il Model Year 2003 del suo modello più diffuso: il Pajero.

Forte di un contratto europeo di distribuzione appena rinnovato da Luigi Koelliker (a proposito, tanti auguri per il nuovo bebé) con i vertici di Mitsubishi, e in attesa delle vere novità che arriveranno a un ritmo di due l'anno a partire dal 2004, la Marca giapponese in Italia affronta il 2003 con relativa apprensione. I «conti» sono migliorati nonostante il calo di vendite (21.567 unità tra vetture e pick-up L200, meno 11,56%), il restringimento della gamma e la mancanza di un motore Diesel per il Pajero Pinin. Il 2003 sarà dunque ancora un anno di attesa, nel quale il fuoristrada ha ancora il compito di tenere alta la fama Mitsubishi e la sua posizione di capoclassifica nel subsegmento dei 4x4 «full size».

Il Pajero 2003, passo corto e lungo (Metal Top e Wagon), si rinnova un po' nell'estetica con interventi sul paraurti, la griglia, i fendinebbia e i gruppi ottici posteriori. Nell'allestimento GLS adotta nuove protezioni in fiancata e nuove pedane. Anche il marchio dei tre diamanti subisce una trasformazione: dal tradizionele colore rosso pieno diventa argento. Infine i cerchi (da 16") sono di nuovo disegno.

Ma come sempre è la tecnica a determinare il vero aggiornamento di un modello. Per elencarne qualcuna, la carrozzeria monoscocca con telaio integrato migliora in rigidità torsionale e flessionale del 300%. Le sospensioni a quattro ruote indipendenti hanno una maggiore escursione di 30-40 mm, che nel fuoristrada significano molto. Dalla gamma motori «sparisce» il 2.5 sulla versione Wagon e c'è invece una maggiore disponibilità del cambio automatico. Ma il «top», secondo noi, è l'adozione di serie, a partire dalle versioni col motore 3.2, degli strepitosi sistemi di controllo Masc e Matc, della stabilità e della trazione. Provare per credere. Anche la discesa più ardua, di quelle che arrivati in cima al dosso non riesci a vedere la strada sotto le ruote, sembra un giochetto. Basta inserire la massima ridotta (in prima sulla modalità integrale LLD4 del cambio Super Select) e lasciare il freno. Ti porta giù con dolce sicurezza.

Anche senza il 2.5 sul Pajero Wagon la gamma offre una vasta scelta, con prezzi che partono dai 28.670 euro del 2.5 Metal Top Gl per arrivare ai 49.510 del Wagon 3.5 V6 Gls/2. Sempre, ovviamente, accompagnati dalla garanzia di tre anni. **r.d.**

Mentre a Detroit si svela la nuova coupé Continental GT equipaggiata col W12 da 500 CV, noi proviamo la potente berlina

Un giorno «regal english» sulla Arnage T

A Detroit i modelli super lusso non sono certo mancati. Specie quelli delle ex Case inglesi, vedasi la nuova Rolls by Bmw e la Bentley dell'era Volkswagen. Quest'ultima ha scelto la vetrina americana per presentare la nuova Continental GT sotto l'egida tedesca. Nulla sembra cambiato nella sede di Crewe, dove molto è tuttora fatto a mano. Gli unici segnali del passaggio di proprietà stanno nell'invisibile, ma sensibile, meccanica. Così la bella coupé inglese, che non rinuncia ai suoi stilemi classici come la grande griglia a nido d'ape, adotta il potente motore W12 biturbo di sei litri e oltre 500 CV, scaricati sulle quattro ruote tramite il cambio automatico a sei marce Tiptronic. Per il resto, è tutta... Bentley.

MILANO Non rientra nelle possibilità di chi scrive e, anche potendo, non la comprerebbe. Ma proprio per questo, quando ci è stato chiesto se avremmo voluto provare una Bentley Arnage T (nella foto), abbiamo accolto con piacere l'offerta. Primo perché è stato proposto proprio a noi, quando Marche molto meno blasonate della regale Bentley considerano l'Unità e i sui lettori «fuori target». Secondo, perché abbiamo voluto provare cosa significa guidare, e viaggiare, su una berlina di queste dimensioni e fattura. Ebbene, dopo le iniziali spiegazioni sull'uso dei vari comandi e dello straordinario cambio automatico - è quasi più «pronto» di un cambio manuale, infatti secondo i dati reagisce in meno di 0,4 secondi - dopo averci raccontato qualche curiosità, come il fatto che Bentley paga alcuni allevatori inglesi di bovini perché seguendo determinati standard di cura del bestiame forniscano una pelle di assoluta e identica qualità per i rivestimenti interni delle vetture, finalmente ci muoviamo con una confidenza quasi incredibile. Sembra di essere a bordo di una compatta tanto la guida è facile e intuitiva. Certo, con un buon occhio sugli spigoli esterni, che dagli anteriori ai posteriori coprono circa sei metri! Il motore V8 di 6,75 litri ti lascia guidare come ti pare. Con 450 CV a 4100 giri e l'enorme coppia di 875 Nm a 3250 puoi persino dimenticarti del sotto e fuorigiri. Docilissimo. Se devi fare un sorpasso veloce e schiacci un po' l'acceleratore senti di avere in mano un ghepardo in caccia della preda. Lo scatto dei due turbocompressori è immediato, ma «soft» e elegante come quello del felino africano. Ti senti in dovere di allentare la presa sul pedale. E rumore... nulla. Dire che produce gli stessi zero decibel di un motore elettrico è forse troppo, ma rende bene l'idea. L'abitacolo è talmente ovattato che davvero, come la vecchia e indovinata pubblicità della VW, puoi sentire il dondolio degli orecchini pendenti. Anche se i proprietari di Bentley si fregiano di essere soprattutto dei guidatori - a differenza di quelli di una Rolls che prediligono l'autista - non si può trascorrere una giornata in Bentley senza provare a sedersi dietro. Una chaise longue in «pelle umana» sarebbe più corta e scomoda. E non avrebbe tutti gli «accessori» della Bentley. **r.d.**

musica

NUOVO ALBUM E TOURNÈE PER LINDO FERRETTI & CO

Nuovo album e primo vero tour per i PGR, alias Per Grazia Ricevuta, il gruppo formatosi dalle ceneri dei Csi, già ex Cccp che, dopo l'omonimo album di debutto dell' aprile scorso, il prossimo 21 febbraio pubblicherà *Montesole*, la registrazione del concerto tenuto il 29 giugno del 2001 a Montesole. Per festeggiare la seconda uscita discografica, il gruppo partirà da Fabriano, il prossimo 13 marzo, con il suo primo tour, caratterizzato da una serie di idee musicali, scenografiche e coreografiche cui sta lavorando Giovanni Lindo Ferretti.

onda su onda

ALESSANDRO MAGNO MEGLIO DI SISSI. ARIGLIANO MEGLIO DI TUTTI E DUE

Alberto Gedda

Alle otto della sera in radio arriva Alessandro il Grande. Ed è un bell'arrivo perché Aléxandros *(RadioDueRai, dal lunedì al venerdì, sino al 14 febbraio dalle 20) è raccontato dal docente di archeologia classica della «Bocconi» Valerio Massimo Manfredi, autore di una trilogia di best sellers dedicata al leggendario principe macedone. Un racconto che avvince sin dalle prime battute: «Alessandro III di Macedonia, che sarebbe poi divenuto famoso in tutto il mondo con l'appellativo di Alessandro il Grande, nacque in una notte del 356 a. C. a Pella nel palazzo reale di una nuova capitale che suo padre Filippo, in quel momento occupato nell'assedio della città di Potidea, aveva costruito nella pianura. Forse la regina madre Olympias fu assistita dal medico di corte Nicomaco, padre di Aristotele, il grande filosofo che avrebbe poi allevato e istruito Alessandro...». Manfredi ci porta subito dentro la leggenda dello straordinario condottiero - la cui bellezza ci è stata tramandata dallo scultore Lisippo - protagonista «di una delle vite più avventurose che sia mai stato dato ad un umano di vivere». Virtuale padrone del mondo a soli 23 anni, Alessandro è un mito che ha attraversato storia e leggenda in una bivalenza simboleggiata persino dagli occhi, uno nero e l'altro azzurro, e sottolineata dalla sua personalità: barbara e selvaggia come quella della madre, razionale e coraggiosa come quella del padre. Il racconto di Manfredi si dipana puntata dopo puntata in un'avvicente saga senza tempo, sospesa fra il Tigri e l'Eufrate, le predizioni di Amon e l'affascinante Roxane, Babilonia e Persepoli... con l'attenta regia di Giancarlo Simoncelli che cuce la trama dei testi con una buona scelta musicale. Bella radio, insomma. Diversa, soprattutto come pathos narrativo, dallo sceneggiato in onda al mattino, sulla stessa rete:* Sissi, *triste storia della tristissima imperatrice d'Austria moglie di Francesco Giuseppe che già ci hanno raccontato in drammoni strappalacrime perché anche i ricchi piangono, soprattutto se sono monarchi assoluti. Così, a ridosso delle 9, ci arriva tutta la storia sfigata della giovane coronata proposta in un contesto triste, con una scelta narrativa fatta di un'infinita angoscia lacrimosa che ci porta al volo su altri canali perché la radio, in ogni caso, è davvero un universo ricco di opportunità, interessi, divertimenti e curiosità. E succede così che un appello lanciato da una trasmissione radiofonica, per un'efficace provocazione, metta sottosopra l'establishment della discografia ufficiale. È successo che Fiorello e Baldini abbiano ospitato in diretta il grande Nicola Arigliano che ha swingato live gli hit del suo ultimo cd* My name is Pasquale*: un momento magico che, secondo i due mattatori di* Viva RadioDueRai *(in onda alle 7, 13.40, 23), doveva essere proposto anche sul palcone del festivalone di Sanremo. Di qui l'appello agli ascoltatori: telefonate alla segreteria del festival per chiedere Arigliano. Apriti cielo! La federazione dei discografici ha diffuso un comunicato contro quest'ipotesi, in nome del Regolamento, e lo stesso Baudo giovedì è andato in trasmissione a spiegare il perché e il percome del no ad Arigliano. Meglio così: che senso avrebbe il crooner del nostro sincopato fra le controfigure della musichetta? Si ripeterebbe la pena vissuta per Satchmo costretto a biascicare «Ciao, stassera son qui». Del resto Arigliano all'Ariston è già stato protagonista applauditissimo ma invitato, giustamente, dal «Premio Tenco». Nel '94 e '96: tempi non sospetti...*

Jona che visse nella balena
un film di R. FAENZA
in edicola con l'Unità a € 5,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Passioni uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
Dal 13 febbraio in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

EVENTI

Erasmo Valente

ROMA Illuminata dalla grazia, si è riunita ieri in Campidoglio (Sala delle Bandiere), la splendida trinità che protegge il Parco della Musica, già in funzione come un nuovo cuore di Roma e del mondo, dal quale arrivano riconoscimenti persino invidiosi di questa nuova meraviglia. La trinità, cioé Walter Veltroni, sindaco di Roma, Luciano Berio, presidente di Santa Cecilia, Goffredo Bettini, responsabile dell'Associazione «Musica per Roma». Mesto l'addio all'Auditorio di Via della Conciliazione (e ha meritato come ultimo saluto il *Requiem* di Mozart) - ha detto Veltroni - ma lieto è il trasferimento della stagione concertistica di Santa Cecilia che sancisce l'importanza della Sala Grande con l'Ottava Sinfonia di Mahler.L'Accademia ha già il programma per tutta la stagione, mentre «Musica per Roma» ha solo in parte definito il suo. Ma su questa parte, che va fino al mese di giugno, Veltroni si è felicemente soffermato.

L'alta qualità porta nella Sala Grande, eventi di ogni tipo. Avremo il 12, ad esempio, un concerto di Tracy Chapman, la celebre cantautrice americana, ritornata alla ribalta con un bellissimo cd. Nella stessa Sala, il 14 (di buon mattino, alle 9) gli alunni delle varie scuole romane potranno assistere alle prove della quarta Sinfonia di Ciaikovski. Il 22 si ascolteranno le prove di musiche di Mendelsshon e Schumann. Per il 26, Veltroni lietamente annuncia il concerto dei Manhattan Transfer, e quelli di Ivano Fossati (il 14 marzo) e Natalie Cole, il 19. Nella stessa serata(ore 21) avremo, nella Sala Piccola, Gabriele Salvatores che presenta il suo nuovo film, *Io non ho paura*. E si prosegue con interventi di Alessandro Baricco sul Novecento e con il Teatro delle Briciole di Parma nello spettacolo *Fango*, liberamente tratto dal *Macbeth* di Shakespeare e musicalmente punteggiato dalle musiche di Verdi. Nella Sala Sinopoli si svolgerà anche la serata per il «David di Donatello» (10 aprile), mentre nella Grande, Zubin Metha, con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, dirigerà musiche di Schubert, Schönberg e Mahler.

Stanno bene insieme questi ultimi due. Mahler, che aiutò anche finanziariamente il più giovane Schönberg, una volta venne persino alle mani, durante un concerto, con disturbatori di musiche del suo amico. «Musica per Roma» concilia nel segno della qualità le esperienze più diverse.

Tant'è, Veltroni tranquillamente annuncia il concerto di Enrico Ruggeri e Andrea Mirò nella Sala Sinopoli (15 aprile), mentre nella Grande risuoneranno musiche di Ferrari, Donatoni e Janàcek. Avremo, a fine marzo, Luciano Ligabue e il famoso contrabbassista americano, Charlie Haden. Insomma, conclude Veltroni, abbiamo una casa nuova e bella, per tutti e per tutto.

Parte il progetto Pollini: sette concerti, ciascuno dei quali unirà i maestri del passato e le sperimentazioni più attuali

Tre sale a pieno regime e l'Auditorium romano si trasforma nella più grande stazione europea di linguaggi musicali e non solo Il programma spazia dal rock al jazz a Stockhausen. Berlino e Parigi ammettono: la capitale ora è Roma

il meglio del meglio della stagione

Di seguito una selezione della stagione dell'Auditorium-Parco della musica.

Tracy Chapman (mercoledì 12 febbraio, Sala Santa Cecilia).
Roberto Abbado, Gianluca Cascioli. *Mendelsshn, Corghi, Schumann* (da sabato 22 febbraio).
Manhattan Transfer (martedì 26 febbraio, Sala Santa Cecilia).
Vladimir Jurowski, Yefim Bronfman. *Ades, Prokof'ev, Skrjabin* (da sabato 1 marzo).
Ivano Fossati (venerdì 14 marzo, Sala Santa Cecilia).
Natalie Cole (mercoledì 19 marzo, Sala Santa Cecilia).
Wolfgang Sawallisch, Maurizio Pollini. *Beethoven* (da sabato 29 marzo).
Maggio musicale fiorentino, Zubin Mehta. *Schubert, Schönberg, Mahler* (da giovedì 10 aprile)
Enrico Ruggeri & Andrea Mirò (martedì 15 aprile, Sala Sinopoli).
Jeffrey Tate, Trio Debussy, Sandro Lombardi. *Beethoven, Ghedini* (da sabato 3 maggio).
Festival anglo-indiano (giovedì 15, venerdì 16, sabato 17 maggio, Sala Sinopoli).
Daniel Harding, Viktoria Mullova. *Bartòk, Elgar* (da sabato 17 maggio).
Muyng-Whun Chung. *Schumann, Brahms* (da sabato 31 maggio).
Progetto Pollini. *Da Mozart a Sciarrino passando per Beethoven e Schönberg* (sette concerti dal 5 al 26 marzo, Sala Sinopoli).
La Chapelle Royale, Collegium Vocale Gent etc. *Mozart* (venerdì 28 febbraio, sala Sinopoli).
Amsterdam Baroque Orchestra, Ton Koopman. *Bach, Passione secondo Giovanni* (venerdì 11 aprile).
Cappella della Pietà de' Turchini, Antonio Florio. *Festa Napoletana* (venerdì 23 maggio).
Radu Lupu. *Beethoven, Debussy, Brahms* (venerdì 30 maggio).

Una veduta dell'Auditorium di Roma
Qui sotto, Tracy Chapman

Altrettanto soddisfatto è Luciano Berio. L'Ottava di Mahler, che ha comportato una riduzione dei posti in platea per sistemare cori e orchestra, va oltre ogni previsione. C'è il «tutto esaurito» per stasera e per le repliche di lunedì e martedì. Inoltre - dice contentissimo Berio, come avesse trovato un ampio e bel finale ad una sua nuova composizione - in quest'ultimo mese e mezzo, si sono avuti cinquecento nuovi abbonamenti. Si punta molto sul cosiddetto «Progetto Pollini», che arriva a Roma dopo successi a New York, Tokio e Vienna. Piace a Berio l'idea di Pollini che unisce compositori d'oggi a quelli di ieri e dell'altro ieri. Boulez e Monteverdi, ad esempio, Stockhausen e Beethoven, Xenakis e Schubert. Si tratta di sette concerti (Sala Sinopoli)tra il 5 e il 26 marzo, ai quali Pollini partecipa come pianista in Quintetti e Quartetti con pianoforte e come solista. Sarà lui ad inaugurare il Progetto (5 marzo) con pagine pianistiche di Schönberg, Webern e Stockhausen, sfocianti in due *Sonate* di Beethoven (op.78 e op.57, cioè la famosa *Appassionata*). Conclude la manifestazione il 26, con un «tutto Chopin». Dice ancora Berio che la sua funzione è adesso un po' quella del censore. Tocca a lui, infatti, scegliere tra le infinite proposte di solisti e complessi musicali,ansiosi di esibirsi nel Parco. A noi piace, intanto, poter ascoltare la «Roma Sinfonietta» (in attività a Tor Vergata presso l'Università), già dal 16 febbraio(ore 18) e poi nella Sala Sinopoli il 6 marzo, con Gianni Ferrio che dirige musiche di Gulda e Gershwin. Ci sono i concerti dell'Orchestra di Roma e del Lazio, incalzano buone occasioni per famiglie e bambini, in particolari «Family concerts»,e tante altre manifestazioni anche ritrasmesse dalle Sale, su megaschermi, nello spazio del Parco - Cuore nuovo di Roma.

Certo, occorrerà riempire i vuoti intorno al Parco. C'è chi si lamenta che la musica finisca in una sorta di «isola», ma non è affatto così. Ricordiamoci che analoghe lamentele si registrarono, sul finire dell'Ottocento, per la nascita del Teatro Costanzi, ritenuto un'isola anch'esso,inventato come fu in un prato dove sorgeva una villetta che era il rifugio di Vittorio Alfieri, quando, scendendo a Roma, voleva lavorare nel silenzio. E fu tanto il dispetto per quel nuovo Teatro (ora è nel centro di Roma), che nobili e ricchi snobbarono persino i vantaggi offerti a chi avesse costruito qualcosa nella strada chiamata poi Via Nazionale. Vedremo presto come questo nuovo cuore di Roma avrà intorno tutto un nuovo corpus di meraviglie.

Intanto, all'estero, il Parco della Musica, già così com'è, piace un sacco. La «Philarmonie» di Berlino si ritiene superata dal nostro nuovo Auditorium, mentre *Le Figarò*, invidiando le tre Sale del Parco, dice- senza prendersela magari con l'arbitro - che «le match de la musique Rome-Paris se solde par une défaite francaise, 3 à 0». Così va bene. Forza, benedetta trinità del Campidoglio.

Berio è soddisfatto: sono riuscito a fare quello che desideravo, le tre sale funzionano e gli abbonamenti aumentano di giorno in giorno

un musicista/una città

Quando a Roma sparì il frac di Gustav

ROMA Il caso (anagramma del caos che sa il fatto suo e si dà sempre da fare, con gran successo) aveva già ben predisposto meravigliosi appuntamenti romani con Mahler. Questo grande Gustav (1860-1911, e ricordiamoci del suo prossimo centenario della scomparsa) avvia stasera, nel Parco della Musica, la vera e propria stagione concertistica dell'Accademia di Santa Cecilia,che svolgerà le sue manifestazioni stabilmente nel nuovo Auditorium. In programma, l'Ottava Sinfonia, detta «dei Mille», per il numero delle persone necessarie ad eseguirla. Mahler (un segno del destino) è passato per tutte le sedi concertistiche dell'Accademia di Santa Cecilia, ed è giusto che sia lui il protagonista di questo evento. Era un grande direttore d'orchestra e, nel 1907, venne a Roma per dirigere, nella Sala di Via dei Greci, due concerti: l'1 e il 3 aprile. Rispettivamente l'*Eroica* e la *Settima* di Beethoven furono il grosso dei due programmi completati da pagine di Wagner, Weber, Ciaikovski. Era direttore artistico dell'Opera di Vienna, e gli fecero storie per le assenze che incidevano sugli incassi del Teatro. Il viaggio in Italia ebbe vari inconvenienti. Saltarono le coincidenze e andarono perduti i bagagli. Il proprietario della pensione trovata a Roma dette a Mahler un suo ampio frac che la giovane e bella sposa, Anna, aggiustò tra mille risate, rimpicciolendolo e sistemandolo con spilli poi riluttanti a starsene lì dove erano stati infilati. Piacquero ai Mahler Roma e le gite per la Via Appia, in carrozzella. Gustav ritornò nel 1910, questa volta all'Augusteo (in attività dal 1908), per due concerti. Ma ne diresse soltanto uno, a causa di bisticci e liti con l'orchestra. Furono poi Mengelberg e Bruno Walter a far conoscere, sempre all'Augusteo, la *Prima* e la *Quarta* di Mahler. Demolito nel 1936 l'Augusteo, Gustav Mahler entrò con la sua musica nelle altre sedi di Santa Cecilia, via via provvisorie fino ai giorni nostri, e cioè il Teatro Adriano, il Teatro Argentina e soprattutto l'Auditorio di Via della Conciliazione la cui provvisorietà è durata quasi quarantacinque anni, a partire dall'ottobre 1958. E qui, nel dicembre 1985, Giuseppe Sinopoli, nel 75.mo della prima esecuzione, diretta a Monaco da Mahler stesso il 12 settembre 1910, fece conoscere - nuova per Roma – la *Sinfonia dei Mille*, che ci riporta stasera la presenza di Mahler. C'era tra il pubblico, a Monaco, nel 1910, anche Thomas Mann il quale, turbato ed emozionato, scrisse a Mahler commosse parole, donandogli il suo ultimo libro. E c'è, nei suoni di questa misteriosa *Sinfonia*, qualche «cosa» (altro anagramma del caos) che li accosta ad un mondo caro al grande scrittore il quale, chissà, si ricordò, poi, di questa musica, portando avanti il suo *Doktor Faustus*.

La *Sinfonia* (novanta minuti) si articola in due grandi parti. Nella prima, i suoni avvolgono l'antico inno cristiano, *Veni creator spiritus*; nella seconda parte, entra nei suoni Goethe con il finale del suo *Faust*, culminante nel canto del Chorus Mysticus, celebrante l' eterno femminino che ci porta in alto. *Das Ewig Weibliche/ Zieht uns hinan*. Sono centinaia le voci (doppio coro, coro di voci bianche, otto solisti di canto) e più di cento a dar vita ai suoni. Dirige Myung-Whun Chung. Due le repliche: lunedì (alle 21) e martedì (19,30) , con trasmissione in diretta, programmata da Radiotre.

e.v.

doc

TRE FILM SULLA CRISI FIAT A ROMA SERATA PER GLI OPERAI

Appuntamento lunedì 10 febbario (ore 21) al cinema Quattro Fontane di Roma per una serata di solidarietà con i cassintegrati Fiat. Nel corso della serata, promossa dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, saranno proposti tre documentari che testimoniano le lotte dei lavoratori a Torino, Termini Imerese e Arese. I film sono stati girati nei mesi scorsi dallo stesso Archivio e dai filmaker di Altrocinema e Cinemagitazione. Tra gli ospiti, una delegazione degli operai Fiat, Cofferati, Epifani, Pontecorvo, Calopresti, Lizzani e Pietrangeli.

festival

DALLA SOFFERENZA DI NAPOLI UN FILM NELLO STOMACO DI BERLINO

Lorenzo Buccella

Adolescenze perdute in un universo di rapporti soffocati dalla violenza. È da questa prospettiva-choc che ieri sera nella sezione Panorama ha debuttato la prima pellicola italiana alla 53esima edizione del Festival di Berlino. Stiamo parlando di Pater Familias, *opera prima del regista Francesco Patierno, una vera sorpresa, capace di raccogliere fin da subito consensi entusiastici. Meglio dirlo subito: la storia è un pugno sferrato allo stomaco dello spettatore per la spietatezza di un punto di vista che non arretra di fronte al baratro della violenza. Protagonista della vicenda, Matteo, un trentenne che esce di galera grazie ad un permesso e, dopo dieci anni di assenza, torna al suo paese di nascita, una piccola cittadella del napoletano. Un'occasione privilegiata quindi per riattraversare i luoghi dell'adolescenza, quasi irriconoscibile dopo il terremoto, rivisitando nello stesso tempo la memoria del proprio passato. Quel che ne vien fuori è un vero e proprio viaggio nel tempo in grado di mescolare continuamente il presente a ricordi e visioni che affiorano all'improvviso. E così, grazie ad una punteggiatura scandita da ricorrenti flashback, s'innesca un meccanismo di suspense sempre più drammatico. Viene a galla una rete di violenze che non sembra concedere scappatoie. Risorgono episodi di teppismo giovanile, amicizie bruciate, suicidi, morti e stupri. Ma soprattutto riemergono i racconti degli amori «bloccati» di Matteo. Il primo, mai dichiarato né consumato, per Rosa, viene schiacciato da un matrimonio impostole barbaramente. Il secondo, per Anna, con cui successivamente Matteo si fidanza, trova un drastico epilogo nello stupro di Alessandro, fratello della ragazza, e se fino ad allora Matteo aveva sempre conservato una posizione di alterità nei confronti degli eventi, dopo questi due insuccessi sentimentali da spettatore diventa attore, e decide di vendicarsi uccidendo Alessandro. Questo il motivo per cui, con un salto al presente, ora si trova in carcere. Attraverso questa serie di illuminazioni incrociate tra passato e presente, si giunge così al finale aperto di questo film, che si impernia su una visione realistica condita qui e là da accensioni simboliche.*

Violenza, quindi, protagonista del lavoro di Patierno, così come pure del film di Alan Parker, The Life of David Gale, *proiettato anch'esso in concorso e incentrato sul tema della pena di morte. Una pellicola, come ha dichiarato il regista inglese, nata dopo un lungo periodo di ricerca approfondita grazie a cui si è voluto indagare criticamente su costi ed efficacia della pena capitale come deterrenza al crimine. Una pellicola dura, prodotta dallo stesso regista (lo ricordiamo, è quello di* Mississippi Burning*) insieme a Nicholas Cage, un vero e proprio manifesto abolizionista, che secondo l'associazione «Nessuno tocchi Caino» meriterebbe d'ufficio l'Orso d'oro e che, ancora una volta, ci mostra un'America contraddittoria: un'America «forcaiola» in cui, però, è possibile girare un film sulla pena di morte nei bracci della morte più criticati del mondo, quelli texani dei fratelli Bush. Farà senz'altro discutere.*

Stones e Clinton: Bush sporca il mondo

Concerto gratuito a Los Angeles della band contro la politica Usa sull'ambiente

Francesca Gentile

Mick Jagger, Ron Wood e Keith Richard al concerto gratuito di Los Angeles

LOS ANGELES Diciottomila persone a vedere i Rolling Stones senza spendere nulla se non un pensiero rivolto alla terra, sempre più disperatamente sporca, e all'amministrazione Bush che non fa abbastanza per salvare il mondo da un pericolo forse anche maggiore del terrorismo: l'effetto serra. Ieri sera a Los Angeles la mitica band si è esibita gratuitamente in uno spettacolo organizzato dal Natural Resousces Defence Council, una lobby che lotta contro la politica ambientale del presidente Bush per il quale la difesa dell'ambiente non è certo una priorità: è stato lui infatti a fare marcia indietro sul protocollo di Kyoto, firmato per ridurre le emissioni di monossido di carbonio, prima causa dell'effetto serra, così com'è lui a voler creare pozzi petroliferi nel parco naturale dell'Alaska.

Un concerto dalle finalità politiche dunque, che non è iniziato in musica ma con un discorso di cinque minuti dell'ex presidente degli Stati Uniti Bill Clinton. «Sono qui perché gli Stones non hanno scadenza e sono vecchi quanto me», ha scherzato, per poi parlare del recente disastro dello shuttle Columbia e dell'effetto serra: «Se non invertiamo la rotta fra poco una parte della terra sprofonderà nel mare».

Poi è stato il momento delle canzoni, una ventina per più di due ore di spettacolo volate via sulle note di vecchi e nuovi successi, tra cui *Start Me Up, Street Fightin' Man, Can't You Hear Me Knocking, Midnight Rambler*. Musica che ha prevalso sulle parole. Solo Mick Jagger, in apertura ha commentato: «I nostri concerti sono stati aperti da grandi persone in passato, da Tina Turner a Stevie Wonder, ma mai un Presidente degli Stati Uniti si è scomodato per noi. Stiamo puntando i riflettori su un'ottima causa e voi dovreste sentirvi orgogliosi di questo».

Un concerto pulito dunque, sotto vari aspetti, non solo perché l'attenzione di diciottomila persone è stata focalizzata sui temi ambientali, ma anche perché è andato in scena senza inquinare, l'energia necessaria alla serata era infatti energia pulita, prodotta da fonti alternative non inquinanti. A mettere mano al portafoglio e pagare tutte le spese è stato Steve Bing, il ricchissimo produttore (nonché finanziatore democratico), più conosciuto per aver messo incinta Elisabeth Hurley che per suoi film, mentre altre stelle del solitamente inquinato firmamento hollywoodiano hanno voluto dare una mano alla causa partecipando all'evento e arrivando allo Staples Center (quello dei Lakers) non in limousine ma alla guida di auto non inquinanti, Pierce Brosnan, Lisa Kudrow, Mira Sorvino, Cameron Diaz, Christina Aguilera, Leonardo DiCaprio. Quest'ultimo in mattinata aveva tenuto una conferenza stampa nella quale aveva parlato del suo impegno per l'ambiente: «La mia automobile è ibrida, inquina meno della metà di quelle tradizionali. Esiste la tecnologia, ci sono fonti di energia pulite e potenzialmente inesauribili. Deve terminare la nostra dipendenza dal petrolio, sia quello che produciamo che quello che importiamo, perché l'effetto serra è uno dei fenomeni più minacciosi per la sopravvivenza della terra. Per colpa del monossido di carbonio che produciamo con le nostre auto e le nostre fabbriche, il riscaldamento subito dall'atmosfera negli ultimi 50 anni non ha precedenti, il 2002 è stato il secondo anno pià 'caldo' della storia, dopo il '98».

Non una critica diretta all'operato di Bush quella dell'ambientalista Di Caprio, ma un invito ad adottare uno stile di vita più salutare e a fare pressione affinché nelle stanze del potere si cambi atteggiamento: «Comprate una vettura ecologica, votate per leader che hanno a cuore la salvaguardia dell'ambiente e prendete qualche altro accorgimento. Credo che l'amministrazione Bush abbia dimostrato di saper ascoltare il pubblico se le grida sono abbastanza forti, e noi cercheremo di fare molto rumore, così da fargli cambiare rotta».

Questo specialissimo spettacolo era la penultima tappa nordamericana del *Licks Tour* dei Rolling Stones ed il primo concerto gratuito della band dopo quello di San Francisco del 1969, in cui un giovanissimo spettatore morì accoltellato.

Ieri sera non è morto nessuno. La speranza è che, al contrario, qualcuno si sia svegliato dal lungo sonno che non permette a tanti americani di vedere gli sbagli di un presidente troppo impegnato a giocare alla guerra per avere un pensiero verso la questione ambientale.

doppiaggi

Usa, «Pinocchio» ci riprova in italiano

ROMA Il *Pinocchio* di Roberto Benigni è tornato ieri nei cinema Usa nella versione originale in italiano dopo lo scarso successo della versione doppiata, piuttosto malamente, in inglese. Uscito a Natale, accompagnato da recensioni disastrose, il *Pinocchio* doppiato aveva fatto registrare incassi molto inferiori al previsto. Dall'uscita natalizia *Pinocchio* ha incassato in tutto 3,7 milioni di dollari. Lanciato dalla Miramax come un film per la famiglia e per i bambini, il *Pinocchio* doppiato aveva sorpreso anche gli spettatori per il tono molto meno allegro di quello promesso dalla pubblicità. Il nuovo lancio del film, in versione originale, da parte della Miramax presenta adesso il *Pinocchio* sotto una luce diversa: un «film d'arte» per adulti dai gusti sofisticati. «Purtroppo gli spettatori americani continuano a non gradire i film doppiati - ha detto Rick Sands, portavoce della Miramax - l'uscita del film in italiano era da tempo nei nostri desideri come in quelli di Roberto Benigni». Ma anche le prime recensioni del *Pinocchio* originale non sembrano promettere bene per il film di Benigni. Il *New York Post* gli assegna zero stellette (su un massimo di quattro). «La versione italiana è un disastro che consolida la fama di Benigni come l'attore più irritante del mondo - afferma il critico del giornale - Il film è totalmente privo di charme e di sfumature».

NO ALLA GUERRA IN IRAQ

Per un mondo pacifico e sicuro contro il terrorismo
per una globalizzazione più giusta per la democrazia

DOMENICA 9 FEBBRAIO 2003 ore 10.00
Cinema Teatro Turreno
PERUGIA

Interverranno

Gavino ANGIUS Presidente Gruppo DS Senato
Pasquale CARACCIOLO Comm. Iustitia e Pax-CEU
Don Luigi CIOTTI Libera - Associazione contro le mafie
Vito D'AMBROSIO Presidente Regione Marche
Renato LOCCHI Sindaco di Perugia
Maria rita LORENZETTI Presidente Regione Umbria
Flavio LOTTI Coordinatore Tavola della Pace
Nicola MARIUCCINI Segretario Unione Comunale DS Perugia
Claudio MARTINI Presidente Regione Toscana
Giampiero RASIMELLI Forum III Settore
Marina SERENI Responsabile Nazionale Politiche Estere DS
Fabio STURANI Sindaco di Ancona

Introduce
Fabrizio BRACCO Segretario Regionale DS Umbria

Conclude
Piero FASSINO
Segretario Nazionale DS

DEMOCRATICI DI SINISTRA

Unione Regionale DS Umbria
Unione Comunale DS Perugia
Autonomia Tematica Altrimondi

IL NOSTRO FILM

Uomini, elfi e le virtù dell'immaginazione in un film maestoso ma poco emozionante

L'avventura continua, il male sferra il suo primo massiccio attacco al mondo degli uomini e l'unione delle due torri - quella di Mordor e quella di Isengard - sembra un nemico al di là delle forze che l'alleanza di uomini ed elfi può contrapporre. Con questo atto secondo de "Il signore degli anelli", il regista neozelandese Peter Jackson dimostra doti da virtuoso tenendo alta l'attenzione dello spettatore per altre tre ore di pellicola (tanto durava "La compagnia dell'anello", altrettanto dura la seconda puntata con "Le due torri"). Il macchinario immaginifico di Jackson è imponente e maestoso, anche se il risultato finale non riesce ad essere veramente emozionante. Senza infamia e senza lode, dunque. Aspettiamo la fine, tra un anno.

Ma che colpa abbiamo noi
commedia
Di Carlo Verdone con Carlo Verdone, Margherita Buy, Anita Caprioli, Stefano Pesce, Antonio Catania, Lucia Sardo

Verdone riparte dalla psicanalisi. E finisce, come sempre, a parlare dei sentimenti con il suo modo leggero ma intelligente, fra il sorriso e l'amaro. Il regista-attore romano confeziona un film vedibile, forse troppo pesante nel finale, ma sicuramente di livello più alto dei suoi ultimi. E sicuramente di livello estremamente più alto dei polpettoni da sbornia natalizia attualmente in sala. Simpatico e divertente.

White Oleander
drammatico
Di Peter Kosminsky con Michelle Pfeiffer, Renée Zellweger, Robin Wright Penn, Taryn Manning, Alison Lohman.

Un tris di attrici mozzafiato - Pfeiffer, Zellweger e Wright Penn, insieme ad una brava Alison Lohman - dà vita ad una pellicola che si interroga sui misteri che si nascondono nel lungo viaggio alla ricerca della propria felicità. Al centro della storia, il rapporto tormentato fra una madre, poetessa in preda alle sue passioni, e la giovane figlia sempre a caccia della propria identità. Un film che pecca un po' troppo di presunzione.

Gangs of New York
drammatico
Di Martin Scorsese con Leonardo Di Caprio, Daniel Day-Lewis, Cameron Diaz, Liam Neeson, Jim Broadbent, John C. Reilly, Henry Thomas

Storia di passione e di vendetta, diretta da uno dei più grandi maestri del cinema americano e fornita di un cast eccellente, ambientata nella neonata America alle prese con l'immigrazione di massa. Un kolossal attesissimo e controverso (per ragioni di censura per fortuna superate) come nessun'altra pellicola questa stagione, dopo una serie infinita di rinvii, completamente girato in Italia. Spettacolare anche se non ricco di emozioni.

a cura di Edoardo Semmola

FIRENZE

ADRIANO
Via Romagnosi, 46 ang. Via Tavanti Tel. 055/483607
Sala Rubino — Il Signore degli Anelli - Le due torri
1000 posti — 15,20-18,40-22,00 (E 7,20)
Sala Zaffiro — Prendimi l'anima
15,05-17,00-18,55-20,50-22,45 (E 7,20)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, 6 Tel. 055/240720
268 posti — Essere e avere
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50)

ASTRA II CINEHALL
Piazza Beccaria Tel. 055/2343666
291 posti — Il Signore degli Anelli - Le due torri
15,00-18,30-22,00 (E 7,20)

CIAK CINEHALL
Via Faenza, 56/r Tel. 055/212178
270 posti — Prendimi l'anima
15,25-17,15-19,05-20,55-22,45 (E 7,20)

CINEMA TEATRO DELLA COMPAGNIA
Via Cavour, 50/r Tel. 055/217428
460 posti — Frida
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

COLONNA CINEHALL
Lungarno Francesco Ferrucci, 23 Tel. 055/6810550
500 posti — Prova a prendermi
14,45-17,25-20,05-22,45 (E 7,20)

EXCELSIOR CINEHALL
Via Cerretani, 4/r Tel. 055/212798
456 posti — L'importanza di chiamarsi Ernest
16,15-18,25-20,35-22,45 (E 7,20)

FIAMMA
Via Pacinotti, 13 Tel. 055/587307
Sala 1 — Ma che colpa abbiamo noi
350 posti — 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala 2 — Il mio grosso grasso matrimonio greco
150 posti — 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00)

FIORELLA
Via G. D'Annunzio, 15 Tel. 055/678123
Sala Claudio Zanchi — Il cuore altrove
410 posti — 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50)
Sala Fiesole — La casa dei matti
16,00-18,15-20,30-22,45

FIRENZE
Via Baracca Tel. 055/410007
Sala 1 — Moonlight Mile
400 posti — 15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,00)
Sala 2 — Harry Potter e la camera dei segreti
200 posti — 16,00 (E 7,00)
Ma che colpa abbiamo noi
20,30-22,45 (E 7,00)
Sala 3 — Il mio grosso grasso matrimonio greco
200 posti — 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 7,00)

FLORA ATELIER
Piazza Dalmazia, 2/r Tel. 055/4220420
Sala A — Sognando Beckham
168 posti — 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50)
Sala B — L'appartamento spagnolo
500 posti — 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50)

FULGOR
Via Maso Finiguerra Tel. 055/2381881
Sala Giove — Moonlight Mile
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Marte — A proposito di Schmidt
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Mercurio — Gangs of New York
15,45-18,45-21,45 (E 7,00)
Sala Nettuno — Il cuore altrove
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Venere — White Oleander
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

GAMBRINUS CINEHALL
Via Brunelleschi, 1 Tel. 055/215112
400 posti — Prova a prendermi
14,45-17,25-20,05-22,45 (E 7,20)

GOLDONI
Via Serragli, 109 Tel. 055/222437
500 posti — La felicità non costa niente
16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50)

IDEALE
Via Firenzuola, 3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776
540 posti — Gangs of New York
15,30-18,30-21,30 (E 7,00)

MANZONI
Via Mariti, 109 Tel. 055/366808
818 posti — Gangs of New York
15,30-18,45-22,00 (E 7,00)

MARCONI
Viale Giannotti, 45 Tel. 055/685199
Sala 1 — Moonlight Mile
430 posti — 15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,00)
Sala 2 — Gangs of New York
150 posti — 16,00-19,00-22,15 (E 7,00)
Sala 3 — Il mio grosso grasso matrimonio greco
150 posti — 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00)

MULTISALA VARIETY
Via del Madonnone, 46 - Via Aretina, 62 Tel. 055/677902
Sala Luna — Il gioco di Ripley
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Plutone — Ma che colpa abbiamo noi
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Saturno — White Oleander
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Sole — Gangs of New York
16,00-19,00-22,00 (E 7,00)
Sala Urano — Frida
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

ODEON CINEHALL
Piazza Strozzi, 1 Tel. 055/214068
688 posti — Il Signore degli Anelli - Le due torri
15,00-18,25-21,50 (E 7,20)

PORTICO
Via Capo di Mondo, 66 Tel. 055/669930
Sala Blu — Prova a prendermi
530 posti — 15,00-17,30-20,05-22,45 (E 7,20)
Sala Verde — Mr. Deeds
150 posti — 15,20-17,15-18,55-20,50-22,45 (E 7,20)

PRINCIPE
Viale Matteotti Tel. 055/575891
Sala 1 — A proposito di Schmidt
350 posti — 15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,00)
Sala 2 — Il gioco di Ripley
150 posti — 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

PUCCINI
Piazza Puccini, 41 Tel. 055/362067
700 posti — Spettacolo teatrale
(E 6,20)

SPAZIOUNO FESTIVAL
Via del Sole, 10 Tel. 055/284642
148 posti — Sex is comedy
16,30-18,30-20,45-22,45 (E 6,20)

SUPERCINEMA
Via dei Cimatori Tel. 055/217922
Gangs of New York
16,00-19,15-22,45 (E 6,20)

VERDI ATELIER
Via Ghibellina, 99 Tel. 055/2396242
1550 posti — Spettacolo teatrale
(E 6,20)

VITTORIA
Via Pagnini, 34/r Tel. 055/480879
680 posti — Il gioco di Ripley
16,30-18,30-20,30-22,45 (E 7,00)

D'ESSAI

CASTELLO CINETECA DI FIRENZE
Via Reginaldo Giuliani, 347 Tel. 055/450749
195 posti — L'amore infedele - Unfaithful
21,30

SALA ESSE
Via del Ghirlandaio, 38 Tel. 055/666643
L'uomo del treno
17,15-19,00-20,45-22,30

CINECLUB CINECITTà
Via Pisana, 576 Tel. 055/7324510
99 posti — Danza di sangue
20,30-22,45

ANTELLA
C.R.C.
Via di Pullicciano, 53 Tel. 055/621207
Il mio grosso grasso matrimonio greco
21,30 (E 3,62)

BARBERINO DI MUGELLO
COMUNALE
Via della Repubblica, 3 Tel. 055/841237
448 posti — L'amore infedele - Unfaithful
20,30-22,45

BORGO SAN LORENZO
DON BOSCO
Corso Matteotti, 184 Tel. 055/8495018
Il mio grosso grasso matrimonio greco
21,30

GIOTTO
Corso Matteotti, 151 Tel. 055/8459658
600 posti — Prendimi l'anima
21,30

CAMPI BISENZIO
VIS PATHè
Via F.lli Cervi Tel. 055/880441
Moonlight Mile
14,50-17,30-20,30-22,55 (E 7,50)
Spirit - Cavallo selvaggio
15,10-17,40 (E 7,50)
Mr. Deeds
15,10-17,45-20,25-22,35-0,40 (E 7,50)
Il Signore degli Anelli - Le due torri
17,20-21,00 (E 7,50)
La felicità non costa niente
17,45-22,55 (E 7,50)
White Oleander
20,10-22,30-0,50 (E 7,50)
Frida
15,00-20,20 (E 7,50)
Ma che colpa abbiamo noi
20,10-22,35-0,55 (E 7,50)
Il pianeta del tesoro
15,30-17,40 (E 7,50)
Il gioco di Ripley
15,00-17,35-20,05-22,30-0,50 (E 7,50)
Prova a prendermi
14,50-17,00-17,45-20,00-20,45-22,55-0,20 (E 7,50)
Prendimi l'anima
20,40-22,45 (E 7,50)
Spy Kids 2 - L'isola dei sogni perduti
15,20-17,40 (E 7,50)
L'appartamento spagnolo
15,00-17,35-20,05-22,30-0,55 (E 7,50)
Gangs of New York
15,30-17,10-19,00-20,30-22,25-0,10 (E 7,50)
A proposito di Schmidt
14,50-17,30-20,20-22,55-0,45 (E 7,50)
L'importanza di chiamarsi Ernest
15,10-17,40-20,20-22,35-0,40 (E 7,50)
Il mio grosso grasso matrimonio greco
15,00-17,20-20,15-22,30-0,35 (E 7,50)

EMPOLI
CRISTALLO CINEHALL
Via T. da Battifolle Tel. 0571/73669
Il Signore degli Anelli - Le due torri
18,15-21,30 (E 7,00)

FIESOLE
UNIONE
Via Aretina, 24 Tel. 055/6505188
144 posti — Il Signore degli Anelli - Le due torri
21,00

FIGLINE VALDARNO
NUOVO CINEMA
Via Roma, 15 Tel. 055/951874
Il mio grosso grasso matrimonio greco
21,30-23,15

SALESIANI
Via Roma, 20 Tel. 055/9156066
Prova a prendermi
21,30

FIRENZUOLA
DON O. PUCCETTI
Via Villani, 42 Tel. 055/819008
Il Signore degli Anelli - Le due torri
21,15

GREVE IN CHIANTI
BOITO D'ESSAI
Viale Rosa Libri, 2 Tel. 055/853889
350 posti — La foresta magica
16,00 (E 5,16)
Ma che colpa abbiamo noi
21,30 (E 5,16)

IMPRUNETA
BUONDELMONTI
Piazza Buondelmonti, 27
300 posti — Spirit - Cavallo selvaggio
16,30
Lontano dal Paradiso
21,15

LASTRA A SIGNA
MODERNO
Piazza Garibaldi Tel. 055/8721783
Prova a prendermi
15,00-17,35-20,10-22,45 (E 6,71)

LONDA
CINEMA PARROCCHIALE
Via Don Tommaso Salvi, 8
Il Signore degli Anelli - Le due torri
21,30

MARRADI
ANIMOSI
Via della Repubblica Tel. 055/8045166
Il Signore degli Anelli - Le due torri
21,15

MONTELUPO FIORENTINO
MIGNON D'ESSAI
Via B. Sinibaldi, 35 Tel. 0571/51140
250 posti — Elling
20,45-22,30

PONTASSIEVE
ACCADEMIA
Via Montanelli, 33 Tel. 055/8368252
294 posti — Gangs of New York
19,15-22,30

REGGELLO
EXCELSIOR
Via Dante Alighieri, 7
Era mio padre
21,30

SAN CASCIANO VAL DI PESA
EVEREST
Piazza Cavour, 20 Tel. 055/820478
300 posti — Spirit - Cavallo selvaggio
15,30-17,30 (E 4,13)
Era mio padre
21,30 (E 4,13)

SAN DONATO IN POGGIO
SOCIETà FILARMONICA VERDI
Via Senese, 9 Tel. 055/8072841
Spy Kids 2 - L'isola dei sogni perduti
17,30
Il mio grosso grasso matrimonio greco
21,30

SCANDICCI
AURORA
Via S. Bartolo in Tuto, 1 Tel. 055/2571735
900 posti — Il Signore degli Anelli - Le due torri
15,25-18,40-22,00 (E 6,20)

MULTISALA CABIRIA
Piazza Piave, 2 Tel. 055/255590
Sala 1 — Prova a prendermi
250 posti — 20,15-22,45 (E 6,50)
Sala 2 — Prendimi l'anima
20,50-22,45 (E 6,50)

SCARPERIA
CINEMA GARIBALDI
Via Lippi Tel. 055/4490614
Spettacolo teatrale per ragazzi
17,00
Gangs of New York
21,30

SESTO FIORENTINO
CINEMA GROTTA
Via A. Gramsci, 387 Tel. 055/446600
Sala 1 — Prova a prendermi
15,00-17,35-20,10-22,45 (E 6,50)
Sala 2 — Moonlight Mile
15,45-18,10-20,30-22,45 (E 6,50)
Sala 3 — Gangs of New York
16,00-19,10-22,15 (E 6,50)
Sala 4 — Prendimi l'anima
15,20-17,10-19,00-20,55-22,45 (E 6,50)

VICCHIO
CINEMA TEATRO GIOTTO
Via dei Buoni, 1 Tel. 055/844460
Il Signore degli Anelli - Le due torri
16,00-21,00

AREZZO

CORSO MULTISALA
Corso Italia, 115 Tel. 0575/24883/22834
Sala Luci — Il Signore degli Anelli - Le due torri
250 posti — 15,00-18,30-22,00
Sala Suoni — Mr. Deeds
550 posti — 15,00-16,50-18,30-20,30-22,30

EDEN
Via Guadagnoli 2 Tel. 0575/353364/22834
1 — L'importanza di chiamarsi Ernest
180 posti — 20,30-22,30
2 — Il gioco di Ripley
90 posti — 20,30-22,30

JOLLY
Via del Trionfo, 27 Tel. 0575/910395
400 posti — Moonlight Mile
15,15-17,40-20,10-22,30

POLITEAMA
Via L. d'Arezzo, 4 Tel. 0575/24301
Grande — Gangs of New York
806 posti — 15,30-18,40-21,50
Salotto — A proposito di Schmidt
234 posti — 15,15-17,40-20,10-22,30

SUPERCINEMA
Via Garibaldi 93 Tel. 0575/22834
600 posti — Prova a prendermi
15,00-17,30-20,00-22,30

AMBRA
FILARMONICA
Piazza Garibaldi, 8 Tel. 055/9917032
200 posti — L'amore infedele - Unfaithful
21,30

BIBBIENA
SOLE
Viale Garibaldi, 19 Tel. 0575/536476
478 posti — Prova a prendermi
19,45-22,15

CORTONA
SIGNORELLI
Piazza Luca Signorelli, 13 Tel. 0575/601882
Prova a prendermi

FOIANO DELLA CHIANA
APOLLO
Via Savonarola 24 Tel. 0575/640406
White Oleander
22,00

MONTE S. SAVINO
CINEMA TEATRO VERDI
.
Il Signore degli Anelli - Le due torri
22,00

PONTE A POPPI
DANTE
Tel. 0575/529164
Frida
20,15-22,30

S. GIOVANNI VALDARNO
BUCCI
Corso Italia, 3 Tel. 055/940875
700 posti — L'importanza di chiamarsi Ernest
21,15-23,15

MASACCIO
Via G. Borsi, 1 Tel. 055/945189
480 posti — Prova a prendermi
21,30

SALA MARILYN
Via Montegrappa 4 Tel. 055/9120169
196 posti — Frida
21,15-23,15

SOCI
ITALIA
. Tel. 0575/560039
Lontano dal Paradiso
20,15-22,30

GROSSETO

EUROPA
Via Danimarca, 25 Tel. 0564/454543
Sala 1 — Prova a prendermi
475 posti
Sala 2 — Il Signore degli Anelli - Le due torri
144 posti

MARRACCINI
Via Mazzini, 155 Tel. 0564/20157
604 posti — Moonlight Mile
15,30-17,45-20,00-22,20

MODERNO
Viale Tripoli, 33 Tel. 0564/22429
1000 posti — White Oleander
16,00-18,10-20,20-22,30

CASTEL DEL PIANO
ROMA
Via V. Veneto, 9 Tel. 0564/955592
Il mio grosso grasso matrimonio greco

FOLLONICA
ASTRA
Via della Pace 34/A Tel. 0566/653945
Gangs of New York

ORBETELLO
ATLANTICO
Corso Italia, 132 Tel. 0564/867453
240 posti — A proposito di Schmidt
18,00-20,15-22,30

SUPERCINEMA
Corso Italia,129 Tel. 0564/867176
Sala 1 — Prova a prendermi
350 posti — 17,30-20,00-22,30
Sala 2 — Il gioco di Ripley
18,00-20,15-22,30

LIVORNO

AURORA
V.le Ippolito Nievo, 28 Tel. 0586/409888
400 posti — L'importanza di chiamarsi Ernest
15,45-17,50-20,30-22,30

GRAGNANI
Via dell'Angelo, 19 Tel. 0586/880466
Prendimi l'anima
15,50-18,00-20,30-22,30

GRAN GUARDIA
Via Grande, 119 Tel. 0586/885165
1613 posti — Il Signore degli Anelli - Le due torri

GRANDE MULTISALA
Piazza Grande Tel. 0586/219447
Sala Colombo — Gangs of New York
150 posti — 16,00-19,15-22,15
Sala Magellano — Mr. Deeds
150 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30
Sala Vespucci — A proposito di Schmidt
540 posti — 15,30-17,45-20,00-22,30

METROPOLITAN
Via Marradi, 76 Tel. 0586/808224
780 posti — Moonlight Mile
15,40-18,00-20,20-22,30

ODEON
Largo Valdesi, 6 Tel. 0586/899233
900 posti — Prova a prendermi

QUATTRO MORI
Piazza Pietro Tacca, 16 Tel. 0586/896440
668 posti — Il gioco di Ripley
16,00-18,10-20,20-22,30

CASTIGLIONCELLO
CASTIGLIONCELLO
Via Foscolo 1 Tel. 0586/752122
350 posti — Prova a prendermi
22,00

CECINA
MODERNO
Via Italia 4 Tel. 0586/680299
450 posti — Ma che colpa abbiamo noi
22,00-24,00

TIRRENO MULTISALA
Via Buozzi, 11 Tel. 0586/681770
1 — Prova a prendermi
2 — Mr. Deeds

MARCIANA MARINA
METROPOLIS
Via Vadi, 7/a Tel. 0565/904381
256 posti — Ma che colpa abbiamo noi
21,30

PIOMBINO
METROPOLITAN
Piazza Cappelletti, 2 Tel. 0565/30385
875 posti — Prova a prendermi
15,00-17,30-20,00-22,30

ROSIGNANO MARITTIMA
SOLVAY
Via Piave-R.Solvay, 6 Tel. 0586/760906
500 posti — Ma che colpa abbiamo noi
22,00

LUCCA

ASTRA
Piazza del Giglio 7 Tel. 0583/496480
750 posti — Prova a prendermi
19,30-22,30

CENTRALE
Via di Poggio 36 Tel. 0583/55405
303 posti — A proposito di Schmidt
15,30-17,45-20,00-22,30

ITALIA
Via del Biscione, 32 Tel. 0583/467264
380 posti — Il cuore altrove
15,45-18,00-20,15-22,30

MODERNO
Via Vittorio Emanuele II, 17 Tel. 0583/53484
810 posti — Gangs of New York
16,15-19,15-22,15

NAZIONALE
Piazzale Verdi 3 Tel. 0583/53435
270 posti — Il Signore degli Anelli - Le due torri

BARGA
PUCCINI
Via Provinciale 26 Tel. 0583/75610
430 posti — Mr. Deeds

ROMA
Via Canipaglia, 13 Tel. 0583/711312
450 posti — Prova a prendermi

CASTELNUOVO
EDEN
Via Farilli, 15 Tel. 0583/666038
268 posti — Il Signore degli Anelli - Le due torri
21,00

FORTE DEI MARMI
MULTISALA NUOVO LIDO
Viale della Repubblica, 6 Tel. 0584/83123
Sala 1 — Frida
20,20-22,30 (E 7,00)
Sala 2 — White Oleander
20,30-22,30 (E 7,00)

PIETRASANTA
COMUNALE
Piazza Duomo Tel. 0584/795311
Non pervenuto

PIEVE FOSCIANA
OLIMPIA
Via San Giovanni, 21 Tel. 0583/666038
299 posti — Gangs of New York
21,00

VIAREGGIO
CINEMA TEATRO POLITEAMA
Via Petrolini 1 Tel. 0584/962035
1000 posti — Mr. Deeds
15,30-17,15-19,00-20,40-22,30

EDEN
Viale Margherita, 12 Tel. 0584/962197
790 posti — A proposito di Schmidt

EOLO
Viale Margherita 46 Tel. 0584/961068
Gangs of New York

GOLDONI MULTISALA
Via S. Francesco, 124 Tel. 0584/49832
1 — Prova a prendermi
400 posti
2 — Il Signore degli Anelli - Le due torri
160 posti

ODEON
Viale Margherita 12 Tel. 0584/962070
800 posti — Moonlight Mile
15,40-18,00-20,20-22,30

MASSA

ASTOR
Via Bastione 6 Tel. 0585/42004
500 posti — Il gioco di Ripley

SPLENDOR MULTISALA
Piazza IV Novembre 8 Tel. 0585/791105-886592
Sala 1 — Prova a prendermi
350 posti
Sala 2 — Prendimi l'anima

AULLA
NUOVO
Piazza della Vittoria 18 Tel. 0187/420205
530 posti — Mr. Deeds

CARRARA

GARIBALDI
Via Verdi Tel. 0585/777160
530 posti — L'appartamento spagnolo
20,00-22,00

MARCONI
Piazza Matteotti 7 Tel. 0585/70202
1000 posti — L'importanza di chiamarsi Ernest

SUPERCINEMA
Via Verdi, 25 Tel. 0585/71695
485 posti — Moonlight Mile
16,20-18,15-20,15-22,15

PISA

ARISTON MULTISALA
Via F. Turati, 27 Tel. 050/43407
1 — A proposito di Schmidt
542 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30
2 — Il cuore altrove
198 posti — 16,00-18,10-20,20-22,30
3 — White Oleander
201 posti — 16,00-18,10-20,20-22,30

ARNO
Via Conte Fazio Tel. 050/43289
230 posti — Prendimi l'anima
20,30-22,30

ARSENALE
Vicolo Scaramucci, 2 Tel. 050/502640
150 posti — Dieci
16,30-18,30-20,30-22,30

ASTRA
Corso Italia, 60 Tel. 050/23075
810 posti — Gangs of New York
16,10-19,20-22,30

ISOLA VERDE
via Frascani Tel. 050/541048
Sala 1 — Moonlight Mile
144 posti — 16,00-18,00-20,15-22,30
Sala 2 — Gangs of New York
398 posti — 16,00-19,00-22,00
Sala 3 — Frida
267 posti — 18,10-20,20-22,30

LANTERI
Via S. Michele degli Scalzi, 46 Tel. 050/577100
280 posti — L'appartamento spagnolo
20,15-22,30

MULTISALA ODEON
Piazza S. Paolo all'Orto, 18 Tel. 050/540168
1 — Prova a prendermi
300 posti — 16,00-19,45-22,30-00,55
2 — Mr. Deeds
150 posti — 15,10-17,00-18,50-20,40-22,30-00,10
3 — Il Signore degli Anelli - Le due torri
280 posti — 15,10-18,45-22,30
4 — L'importanza di chiamarsi Ernest
150 posti — 15,45-17,50-20,30-22,30-00,20

NUOVO
Piazza Stazione, 16 Tel. 050/41332
432 posti — Il gioco di Ripley
16,00-18,10-20,20-22,30

PONSACCO
ODEON
Via dei Mille, 1 Tel. 0587/736168
400 posti — Prova a prendermi
15,00-17,30-20,00-22,30

PONTEDERA
CIRCOLO CINEMATOGRAFICO AGORà
90 posti — 8 donne e un mistero
20,30-22,30

MASSIMO
Via XXII Aprile 1 Tel. 0587/52298
900 posti — Il Signore degli Anelli - Le due torri

ROMA
Corso Matteotti, 81 Tel. 0587/53463
600 posti — Ma che colpa abbiamo noi
15,00-17,30-20,15-22,30

SANTA CROCE SULL'ARNO
SUPERCINEMA LAMI
Via Provinciale Francesca sud 10 Tel. 0571/30899
Sala 1 — Prova a prendermi
850 posti — 15,00-17,35-20,10-22,45
Sala 2 — Darkness
16,30-18,30-20,30-22,30
Sala 3 — Mr. Deeds
15,45-18,00-20,15-22,30

VOLTERRA
CENTRALE
Via G. Matteotti, 81 Tel. 0588/86447
Cristaldi — Era mio padre
143 posti
Leone — L'amore infedele - Unfaithful
90 posti

PISTOIA

GLOBO
Via dei Buti, 1 Tel. 0573/358313
350 posti — A proposito di Schmidt
15,45-18,00-20,15-22,30

LUX MULTISALA
Corso Gramsci, 5 Tel. 0573/22312
Sala 1 — Il Signore degli Anelli - Le due torri
750 posti — 15,00-18,15-21,30
Sala 2 — Mr. Deeds
15,10-17,00-18,50-20,40-22,30
Sala 3 — Prendimi l'anima
16,30-18,30-20,30-22,30

NUOVO CINEMA PARADISO
Via XXVII Aprile 4 Tel. 0573/26166
192 posti — Moonlight Mile
15,45-18,00-20,15-22,30

ROMA
Via Laudesi 6 Tel. 0573/365274
160 posti — Lontano dal Paradiso
16,30-18,30-20,30-22,30

VERDI
Via Misericordia Vecchia 1 Tel. 0573/28659
287 posti — Prova a prendermi
15,00-17,30-20,00-22,30

MONTECATINI
ADRIANO CINEHALL
Via S. Martino, 8 Tel. 0572/78331
600 posti — Il Signore degli Anelli - Le due torri
15,00-18,15-21,30 (E 7,00)

EXCELSIOR
Via Verdi 66 Tel. 0572/904289
Sala 1 — Prova a prendermi
350 posti
Sala 2 — Mr. Deeds

IMPERIALE
Piazza D'Azeglio 5 Tel. 0572/78510
1 — A proposito di Schmidt
600 posti — 15,30-17,50-20,15-22,40
2 — Il gioco di Ripley
300 posti — 15,50-18,10-20,30-22,45

QUARRATA
NAZIONALE
Via Montalbano, 11/A Tel. 0573/775640
Il mio grosso grasso matrimonio greco
20,30-22,30

PRATO

ASTRA
Via Milano 73 Tel. 0574/25214
530 posti — Moonlight Mile
20,30-22,30

BORSI
S. Fabiano, 49 Tel. 0574/24659
190 posti — Il cuore altrove

CRISTALL CINEHALL
Corso Mazzoni, 15 Tel. 0574/27034
400 posti — Prova a prendermi
16,15-20,00-22,45 (E 7,00)

EDEN
Via Cairoli, 20 Tel. 0574/21857
800 posti — Il gioco di Ripley
20,30-22,40

EXCELSIOR
Via Garibaldi, 67 Tel. 0574/33696
460 posti — A proposito di Schmidt
15,45-18,00-20,20-22,45

TERMINALE
Via Carbonaia, 31 Tel. 0574/37150
240 posti — L'importanza di chiamarsi Ernest
16,30-18,30-20,30-22,30

Saletta Anna Magnani
Videodocumenti
21,30

POGGIO A CAIANO
AMBRA
Via Ambra, 3 Tel. 055/8797473
Gangs of New York
21,30

VAIANO
MODENA VAIANO
Piazza 1° Maggio Tel. 0574/988468
Non pervenuto

SIENA

CINEFORUM ALESSANDRO VII
Piazza dell'Abbadia, 5 Tel. 0577/283044
La felicità non costa niente
18,00-20,00-22,00 (E 6,00)

FIAMMA
Via Pantaneto, 145 Tel. 0577/284503
330 posti — Il Signore degli Anelli - Le due torri
15,30-18,45-22,00

IMPERO
Viale Vittorio Emanuele, 14 Tel. 0577/48260
700 posti — Gangs of New York
15,30-18,45-22,00

MODERNO
Via Calzoleria, 44 Tel. 0577/289201
400 posti — Prova a prendermi
16,40-19,20-22,00

NUOVO PENDOLA
Via S. Quirico, 13 Tel. 0577/43012
280 posti — L'appartamento spagnolo
18,00-20,15-22,30

ODEON
Via Banchi di Sopra, 31 Tel. 0577/42976
150 posti — A proposito di Schmidt
16,00-18,10-20,20-22,30

CHIANCIANO TERME
ASTORIA
Via del Giglio, 13 Tel. 0578/60136
410 posti — Prendimi l'anima
21,30

GARDEN
Piazza Italia, 20 Tel. 0578/63259
800 posti — Ma che colpa abbiamo noi
21,30

CHIUSI
ASTRA
Via Garibaldi, 1 Tel. 0578/20559
350 posti — Il Signore degli Anelli - Le due torri

COLLE DI VAL D'ELSA
S. AGOSTINO
Piazza S. Agostino, 1 Tel. 0577/924040
400 posti — Il mio grosso grasso matrimonio greco
20,00-22,00

TEATRO DEL POPOLO
Via Oberdan, 44 Tel. 0577/921105
855 posti — Ma che colpa abbiamo noi
20,00-22,00

POGGIBONSI
GARIBALDI
Via della Repubblica, 158 Tel. 0577/938792
284 posti — Ma che colpa abbiamo noi
15,30-17,40-20,30-22,30

ITALIA
Viale Garibaldi 40/42 Tel. 0577/936010
Sala A — Prova a prendermi
Sala B — Prendimi l'anima

RADDA IN CHIANTI
NUOVO CINEMA
via 11 febbraio, 4 Tel. 0577/738711
200 posti — Era mio padre
21,30

gli appuntamenti

il concerto

Ares Tavolazzi al Puccini con il suo magico contrabbasso

FIRENZE E' il secondo appuntamento con Puccini Round Midnight, la rassegna di musica jazz che scatta ogni sabato sera alle 23.30 nel foyer del teatro fiorentino. Stasera l'appuntamento musicale è con il magico contrabbasso di Ares Tavolazzi, mitico protagonista negli anni settanta del gruppo di avanguardia degli Area. L'ingresso è gratuito, la consumazione obbligatoria costa 6 euro.

la curiosità

A Siena si parla d'olio doc e dei segreti di bellezza di Nefertari

SIENA La settimana dell'olio a Siena si apre con una curiosità estetica. Pare infatti che le mitiche seduttrici egiziane Nefertari e Cleopatra si spalmassero sul viso un composto a base di panna liquida, miele integrale di trifoglio, olio essenziale di incenso, olio essenziale di cipresso e, ovviamente, olio extravergine d'oliva. L'interessante ricetta arriva dal papiro di Ebers e pare facesse scomparire le rughe...

Carnevale

Santa Croce sull'Arno premia la comicità di Mario Monicelli

SANTA CROCE SULL'ARNO Lo storico Carnevale di Santa Croce sull'Arno compie oggi settanta primavere con il suo primo corteo dell'anno. Costumi realizzati interamente a mano per i quattro gruppi carnevaleschi della città e un premio nazionale alla comicità carnevalesca sono le novità di questa edizione. Il premiato è il regista Mario Monicelli che sarà a Santa Croce sabato prossimo per ricevere il riconoscimento.

la mostra

Contro i venti di guerra le tavole di Pensopositivo

FIRENZE Si intitola «L'autunno caldo di Pensopositivo» ed è concepita come una mostra-antidoto ai mali e alle tensioni di questo scorcio d'inverno funestato dai venti di guerra. Si inaugura oggi alle 19 a Teatro Puccini la mostra organizzata da Art Off Florence che presenta le tavole originali di www.pensopositivo.it, il portale satirico nato da una costola di Verona Infedele. Ospite d'onore Daniele Lutazzi.

teatri

Firenze

A.B.C. ACCADEMIA BARTOLOMEO CRISTOFORI
Via Camaldoli 7/r - Tel. 055.221646
Mercoledì 26 febbraio ore 21.00 **Concerto straordinario** musiche di Mozart, Schubert, Debussy con P. Lang pianoforte

A.GI.MUS.
Via della Piazzola, 7/r - Tel. 055.580996
Auditorium della Clinica Medica - Viale Morgagni: domani ore 10.30 **Dalle parafrasi alle Mazurche** musiche di Verdi, Listz, Chopin con G. Tavanti (pianoforte)

ACCADEMIA MUSICALE DI FIRENZE
Via Adriani, 27 - Tel. 055.690487
Mostra personale di Marcella Fissi

AMICI DELLA MUSICA
Via Sirtori, 49 - Tel. 055.607440
Teatro della Pergola: oggi ore 16.00 **Concerto: Sestetto Filarmonici di Berlino** musiche di Brahms

CENTRO CULTURALE DI TEATRO
Villa Arrivabene - Piazza Alberti - Tel. 055.58300382
Riposo

CHILLE DE LA BALANZA CENTRO GIOVANI
Via di S. Salvi, 12 - Tel. 055.6236195
Riposo

CONSERVATORIO DI MUSICA CHERUBINI
Piazza delle Belle Arti, 2 - Tel. 055.292180
Riposo

FILARMONICA G. ROSSINI
Via Castellani, 7 - Tel. 055.280236
Riposo

FLORENCE SYMPHONIETTA
Via S. Reparata, 40 - Tel. 055.477805
Riposo

MUSICUS CONCENTUS
Piazza del Carmine, 19 - Tel. 055.287347
Riposo

ORATORIO SAN NICCOLò AL CEPPO
Via De' Pandolfini, 3 - Tel. 055.8418532
Riposo

ORCHESTRA DA CAMERA FIORENTINA
Via E. Poggi, 6 - Tel. 055.783374
Riposo

PUPI DI STAC
Via Boito, 15 - Tel. 055.3245099
Oggi ore 17.00 **Storia di Baccellino!**
Teatro le Laudi: domani ore 16.00 **Cenerognola … una Cenerentola Toscana**

SALA FIABA
Via delle Mimose, 12 - Tel. 055.7398857
Domani ore 17.00 **La bottega di Sghio** commedia in tre atti in vernacolo fiorentino di G. Bongini regia di A. Foti presentato da Comp. Stabile del Teatro Reims

SASCHALL
Lungarno A. Moro, 3 - Tel. 055.6504112
Domani ore 21.00 **Daniele Luttazzi**

TEATRO CANTIERE FLORIDA
Via Pisana, 11 - Tel. 055.7131783
Domani ore 16.00 **Al signor Rodari** presentato da Compagnia L'Asina sull'Isola

TEATRO CESTELLO
Piazza Cestello, 4 - Tel. 055.294609
Oggi ore 21.00 **Da giovedì a giovedì** di A. De Benedetti regia di M. Perini

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 800-112211
Domani ore 15.30 **Madama Butterfly** di G. Puccini regia di P. Samaritani con l'Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12/32 - Tel. 055.22641-2264335
Oggi ore 20.45 **Novecento** di A. Baricco regia di G. Vacis con A. Foà, musiche di R. Tarasco

TEATRO DELLE DONNE
Piazza Santa Croce, 19 - Tel. 055.2347572
Riposo

TEATRO DI RIFREDI
Via Vittorio Emanuele, 303 - Tel. 055.4220361
Oggi ore 21.00 **L'uomo è fumator, stasera Milly** con G. Cannavacciuolo

TEATRO LA NAVE
Via Villamagna, 111 - Tel. 055.6530284
Oggi ore 21.30 **00127 licenza di trippaio** tre atti comici in vernacolo di T. Zenni regia di V. Ranfagni presentato da Gruppo teatrale La Nave

TEATRO LE LAUDI
Via Leonardo da Vinci, 2r - Tel. 055.572831
Sabato 15 febbraio ore 21.00 **Grease**

TEATRO NUOVO
Via Fanfani, 16 - Tel. 055.413067
Oggi ore 21.15 **Ossibuchi e palle d'oro** tre atti comici di S. Nelli regia di R. Bulgherini con S. Forconi, G. Brilli, R. Bulgherini presentato da Comp. Il Grillo

TEATRO NUOVO SENTIERO
Via delle Panche, 36
Oggi ore 21.00 **La porta aperta** di F. Romei con la Compagnia il Carrozzone

TEATRO PUCCINI
Piazza Puccini, 41 - Tel. 055.362067
Oggi ore 21.00 **Adenoidi** con D. Luttazzi presentato da Ruvido Spettacoli

TEATRO REIMS
Via Reims, 30 - Tel. 055.6811255
Domani ore 21.00 **L'argento vivo** tre atti comici in vernacolo fiorentino di S. Zambaldo regia di G. Nannini

TEATRO VERDI
Via Ghibellina, 101 - Tel. 055.212320-2396242
Domani ore 11.00 **Concerto** musiche di Schubert, Schumann, Beethoven, Spohr con l'Orchestra della Toscana

Bagno a Ripoli

TEATRO ACLI
Via Chiantigiana, 13 - S. Piero a Ema - Tel. 055.640662
Riposo

Barberino del Mugello

TEATRO COMUNALE
Corso B. Corsini, 100 - Tel. 055.8418532
Oggi ore 17.00 **I burattini di Fantulin**

Fiesole

SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE
Via Delle Fontanelle 24 (San Domenico) - Tel. 055.597851
Giovedì 13 febbraio ore 21.00 **Ritratto** di F. Vacchi e F. Marcoaldi Dir. R. Rivolta con L. Catrani (soprano), N. Campitelli (flauto), M. Pacini (chitarra), V. Rindi (arpa)

Greve

TEATRO BOITO
Viale R. Libri, 2 - Tel. 055.853889
Giovedì 20 febbraio ore 21.15 **La Brocca rotta** di H. Von Kleist regia di R. Avallone presentato da Compagnia Il Cardigan - Punto e a Capo

Rufina

PICCOLO TEATRO DI RUFINA
Piazza Umberto I, 47 - Tel. 055.8396177
Oggi ore 21.15 **L'Agonia di Schizzo** commedia comica in tre atti in vernacolo fiorentino di A. Setti e D. Fazzini presentato da Gruppo del Teatro Rufina

S. Casciano Val di Pesa

TEATRO NICCOLINI
Via Roma, 47 - Tel. 055.8290146
Domenica 16 febbraio ore 21.00 **Opera Buffa** di M. Celeste regia di Chérif con P. Degli Esposti

San Donato in Poggio

SOCIETÀ FILARMONICA VERDI
Via Senese, 9 - Tel. 005.8072841
Oggi ore 21.30 **Polvere di stelle** Rassegna Teatrale Caffé del teatro: l'avanspettacolo a tavolino presentato da Teatri Mancini

San Piero a Ponti

TEATRO IL GORINELLO
Via del Santo 3 - Tel. 055.8999717
Domani ore 21.30 **Io rubo, Tu ammazzi… Lui va in galera** di F. Bravi regia di S. Graziano

Scandicci

TEATRO STUDIO
Via G. Donizetti 58 - Tel. 055.757348
Domani ore 15.30 e ore 17.30 **Cipì** Spettacolo consigliato per bambini dai 4 anni

Sesto Fiorentino

TEATRO DELLA LIMONAIA
Via Gramsci, 426 - Tel. 055.440852
Domani ore 16.00 **Festa di Apertura: Dolci e Musiche dal mondo**

Tavarnuzze

MODERNO
Via Gramsci, 5 - Tel. 055.2373494
Domani ore 17.00 **Il Gatto con gli stivali** con A. Stiaccini, N. Guasti, F. Cortini Pagni, F. Giannini, F. Pini; M. Nencetti e M. Calosi

Arezzo

TEATRO COMUNALE DELLA BICCHIERAIA
Via della Bicchieraia, 32 - Tel. 0575.323397
Venerdì 14 febbraio ore 21.00 **La Festa** di S. Scimone regia di G. Imparato con F. Sframeli, S. Scimone, N. Rignanese, scene S. Tramonti, musiche di P. Trampetti

TEATRO PETRARCA
Via Monaco Guido, 10 - Tel. 0575.23975
Sabato 15 febbraio ore 21.00. Turno A **The Full Monty** di T. McNallyi regia di G. Proietti con G. Ingrassia, B. Messini, R. Barbera, M Del Rio con la partecipazione di M. Martino

Barga

TEATRO DEI DIFFERENTI
Via di Mezzo - Tel. 0583.724770
Martedì 11 febbraio ore 21.15 **Arlecchino servitore di due padroni** con M. Bartoli

Buti

TEATRO F. DI BARTOLO
Via F.lli Disperati, 10 - Tel. 0587.724548
In data da definire: **Mahagonny Songspiel** di Brecht, Weill regia di D. Marconcini

Carrara

TEATRO DEGLI ANIMOSI
Piazza Cesare Battista - Tel. 0585.641425
Venerdì 14 febbraio ore 21.00 **La Senna festeggiante** serenata per tre voci con strumenti musiche di A. Vivaldi Direttore F. Biondi con C. McFadden soprano, S. Mingardi contralto, A. Abete basso

TEATRO VERDI
Piazza Matteotti - Tel. 0585.20202
Mercoledì 12 febbraio ore 21.00 **The full monty** di T. McNally regia di G. Proietti con G. Ingrassia, B. Messini

Cascina

TEATRO POLITEAMA
Via Tosco Romagnola 656 - Tel. 050.744400
Sabato 15 febbraio ore 21.00 **Disperati intellettuali ubriaconi** spettacolo di teatro musica regia di A. Garzella con Stefano Bollani e Bobo Rondelli
Teatro Rossini di Pontesserchio: oggi ore 21.00 **L'ultimo scugnizzo** di T. Russo con N. D'Angelo

Castiglion Fiorentino

TEATRO COMUNALE DI CASTIGLION FIORENTINO
Tel. 0575.657460
Venerdì 14 febbraio ore 21.15 **Il fantasma di Canterville** di U. Chiti con L. Poli

Cavriglia

TEATRO COMUNALE DI CAVRIGLIA
Piazza Berlinguer - Tel. 055.9166536
Sabato 15 febbraio ore 21.00 **Amore senza tempo** regia di E.M. La Manna con V. Valeri, M. Marino

Grosseto

TEATRO DEGLI INDUSTRI
Via Mazzini, 101 - Tel. 0564.421151
Martedì 18 febbraio in scena **Barbara** di A. Orlando con V. Mastandrea, F. Ferri, E. La Rosa

TEATRO MODERNO
Via Tripoli - Tel. 0564.422429
Martedì 11 febbraio ore 21.00 **Storia d'amore e di anarchia** di L. Wertmuller regia di L. Wertmuller con G. De Sio, M. Fabbri

Livorno

CENTRO ARTISTICO «IL GRATTACIELOA
Via del Platano, 6 - Tel. 0586.896059
Giovedì 6 marzo ore 21.15 **8 donne**

TEATRO DELLE COMMEDIE
Via Giovanni Maria Terreni, 3 - Tel. 0586.404021
Riposo

TEATRO LA GOLDONETTA
Via Carlo Goldoni - Tel. 0586.834263
Non pervenuto

TEATRO LA GRAN GUARDIA
Via Grande, 121 - Tel. 0586.885165
Martedì 11 febbraio ore 21.00. Turno A **La febbre del sabato sera** adattato da M. Romeo Piparo regia di R. Piparo con S. Torkia

TEATRO MASCAGNI
Via Del Vecchio Lazzaretto, 8 - Tel. 0586.854163
Martedì 18 febbraio ore 10.00 **Il soldatino di stagno** spettacolo per bambini delle scuole elementari

Lucca

TEATRO DEL GIGLIO
Piazza del Giglio - Tel. 0583.46531
Oggi ore 21.00 **Cholera** di R. De Simone con M. Bruno, M. Castiglia, R. Converso, G. De Feo, G. Parisi, L. Preite

Massa

PIER ALESSANDRO GUGLIELMI
Viale Eugenio Chiesa, 1 - Tel. 0585.41678
Venerdì 14 febbraio ore 21.15 **Traviata** con Lella Costa

Pisa

TEATRO VERDI
Via Palestro, 40 - Tel. 050.941111
Oggi ore 21.00 **Carmen** di G. Sepe con M. Guerritore

Pistoia

TEATRO MANZONI
Corso Gramsci 121 - Tel. 0572.991609
Giovedì 20 febbraio 21.00 **Vecchie** D. Segre regia di D. Segre M. G. Grassini, B. Valmorin

Poggibonsi

TEATRO VERDI
Via del Commercio, 15 - Tel. 0577.981298
Venerdì 21 febbraio corsi **Il potere della voce - Daniela Dolce** Il canto, la parola, la respirazione, il movimento corporeo, la meditazione, lÕimprovvisazione vocale, il canto dÕinsieme sono vissuti come strumenti per raggiungere la profondità del nostro essere liberando una energia potente che apre nuove strade alla creatività

Pontedera

TEATRO MANZONI
Via Manzoni, 22 - Tel. 0587.57034
Venerdì 14 febbraio ore 21.00 **Sole** da Le troiane di Euripide con V. Capone

Prato

FABBRICONE
Via Targetti - Tel. 0574.690962
Domani ore 16.00 **A pancia in su** teatro per ragazzi

POLITEAMA PRATESE
Via Garibaldi, 33 - Tel. 0574.603758
Venerdì 21 febbraio ore 21.00 **La vedova allegra** operetta in tre atti regia di S. Marchini con la Compagnia del teatro Politeama Pratese e Camerata strumentale «Città di Prato»

TEATRO METASTASIO
Via Cairoli, 61 - Tel. 0574.608501
Oggi ore 21.00 **La palla al piede** di G. Feydeau regia di A. Pugliese con L. De Filippo, G. Imparato, C. Rosi

San Gimignano

TEATRO DEI LEGGIERI
Piazza Duomo - Tel. 0577.940008
Riposo

Siena

TEATRO DEI RINNOVATI
Piazza Il Campo - Tel. 0577.592265
Riposo

TEATRO DEI ROZZI
Piazza Indipendenza - Tel. 0577.46960
Martedì 11 febbraio ore 21.00 **La palla al piede** di G. Feydeau con L. De Filippo

Viareggio

TEATRO POLITEAMA
Lungomare Corrado del Greco - Tel. 0584.966728
Martedì 11 febbraio in scena **La locandiera** di C. Golsoni regia di M. Panici con P. Villoresi, M. Wertmuller

Volterra

TEATRO PERSIO FLACCO
Tel. 0588.88204
Martedì 18 febbraio in scena la mattina **Il piccolo principe** spettacolo per le scuole

giorno & notte

I ragazzi de La Camera Migliore suonano nella tana dell'Omi

– **MUSICA** All'Universale (via Pisana 77r, dalle 20) stasera Unique Night con Night Vibes. Al Jazz Club (via de' Caccini, ingresso soci, ore 22.15) Flamingo Road in concerto. Al Pinocchio Jazz (viale Giannotti 13, Firenze, ore 22) Paolo Di Sabatino Sextet. Al Kellerplatz di Prato (via Migliorati 7, ore 22.30, ingresso libero) in scena Diramazione Nord. All'Omi (via Tevere 100, Osmannoro) stasera La Camera Migliore in concerto (nella foto). All'Ndc club (via Arti e Mestieri 7, Montelupo Fiorentino) stasera suonano i DanceRevolution. Al Tenax (via Pratese 46, Firenze, ore 22, 16 euro) c'è Nobody's Perfect con il dj Alex Neri. Alla Flog (via Mercati 24b, Firenze, ore 22, 5 euro) tributo ai Cure con gli Easy Cure.

– **TEATRO** Alla biblioteca comunale di Dicomano alle 21 Katapult presenta «La città priva di mura», letture e altro sul tema del viaggio. Ingresso libero. Al Teatro Ciro Pinsuti di Sinalunga (057763120) alle 21 va in scena «mPalermu» di Emma Dante. Al Teatro della Limonaia di Sesto Fiorentino si apre oggi la rassegna di teatro per ragazzi Perline 2003: alle 16 dolci e musiche dal mondo, alle 16.30 animazione con Giacomo Gosti e alle 17 lo spettacolo «Ulissinbad» del Laboratorio Nove/Intercity. Al Teatro Il Progresso (via V.Emanuele 135, Firenze, ore 16, info: 055/496670-483070, ingresso &/4 euro) il Gruppo Burattinmusica presenta «Mamma Oca racconta». Al Circolo Acli di Grassina alle 21.15 la compagnia teatrale "I broccoli di città" mette in scena la commedia «La trovata di sor Orazio». Nel teatrino dell'Istituto Francese di Firenze (piazza Ognissanti 2) alle 21.15 va in scena «Contatti» con testi di Palazzeschi, Albee e Valentin (replica domani alle 17.30). Al Castello Pasquini di Castiglioncello (0586754202), per le Veglie al Canto del Camino, ale 21.30 c'è Ascanio Celstini con «Cecafumo».

– **INCONTRI** All'antico spedale del Bigallo (Bagno a Ripoli) alle 17.30, per il ciclo «La storia a tavola», Giuseppina Muzzarelli parla di «Abbigliamento e moda» e alle 20 si mangia. Il Gruppo di Quinto Alto organizza in via Sant'Egidio 21 a Firenze (2° piano) alle 17 l'incontro su «Verso un nuovo paradigma antropologico: scienza, tecnologia, arte». Intervengono Gaspare Polizzi, Antonio Caronia e Marcello Buiatti.

– **MOSTRE** Si inaugura oggi alle 15.15 al Caffè Le Giubbe Rosse di Firenze la mostra di dipinti «Le parole dell'anima» di Domenico Baccellieri. Contemporaneamente sarà presentato anche il libro omonimo di poesie e prosa realizzato dai ragazzi delle scuole di Firenze. Si inaugura oggi alla Palazzina Mangani di Fiesole una mostra personale dedicata a Leopoldo Paciscopi, «I giorni e le idee» .

PUCCINI theater OFF florence
ideato da Sergio Staino — DIRETTORE ARTISTICO: ALESSANDRO BENVENUTI
Teatro stabile della satira e della contaminazione dei generi
Teatro Puccini Associazione Culturale
Comune di Firenze Assessorato alla Cultura
coop Unicoop Firenze — CONSORZIO ETRURIA — Publiacqua
Infoline 055/362067
prevendite:
teatro da lun a ven (15.30-19) sab (10-13/15.30-19)
box office da mart a sab (10-19.30) lun (15-19.30)
REPLICA STRAORDINARIA!!!
al SASCHALL domenica 9 febbraio ore 21.00
DANIELE LUTTAZZI in "adenoidi"
da martedì 11 a domenica 16 febbraio ore 21 (dom ore 16.45)
NINO D'ANGELO in
di Raffaele Viviani "L'ultimo scugnizzo"
RIDOTTO STUDENTI € 13

scelti per voi

Canale5 9,15
DIMMI DI SÌ
Regia di Alexandre Arcady - con Jean-Hugues Anglade, Julia Maraval, Claude Rich. Francia 1996. 107 minuti. Drammatico.
Stéphane, medico maturo, ama il gioco e le donne. La sua visione della vita subisce un terremoto quando fa la conoscenza di una ragazzina, Eva, che gli fa scoprire il senso dell'esistenza. La ragazzina, però, ha purtroppo un brutto angioma cerebrale difficile da operare...

Italia1 14,20
HOT SHOTS!
Regia di Jim Abrahams - con Charlie Sheen, Cary Elwes, Valeria Golino. Usa 1991. 103 minuti. Comico.
L'eroico pilota Topper è un asso dell'aviazione ma anche un po' svitato. Nonostante tutto, riuscirà - novello Forrest Gump - a vincere su tutti i campi. Parodia irrefrenabile di «Top Gun» ma anche di molti altri film in un minestrone di citazioni a go-go, nonsense e gag a raffica. Con un seguito.

Italia1 0,05
1997 FUGA DA NEW YORK
Regia di John Carpenter - con Kurt Russell, Lee Van Cleef, Ernest Borgnine. Usa 1981. 91 minuti. Fantascienza.
New York è diventata una giungla infernale, ingovernabile e preda di bande scatenate. Un immenso lager dal quale nessuno può fuggire, ma un giorno l'aereo presidenziale viene dirottato sulla città e il presidente preso in ostaggio. Lucido, profetico Carpenter.

La7 1,15
RIFF RAFF
Regia di Ken Loach - con Robert Carlyle, Emer Mccourt, Jimmy Coleman. Gran Bretagna 1990. 95 minuti. Commedia.
Stevie, un ex galeotto, lavora sotto falso nome in un cantiere dove si ritrovano emarginati e disgraziati senza nessuna tutela. Dove gli incidenti, anche mortali, sono un'ipoteca che scade puntualmente. Tragicommedia proletaria raccontata col saporoso gusto da Loach.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.45 UNOMATTINA SABATO & DOMENICA. Contenitore. Conducono Livia Azzariti, Giampiero Galeazzi. Con Antonio Lubrano, Fabio Campoli, Giancarlo Bonelli, Roberta Maresci. Regia di Giuseppe Sciacca
10.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.30 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
11.00 LINEA VERDE AL MERCATO. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Claudio Giusti
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE
14.00 EASY DRIVER. Rubrica. Conducono Ilaria Moscato, Marcello Mariucci. Regia di Marco Speroni
14.30 ITALIA CHE VAI. Rubrica "Palermo". Conducono Tessa Gelisio, Paolo Brosio. Con Vittorio Sgarbi. Regia di Paolo Marcellini
16.00 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Conduce Alberto Angela. Regia di Giampaolo Tessarolo
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi. Regia di Andrea Schneider
17.45 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "La tromba di Greg". Con Horst Tappert
18.45 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

sera

20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE. News sport
20.40 SUPERVARIETÀ.
21.00 AMORE MIO... DICIAMO COSÌ. Varietà. Conduce Claudio Amendola. Con Roberta Lanfranchi, Matilde Brandi
24.00 TG 1. Telegiornale
0.10 EMOZIONI D'ALTA MODA. Varietà
0.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
1.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco
1.15 UN AMERICANO TRANQUILLO. Film (USA, 1958). Con Audie Murphy, Michael Redgrave, Claude Dauphin, Giorgia Moll
2.55 IL COLONNELLO BUTTIGLIONE DIVENTA GENERALE. Film (Italia, 1974). Con Aldo Maccione, Jacques Dufilho

Rai Due

6.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Contenitore. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe. All'interno: 7.00 Tg 2 Mattina. Telegiornale; 8.00 Tg 2 Mattina. Telegiornale; 9.00 Tg 2 Mattina. Telegiornale; 9.30 Tg 2 Mattina L.I.S. Telegiornale;
10.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
10.25 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica
11.05 SPECIALE EUROPA. Reportage
11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo. Con Paolo Fox, Sonia Grey, Luigi Sforzellini
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.25 DRIBBLING. Rubrica. Conduce Gianfranco De Laurentiis
14.00 TOP OF THE POPS. Rubrica. Conducono Alvin, Alessandra Bellini
14.55 TG 2 NET. Attualità
15.15 FELICITY. Telefilm. "Solo un equivoco". Con Keri Russell
16.05 DUE PER VOI. Con Paola Grassia, Loredana Miele
16.15 ASPETTANDO DISNEY CLUB. Contenitore. All'interno: Disney Club. Contenitore. Conducono Carolina Di Domenico, Giovanni Muciaccia
17.45 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia
18.15 SERENO VARIABILE. Rubrica
19.05 LARGO WINCH. Telefilm. "Rivali in amore". Con Paolo Seganti
20.00 ZORRO. Telefilm. "La spilla". Con Guy Williams
20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
20.55 DETECTIVE NOVAK, INDAGINE AD ALTA QUOTA. Film Tv thriller (USA, 2002). Con David James Elliott, Terry Farrell, Nanci Chambers. Regia di Jean De Segonzac
22.40 SPORT 2 SERA. Rubrica di sport
23.30 TG 2 DOSSIER. Rubrica "Storie". Conduce Daniele Renzoni
0.15 TG 2 NOTTE. Telegiornale
0.40 PALCOSCENICO PRESENTA: "FERDINANDO". Teatro. Con Isa Danieli, Alessandro Borgia, Giuliano Amatucci, Adriano Mottola
2.15 ANIMA E IL SOGNARE. Rubrica

Rai Tre

7.00 IL GRANDE TALK. Talk show. Conduce Massimo Bernardini. Regia di Francesco Castellani
8.30 SPECIALE LA STORIA SIAMO NOI. Attualità. "L'Italia vista da vicino: Andreotti racconta Orlando"
9.30 IL GIORNALE DEL FANTABOSCO. Contenitore
10.30 TGR ITALIA AGRICOLTURA. Rubrica. Conduce Fabrizio Binacchi. Regia di Fausto Dall'Olio
11.15 TGR ECONOMIA E LAVORO. Rubrica. Regia di Patrizia Frisoni
11.30 TGR MEDITERRANEO. Rubrica Regia di Gabriella Guarnera
12.00 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 SCI ALPINO. CAMPIONATO DEL MONDO. Discesa libera maschile. Saint Moritz
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica
15.50 RAI SPORT - SABATO SPORT. Rubrica. All'interno: **Basket. NBA Action; 16.15 Sci alpino. Campionato del mondo.** St. Moritz; **16.35 Pallavolo. Campionato italiano maschile; 17.20 Scherma. Coppa del mondo.** Trofeo Lancia - Fioretto Femminile; **18.00 Basket. Campionato italiano maschile**
19.00 TG 3 / TG REGIONE
20.00 OCCUPATI. Rubrica di società
20.30 BLOB. Attualità
20.50 GAIA - IL PIANETA CHE VIVE. Rubrica di scienza. "A "Gaia": Le risorse energetiche del nostro pianeta". Conduce Mario Tozzi. Regia di Riccardo Mazzon
22.55 TG 3 / TG REGIONE
23.15 WAR PHOTOGRAPHER. Doc.
0.25 TG 3 / TG 3 SABATO NOTTE
0.50 AGENDA MONDO. Attualità
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. "Presenta: Tre western di Primo Zeglio nostalgia di un cinema che (non) ci appartiene". All'interno: **I 4 inesorabili.** Film (Italia, 1965). Con Adam West, Robert Hundar, Red Ross **I due violenti.** Film (Italia, 1964). Con Alan Scott, George Martin

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.49 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.10 NON SOLO VERDE
6.15 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
7.36 SPORTLANDIA
8.25 GR 1 SPORT. GR Sport
8.34 INVIATO SPECIALE
9.20 RADIOGAMES
9.37 SPECIALE AGRICOLTURA
10.00 GR 1 - CULTURA
10.10 GR 1 - IN EUROPA
11.00 GR 1 - ARTICOLO 21
11.50 BREAK. "Settimanale del benessere"
12.02 DIVERSI DA CHI?
12.33 FANTASTICAMENTE
13.20 GR 1 SPORT. GR Sport
14.03 TAM TAM LAVORO
14.13 BAOBAB SABATO SPORT
15.30 PALLANUOTO
17.55 GR SPORT
20.16 ASCOLTA, SI FA SERA
20.25 GR SPORT
23.33 DEMO
23.50 OGGIDUEMILA - LA BIBBIA
0.33 STEREONOTTE
5.45 BOLMARE
5.50 PERMESSO DI SOGGIORNO

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.17
6.00 INCIPIT. A cura di Claudio Licoccia
6.01 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Barbara Condorelli
7.54 GR SPORT. GR Sport
8.00 COSA BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes
9.00 MISTER UFO
9.33 BLACK OUT
10.34 DEBITO FORMATIVO. Regia di Riccardo Basile
12.00 FEGIZ FILES
12.47 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. A cura di Fabrizia Boiardi
13.38 GIOCANDO. Regia di Sergio Fedele
15.00 CATERSPORT. Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino
17.00 HIT PARADE LIVE SHOW. Con Federica Gentile. All'interno: **TOP 40 SINGLES**
18.00 RADIO2 MILANO IN CONCERT. (R)
19.00 CLASSIFICA TOP 10 ALBUM
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 CATERSPORT
22.35 WEEKENDANCE. Con Fabio De Luca, Francesco Roccaforte
2.00 INCIPIT. (R)
2.01 DUE DI NOTTE

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.01 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: FELIX MENDELSSOHN BARTHOLDY
7.15 PRIMA PAGINA
9.01 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: FELIX MENDELSSOHN BARTHOLDY
9.30 RAZIONE K. Con Chiara Pacilli
10.51 RITORNI DI FIAMMA
12.15 UOMINI E PROFETI. Regia di Loredana Rotundo
13.00 LA SCENA INVISIBILE. A cura di Annarita Caroli
14.00 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: FELIX MENDELSSOHN BARTHOLDY
14.30 FAHRE SPETTACOLO
17.15 LA GRANDE RADIO
19.00 RADIO3 SUITE
19.30 VINCENZO BELLINI: "IL PIRATA".
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 I DUE VOLTI DELL'AMORE. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Osvaldo Laport, Simon Pestana
6.40 TOTAL SECURITY. Telefilm. "Amore di cane". Con James Remar, James Belushi
7.25 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
8.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica (R)
8.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm. "L'apparenza inganna". Con Doris Schretzmeier, Heinz Maracek
9.30 COMMISSARIO LES CORDIER - SOTTO COPERTURA. Film Tv (Francia, 2001). Con Pierre Mondy, Bruno Madinier, Charlotte Valandrey, Antonella Lualdi. All'interno: 11.30 Tg 4 - Telegiornale. Telegiornale
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. Con Tina Lagostena Bassi, Santi Licheri, Pasquale Africano, Marco Bellavia
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 IERI E OGGI IN TV. Show
16.00 SABATO VIP. Rubrica. Conduce Emanuela Folliero. A cura di Gigi Reggi
17.00 IL TRUCCO C'È. Talk show. Conduce Rita Dalla Chiesa
18.00 MEDICI - STORIE DI MEDICI E PAZIENTI. Rubrica
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 VENTO DI PASSIONE. Telenovela. Con Thiago Lacerda
20.15 TERRA NOSTRA 2 - LA SPERANZA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio
21.00 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Rotta di collisione". Con Chuck Norris, Clarence Gyliard
22.45 PERCORSI. Show. Con Benedetta Massola
22.50 PARLAMENTO IN. Rubrica di politica. Conduce Piero Vigorelli
23.25 ASSASSINIO SULL'EIGER. Film avventura (USA, 1975). Con Clint Eastwood, George Kennedy, Vonetta Mc Gee. Regia di Clint Eastwood. All'interno: 0.30 Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
1.55 I SOLITI IGNOTI MADE IN USA. Film (USA, 1984). Con Donald Sutherland, Jack Warden, Sean Penn, Wallace Shawn

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.30 VERISSIMO MATTINA. Rubrica. (R)
9.15 DIMMI DI SÌ. Film (Francia, 1996). Con Jean-Hugues Anglade, Julia Maraval, Claude Rich. Regia di Alexandre Arcady. All'interno: 10.15 Meteo 5. Previsioni del tempo
11.25 CINQUE IN FAMIGLIA. Telefilm. "Errori di gioventù". Con Scott Wolf, Neve Campbell, Matthew Fox, Lacey Chabert
12.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R)
13.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "Stanco di essere single". Con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini, Raffaele Fallica, Roberto Marelli. Regia di Francesco Vicario
14.10 AMICI, DI MARIA DE FILIPPI. Show. Conduce Maria De Filippi
16.15 CORTO 5. Contenitore. "Il risveglio"
16.30 CERCASI PAPÀ. Film (USA, 1984). Con Richard Dreyfuss, Susan Sarandon, Nancy Allen, Jean Stapleton. Regia di Glenn Jordan. All'interno: 17.30 Meteo 5. Previsioni del tempo
18.30 GRANDE FRATELLO. Real Tv
19.00 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci
20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. Con Giorgia Palmas, Elena Barolo
21.00 LA CORRIDA (DILETTANTI ALLO SBARAGLIO). Varietà. Conduce Gerry Scotti. Con Vincenza Cacace, Roberto Pregadio
23.30 NONSOLOMODA - E'... CONTEMPORANEAMENTE. Rubrica
24.00 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "Ricordi di scuola"
1.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico. (R)

ITALIA 1

10.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Situation Comedy. "Vita da scapoli". Con Jaleel White, Kellie Williams, Reginald Vel Johnson, Jo Marie Payton-Noble
11.00 WRESTLING. WRESTLING PRESENTA VELOCITY
12.00 NIKKI. Situation Comedy. "La soluzione di riserva". Con Nikki Cox, Nick von Esmarch, Toby Huss, Susan Egan
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 BALDY MAN. Telefilm. Con Gregor Fisher
13.40 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valenti, il mago Casanova. Regia di Andrea Fantonelli
14.20 HOT SHOTS! Film (USA, 1991). Con Charlie Sheen, Cary Elwes, Valeria Golino, Lloyd Bridges. Regia di Jim Abrahams
17.35 TEQUILA E BONETTI. Telefilm. "Super cane poliziotto". Con Jack Scalia, Terry Funk, Mariska Hargitay, Charles Rocket
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 BUFFY - L'AMMAZZAVAMPIRI. Telefilm. "Cotta". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brandan, Alyson Hannigan, Anthony Stewart Head
20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli
21.00 LA SPADA MAGICA - ALLA RICERCA DI CAMELOT. Film animazione (USA, 1997). Regia di Frederik Du Chau
22.40 STUDIO SPORT. News. sport
23.15 PUGILATO. CAMPIONATO EUROPEO MEDIOMASSIMI. Ulrich - Branco
0.05 MARATONA: JOHN CARPENTER. Contenitore. All'interno: **1997: fuga da New York.** Film (USA, 1981). Con Kurt Russell, Ernest Borgnine, Lee Van Cleef, Isaac Hayes
1.55 Christine la macchina infernale. Film (USA, 1983). Con Keith Gordon, John Stockwell, Alexandra Paul
3.45 I-TALIANI. Situation Comedy

LA7

6.00 METEO. Previsioni del tempo
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
—.— TRAFFICO. News. traffico
7.00 TG LA7. Telegiornale
7.30 LA7 DEL MATTINO. Rubrica di attualità. Conduce Andrea Pancani
7.55 CHEERS - CIN CIN. Situation Comedy. Con Ted Danson
8.25 WEEK END CARTOON NETWORK. Cartoni animati
9.20 ISOLE. Documentario
10.10 CAROLINE IN THE CITY. Situation Comedy. Con Lea Thompson
10.40 INCONTRI CON IL MISTERO. Documentario
11.30 WEEK END IN ITALIA. Rubrica. Conduce Cecilia Romo. (R)
12.00 TG LA7. Telegiornale
12.20 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann. A cura di Alain Elkann
12.30 CHEERS - CIN CIN. Situation Comedy. Con Ted Danson
13.00 MISSION: IMPOSSIBLE. Telefilm. Con Greg Morris
13.55 SPORTISSIMO. Rubrica
14.45 VALANGA. Film (USA, 1978). Con Rock Hudson. Regia di Corey Allen
16.15 L'UOMO DALLE DUE OMBRE. Film (Francia/Italia, 1970). Con Charles Bronson. Regia di Terence Young
17.50 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.15 SPORT 7. News
20.45 L'INFEDELE. Talk show. Conduce Gad Lerner. Regia di Michele Mally. A cura di Pippi Passigli
22.50 TG LA7. Telegiornale
23.10 ALTRA STORIA. Rubrica. Conduce Sergio Luzzatto. Regia di Giuseppe Giannotti. A cura di Giovanni De Luna, Sergio Luzzatto
0.45 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica. Conduce Renato Ronco. A cura di Renato Ronco
1.15 RIFF RAFF - MEGLIO PERDERLI CHE TROVARLI. Film (GB, 1991). Con Robert Carlyle. Regia di Ken Loach
3.00 MURPHY BROWN. Situation Comedy. Con Candice Bergen
3.30 CNN INTERNATIONAL. Attualità

cine movie

16.00 AL CINEMA CON... Rubrica
16.30 MONKEY SHINES - ESPERIMENTO NEL TERRORE. Film thriller (USA, 1988). Con John Pankow. Regia di George A. Romero
18.00 BEST OF WEEK. Rubrica di cinema
18.30 I DUE CARABINIERI. Film comm. (Italia, 1984). Con e di Carlo Verdone
20.30 SPECIALE. Rubrica di cinema
21.00 L'ALMANACCO DEL CINEMA. Rubrica di cinema
21.05 PUGNO D'ACCIAIO. Film azione (USA, 1992). Con Chuck Norris. Regia di Aaron Norris
22.30 TRACCE DI ROSSO. Film thriller (USA, 1992). Con James Belushi. Regia di Andy Wolk
0.15 SPECIALE. Rubrica di cinema

cinema

15.00 KILLING MRS. TINGLE. Film thriller (USA, 1999). Con Helen Mirren. Regia di Kevin Williamson
16.45 VOLESSE IL CIELO. Film commedia (Italia, 2001). Con Vincenzo Salemme. Regia di Vincenzo Salemme
18.45 NEI PANNI DELL'ALTRA. Film commedia (GB, 2000). Con Rachel Griffiths. Regia di Phil Karmel
21.00 NESSUNO SCRIVE AL COLONNELLO. Film drammatico (Messico/Spagna/Francia, 1999). Con Marisa Paredes. Regia di Arturo Ripstein
23.00 LA GOVERNANTE. Film drammatico (GB, 1999). Con Minnie Driver. Regia di Sandra Goldbacher
1.00 TUTTO SU MIA MADRE. Film (Spagna, 1999). Con Cecilia Roth

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

13.30 COCCODRILLOMANIA II. Doc.
14.00 SABATO NATURA. Doc
15.00 INCUBI DELLA NATURA. Doc.
16.00 KILLER PER ISTINTO. Doc.
17.00 SABATO NATURA. Documentario
18.00 SABATO NATURA. Documentario
18.30 SABATO NATURA. Documentario. "L'invasione delle rane"
19.00 UN LAVORO DA CANI. Doc
19.30 COCCODRILLOMANIA II. Documentario. "I serpenti dell'Arizona"
20.00 SABATO NATURA. Doc
21.00 INCUBI DELLA NATURA. Doc. "I dodici veleni dell'Africa"
22.00 KILLER PER ISTINTO. Doc. "Il tasso del miele: killer dei serpenti"
23.00 SABATO NATURA. Doc. "Ippopotami dello Zambesi"

TELE +

15.25 PRIMA SERATA. Rubrica
15.45 WILL & GRACE. Sitcom
16.10 JOHN GRISHAM: L'AVVOCATO DEL CINEMA. Documenti
17.05 LAW & ORDER: SPECIAL VICTIMS UNIT. Telefilm
18.30 29 PALMS. Film. Con Bill Pullman. Regia di Leonardo Ricagni
20.00 IL VENTO DEL GHIACCIO. Doc.
21.00 S.Y.N.A.P.S.E. - PERICOLO IN RETE. Film thriller (USA, 2001). Con Ryan Phillippe. Regia di Peter Howitt
22.45 COME MONA LISA. Film commedia (USA, 2000). Con Tony Daly. Regia di Matthew Huffman
0.25 CROCODILE DUNDEE 3. Film avventura (Australia, 2001). Con Paul Hogan. Regia di Simon Wincer

TELE +

12.30 ZONA VOLLEY. Rubrica. (R)
13.00 PREVIEW SHOW PREMIER LEAGUE. Rubrica di sport. (R)
13.30 NBA ACTION. Rubrica. (R)
14.00 BASKET. NBA. (R)
16.00 CALCIO. PREMIER LEAGUE. Liverpool - Middlesbrough
17.50 PALLAVOLO. CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A1. Copra Piacenza - Pet Company Perugia
19.30 PREPARTITA. Rubrica di sport. "Campionato italiano di Serie A"
20.30 CALCIO. CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A. Juventus - Empoli
22.50 CALCIO. LIGA. Real Madrid - Betis Siviglia
0.30 BASKET. NBA - ALL STAR GAME 2003. Rookie Challenge

TELE +

15.05 +CINEMA. Rubrica di cinema
15.20 CHILL FACTOR - PERICOLO IMMINENTE. Film. Con Cuba Gooding Jr. Regia di Hugh Johnson
17.00 BRUCIO NEL VENTO. Film. Con Ivan Franek. Regia di Silvio Soldini
19.05 LA MIA DROGA SI CHIAMA JULIE. Film. Con Jean-Paul Belmondo. Regia di François Truffaut
20.40 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica
21.15 ED WOOD. Film biografico (USA, 1994). Con Johnny Depp. Regia di Tim Burton
23.20 TANGUY. Film commedia (Francia, 2001). Con Eric Berger. Regia di Etienne Chatiliez
1.15 IL PIANETA TIM BURTON. Documentario

ALL MUSIC

13.00 COMPILATION. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 ALL MUSIC CHART. Rubrica. Conduce Alessandra Bertin. All'interno:
17.00 TGA FLASH. Telegiornale
18.00 MONO SPECIALE. Musicale. "Un'ora dedicata a Giorgia"
18.57 TGA FLASH. Telegiornale
19.00 AZZURRO. Musicale. "Il colore della musica italiana"
20.00 MUSIC ZOO. Show. Conducono Edoardo Stoppa, Christian Sonzogni. (R)
20.30 INBOX. Musicale
22.30 COMPILATION. Musicale. "I migliori video scelti per voi"
24.00 100% DANCE. Musicale
1.00 NIGHT SHIFT. Musicale. "I video della notte"

IL TEMPO

SEREENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI

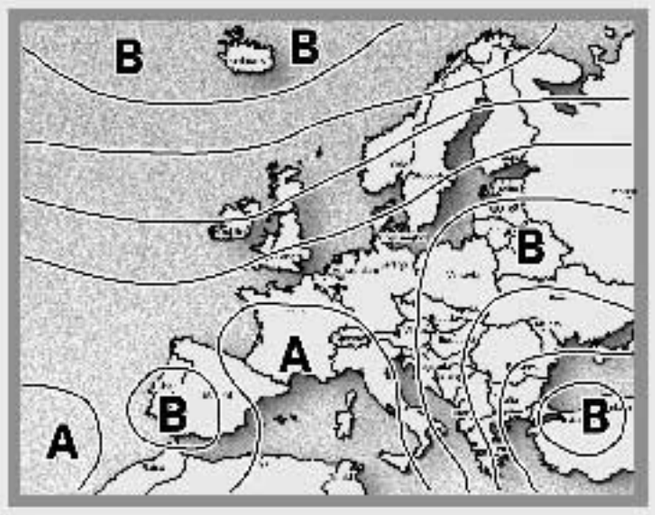
MARE CALMO · MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

OGGI

Nord: nuvoloso sul settore alpino centro-orientale; parzialmente nuvoloso sul resto del settore orientale; poco nuvoloso sul nord-ovest. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso sul settore adriatico e sugli Appennini, poco nuvoloso sulle altre zone. Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso, con annuvolamenti sulle zone interne e sulla Puglia.

DOMANI

Nord: poco nuvoloso con annuvolamenti sul settore alpino occidentale e Liguria, con tendenza ad aumento della nuvolosità. Centro e Sardegna: poco nuvoloso sul settore tirrenico, aumento della nuvolosità su Toscana e Sardegna; nuvolosità variabile sul settore adriatico. Sud e Sicilia: spiccata variabilità con precipitazioni sull' area jonica e sulla Sicilia orientale.



LA SITUAZIONE

Le regioni meridionali risentono ancora di una debole circolazione depressionaria che si muove verso levante, mentre sulle altre regioni è presente un' area di alta pressione.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	-5	5	VERONA	-2	8	AOSTA	-8	3
TRIESTE	3	6	VENEZIA	-3	9	MILANO	-3	8
TORINO	-5	5	MONDOVÌ	1	4	CUNEO	-7	4
GENOVA	4	11	IMPERIA	6	10	BOLOGNA	-2	8
FIRENZE	-6	5	PISA	-4	7	ANCONA	-2	7
PERUGIA	-6	4	PESCARA	-3	8	L'AQUILA	-10	2
ROMA	-2	7	CAMPOBASSO	-4	1	BARI	2	5
NAPOLI	-1	9	POTENZA	-3	-2	S. M. DI LEUCA	3	6
R. CALABRIA	4	12	PALERMO	4	10	MESSINA	2	10
CATANIA	2	13	CAGLIARI	-1	12	ALGHERO	-3	12

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	-10	-9	OSLO	-13	-12	STOCCOLMA	-20	-9
COPENAGHEN	-5	-3	MOSCA	-12	-7	BERLINO	-6	-2
VARSAVIA	-6	-2	LONDRA	5	7	BRUXELLES	2	4
BONN	-1	3	FRANCOFORTE	-4	4	PARIGI	1	5
VIENNA	-2	2	MONACO	-5	-1	ZURIGO	-10	2
GINEVRA	-5	2	BELGRADO	-2	1	PRAGA	-5	0
BARCELLONA	4	11	ISTANBUL	5	11	MADRID	1	14
LISBONA	10	16	ATENE	9	12	AMSTERDAM	2	3
ALGERI	2	14	MALTA	6	10	BUCAREST	-5	2

ex libris

Lo stato in guerra
si permette tutte le ingiustizie
tutte le violenze
la più piccola delle quali
basterebbe a disonorare l'individuo

Sigmund Freud

immunitas

IMMUNI O UGUALI?

Roberto Esposito

Da qualche tempo si è tornati a parlare di «immunità» - da ripristinare per alcuni, da abolire definitivamente per altri. La mia impressione è che caricare tale termine di un valore intrinsecamente positivo o negativo non porti lontano. Che semplifichi eccessivamente una realtà, storica e concettuale, assai più complessa. Come si può desumere anche dal paragone con l'ambito biomedico, i sistemi immunitari, più che un'opzione soggettiva, sono un meccanismo necessario alla sopravvivenza: senza un qualsivoglia dispositivo di protezione immunitaria né i corpi individuali né quelli collettivi potrebbero conservarsi in vita.

Detto questo, ciò che conta, nella valutazione dell'immunità, è da un lato la sua estensione e dall'altro l'effetto che di volta in volta determina nel quadro più generale dei rapporti sociali. Da questo punto di vista il suo significato ha a lungo oscillato tra una funzione di tipo conservativo ad una di tipo progressivo. Premesso, infatti, che il diritto di immunità rimanda a una forma di esenzione rispetto a determinati obblighi validi per tutti gli altri, va ricordato che inizialmente esso valeva solamente per il monarca o per colui che amministrava il potere in sua vece. Solo successivamente, col processo di superamento dei regimi assolutistici in senso liberale e poi democratico, ha cominciato a garantire l'autonomia dei gruppi politici portatori di interessi in contrasto con quello della Corona.

Parallelamente, e in particolare a partire dall'epoca delle rivoluzioni, ha acquisito un ruolo di equilibrio anche in ordine alla divisione dei poteri. Per quanto riguarda specificamente le immunità parlamentari, esse implicano la doppia prerogativa dell'irresponsabilità nell'esercizio delle funzioni e dell'inviolabilità rispetto a provvedimenti penali di carattere coercitivo. Ciò significa che il parlamentare non può essere arrestatato e non risponde a poteri altri nello svolgimento della propria attività.

Ma tale guarentigia vale anche per atti precedenti o esterni all'esercizio parlamentare? L'immunità va intesa in senso sostanziale o soltanto funzionale? Su questo punto controverso si è esercitata la giurisprudenza con esiti diversi a seconda dei tempi e dei contesti. Ma nel complesso si è andato sempre più affermando un indirizzo restrittivo. È vero che essa ha storicamente svolto una funzione di difesa dei poteri democratici, ma oggi sempre più cozza contro il principio, a sua volta indisponibile, dell'uguaglianza di tutti i cittadini.

Jona che visse nella balena
un film di R. FAENZA
in edicola con l'Unità a € 5,00 in più

orizzonti
idee | libri | dibattito

Passioni uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
Dal 13 febbraio in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

FILOSOFIA

Quei francofortesi avevano ragione

Bruno Gravagnuolo

È tempo di riscattare dall'oblio la scuola di Francoforte. Oblio che l'ha sepolta prima grazie al neomarxismo scientista o ideologico, poi grazie al post-modernismo scettico che si è assiso sulle ceneri del marxismo e di ogni cultura d'opposizione. Ma la congiura del discredito, e del silenzio su Adorno, Horkheimer e Marcuse ha trovato dopo il 1989 un altro formidabile alleato. Il neoliberalismo conservatore, «illuminista-popolare». Nemico di ogni lievito libertario e utopico, sia pur come «principio di speranza» o «ideale della ragion pratica». Liberalismo spesso figlio - come in Italia e in Francia - di un rinnegamento del precedente *Marxismus*, professato con alterigia settaria. E valgano per l'Italia gli esempi di Lucio Colletti e Giuseppe Bedeschi, prima marxistissimi. Poi ultraliberali. Ma sempre e comunque - nell'uno e nell'altro caso - fustigatori del «romanticismo» della scuola di Francoforte. E all'insegna di un monotono «cavallo di battaglia». Questo: i francofortesi come esponenti di sinistra della «reazione idealistica alla scienza». Mero capitolo dell'Ideologia tedesca. Di quella tabe speculativa regressiva che - per i liberali di cui sopra - li accomuna a Bergson, Croce, Gentile, Jasper, Heidegger, nonché a un dialettico marxista come Lukàcs. Quel Lukàcs che a sua volta a metà degli anni '30 era stato uno dei più acerrimi inquisitori del «deviazionismo» francofortese, colpevole di confondere «tecnica» e «rapporto di produzione». E di fare della tecnologia planetaria l'architrave della modernità tardo-capitalistica, invece di scorgere in essa (canonicamente) il riflesso del capitalismo monopolistico e delle sue relazioni interne storicamente determinate (ma a un decennio di distanza dal Lukàcs eretico di *Storia e Coscienza di classe*, a suo modo «francofortese» ante litteram e heideggeriano).

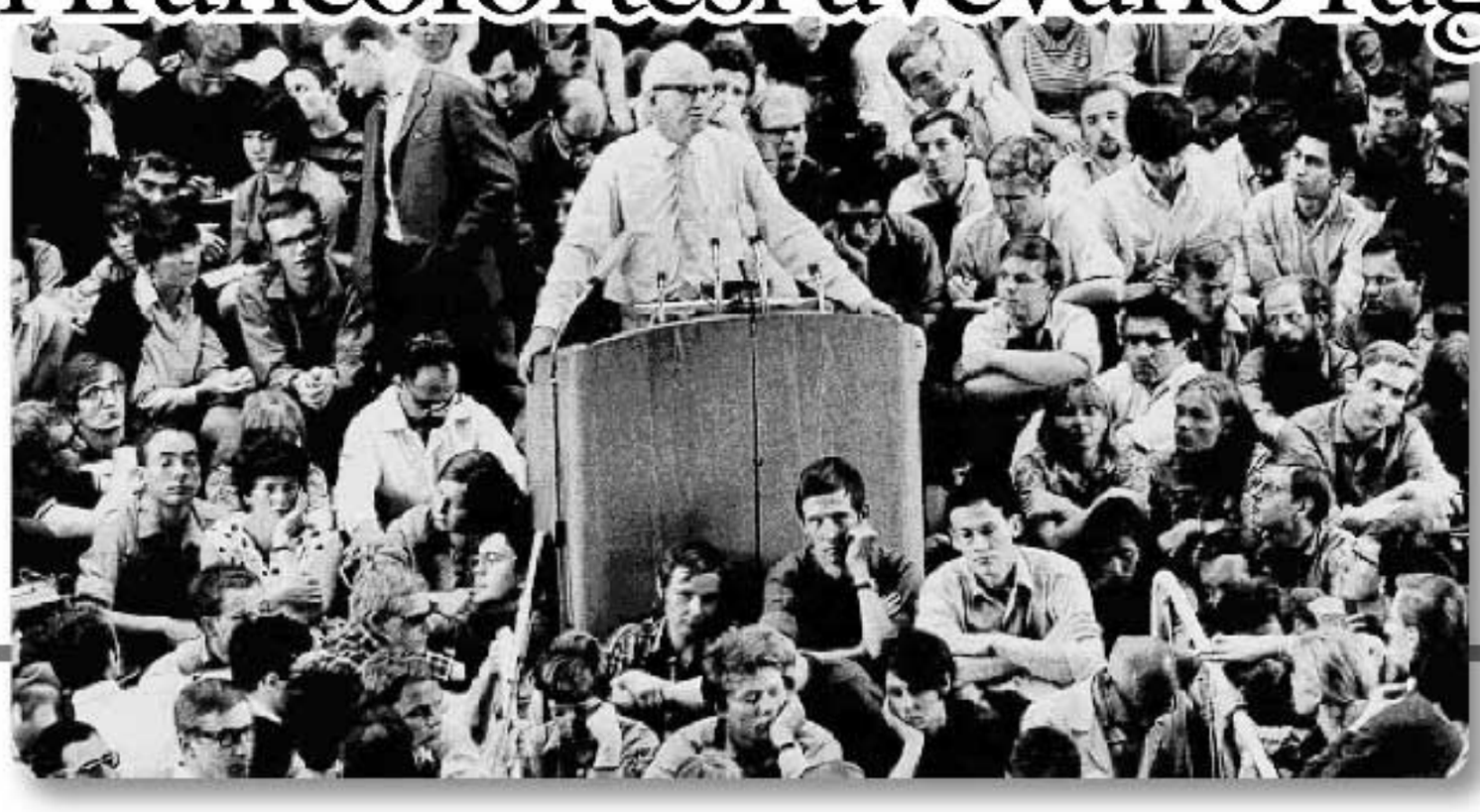
E allora ricominciamo dalla Scuola di Francoforte e dal suo problema di fondo. Per sfatare grossolanità e leggende, e restituire la questione alla sua verità. Ricominciamo dal tema della Tecnica. Che oggi più che mai è (ri)diventato centrale, dal momento che - proprio come dicevano i francofortesi - la Tecnica nel capitalismo avanzato non è un semplice corredo strumentale. Una protesi «utilitaria» distinta e semplicemente «comandata» dalla produzione di merci. Ma è la fantasmagoria pratica dell'esistenza. È guerra, biopolitica, maketing, ricerca, cultura dell'immagine. Insomma, artificio produttivo di «simulazioni», indistinguibile e inseparabile dalla vita quotidiana.

Ebbene, un modo per riconsiderare un tema divenuto così invadente e quasi di prammatica nel dibattito filosofico - specie per l'influsso di Heidegger - è proprio quello di tornare a certi antecedenti novecenteschi. Ad Heidegger, ovviamente, e alla sua «Frage nach Technik». Ma anche alla Scuola di Francoforte. Due esponenti della quale furono oltretutto uditori di Heidegger: Horkheimer appunto (di cui ricorre il trentennale della morte). Ed Herbert Marcuse. Questo confronto retrospettivo ha un duplice vantaggio. Ci fa cogliere le anticipazioni fulminanti della discussione in corso. E al contempo consente di riabilitare in pieno i malfamati francofortesi. Un ottima occasione per procedere a riguardo è un piccolo volume Einaudi che racchiude tre saggi: *Max Horkheimer, Filosofia e teoria critica. Con un saggio di Herbert Marcuse* (tr. di Giorgio. Backhaus; C. Ascheri; Heidi Ascheri Osterlow; Furio Cerutti; pagg. 119, Euro 14). La raccolta è curata da Stefano Petrucciani, studioso dei francofortesi, che vi ha premesso uno scritto di inquadramento essenziale. E consta di tre tasselli genetici chiave di quella che passerà alla storia del pensiero come «Scuola di Francoforte». Scritti tra periodo tedesco ed esilio americano dopo la chiusura della celebre *Zeitschrift fur Sozialforschung* fondata nel 1931 da Horkheimer (l'organo dell'Istituto). A leggerli attentamente i tre saggi rivelano più di una sorpresa per i profani. Prima sorpresa: la scuola di Francoforte ha un impianto originariamente «kantiano». Post-kantiano, se si vuole. Ossia è dominata da un tarlo: qual è lo statuto di oggettività delle scienza sociali? Tarlo classico, si dirà. Croce e delizia dello storicismo post-hegeliano e diltheyano, e sopratutto della sociologia di Max Weber. Ma la questione su cui Francoforte esordisce è duplice. Perché i futuri francofortesi non si contentano di fare «la tara» dei valori e degli «interessi» che possono pre-determinare il piano della ricerca sociale. Né si contentano di tipizzazioni sociologiche, più o meno congruenti alla ricognizione di un mondo sociale dato. Al contrario, sono consapevoli sin dall'inizio che il mondo sociale dato è intriso di conflitti e di «dominio». Di alienazioni e squilibri. E pertanto tipizzazioni e teorie debbono essere loro volta intrise di tensione conflittuale. Di maniera che tutti possano riconoscervi, riconoscendo altresì i contrasti nelle proprie raffigurazioni morali e psichiche (è il tema del «materialismo morale», titolo di un saggio di Hokheimer del 1933). La teoria dunque «mima» la realtà in movimento, non già confermandola, ma tenendone aperte le falle. È una sorta di autocoscienza collettiva e introspettiva, dove le figure sociali descritte, e gli «stili di vita» - come negli aforismi horkheimeriani di *Crepuscolo* - sono concrezioni simboliche della vita, forme simboliche della vita associata. Dunque, ci sono gli interessi distinti in lotta, e l'«interesse universalmente umano» alla comprensione e alla liberazione (orientato al superamento delle impasse contraddittorie). Ma non c'è solo questa sorta di «filo conduttore» hegeliano riformato. Rivoluzionato dall'«autonomia dell'intelletto critico», che è refrattario a coincidere con il «Corso del mondo» e che anzi lo mette in questione. C'è dell'altro. C'è un rinnovamento metodologico profondo. Derivante dall'integrazione di economia, psicologia, storia, filosofia.

Per questa via il «materialismo» della Scuola di Francoforte si libera dall'economicismo, e integra nel concetto di «dominio» la forza di molteplici rappresentazioni e potenze psichiche operative. Ad esempio, «Individualismo», «efficentismo», «lealtà di gruppo», «personalità autoritaria», «antisemitismo». Ideologie e forme di coscienza specifiche che nella società moderna sorreggono la materialità del «dato» (l'apparato tecnico-economico) e ne fanno un «mondo interiore». Ovvero un rapporto sociale gerarchizzato, organizzato prima di tutto all'interno dei «soggetti umani». Sicché la psicoanalisi diviene snodo energetico di economia e cultura. Che rivela il *quantum* di repressione vitale a servizio del super-Io, o dell'Io e dei suoi «ideali» (polverizzati storicamente dal declino del mondo morale liberale sotto i colpi del totalitarismo spersonalizzante).

C'è, nel metodo lumeggiato da questi primi scritti di Hokheimer e Marcuse, una duplice mossa. Da un lato l'economia viene psicologizzata. Dall'altro (siamo negli anni '30-40) la psiche viene mercificata e colonizzata dal dispositivo di uno scambio di merci sempre più anonimo e «anomico», senza che il singolo sappia trovare in esso una rispondenza autentica ai suoi bisogni di svilpppo armonico e consapevole. È cancellata per questa via la dominanza della relazione economica e di mercato? Magari a beneficio di un'onnipotenza metafisica e millenaria della Ratio strumentale? Niente affatto. Perché, a differenza di Heidegger, Adorno, Horkheimer e Marcuse ritenevano che fosse l'ipertrofia storicamente determinata del meccanismo capitalistico a cancellare le sue stesse basi ideali di sussistenza (*ideologia individualistica, utilità razionale, commisurazione di mezzi e fini*). Sino a far coincidere strumentalità tecnologica e produzione di merci. La tecnica, per i francofortesi, era il mercato alla sua massima potenza. Distruzione creatrice che sradica monopolisticamente il mercato (i mercati) lo soppianta e lo reinventa di continuo. Senza riguardo a limiti, regole, identità, alterità, natura.

Certo in questa analisi - che nella *Dialettica dell'Illuminismo* di Adorno/Horkheimer mostrerà la perversione della Ragione a mera «razionalità strumentale» - vi fu un limite di determinismo. Che arrivò a far coincidere guerra, fascismo e capitalismo, come destino apocalittico dell'«Automaton» capitalistico. Inoltre, anche rispetto alle socialdemocrazie, invalse nei francofortesi una visione demonizzante, che rinviava ad un generico «altrove» inattuale la liberazione. Mentre rifiutava ogni possibilità di plasmare e riformare il capitalismo. E tuttavia oggi l'acme attuale della reazione liberista nel mondo unipolare ci mostra anche di quali dinamiche sia intrisa una globalizzazione schiava degli imperativi sistemici monetari e di impresa multinazionale. Imperativi volti a creare spazi vitali di mercato sovranazionale che spiantano mercati subalterni, creano dipendenze nuove e flussi di scambio ineguale, eccitano i fondamentalismi. Con le periferie del mondo ridotte ad aree di saccheggio energetico e biologico. A platee di consumo artificiale indotto. E con la guerra ipertecnologica come estrema risorsa di controllo geopolitico antiterrorista e volano economico. Perciò, riflettere sulle «profezie negative» dei francofortesi è estremamente salutare. Infatti quelle profezie, oltre essere sottilmente sofisticate sui meccanismi molecolari del dominio mediatico tardo-moderno (e ad anticipare le lezioni di Bourdieu e Foucault sul sapere/potere) ci parlano del «cuore di tenebra» dell'Occidente divenuto ormai Mondo. Un cuore sempre in bilico, come sappiamo, tra libertà e barbarie.



La scuola di Francoforte è stata a lungo accusata di essere apocalittica e romantica ma molte delle sue diagnosi si rivelano efficaci nel mondo liberista globale e dominato dallo spettro della guerra

È tempo di riabilitare il celebre Istituto per la ricerca sociale che ha nutrito la cultura d'opposizione nel dopoguerra

Adorno, Horkheimer e Marcuse criticavano l'onnipotenza tecnica come riflesso della mercificazione, non come Fato

Max Horkheimer

Addio all'individuo

Con la scomparsa delle esistenze autonome nell'economia svanisce anche il soggetto come unità sintetica. È divenuto insensato progettare l'autoconservazione a lungo termine o anche per gli eredi dopo di noi. Sotto il monopolio l'individuo ha sempre solo chances sul breve periodo. Insieme alla proprietà stabile come possibile scopo acquisitivo si dilegua la connessione delle esperienze individuali. L'Io si è costituito nella cura per la proprietà in quanto la si può praticare sotto rapporti in qualche modo costanti, nel quadro di una concorrenza regolata e di un diritto universale. Né gli schiavi, né i poveri hanno individualità. «La premessa del mio agire nel mondo sensibile dal quale questo stesso proviene e il quale presuppone, non può essere che una parte del mondo sensibile, se io vivo tra molte essenze libere. Questa si chiama... la mia proprietà». Il concetto di Io è legato alla volontà che per la persona ci sia «una situazione futura e che essa consegua da quella presente, secondo regole conosciute e di cui la persona tiene conto nella sua attività». Proprietà e permanenza della società borghese mediano l'idea del proprio passato e del proprio futuro. Oggi si costituisce l'amministrazione pianificante e si dissolve la costituzione dell'Io. Risultato della centralizzazione economica è un piccolo gruppo di magnati industriali. A dispetto e a causa dell'ingente capitale di cui devono disporre, essi possono così poco dominarsi come i loro dipendenti. Questi sono divisi in sezioni, gruppi, associazioni. Nelle associazioni l'individuo è solo un elemento e non ha in sé alcun significato. Se vuole preservarsi deve tenere le mani in pasta dappertutto, collaborare con ogni gruppo, essere capace di tutto. Egli appartiene sempre a un gruppo nella fabbrica, nel cantiere e in agricoltura, nello sport, nell'esercito. In ognuna di queste situazioni deve difendere immediatamente la sua esistenza fisica, deve rivendicare il suo posto nel lavoro, nel mangiare, nel dormire, dare e ricevere colpi e gomitate, subire la più rude disciplina. Al posto della lungimirante responsabilità borghese per sé e i propri cari nelle generazioni, si afferma la capacità di adattarsi a compiti meccanici di ogni sorta. L'individuo si contrae. Egli è costantemente attento e pronto, sempre e dappertutto con la stessa vigilanza e disponibilità; ovunque è orientato verso ciò che è pratico, presta orecchio al discorso solo in quanto informazione, orientamento, ordine; è senza sogni e senza storia.

La dissoluzione semantica del linguaggio in un sistema di segni come lo descrive la logistica va oltre il campo della logica. Essa tira le somme di una situazione che espropria il linguaggio e lo trasferisce al monopolio. Gli uomini devono ripetere i linguaggi della radio, del cinema, dei giornali per essere ovunque sopportabili. .

Max Horkheimer,
«Ragione e autoconservazione», 1942.
In «Filosofia e teoria critica» (Einaudi).

arte

ASTE RECORD A LONDRA ANCHE PER LUCIO FONTANA

Nuovi record per le opere di Bridget Riley, Barry Flanagan, Vija Celmins, Pino Pascali, Mark Rothko e Gerhard Richter. In un'asta londinese per 44 dipinti venduti è stato realizzato complessivamente un incasso di 10 milioni e 992.640 sterline. Il dipinto «Wolken» di Richter è stato il top lot dell'incanto, raggiungendo quota 1 milione e 461.600 sterline: l'olio su tela era stimato intorno al milione di sterline. Il secondo prezzo più alto è stato un quadro di Mark Rothko, «Untitled», che è stato aggiudicato per 1 milione e 69.600 sterline. Terzo posto per un'opera dell'artista italiano Lucio Fontana, «Concetto spaziale, la fine di Dio» del 1963, venduto per 789.600 sterline.

dalla tv al libro

I Grandi Gialli dei Misteri d'Italia

Valerio Calzolaio

Linate. Quaranta anni fa. Il cinquantaseienne marchigiano, spregiudicato presidente dell'Eni, Enrico Mattei, sta atterrando a Milano con il pilota Bertuzzi e il giornalista McHale. Sul piccolo Morane-Saulnier esplode una bomba. Le diverse successive inchieste subiscono vari depistaggi. Ancora oggi qualcuno pensa sia stato solo un incidente; molti altri intuiscono e sanno del sabotaggio, incerto il mandante: le sette sorelle, la Cia, l'Oas...

Venti pagine. Il mistero è raccontato da un grande giallista e questa è solo una di dieci vere storie d'Italia che formano *Misteri d'Italia. I casi di «Blu Notte»* il libro di Carlo Lucarelli tratto dalla prima serie del programma della Rai che va in onda la domenica sera (potete ancora vedere alcuni episodi della seconda serie che finisce a marzo). Sono le sceneggiature andate in onda su Rai3; riguardano il pubblico e il privato della strategia della tensione, del doppio Stato a cerchi concentrici, casi intrecciati: mafia e P2, stragi e attentati, esecuzioni e massacri, con la data-chiave, quella in cui muore un protagonista: Michele Sindona o Mauro De Mauro, Roberto Calvi o Antonio Immaturo, Sergio Castellari o Antonino Gioè, i poliziotti della Uno bianca o gli anarchici di Gioia Tauro, la non dimenticata diciassettenne Graziella Campagna. Molti processi sono in corso, tutte le ricostruzioni appaiono utili e attuali,vi è stato qualche ulteriore aggiornamento, emergono noti intrecci (De Mauro e Mattei, Calvi e Sindona), Giulio Andreotti compare (inevitabilmente?) spesso, la Sicilia è la regione più visitata. Talora parlano personaggi della attuale cronaca politica, per commentare o rievocare: Pomicino, Di Pietro, Mancino, Vendola, Meduri, Rossi, Pisanu. Sono «misteri d'Italia» perché riguardano pezzi di storia collettiva e l'istituzione pubblica politica (prima e più che giudiziaria) in qualche modo c'entra sempre.

Lo stile che Lucarelli utilizza in trasmissione è lo stesso che utilizzerebbe se dovesse scrivere su quel soggetto. La storia è «vera» ma la forma non è cronachistica o giornalistica, bensì «narrazione» e «indagine» attraverso i molteplici strumenti del dialogo, della scena ricostruita e interpretata, del playback, intrattenimento coinvolgente ed emozionante. Finita una serie, Lucarelli ha pensato di fare il passaggio inverso, ogni volta ricordando che «se fosse un romanzo» la firma sarebbe di grandi autori: Sciascia, Camilleri, Forsyth, Veraldi, Puzo, Ludlum, Le Carrè, Ossola, McBain, Ellroy, Macchiavelli. Funziona, anche senza le sagome a grandezza naturale dello studio. Ed è merito grande dell'intera agenzia investigativa del programma, personale Rai e giornalisti inviati speciali, alcuni ora consulenti anche della seconda serie (Biondo, La Licata, Ruotolo, Vasile). Ora Lucarelli ha completato il soggetto del film francese su *Diabolik*, le sceneggiature televisive di due suoi romanzi, il nuovo libro giallo ambientato nell'Etiopia di fine ottocento. Ma i misteri politici dell'Italia repubblicana sono seriali. Restano. Tornano.

Misteri d'Italia. I casi di Blu Notte
di Carlo Lucarelli
Einaudi, pagg. 265, euro 12,50

Sotto l'ombrello del cav. Banana

L'amara e travolgente raccolta di vignette di Altan: un antidoto alla depressione

Renato Pallavicini

Due vignette di Altan tratte dalla nuova raccolta di vignette «Banane» edita da Einaudi

Fa male l'ombrello di Altan. Non solo perché te lo ritrovi infilzato in quella delicata parte del corpo «dove non batte il sole», ma perché il puntuto oggetto, nonostante il cambio di stagioni e di governi, non smette di colpire. Prendete la strepitosa sequenza da pagina 81 a pagina 84 di questa nuova raccolta delle vignette del grande Altan (*Banane*, Einaudi Stile Libero, pagine 212, euro 8,50) e ne avrete una dimostrazione lampante. «Avevo detto che mi astenevo!» protesta il malcapitato, «Io no», ghigna l'ombrellatore; «Vada via!», urla atterrito il poveretto, «Cosa le costa provare? Se poi non le va, fra cinque anni lo toglie», replica l'altro; «Ma perché lo fa?», s'interroga perplesso l'infilzato, «Così nel cuore degli italiani scatta un desiderio di protezione nei miei confronti», ribatte ancora l'altro. Non si salva nessuno, insomma. Non serve partecipare, non giocare o astenersi: l'ombrello colpisce chi non ce l'ha e chi non ce l'ha spera in una rivincita quando ce l'avrà, l'ombrello, dalla parte del manico, come il Cipputi: «Animo Bundazzi, che se funziona ancora - nonostante la ruggine - sarà mitico».

È la dialettica servo-padrone, dominato-dominante, vittima-carnefice nella particolare versione altaniana. Che, va da sé, non ha bisogno di metafore filosofico-psicoanalitiche per farsi capire. È l'ombrello del potere sotto cui piove sempre, perchè l'ombrello, in questo caso, non si apre mai ma resta ben chiuso nelle mani di chi lo detiene. Come il Cavalier Silvio Banana, protagonista di questa nuova stagione nella quale sembra sempre piovere.

In fondo «poteva andare anche peggio». «No», no che non poteva andare peggio, e lo si vede sfogliando questo libro, cronaca quotidiana, «scrupolosamente realistica» della repubblica al tempo delle banane. Un'epoca in cui è inutile invocare che i nodi vengano al pettine, tanto quelli si comprano anche il pettine; od esigere che si facciano le somme di un anno di governo, tanto il falso in bilancio non c'è più. Bisognerà ammettere, sconsolati, che «l'opinione pubblica non reagisce più» e che «vivaddio» è il trionfo delle opinioni private. Amaro amarissimo Altan (ma, omeopaticamente, efficace antidoto alla depressione esistenzial-politica) che a chi, con un po' di residuo amor patrio, ricorda: «Siamo un paese maturo. L'ha detto Ciampi», fa rispondere: «A ogni presidente è bello o scarrafone suo». E a chi interroga «Si sente rappresentato da questo governo?» replica «Sì, purtroppo».

Amaro, amarissimo Altan in pubblico e in privato, al maschile e al femminile. Lui legge e sentenzia: «L'8 marzo è ormai un rituale stanco e ripetitivo», lei spignatta e risponde: «E tu come lo sai?». Irrudicibile differenza sessuale a cui non ci si rassegna, a tal punto che quando lei, valigia in mano, si congeda con un laconico «Ti lascio Ugo», lui in canotta e ciabatte la butta in polemica culturale: «Questo è revisionismo bell'e buono!»

E i bambini? Ci guardano, ovviamente. E ci interrogano. «Cos'è un self-made man?» chiede la pupa. «Uno che si è fatto con le sue mani senza lasciare impronte» risponde cinica la mamma. «Tonnellate di petrolio a insozzare il mare!» commenta allarmato il pargolo. «Una tragica follia con quel che costa al barile» chiosa il papà. Hai voglia a dire che un altro mondo è possibile, tanto quelli stanno lì, in attesa, ad aspettare «con interesse la resa dei conti tra il popolo di Seattle e il popolo di Porto Alegre»; e sono così romantici che per bombardare l'Irak aspettano che ci sia la luna piena.

Globalizzati, inquinati, annientati, dal petrolio, da mucca pazza o dalle guerre preventive, sembra non esserci proprio scampo e si finisce per chiedersi se sia «meglio morire di fame o sotto una bomba». Intanto sono ricominciati a volare gli ombrelli. E le banane.

l'opera al nero

I bambini li fanno le donne

Luisa Muraro

Questa rubrica, a cura di Diotima, il gruppo delle intelletuali che fanno capo all'università di Verona, prende il titolo da un libro di Marguerite Yourcenar. «L'opera al nero» è una delle fasi della trasformazione alchemica e simboleggia uno sguardo diverso, femminile sulle cose.

Gli esperti di demografia hanno clamorosamente sbagliato le loro previsioni: la popolazione mondiale non sta crescendo quanto avevano previsto e temuto, ma molto meno. Loro sono stupiti del loro sbaglio, io sono stupita del loro stupore. Sanno che i bambini li fanno donne? Sanno quello che è cambiato, per le donne, in questi tre decenni?

Il rapporto Onu sulla popolazione mondiale, che sarà pubblicato alla fine del mese, ci informa che il tasso di natalità sta scendendo in molte parti del mondo, anche dove aveva la tendenza a crescere, anche dove non c'è stata una politica di limitazione delle nascite, e che la popolazione della Terra si avvia a diventare stabile, in contrasto con tutte le passate previsioni. Paesi in cui, fino a due decenni fa, la media era di cinque-sei figli per donna, paesi fra loro diversi come la Tailandia, l'Iran, il Brasile, oggi sono arrivati a una media di due-tre.

Sarà interessante leggere come gli esperti hanno spiegato l'imprevisto fenomeno. Nelle anticipazioni giornalistiche si dice che dipenderebbe in parte alla crescita del benessere economico, in parte alla diminuzione della mortalità infantile. Ma la diminuzione della mortalità infantile, un fattore operante da tempo, finora era servita a spiegare la crescita della popolazione… Si capisce che è successo qualcosa che non quadra con la scienza, qualcosa d'imprevisto anche per la scienza.

Questo qualcosa, io mi permetto di suggerire agli scienziati, guardate che è la libertà femminile, guardate che è la fine del patriarcato; quello che voi costatate con sorpresa su scala locale e planetaria, sono manifestazioni di un evento storico che dobbiamo cominciare a registrare in tutta la sua latitudine, e cioè che il controllo del corpo femminile fecondo e dei suoi frutti da parte dell'altro sesso, non appartiene più ad alcuna cultura accettata. Queste sono, all'incirca, le parole con cui si apre un documento femminista scritto otto anni fa, nel 1995, l'anno del doppio Forum mondiale delle donne, a Pekino e a Huairou: il patriarcato è finito, le donne non ci stanno più, non gli appartengono più e molte cose stanno cambiando in ogni parte del mondo, ad un ritmo che scombussola anche quelli che si presentano come capaci di leggere la realtà che cambia.

È vero che il femminismo si è sviluppato soprattutto nei paesi del mondo occidentale. Ma il suo linguaggio e i suoi temi si sono alimentati ad un'esperienza non interamente confinabile nella modernità occidentale, come i temi del corpo, della cura della vita, delle relazioni, delle genealogie, e hanno circolato per ogni dove, incontrandosi con altre culture e altri movimenti. Il che a molte di noi è diventato evidente con il Forum del 1995.

Ho parlato di libertà femminile perché quello che sta capitando e che i demografi non sono riusciti a prevedere (né avrebbero potuto in quanto non sono cose che si lascino prevedere matematicamente), non è l'effetto diretto o congiunto di «più benessere», «più istruzione», «più anticoncezionali», ecc. Questi fattori contano, ma più ha contato, più conta, io lo so, la presa di coscienza femminile. Una donna come me lo sa perché lo ha vissuto. Non sono una scienziata della demografia. In compenso sono cresciuta e vissuta in un continuo rapporto di scambio con le mie simili e quello che ho capito è questo, che i figli sono desiderati e amati da noi non in maniera astratta e assoluta, ma come parte di un progetto di vita, in combinazione con altri impegni e amori, nel contesto in cui ci troviamo a vivere, con quello che offre, con quello che nega. E così ci regoliamo rispetto al diventare o non diventare madri, quando disponiamo di un minimo di autonomia.

Il risultato dell'autonomia femminile che oggi è dato osservare, quasi ovunque, va nel senso di una limitazione delle nascite. Ma sarebbe sbagliato generalizzarlo, perché può andare, e in qualche caso va, nel senso inverso di un incremento delle nascite. A questo proposito, trovo felice la formula avanzata da una studiosa della storia del lavoro femminile, la spagnola Cristina Borderìas, che ha parlato di strategie di vita che sono strategie di libertà, coniugando quello che troppo spesso vediamo lacerarsi e dividersi nella storia degli uomini, nonché nel loro pensiero: vita e libertà.

Molte cose sono da cambiare, molte da disfare e più ancora da inventare, se si vorrà fare posto all'ipotesi della libertà femminile nelle nostre scienze. Ma prima che alle scienze, pensiamo alla politica, poiché, là dove si tratta di realtà che cambia e di libertà, la politica viene prima. In effetti, che nome possiamo dare a quello che hanno fatto in questi due decenni le donne del Brasile, della Tailandia, dell'Iran? Politica demografica, questo è il suo nome, e un'ottima politica, va detto, per i risultati ottenuti e ancor più per i mezzi impiegati, esenti da imposizioni legali come da violenze fisiche o morali. Il rapportu Onu dice, stando ai giornali, che la natalità nel mondo intero tende «ai livelli occidentali». Non mi piace questa formulazione; fa credere in una specie di tendenza all'imitazione dove invece dobbiamo pensare alla storia laboriosa e inventiva di innumerevoli donne, nei rispettivi contesti di vita e di cultura, per tenere insieme il bene proprio, quello dei figli e delle figlie, quello della collettività, similmente a quella storia che ha saputo mettere in luce la Borderìas, di cui ho parlato sopra.

Mi è capitato recentemente di leggere Roberto Esposito sul *l'' Unità*, Serge Latouche su *Polis* (un periodico del Comune di Venezia) che dicono: impariamo la politica dal corpo materno, impariamo dalle madri. Sì, ma più ancora e meglio, cioè meno metaforicamente, impariamo da quelle donne che inventano strategie di libertà che sono strategie di vita.

> Un rapporto Onu ci dice che il tasso di natalità scende anche in quei paesi dove tendeva a crescere

> Ma non è solo dovuto al benessere o alla minore mortalità infantile C'entra la libertà femminile

GIORNO della MEMORIA

Jona che visse nella balena

un film di ROBERTO FAENZA
il regista di "Prendimi l'anima"
JEAN HUGUES ANGLADE JULIET AUBREY
tratto dal libro di JONA OBERSKI "Anni d'infanzia"
con
JENNER DEL VECCHIO - LUKE PETTERSON - FRANCESCA DE SAPIO

La grandezza del film sta nella sua pacatezza, nella trovata quasi intollerabile di far vedere deportazione e morte attraverso lo sguardo di un bambino.
(Furio Colombo, Panorama - 9/5/1993)

in edicola
con l'Unità a € 5,00 in più

i libri più venduti

ansa

1 - **Il volo del calabrone**
di Ken Follett
Mondadori
2 - **Io uccido**
di Giorgio Faletti
Baldini&Castoldi
3 - **La principessa sul pisello**
di Luciana Litizzetto
Mondadori
4 - **Non ti muovere**
di Margaret Mazzantini
Mondadori
5 - **Buick 8**
di Stephen King
Sperling & Kupfer
Il signore degli anelli
di J.R.R. Tolkien
Bompiani

I primi tre italiani
1 - **Io uccido**
di Giorgio Faletti
Badini &iCastoldi
2 - **Non ti muovere**
di Margaret Mazzantini
Mondadori
3 - **La mennulara**
di Simonetta A. Hornby
Feltrinelli

scelti da noi

Essenze di Baudelaire

I fiori del male
di C. Baudelaire
trad. a cura di
Antonio Prete
Feltrinelli
pag. 406
euro 9,00

È del 1857 la prima edizione dei *Fiori del male*, oggi tradotto da Antonio Prete, che in un lavoro ventennale ha cercato ogni volta la forma che meglio corrispondeva al testo originale. Allora i versi di Charles Baudelaire furono sottoposti a processo per oltraggio alla pubblica morale, in particolare sei poesie furono condannate ed eliminate dal testo, crudele e dolce nello stesso tempo. Questo libro, infatti, è composto dal deserto e dal mare, dall'eterno e dal transitorio, dall'inferno e dal cielo, perché doppia è l'essenza del profumo che deriva dai *Fiori del male*.

Censori e censurati

Proibitissimo
di Menico
Caroli
Garzanti
pag. 300
euro 14,50

Che cos'è la storia dei mezzi di comunicazione se non la storia di quello che si può dire e degli argomenti di cui non si può parlare? Questo racconta Menico Caroli nel suo libro *Proibitissimo!*: le vicende di censori e censurati della radio e della televisione italiana, dagli anni del fascismo alla seconda Repubblica, gli scandali che hanno segnato un'epoca, gli episodi dimenticati. A segnare l'evoluzione dei mezzi di comunicazione non sono solo le censure autoritarie, ma anche le varie forme di autocensura, compresa la possibilità di dire e fare tutto, che rende ogni immagine simile alla precedente.

Saluti da Vanni

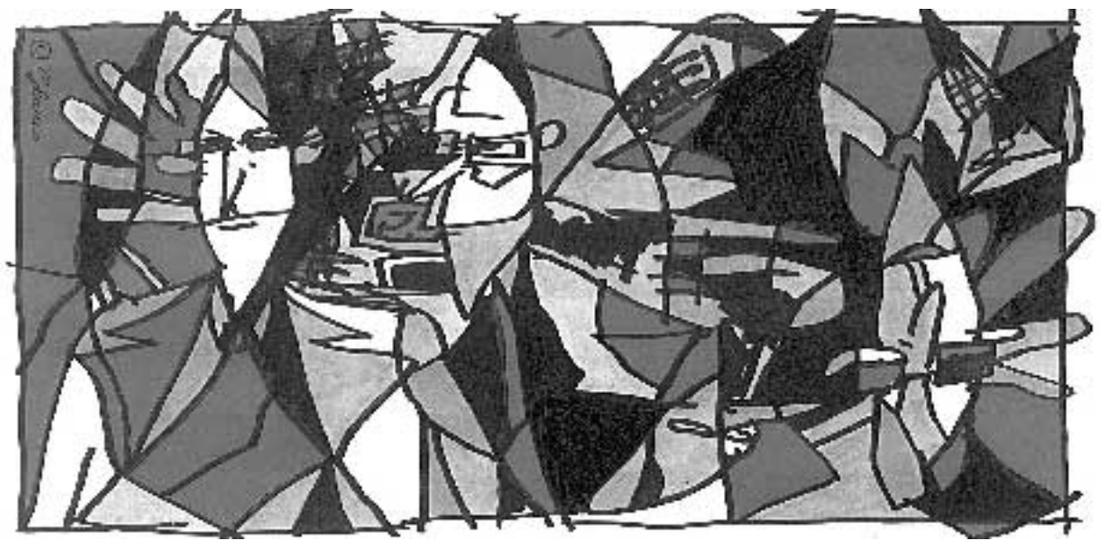
Saluti di corsa
di Vanni
Scheiwiller
Edizione
degli Amici
pag. 109
euro 12,00

In questo libretto edito da una giovane, piccola ma raffinata casa editrice sono raccolte lettere, biglietti, cartoline scritte da Vanni Scheiwiller allo scrittore Antonio Pizzuto. Testi manoscritti, autografi, cartoncini che invitano a presentazioni di libri, disegni fanno da intermezzo al giocoso scambio di opinioni tra i due amici. *Saluti di corsa* non poteva avere un titolo migliore, che ricorda un editore speciale in continuo affanno tra premi, palquettes, promozioni, sempre con il suo piglio giocoso e incline alla fantasia. Siamo sicuri che questi piccoli documenti piacerebbero molto a Vanni Scheiwiller.

Se la passione finisce in zona Cesarini

La crisi di una coppia sullo sfondo dei Mondiali di calcio nel nuovo romanzo di Palandri

Roberto Carnero



Un disegno di Glauco

La vera incomunicabilità, quella più profonda, non è legata alla lingua, ma ha a che fare con i sentimenti, le emozioni, i gesti. Soprattutto nelle relazioni d'amore, che a volte si spezzano a seguito di crisi indecifrabili, imprevedibili nella loro apparente inesplicabilità. Che cosa a un certo punto impedisce a due persone che prima si amavano di continuare a vivere il rapporto, di mantenere viva l'unione? Come risolvere l'eterno conflitto interiore tra le mille possibilità che la vita offre e la fedeltà a una compagna o a un compagno? E i figli? Cementano o mettono in crisi l'intensità emotiva su cui si regge la coppia? Su questa complessa materia psicologica è incentrato l'ultimo romanzo di Enrico Palandri, *L'altra sera*, forse il suo libro più importante sinora, davvero il romanzo della maturità, un vero racconto-saggio capace di affrontare un discorso intellettualmente impegnativo, con quell'aerea leggerezza che Calvino ha additato come sintomo di limpidità, umana e letteraria.

Siamo a Parigi, in occasione dei Mondiali del '98, dove Giacomo è stato inviato dal giornale per cui lavora a seguire la Nazionale italiana. In realtà lui non è un giornalista sportivo, si è sempre occupato di tutt'altro, dalla cronaca all'economia, dalla cultura agli spettacoli. In effetti è un cattivo giornalista sportivo, che copia dalle agenzie e scrive i pezzi sulla Coppa del Mondo senza vedere le partite, anche se è un bravo giornalista, essendo il giornale il suo modo di stare con gli altri. Ma il suo direttore, che è prima di tutto un amico, intuisce le ragioni della richiesta di andare a Parigi, e così la asseconda. Nella capitale francese, infatti, abita Pauline, l'ex moglie di Giacomo, dalla quale è divorziato ormai da diversi anni. E ci sono anche i suoi figli: Francesca, Giacomo e Louis. I primi due abituati a trattarlo male, con «un misto di compassione e fastidio», mentre il terzo non l'ha nemmeno conosciuto, essendo nato tre mesi dopo la separazione. Ad uccidere il matrimonio era stata la routine, «l'atroce routine che ci ha alla fine respinto, allontanato: come se nel nostro matrimonio non avessimo più visto altro che la vita morta, un passato accasciato sulle sue infinite ripetizioni, una bestia stanca sul pavimento che non riesce più ad aprire occhio, non respira più». Ed ora l'incontro tra i due coniugi da tempo separati segna l'inizio di una nuova possibilità, come «il corpo che rinasce nell'incoscienza del sonno». È attraverso frasi banali, il ridefinirsi di una consuetudine, di uno stare insieme, il cui ricordo è sfumato ma non è mai sparito del tutto. Anche se forse è tutta un'illusione: «Il desiderio illude che basti parlare, toccare, conoscere, invece quanto più ci si parla, ci si tocca e ci si conosce, tanto più cresce il mistero dell'altro». Però si può provare a ricominciare da dove si è lasciato, da dove si è stati lasciati.

Sullo sfondo il calcio, rappresentato negli aspetti meno nobili di una tifoseria impazzita, che spesso fa dello sport «il rifugio di uno sciovinismo sentimentale, infantile, aggressivo». Tafferugli e scontri con la polizia definiscono un quadro di devastazione urbana, che è una sorta di correlativo oggettivo allo stato d'animo del protagonista. Il quale però riuscirà a districarsi tra la calca e nella ressa, e addirittura a soccorrere un giovane ferito da un fanatico.

Come finisce tra Giacomo e Pauline? Che ne sarà di Francesca, che sta per sposarsi con un ragazzo francese, intelligente ma forse un po' troppo borghese, dal quale aspetta un figlio? E di Gianni, contestatore per partito preso, ma pienamente credibile e pure simpatico in questo suo atteggiamento tipicamente adolescenziale? E di Louis, il figlio che Giacomo incontra per la prima volta? L'autore non fa l'apologia della famiglia. Non avrebbe senso. A questo pensano già certi politici furbastri che lui probabilmente non ama. C'è però, in fondo a tutto, una decisa scommessa sui sentimenti, su un senso da guadagnare alla vita giorno per giorno, attraverso il rapporto con gli altri: «Si può solo avere la fortuna di essere salvati, che qualcuno ci distragga dal monologo solitario sul nostro stomaco, si faccia amare e ci insegni così a credere al mondo, ci sostenga nell'illusione di una possibile felicità, nella ridistribuzione delle ricchezze, nella società umana, nella consistenza degli affetti per gli altri, l'amicizia più solida del denaro».

L'altra sera
di Enrico Palandri
Feltrinelli
pagine 176
euro 13,00

L'altra sera è un'opera densa di sostanza psicologica, emotiva, esistenziale, dotata di uno stile particolarissimo, intenso, vibrante, a tratti lirico, come potrebbe essere quello di un poema amoroso in prosa o di un trattato sulle passioni in versi sciolti. È un romanzo povero di fatti, costruito invece su una trama di accadimenti interiori. Deluderà quindi tutti quei lettori che in un romanzo cercano il piacere dell'affabulazione, il gusto di uno svolgimento mozzafiato, che qui, come del resto in molta buona narrativa, è quasi del tutto assente. La tensione legata ai disordini in occasione della partita non conferisce più di tanto ritmo narrativo, perché è staccata dal nucleo centrale del libro. Per questo l'autore ha fatto bene ad evitare, in extremis, il colpo di scena di un'agnizione che sarebbe risultata elemento piuttosto feuilletonistico, avulso dal nocciolo più autentico del romanzo. Che casomai è un thriller sentimentale, nel senso che fino all'ultimo rimaniamo sospesi a varie ipotesi sul futuro di Giacomo e Pauline. Insomma, non è con gli effetti speciali che Palandri intende stupirci.

C'è una frase di Silvio D'Arzo che verosimilmente sarebbe pronto a sottoscrivere: «Non so se sia eccesso o mancanza di sensibilità, ma è un fatto che le grandi tragedie mi lasciano quasi indifferente. Ci sono sottili dolori, certe situazioni e rapporti, che mi commuovono assai di più di una città distrutta dal fuoco». In questa capacità di approfondimento giocato tutto su una chiave di realismo dell'interiorità, Palandri si conferma con questa nuova prova come un autore che ha pochi eguali tra gli scrittori italiani di oggi. Forse lo potremmo accostare a narratori importanti per il suo percorso artistico, come McEwan o Yeoshua, anche per l'aria per nulla provinciale che si respira nei suoi libri e che ci fa librare al di sopra delle meschinità dell'Italietta di oggi.

in piccolo

– **La strada sbagliata. Da Londra a Sidney per la via più lunga**
di Peter Moore
Feltrinelli, Trad. di E. Basile
pagine 354, euro 18,00
Seguendo la rotta degli hippies degli anni '60 un copywriter di un'agenzia pubblicitaria londinese decide, agli inizi degli anni '90, di intraprendere un viaggio di ritorno alla natìa Sidney, con un budget di appena cinquemila dollari australiani e «senza mai prendere il volo». La ragione di questa scelta è così riassunta dal protagonista, all'inizio della sua avventura: «Chiedete a qualsiasi hippy stagionato - sono quelli che esercitano uno straordinario potere nelle grosse aziende e nelle banche - e vi diranno che il viaggio più bello fu quello via terra da Londra all'oriente, intorno al 1967. Potevi prendere con te una ragazza - diavolo, potevi prendertene anche due o tre, se ti andava - e partire per una lunga odissea in India, Nepal e Thailandia e in altri posti che la gente aveva visto solo su «National Geographic». Il risultato è un romanzo scritto come un diario di viaggio, scandito dalle numerose tappe che lo compongono, dalle difficoltà, imprevisti, incontri inaspettati - da Praga a Budapest, Da Istanbul al Pakistan, da Katmandu al Laos e oltre, in un percorso dove la ricerca dell'avventura si traduce in una specie di colonna sonora di un modo di essere giovani e di conoscere il mondo che appartiene a un passato ancora vicino, ancora del tutto accattivante.

– **God Less America. Da New York a San Francisco sulle orme del Boss**
di Cristina Donà e Michele Monina
Piccola Biblioteca Oscar Mondadori
pagine 327, euro 14,00
Un giornalista e scrittore, Michele Monina (autore di una raccolta di racconti e di tre romanzi), e una cantautrice, Cristina Donà, tra le più apprezzate sulla scena del rock underground italiano, intraprendono un viaggio coast to coast, da New York a San Francisco, «sulle orme del Boss», esattamente vent'anni dopo l'uscita del doppio album «The river», che consacrò in tutto il mondo la musica di Bruce Springsteen. «God Less America» è il risultato di questo viaggio. Si tratta di una narrazione curiosa, in cui la fiction si mescola al reportage, la descrizione di una cultura e dei suoi modelli a continue citazioni da scrittori, musicisti, altre figure ancora, che mirano a creare una costellazione di riferimenti. In questo mondo in continuo movimento, gli autori si dedicano a una prosa di viaggio fatta di deviazioni, soste, incursioni inaspettate, in una sorta di omaggio alla cultura «avant-pop» che assume spesso i tratti di un curioso dizionario di mitologia a stelle e strisce, nel quale il lettore si può muovere a suo piacimento, seguendo il percorso che più lo appassiona. Il libro è corredato di un video inedito su DVD.

a cura di r. c.

stripbook

A Milano un convegno della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori sul nuovo business, libri & mostre, a dieci anni dalla legge Ronchey che apriva ai privati nei musei

Editoria, così funziona il grande affare dei cataloghi d'arte

Maria Serena Palieri

Chi era maggiorenne, e amava andar per mostre, a metà degli anni Settanta, forse se lo ricorderà: quando il «catalogo» della mostra era un fascicolo smilzo, molto testo scritto e piccole immagini in bianco e nero o massimo a tre colori. Perché in venticinque-trent'anni si è passati al boom di cataloghi sempre più numerosi, sempre più ricchi, colorati, oltre il chilo di peso, oltre le mille pagine? Insomma, pure in questo caso si è passati dalla sobrietà anche in eccesso all'allucinazione consumistica? Gabriele Mazzotta, dell'omonima casa editrice specializzata in libri d'arte, e dell'omonima fondazione nata nell'88 e specializzata in mostre (in corso ora, quella su Alberto Savinio), dà una spiegazione chiarissima, quella che è, appunto, alla base di ogni impulso consumistico: «È un fatto puramente mercantile. I cataloghi si vendono durante le mostre, direttamente e in loco, quindi noi editori abbiamo un ricavo del cento per cento, meno il costo della persona che vende. Se un catalogo mi è costato ventidue euro, lo metto in vendita a trenta e ne ricavo ventinove. Sono soldi freschi, che arrivano subito. E in mostra ne vendi anche quindicimila copie. Mentre se mandi un libro in libreria dài al libraio il 56-57% del ricavo, lui ti dà i soldi, se va bene, a centoventi giorni, e magari esercita il diritto di resa. In libreria, dove il volume d'arte ci mette qualche anno a smaltire tremila copie, il catalogo ce lo mandi dopo, a prezzo doppio, e con la pubblicità che i giornali ti hanno fatto gratis recensendo la mostra. I cataloghi sono un grande affare!».

Mazzotta, che da editore si è trasformato in organizzatore di mostre nel '94 (l'esordio operativo della Fondazione fu quell'anno con l'esposizione *Il disegno del nostro secolo*) e che da allora ha allestito a Milano trenta esposizioni, per un totale di un milione e mezzo di visitatori, foraggiate dalla vendita di centoventimila cataloghi, è un esempio perfetto del circuito chiuso editoria-organizzazione di eventi che, in campo artistico ma non solo, si è saldato negli ultimi decenni. Un bene o un male? Il privato, in questo caso, surroga ciò che il pubblico non fa, e magari lo fa pure meglio (com'è nel caso di Mazzotta, la cui Fondazione è no-profit) oppure per sua natura, visti i suoi fini mercantili, snatura il settore? Se ne è discusso, ieri, in un convegno organizzato a Milano, alla Triennale, dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori. Editoria museale: sembra un argomento appartato, polveroso. Invece, è di quelli che messi sotto i riflettori illuminano scenari attuali in cui, da consumatori, siamo coinvolti tutti. Perché ci sembra «naturale» che l'offerta d'arte si moltiplichi, comincia a sembrarci «naturale» anche che sempre più spesso per «mostra» si intenda una gran quantità di opere messe insieme, invece che un percorso ragionato, ci sembrano «naturali» i milioni di presenze (vedi i Gonzaga a Mantova) che alcune esposizioni realizzano, e invece tutto ha una data d'inizio. Tutto comincia dieci anni fa esatti, con la legge Ronchey: con l'appalto ai privati di alcuni nuovi servizi dei musei, fra cui i bookshop. Dieci anni dopo, ecco le cifre raggiunte dal nuovo affare, secondo i dati forniti da Giovanni Peresson dell'Aie: nei quaranta musei statali nel 2001 i bookshop con i libri hanno incassato 11.000.000 di euro, un dato che, allargato agli altri musei, regionali, comunali, diocesani, arriva (sottostimato) sui 15.000.000 di euro. Ma può crescere ancora, perché le mostre temporanee in Italia spesso si tengono in luoghi diversi dai musei dove sono custodite le collezioni permanenti. Il settore ha visto una crescita degli incassi del 22% in tre anni, mentre l'altra editoria, di varia, è cresciuta nello stesso periodo solo dell'8%. Perché gli editori ci si buttino, insomma, è chiaro.

Ciò che, nel decennale della legge, comincia a essere in discussione, è se sia buono e giusto il resto. Cioè l'appalto totale al privato (due anzitutto, Skira ed Electa-Mondadori) dell'organizzazione di mostre, con relativi cataloghi, e, passo dopo passo, anche della produzione scientifica e della politica espositiva dei musei. Daniele Jalla, dei Musei Civici della città di Torino, spiega che i Civici hanno da poco deciso di tornare a una produzione libraria artigianale in proprio, «e questo è un segnale di disagio», dice. All'opposto, gli editori sono scontenti per altro: perché, manda a dire con un intervento scritto Rosanna Cappelli, di Mondadori Electa, la legge Ronchey è nata male, su modello americano-inglese-francese, pensando a grandi musei con milioni di visitatori, mentre in Italia i musei sono piccoli e disseminati (più di 4.000), perché gli editori si sentono come «tipografi di corte», e perché aspirano a diventare gestori del «global service culturale». Insomma, a fare quello che i direttori pubblici di museo paventano: a fare tutto.

E se la soluzione fosse imparare dalla regina Vittoria? Andrew Thatcher, del British Museum, racconta che il British, con le proprie edizioni, incassa 15 milioni di euro l'anno. Il segreto? «Uno spirito tuttora tipicamente vittoriano, che coniuga finalità elevate e perspicacia commerciale».

Noi pensiamo a Voi...

Solotto angolare **PAMELA** sfoderabile cm. 240x230 **€ 590,00*** (£. 1.142.000)

...di giorno...

Soggiorno **LONDRA** come foto **€ 490,00*** (£. 948.000)

... e di notte!

Armadio **PALIO** **€ 390,00*** (£. 755.000)

Camera **ELENA** **€ 510,00*** (£. 987.000)

TRASPORTO E MONTAGGIO COMPRESI

PROMOZIONE
10 RATE A TASSO ZERO

consum.it
credito al consumo MPS

COMPASS S.p.A. GRUPPO BANCARIO MEDIOBANCA

* FINO A ESAURIMENTO SCORTE

Ricordati che...gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.

www.rudmobili.it
info@rudmobili.it

CHIAMATA GRATUITA NUMERO VERDE 800-255983 SERVIZIO CLIENTI

I nostri punti vendita:

S. ARSANO VINCI (FI)
Via Pietrarnarina, 217-219
Tel. 0571 584438 - 584159
Fax 0571 584211 - 584446

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20
Tel. 0571 580086 - Fax 0571 581153

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Colline
Tel. 050 643398 - Fax 050 642090

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
Loc. Botriclo
Tel. 055 9149078 - Fax 055 9149213
USCITA A1 INCISA

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 50301 - Fax 0566 50302

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36
Tel. 0575 984042 - Fax 0575 984206

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbricce, 8
Tel. 0577 304143 - Fax 0577 306048

CASTELNUOVO MAGRA (La Spezia)
Loc. Molicciara - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

ACQUAPENDENTE (VT)
ZONA IND. 20
Tel. 0763 733183 - Fax 0763 733183

LUCCA
Via Di Sottomonte, 112
Tel. 0583 379907/8 - Fax 0583 370083

TERRICCIOLA - Loc. La Rosa
Via Salaiola, 1
Tel. 0587 635725 - Fax 0587 636333

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184
Tel. 0573 705277

ROMA
Strada Statale Casilina, Km. 22
Tel. 06 94779086

ROVERCHIARA (Verona)
Via Cappafredda, 19
S.S. 434 (Rovigo-Verona)
IN ALLESTIMENTO

il disastro dello Shuttle

Otteniamo ciò che paghiamo

ROBERT A. LEVINE

Il disastro dello shuttle è una lezione tragica per chi ignora la massima secondo cui otteniamo ciò che paghiamo. Dopo i giorni gloriosi degli atterraggi sulla luna, il bilancio della Nasa è stato ridotto del 50% dalle amministrazioni e dalle assemblee legislative che si sono avvicendate al potere mentre i costi dello shuttle e della stazione spaziale si sono andati moltiplicando a dismisura.

I costi sono attribuibili in larga misura alle richieste di inviare esseri umani nello spazio in condizioni di sicurezza. Alla domanda «perché, stanti i costi, è necessario inviare uomini nello spazio?» si è risposto per lo più con la retorica. La ragione principale è che il volo con uomini a bordo costituisce il fiore all'occhiello in materia di pubbliche relazioni del programma spaziale. La risposta della Nasa alle riduzioni di bilancio è consistita nel tagliare programmi senza tagliare gli obiettivi. Sono stati eliminati nuovi veicoli originariamente progettati per sollevare le navette da alcuni dei loro compiti.

Le dimensioni della stazione spaziale sono state ridotte in misura tale che il numero degli astronauti che sarà in grado di ospitare sarà appena sufficiente alla sua manutenzione. La scienza resta la giustificazione dell'intera operazione, ma la stazione è in grado di dare ospitalità a pochissimi scienziati con il compito di svolgere esperimenti. I pericoli inerenti all'invio di uomini nello spazio non sono diminuiti rispetto al disastro del Challenger, 16 anni orsono. I vantaggi sono invece diminuiti. Il bilancio della Nasa non basta a coprire i suoi obiettivi. La soluzione consiste nell'incrementare il bilancio (estremamente improbabile) o nel riconsiderare gli obiettivi. Abbandonando l'obiettivo di una sicura permanenza di esseri umani nello spazio, il bilancio annuo di 15 miliardi di dollari consentirebbe molti esprimenti scientifici.

Otteniamo ciò che paghiamo. L'iniziale proposta di Bill Clinton di riforma del welfare fu ispirata ad una proposta analoga del governatore Repubblicano del Wisconsin, Tommy Thompson, che aveva dichiarato con estrema franchezza che programmi quali l'assistenza all'infanzia e la formazione costavano troppo. Quando il Congresso si rifiutò di approvare i costi, Clinton varò il programma in assenza di copertura finanziaria. Il nuovo modello di welfare sembrò funzionare durante la tumultuosa crescita dei tardi anni '90. Ora che la fine del boom ha drasticamente ridotto i posti di lavoro e le entrate, sembra sul punto di crollare ai piedi del presidente George W. Bush e del ministro dei Servizi Umani e Sanitari Tommy Thompson.

Gli Stati Uniti sono disposti a pagare quello che vogliono quando lo vogliono abbastanza. Durante la seconda guerra mondiale l'imperativo di costruire la bomba atomica prima della Germania portò al finanziamento di cinque metodi sperimentali per produrre materiale fissile. Solo due furono utilizzati, ma l'America vinse la corsa. La guerra del Vietnam non soffrì di carenza di finanziamenti. Non ne soffrì nemmeno la prima guerra del Golfo e, se scoppierà, non ne soffrirà nemmeno la seconda.

In Francia, Germania e Scandinavia lo Stato sociale è generoso e i servizi pubblici sono buoni; alcuni, come gli asili infantili francesi, sono superbi. Ma le tasse sono altissime secondo criteri americani, alte abbastanza da rallentare la crescita economica. È un prezzo che alcuni europei sembrano disposti a pagare.

Gli europei si lamentano della crescente propensione dell'America a fare da sola sul piano militare e in politica estera senza preoccuparsi dell'appoggio degli alleati. La realtà è che l'Europa non riceve quel rispetto che non è disposta a pagare.

Durante la guerra fredda e dopo di allora gli Stati Uniti hanno lamentato il fatto che i paesi europei investivano nella difesa una percentuale del Pil assai più ridotta di quella degli Stati Uniti. Preferiscono i loro asili. È un loro diritto. È un diritto americano ignorare le loro ridotte capacità militari. Un altro prezzo che gli europei si rifiutano di pagare riguarda la sovranità. Anche se ciascun paese portasse il bilancio per la difesa al livello americano, ciò servirebbe solamente a finanziare reggimenti indipendenti di un esercito inesistente. Un esercito ha bisogno del comando non del consenso. Ciò potrebbe accadere solo negli Stati Uniti d'Europa senza la facoltà di tirarsi fuori. E non sta accadendo.

Negli anni '50 il professore di Harvard Jonh Kenneth Galbraith, dal momento che il reddito nazionale era in aumento suggerì di destinarne una percentuale crescente ai servizi pubblici. Questa ipotesi non fece mai breccia, certamente non negli Stati Uniti. Ma se gli americani vogliono spendere privatamente e risparmiare pubblicamente, debbono capire che non avranno quello per cui non sono disposti a pagare. E se gli Europei vogliono condividere il potere con Washington, debbono capire che questo è un privilegio che va pagato.

L'autore è un economista, analista di problemi della difesa ed ex funzionario del governo e del Congresso Usa.

© International Herald Tribune
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Jona che visse nella balena
un film di R. FAENZA
in edicola con l'Unità a € 5,00 in più

commenti & analisi

Passioni uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
Dal 13 febbraio in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

intervista a Umberto Veronesi

Proposta indecente: innamorarsi della scienza

LUCA LANDÒ

Il professor Umberto Veronesi davanti la sede della Regione Lazio a Roma

Fratelli d'Italia, l'Italia s'è persa. Non è propriamente un inno felice quello che Umberto Veronesi, oncologo di fama internazionale ed ex ministro della Salute, ha intonato nei giorni scorsi in occasione della Giornata delle arance, l'iniziativa per la raccolta fondi a favore della ricerca sul cancro.

Che le cose non andassero bene, nel mondo della ricerca, lo si sapeva da tempo. E proprio in questi giorni i ricercatori italiani sono sul piede di guerra per la riforma del Cnr annunciata dalla Moratti. Ma quello del professore ha il sapore di un requiem.

«Niente affatto. La mia intenzione era esattamente l'opposta: svegliare le coscienze politiche, scientifiche e culturali del paese perché la ricerca esca dalle acque, un po' pericolose, in cui si è infilata».

In che senso pericolose?

«Per due motivi. Il primo è che un tempo lo sviluppo economico di un Paese era legato a cose molto concrete, come la disponibilità di materie prime o il poter contare su manodopera a basso costo. Oggi sono le idee che fanno la differenza, e quindi la ricerca e gli investimenti, ma anche la preparazione e l'entusiasmo dei giovani a lanciarsi nell'esplorazione di nuovi campi, nuove frontiere. Ecco, ho il fondato sospetto che in Italia, al momento, si stia facendo poco per tenere acceso questo entusiasmo. Con il risultato che i giovani ricercatori, con le loro idee, vanno a cercare fortuna altrove».

E il secondo motivo?

«Ho la sensazione che il Paese stia adottando atteggiamenti che con la scienza hanno poco a che fare. Mi riferisco al successo delle medicine alternative o alla cultura new age, che nonostante gli anni non è ancora passata di moda. Prendiamo la vicenda Clonaid: per giorni abbiamo discusso, seguito, commentato una notizia lanciata da una setta che diceva di voler praticare la clonazione umana perché ispirata dagli alieni. Verrebbe da sorridere, invece la faccenda è seria. Perché così facendo si finisce per mettere tutto sullo stesso piano: la scienza con la superstizione, il vero con il falso. Ma soprattutto perché, a lungo andare, si finisce per svuotare di significato il lavoro degli scienziati e dei ricercatori.

Guardiamo gli Ogm, gli organismi geneticamente modificati: nessuno ha mai dimostrato che esista un rischio vero per la salute, eppure è nato un movimento, robusto e convinto, che ne chiede la messa al bando, con tanti saluti ai possibili benefici che potrebbero derivarne per l'agricoltura e la produzione di cibo nei paesi poveri. Oppure la faccenda dell'elettrosmog. Che le radiazioni elettromagnetiche possano fare danni alla salute è probabile, ma è tutta una questione di dosi: quelle di cui stiamo parlando sono ampiamente al di sotto di ogni soglia pericolosa. Il fatto curioso, anzi triste, è che mentre si pone tanta attenzioni a rischi teorici o inesistenti, si trascurano quelli certi. È ampiamente dimostrato che il fumo è la principale causa di tumori al polmone, eppure la gente continua a fumare. Non è un controsenso?».

In effetti lo è, ma questo non significa che stiamo abbandonando la scienza per gettarci nelle braccia, invitanti della New Age e dell'irrazionale.

«Invece è proprio quello che potrebbe accadere. Anche perché il paese continua a sottovalutare l'importanza strategica della ricerca. E qui non c'entra l'opinione pubblica, ma la classe politica in generale, che anziché affrontare, senza pregiudizi, i grandi temi e le grandi questioni mira a difendere gli interessi dei gruppi che rappresenta. Il problema, per come la vedo, è comunque più culturale che politico».

Come se ne esce?

«L'ho già proposto in altre sedi: ci vorrebbe una Grande Alleanza per la Ricerca, un progetto trasversale per ridurre la distanza, crescente, che divide la scienza dall'opinione pubblica. È un progetto che deve coinvolgere le diverse anime del Paese: la scuola, l'università, gli ospedali, i centri di ricerca. Ma anche i direttori dei quotidiani, gli intellettuali e naturalmente i politici. Come ha detto Umberto Eco, dobbiamo cominciare, anzi ricominciare a insegnare ai ragazzi delle medie il primato delle idee e del cervello, la cultura della razionalità, fargli toccare con mano il senso e l'importanza del ragionamento e metodo scientifico, rifiutando il vizio della superficialità e della approssimazione. Un grande progetto laico e culturale, insomma».

Che però richiede tempi lunghi. E nel frattempo?

«Nel frattempo stiamo perdendo un treno via l'altro. Ed è un autentico suicidio. Ci sono settori della scienza che stanno crescendo rapidamente e che hanno tutta l'aria di condizionare i nostri anni a venire. Mi riferisco alla postgenomica, un' area vastissima e estremamente promettente, che si occupa di indagare su quella mole di informazioni che raccolta con progetto genoma. Con quel progetto siamo andati a leggere quel che è scritto nel Dna, un minuscolo ma completissimo manuale di istruzioni contenuto nel nucleo delle nostre cellule. Adesso si tratta di capire e studiare il modo più utile per usare quelle informazioni: ad esempio potremmo creare dei farmaci intelligenti, che colpiscono solo le cellule malate risparmiando quelle sane; potremmo intervenire e riparare i geni difettosi, aprendo una nuova frontiera nelle malattie ereditarie o quelle che coinvolgono i geni, come i tumori. Un altro settore, importantissimo, riguarda le tecniche di imaging, con le quali possiamo trasformare il nostro corpo in atlante di anatomia virtuale e a tre dimensioni: un po' quello che già avviene con la Risonanza magnetica o la Tac, ma ad un livello ancora più affidabile preciso. In pratica si tratta di guardare all'interno nel nostro corpo, rimanendone all'esterno».

Ovviamente, con notevoli vantaggi dal punto di vista diagnostico.

«Certo, ma il punto è un altro. Se questi sono i settori del futuro, è bene sapere che i paesi che investono, oggi, in questi campi, si troveranno domani in una posizione di vantaggio: avranno i migliori ricercatori, le migliori tecnologie, probabilmente le migliori industrie. In pratica ci saranno Paesi produttori di queste nuove tecnologie, ed altri che dovranno limitarsi ad acquistarle. I primi guadagnano, i secondi pagano».

Mi sembra di capire che noi non ricadiamo nella categoria fortunata.

«Ci sono Paesi che da due, tre anni hanno iniziato a investire con decisione in questi campi. E non sto parlando dei soliti Stati Uniti, che di recente hanno altro a cui pensare: mi riferisco alla Gran Bretagna, ai paesi scandinavi, al Canada. Questi paesi, in questi campi, presto inizieranno a correre, mentre noi rischiamo di restare a guardare. Come direbbero gli americani, siamo un'anatra zoppa, facile mira dei cacciatori».

Cosa pensa della riforma Moratti a proposito del Cnr e dell'Università?

«La riforma non è sbagliata (non la conosco nei dettagli per giudicarla), ma non risolve il problema vero: la mancanza di una strategia scientifica. Nessuno, tra quelli che dirigono il paese ha una idea chiara di dove debba andare l'Italia in termini di scienza e di ricerca. Possiamo anche stabilire che servono quindici istituti o tre o dieci: ma se non li finanziamo, se non facciamo in modo che i nostri ricercatori possano lavorare serenamente, anziché fuggire all'estero, non si va da nessuna parte».

Già, la fuga dei cervelli. A proposito del caso Marino, il famoso chirurgo che ha deciso di andare in America perché in Italia è «impossibile lavorare», il ministro Sirchia ha detto che per trattenere questi grandi scienziati ci vorrebbero strutture troppo costose. E che i vantaggi sarebbero per poche persone.

«L'Italia ha bisogno di centri di eccellenza e di scienziati eccellenti: è solo così che si costruisce un modo concreto di fare ricerca. Il punto è il solito: capire se davvero si vuole seguire la strada dello sviluppo scientifico.

Prendiamo la vicenda Marino: i giornali lo hanno definito il "mago dei trapianti", il "re degli interventi". Il fatto che si debba usare il termine "mago", anziché "grande scienziato" è abbastanza indicativo.

Il guaio è che ci sono tanti bravissimi giovani che partono in silenzio e di cui noi, come Paese abbiamo perso le tracce. Ho provato, lavorando con le ambasciate, a stabilire un contatto. Non esiste una stima ufficiale, ma quelli che ho contattato erano persone che, se si fossero realizzate le condizioni per lavorare in Italia, sarebbero tornate subito».

E quali sono queste condizioni?

«I cosiddetti cervelli si richiamano offrendo prospettive concrete per il loro lavoro. Che significa soprattutto strutture dove realizzare le idee che hanno in mente. Credo che il compito di un Paese, non sia tanto finanziare le ricerche, ma costruire le strutture dove quelle ricerche possono essere fatte. Vede, i soldi per far ricerca si trovano: ci sono fondazioni straniere, soprattutto americane, istituti internazionali, ci sono le cosiddette charities, cioè le associazioni di volontariato che si occupano della raccolta fondi, e che stanno crescendo, come l'Airc, come Telethon. Per ottenere questi fondi, bisogna avere una buona idea e un posto, attrezzato, dove poter lavorare. Il punto è che in Italia le buone idee non mancano, anzi. Quello che manca sono le strutture.

L'ho toccato con mano costruendo l'Istituto Europeo di Oncologia, che tra l'altro è stato giudicato pochi giorni fa da una commissione internazionale come il miglior istituto italiano. La ricetta è stata semplice: costruire laboratori attrezzati e un ambiente dove poter discutere continuamente e liberamente delle proprie idee. Nel giro di pochi mesi ho richiamato in Italia numerosi ricercatori che lavoravano nei migliori laboratori d'Europa e del mondo. Anche i cervelli, a volte, ritornano».

Innovazione

Come nascono le grandi idee

NICHOLAS NEGROPONTE

L'innovazione è inefficiente. Assai spesso è indisciplinata, antagonista e iconoclasta; e si nutre di confusione e di contraddizioni. In breve, essere innovativi disprezza quello che quasi tutti i genitori desiderano per i propri figli, quasi tutti i consigli di amministrazione desiderano per le loro aziende e quasi tutti i capi di Stato desiderano per i loro paesi. E le persone innovative sono una seccatura.

E però senza innovazione siamo destinati – per noia e monotonia – al declino. Come si manifesta l'innovazione e da dove vengono le idee nuove?

Molti ritengono che l'America, il cosiddetto melting pot, non abbia cultura (non importa se con la C maiuscola o con la c minuscola). Eppure riandando al secolo appena trascorso, gli Stati Uniti hanno avuto un terzo circa di tutti i premi Nobel e hanno prodotto una miriade incomparabile di innovazioni che costituiscono la spina dorsale della crescita economica mondiale. Due sono, a mio giudizio, le ragioni del fenomeno. Una è che l'America non stigmatizza coloro che ci hanno provato e non ce l'hanno fatta.

L'altra ragione è che siamo eccezionalmente disposti a prestare ascolto ai nostri giovani. E questa è la buona notizia. Però dobbiamo curare meglio la nostra gioventù. Mi preoccupa in modo particolare l'istruzione primaria che può (ed è quanto in genere accade) avere un effetto profondamente negativo sulla creatività.

La più grande sfida nello stimolare una cultura creativa va individuata nell'esigenza di trovare modi per incoraggiare il pluralismo delle opinioni. Molti problemi di ingegneria sono stati risolti da persone che non sono ingegneri. E questo semplicemente perché la prospettiva è più importante del quoziente di intelligenza. L'aspetto ironico della faccenda è che la prospettiva non induce i ragazzi ad andare all'università nè contribuisce al loro successo accademico.

La capacità di compiere grandi salti di pensiero è il denominatore comune di quanti hanno idee originali. Generalmente questa capacità è tipica delle persone con un background molto variegato, una mente multidisciplinare e una vasta gamma di esperienze. L'influenza della famiglia, i modelli di ruolo, i viaggi e vivere in situazioni diverse sono contributi ovvii al pari dei sistemi scolastici e del modo in cui la cultura apprezza la gioventù e la prospettiva. In quanto società possiamo influire su alcuni di questi aspetti. Su altri no. Una chiave per garantire un flusso di grandi idee consiste nell'accettare queste confuse verità sull'origine delle idee e nel continuare a premiare l'innovazione e a celebrare le tecnologie emergenti.

© International Herald Tribune
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Moratti, l'ossessione di dividere

Come nella scuola a dodici anni tra chi va alla formazione professionale e chi prosegue gli studi superiori, così all'università, dopo un anno o poco più si dovrà scegliere...

NICOLA TRANFAGLIA

Segue dalla prima

Ma proprio su questo aspetto il Ministero retto dalla signora Letizia Brichetto Moratti ha esercitato un'azione instancabile di freno e blocco per evitare che le università attivino il secondo livello: le lungaggini non si risparmiano e le pastoie burocratiche esercitate in nome dell'autonomia vengono usate per evitare che la riforma incominci davvero ad attuarsi.
Soltanto in queste settimane il piano del ministro si sta rivelando per quello che è: una forte volontà di smantellare in corso d'opera il tentativo di riforma e disegnare un'università sul modello della scuola così come uscirà tra non molto dalla legge delega che sta per essere approvata in via definitiva dalla Camera dei deputati.
Intendiamoci: chi vive nell'università e ci lavora sa che quella riforma iniziata da Luigi Berlinguer nella seconda metà degli anni Novanta era stata già sottoposta a revisioni, deformazioni, contraddizioni che ne avevano depotenziato fortemente la capacità di innovazione.
Il centro-sinistra non era riuscito né ad approvare una riforma adeguata dello stato giuridico dei docenti e a varare la terza fascia dei professori, aveva approvato una legge sui concorsi universitari, d'accordo con il centro-destra, destinata a produrre effetti nefasti e ad abbassare il livello della docenza, non aveva completato una serie di punti del programma che si stanno rivelando problematici (come la riforma degli organi di governo dell'università e la mobilità dei crediti da un ateneo all'altro). Inoltre aveva fatto una serie di aperture a un modello aziendale proprio della destra e inadatto all' università pubblica.
Detto tutto questo si può aggiungere peraltro che la riforma degli ordinamenti incominciava a produrre alcuni effetti positivi e avrebbe bisogno di tempo, alcuni anni almeno, per entrare nella testa degli studenti, dei docenti e del personale amministrativo.
Ma nei giorni scorsi il ministro ha annunciato un decreto ministeriale per sostituire un nuovo schema al 3+2 che possiamo sintetizzare in questo modo: almeno sessanta crediti comuni ad ogni corso di laurea e poi una biforcazione tra due binari diversi. Il primo, professionalizzante, che porta soltanto alla laurea triennale e muore lì, magari con l'aggiunta di un master di primo livello. Un secondo più metodologico che porta invece al secondo biennio della laurea specialistica a cui si accede con un concorso a numero chiuso.
L'ossessione, l'avete capito, è sempre la stessa. Come nella scuola a dodici anni ci si divide tra chi va alla formazione professionale e chi prosegue gli studi superiori, così all'università, dopo un anno o poco più, bisogna scegliere tra il binario morto professionalizzante e quello che porta al conseguimento della laurea specialistica se si riesce ad entrare nella piccola èlite che vince il concorso a numero chiuso.
Un simile progetto si presta ad alcune obiezioni di fondo.
La prima è che intervenire con un cambiamento radicale mentre una riforma si sta faticosamente precisando e realizzando significa in una grande macchina determinare il caos: ed è quello che sanno tutti quelli che in questi anni lavorano nelle università, studenti, docenti e personale amministrativo.
La seconda è che chiudere le lauree specialistiche fissando un numero chiuso in astratto (giacché non esiste una programmazione in molti settori che possa determinare un numero concreto) è contrario ai princìpi costituzionali e contribuisce ad abbassare il livello di quelli che escono dallo studio universitario.
Per quale ragione le università che sono in grado per le proprie strutture didattiche e per la presenza di docenti qualificati dovrebbero restringere la propria offerta formativa?
La terza obiezione riguarda il rapporto tra le università pubbliche e quelle più o meno private: si vuole inserire il numero chiuso nelle pubbliche e aprire quello delle private in modo da permettere a chi ha soldi di conseguirle in queste ultime? Il sospetto viene necessariamente di fronte a un progetto con queste caratteristiche.
Un ultimo aspetto: il secondo progetto legislativo presentato dal ministro che riguarda lo stato giuridico di docenti e ricercatori di cui già alcuni giornali hanno parlato.
La lista nazionale di idonei tra i quali le università potrebbero chiamare, ci trova d'accordo anche perché riproduce una proposta che venne proprio dal mondo universitario nei primi anni Novanta che venne fatta propria dal ministro Berlinguer.
Il problema riguarda il modello tedesco che si vuol introdurre per i ricercatori futuri che dovrebbe essere di tre anni più tre al termine del quale ci sarebbe un'abilitazione decisiva per restare o per andarsene. Osserviamo intanto che il periodo è breve e che converrebbe adottare quello tedesco che è di nove anni.
E aggiungiamo un'osservazione che ci pare decisiva: le commissioni, sarebbero formate da professori italiani e dell'Unione Europea. Ma chi li nomina? A vedere quello che questo governo ha fatto nel campo della ricerca viene da pensare che le nomine siano ministeriali. Se così fosse, il controllo della docenza si realizzerebbe con poca spesa almeno per i nuovi professori.
Ma questo sarebbe un altro tratto del costruendo regime che troppi si ostinano a non vedere: ci auguriamo, dunque, che le commissioni siano elette dagli altri professori e che il governo se ne tenga rigorosamente al di fuori.

MalaTempora di Moni Ovadia

ISRAELE HA BISOGNO DI VERI AMICI

La questione ebraica, in particolare in Italia, si sta rimpicciolendo sempre più, si sta appiattendo sul conflitto israelo-palestinese non misurandosi responsabilmente con la complessa tragicità di quello scontro doloroso e apparentemente senza vie d'uscita ma, piuttosto, reiterando una sterile contrapposizione polemica di stile mediatico fra opposte ed acritiche lealtà che traggono origine da visioni difettose vuoi per miopia, vuoi per presbiopia, vuoi per astigmatismo. Uno dei risultati infausti di quello che appare oramai un dialogo fra sordi, è il pericoloso sclerotizzarsi della crepa che il dramma mediorientale ha aperto fra una consistente parte del mondo ebraico e la sinistra. Questa divaricazione provoca conseguenze gravi nel tessuto politico culturale del nostro paese anche se gli ebrei rappresentano un'esigua minoranza e per di più in via di diminuzione. La lotta di Resistenza contro la barbarie nazifascista aveva cementato un rapporto di intima solidarietà fra ebrei e organizzazioni della sinistra protagoniste di quella gloriosa epopea di liberazione. Quel cemento si sta sfaldando a causa di una serie di concause e colpe fra le quali gioca un ruolo primario la rigidità ideologica di entrambe le parti. Di questo approfitta surrettiziamente la destra post-fascista ergendosi a nuovo difensore degli ebrei per il tramite di un rapporto acritico e strumentale con l'attuale dirigenza israeliana. Il governo israeliano, in difficoltà nel proseguire l'attuale politica, ha grande bisogno di amici e dunque è tentato di non guardare troppo per il sottile. La destra una volta sdoganata dalla sua posizione filo israeliana, avrà facile gioco a mettere in sinergia il revisionismo con il suo nuovo maquillage «filosemita» per confinare l'antifascismo nel quadro angusto di un ideologia veterocomunista, mentre qualsiasi democratico di buon senso sa quanto proprio in questo momento nel nostro Paese ci sia vitale urgenza di una profonda consapevolezza dei valori espressi dall'antifascismo. La sinistra democratica, a mio parere, deve saper coniugare in ogni momento, il sostegno ai diritti negati del popolo palestinese e la solidarietà per le sue sofferenze, con un contestuale riconoscimento dell'urgenza manifestata dal popolo di Israele ad avere una pace che garantisca la sua esistenza nella sicurezza e senza la sanguinosa spada di Damocle del terrorismo. Deve accuratamente astenersi dalle sciagurate equazioni sionismo=razzismo o, peggio ancora, Genin=Auschwitz che minano le basi del fronte pacifista in Israele e finiscono per danneggiare la causa palestinese trasferendola dal piano della dura ed autentica realtà, a quello dell'iperbole retorica. La complessità dei fenomeni richiede fermezza morale e pazienza e queste qualità richiedono la costante rimessa in questione di se stessi e del proprio cammino. Agli amici di Israele, ebrei e non ebrei, è richiesto di sapere distinguere fra le critiche. Se questo non avviene, se ogni critica diventa immediatamente antisemitismo e, se critico diviene sinonimo di infame, allora Israele diventa idolo e un Israele idolo non è più Israele. Agli ebrei è chiesto di non dimenticare anche per sapere distinguere i veri amici dagli amici di comodo. L'isteria della fazione prevarica l'uso del pensiero e, quando questo accade, la grande questione ebraica diventa una questioncina rabbiosa.

Maramotti

cara unità... l'U

Ben vengano le critiche Dico no al farsi del male

Quirino Oddi
Ds Torrespaccata, Roma

Desidero e voglio dialogare con tutti i cittadini (e con tutti i compagni) che si richiamano all'Ulivo a al centro Sinistra e contemporaneamente con tutti coloro che, fuori dal Centro Sinistra, sono stufi (o pentiti) del malgoverno del centro destra, del suo fallimento in politica interna e del suo asservimento in quella estera. Tutto ciò con l'impegno quotidiano ed unitario di opporsi con tutte le iniziative possibili ai pericoli per la democrazia e la pace rappresentati dall'agire del governo Berlusconi, per costruire ed attuare tutti insieme le politiche necessarie finalizzate a sconfiggere il governo.

Credo che i Democratici di Sinistra, unitamente a tutto il Centro Sinistra, stiano agendo in tal senso. Gli annunci di iniziative nazionali e periferiche che si realizzano in questi mesi, di cui sono fedeli le pagine della nostra Unità, costituiscono una conferma. La volontà di rafforzare l'unità politica e di azione politica del gruppo dirigente dei D.S. manifestata in tante occasioni da Fassino a Berlinguer, da Bassolino a Veltroni, Cofferati ed altri compagni, auspico che si traduca in una gestione unitaria di tutto il Partito e che ciò avvenga nella prossima Conferenza Programmatica nazionale.

Sarebbe certamente un importante fatto nuovo che darebbe un notevole contributo al realizzarsi di rapporti unitari, non solo dialettici ma fattivi e pratici, che vanno oltre il Centro Sinistra attuale, con tutti i movimenti (dei quali sottolineo la grande importanza), con Rifondazione e Di Pietro, nel rispetto reciproco dell'autonomia di tutti ma con il comune obiettivo di vincere contro il berlusconismo.

Tutto ciò che ho scritto serve a far capire il mio pensiero ed il mio modo di agire permanentemente nella mia unità di base (ormai da almeno 55 anni) e, come credo, sia necessario che agiscano tutti gli iscritti al mio partito, chiaramente in condizioni storiche diverse e con un partito nuovo e diverso.

Questo invito è rivolto anche al Sig. (spero compagno) Nevio Frontini, anche se nella sua lettera rivolta ai compagni di Torrespaccata pubblicata il 31 gennaio, dà l'impressione di un accanito livore contro i D.S. e di una falsa rappresentazione del loro stato di salute. Rispetto tutte le opinioni, ma descrivere i D.S. (il suddetto cita anche quelli di Ancona e delle Marche i quali spero risponderanno) come un partito inesistente costituito da "affaristi e arrampicatori", definirli i reali amici del governo tuttora in carica rifugiandosi nella comoda attesa di un qualcuno che venga a liberarci e risolva tutto (dico qualcuno perché considero il compagno Cofferati non uno strumento, ma un grande dirigente dei D.S. oltre che una risorsa del Centro Sinistra e del Paese) mi sembra un atteggiamento poco incline al dialogo e all'unità ma piuttosto tendente a "zuzzurellare" ed annullarsi come quello che per far dispetto alla moglie …!

Quanto al mal riuscito tentativo di mettere l'Unità contro i D.S., sappia Nevio Frontini che il sottoscritto ed altre decine di migliaia di miei compagni, questo glorioso giornale hanno cominciato ad amarlo e diffonderlo tutte le domeniche fin da quando per questa attività si rischiava di essere arrestati; figurarsi se passa giorno in cui noi non lo leggiamo ed amiamo con passione militante. Anzi, la mia unità di base, che sta concordando con Furio Colombo la data per una sua partecipazione ad una nostra assemblea, vuole ripristinare la diffusione e l'affissione dell'Unità.

Concludo dicendo che ben vengano le critiche sull'operato del mio partito (la dialettica democratica si nutre di critiche); sapremo farne tesoro per eliminare gli errori e finalizzarle al rafforzamento, ma sono controproducenti per tutti coloro che vogliono la sconfitta del centro destra le posizioni che non riconoscono i meriti di questo partito fino a paventarne l'inutilità. Saranno pure una minoranza, ma così ci facciamo tutti del male.

Sfasciare l'Italia l'Europa e l'Onu...

Redaelli Giovanni, Vimercate

Cara Unità,
qualora gli Usa iniziassero la guerra senza il mandato dell' Onu, penso che sia giusto considerare di spostare la sede dell'Onu fuori dagli Usa, in quanto non sarebbero più legittimati, ad ospitare un'organizzazione nella quale non si riconoscono, non rispettando nei fatti la decisione democratica, assunta dal governo delle Nazioni Unite.
Che pena poi vedere Berlusconi, ormai in minoranza nel Paese, ma con la sua mania di protagonismo, sostenuta da molta arroganza ed ignoranza, sfasciare non solo l'Italia, ma anche l'Europa e le Nazioni Unite.
Cordialmente.

La contraddizione di questa assurda guerra

Piero Mineo, Palermo

Caro direttore,
Sono un accanito lettore del vostro giornale, e di altri, perchè mi piace mettere a confronto le varie idee fra loro e con le mie.
Non nascondo di avere una maggiore simpatia per le posizioni del centrosinistra ma questo non mi esclude di riconoscere a volte (purtroppo poche volte in questo periodo) la veridicità ed esattezza di alcune posizioni del centrodestra.
Ma vado al nocciolo della questione che mi ha spinto a scriverle.
Da alcuni giorni stò assistendo ad un tentativo di scaricare sul centrosinistra, allargato a rifondazione, la contraddizione di questa assurda guerra.
Infatti a cominciare dai politici di destra a finire con alcuni giornalisti più o meno indipendenti, si continua a chiedere agli esponenti del centrosinistra come si comporterrebbero in caso l'O.N.U. desse il via libera alla guerra. Si vuol far credere che dall'altra parte si è divisi .....tutto questo per spostare l'attenzione sulla politica nefasta per la pace, per la sicurezza della gente, e per l'unità europea ecc...ecc.. del governo Berlusconi, e fare accettare prima che diventi realtà la GUERRA . Chi consapevolmente e non, si macchia di questo marchingegno è complice dei guerrafondai. Non si può parlare con i se (se l'Onu ecc...se Saddam ecc...) si deve fare tutto il possibile per evitare la guerra solo questo era il compito che anche il governo italiano doveva avere, invece di accettare con solo qualche piccola riserva dettata dal fatto che è minoranza nel paese su questo argomento, la politica imperialista degli U.S.A.
Anche l'Onu (pur volendo) non può legittimare la guerra preventiva e comunque si può accettare la regola ma non ritenerla giusta. Questo principio vale per esempio anche per le leggi di uno stato che l'individuo o i gruppi, rispettano e non la violano anche se la ritengono ingiusta, e ciò non gli toglie il diritto di critica e nello stesso tempo di muoversi (con manifestazioni anche di massa o appellandosi alle varie corti di giustizia ecc..ecc..) per fare in modo che la si cambi, anche radicalmente.
Ecco, ritengo, sia questa la posizione del centrosinistra compresa Rifondazione, perchè ognuno con le sue sensibilità e le sue forze, fa di tutto affinche la GUERRA non si faccia .
Il resto è strumentalizzazione.

Temo che arrivi un'altra epurazione

Roberta Smorti Torsi

Ora anche "Ballarò" finisce sotto accusa! Ci sarà un'altra epurazione?!
Ho letto un articolo sul "Manifesto", il quale spiega che dopo l'ultima puntata di "Ballarò", la cassetta è stata acquisita dal consiglio di amministrazione per decidere il da farsi, dopo che il padrone (Berlusconi) si era lamentato con Saccà per una intervista-montaggio, che inframmezzava la cassetta velina registrata ad Arcore, con delle domande.
Ma questo non è un po' troppo!? Ma la libertà di pensiero, di critica, saranno banditi per sempre dalla nostra (cittadini paganti e pensanti) tv!? Per favore giornalisti, non permettetelo, difendetevi e difendeteci. Un abbraccio, dalla sempre più vostra Roberta

Il rispetto per chi rischia di persona

Roger Meservey, Roma

Una considerazione sull'attacco alla Professoressa Emanuela Zulli da parte di Ferrara. Naturalmente, come sempre nelle scuole, l'insegnante ha presentato varie opinioni. Nessun esame della situazione in Afgahnistan, tanto meno condotto qui in Italia, può fare a meno del privilegiatissimo punto di vista di Gino Strada. Gino Strada non è un grande pensatore politico, non credo abbia la pretesa di esserlo. Però ha conquistato l'assoluto rispetto di qualsiasi interlocutore: è andato nei paesi in guerra, ha visto con i suoi occhi i danni provocati, ha fatto quello che poteva (tanto) per alleviare le sofferenze delle vittime civili (la stragrande maggioranza di tutte le vittime delle nostre guerre moderne), rischiando personalmente e pagando un prezzo altissimo (lasciando dietro di sé carriera medica e famiglia). Per questo gode di una indiscussa autorevolezza, del diritto di essere ascoltato, che questa destra intollerante vuole a tutti i costi diminuire con una campagna denigratoria (altrimenti, perché individuarlo non come «fondatore di Emergency» ma come «star del Costanzo show»?)

La vita è preziosa non dimentichiamolo

Milena Palladini, La Spezia

Sono stanca.... lottare per far si che questo mondo sia migliore e gli esseri umani riescano a trovare la felicità e la consapevolezza della preziosità della loro vita è un'esigenza irrinunciabile ma devo dire che lo scoramento mi assale quando ho a che fare con tipi come Bush.... non voglio difendere né Saddam né Osama né i vari terroristi ma sono arcistufa di questi «politicanti» che non solo non si assumono alcuna responsabilità per quello che scatena il terrorismo (e sappiamo bene invece quante ne hanno...) ma che pretendono pure di farci passare tutti per degli idioti.
E tutto questo - mi dispiace dirlo - con la complicità della maggioranza del sistema informativo nazionale e non. Ma veramente la presunzione vi acceca al punto tale da accettare di salire su un bolide lanciato a tutta velocità e con i freni pure rotti? Ma veramente a voi - popolo di cultura - non vengono dubbi su quello che questi pazzi stanno cercando di fare?
E questi dubbi, per piccoli che siano, non sono sufficienti a farvi lavorare fortemente per far sì che questa guerra non inizi?
Spero per tutto il genere umano che quest'altra triste pagina non si apra...
In bocca al lupo, a tutti noi...

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

La quantità e la qualità di lavoro che una società sa garantire ai cittadini è uno dei parametri per giudicare se è libera e giusta

L'inchiesta di massa che oggi presentiamo è parte di un percorso per comprendere i cambiamenti in cui siamo immersi

Un altro passo insieme ai lavoratori

PIERO FASSINO

Segue dalla prima

Non c'è - né ci potrebbe essere - divisione all'interno dei Ds sul carattere strategico che mantiene la questione del lavoro. Per noi - ma direi per qualunque forza di sinistra - la quantità e la qualità di lavoro che una società sa garantire ai suoi cittadini è uno dei parametri per giudicare se quella società è libera, democratica e giusta. Perché il lavoro non è solo reddito, ma è anche possibilità di realizzare i propri progetti di vita. Il lavoro non è solo dipendenza o possibile alienazione, ma può e deve essere facoltà di scelta, strumento di autorealizzazione, promozione di sé, manifestazione della creatività di ciascuno.

La questione - e si pone a noi come ai sindacati - è che nulla di tutto ciò si può realizzare semplicemente riproponendo esperienze di anni passati e strumenti sin qui maturati, continuando a fare semplicemente quel che abbiamo fatto ieri. Per generazioni siamo stati abituati ad un lavoro stabile, uguale a sé stesso, svolto nello stesso luogo per tutta la vita. Da circa un decennio siamo immersi nella società flessibile, nella quale un numero sempre più ampio di lavoratori cambierà, nell'arco della propria vita, più volte lavoro. Il mondo del lavoro oggi è sempre più articolato, segmentato, flessibile: c'è Cipputi con la sua brava tuta blu e ci sono i ragazzi dei call center; ci sono sempre più camici bianchi e cresce l'esercito dei Co.Co.Co. E tutto questo avviene non per una scelta politica, ma per una ragione strutturale: è proprio il passaggio dalla rigidità dell'industrialismo meccanico alla flessibilità del ciclo produttivo informatico e della società dell' informazione ad aver rivoluzionato modi di produrre, di lavorare, di consumare, di vivere.

Qui si pone per noi una sfida nuova e più alta: quell'universalità e uguaglianza di diritti - che è la ragione stessa di esistenza per una forza di sinistra - per essere affermata in modo efficace va ridefinita e riorganizzata, perché la società e il mercato del lavoro sono assai più complessi, articolati e disomogenei di un tempo.

E il nodo è come evitare che la flessibilità - che c'è e ci sarà sempre di più - si traduca in precarietà, garantendo diritti, tutele, garanzie, rappresentanza anche nel mercato del lavoro flessibile.

Per questo abbiamo deciso innanzitutto di metterci in ascolto dei lavoratori di oggi, per sentire dalla loro viva voce e testimonianza non solo che cosa è diventato il mondo del lavoro, ma soprattutto quali sono i bisogni e le aspirazioni dei lavoratori, in modo tale da poter formulare un programma di iniziativa politica e sociale sempre più efficace, perché in sintonia con la realtà che si vuole rappresentare e riformare.

Questa vasta azione di ascolto - che peraltro riprende una delle migliori tradizioni della sinistra, che nei momenti di cambiamento strutturale del mondo del lavoro è sempre stata capace di ascoltare i lavoratori con inchieste di massa che hanno fatto epoca - è dunque un ulteriore passo in questa paziente opera di costruzione di un programma riformista che abbia radici forti nel mondo del lavoro. D'altra parte l'inchiesta di massa che presentiamo oggi - e che ha coinvolto oltre 25.000 lavoratori - non è un'iniziativa isolata: dal Congresso di Pesaro in poi abbiamo tenuto in tutta Italia centinaia di iniziative nei luoghi di lavoro, abbiamo formulato le nostre proposte per la «Carta dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici», per la riforma degli ammortizzatori sociali, per la riforma del processo del lavoro. E al tempo stesso ci siamo opposti duramente insieme alla Cgil ad uno strumentale stravolgimento unilaterale dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. E oggi - in coerenza con quella battaglia - anziché sostenere un referendum sbagliato - quello per l'applicazione dell'art. 18 anche nelle piccole aziende - stiamo lavorando a proposte che tutelino i lavoratori di quelle aziende, riconoscendo al tempo stesso la specificità di migliaia di aziende commerciali e artigiane a conduzione familiare. E, infine, in questi giorni ci opponiamo alla scelta del governo di rendere il lavoro non più flessibile, ma ancor più precario con l'approvazione della legge delega sulla riforma del mercato del lavoro. Proprio perché per noi lavoro e sviluppo sono inscindibili, in questi mesi abbiamo avviato un confronto con il mondo imprenditoriale sui temi della crescita della innovazione, della competitività e per dare soluzione alla crisi industriale che investe la Fiat e altri gruppi. Come si vede, abbiamo scelto un percorso non breve e che non ammette scorciatoie, soprattutto perché è costruito insieme ai lavoratori e a tutti i protagonisti del mondo del lavoro, della produzione e delle professioni. Per percorrerlo fino in fondo sarà necessario dispiegare una grande e forte azione politica. Oggi, con questa inchiesta di massa, compiamo un altro passo in questa direzione. Non sarà l'ultimo.

la foto del giorno

Sono riprese le normali attività nel teatro di Mosca che a ottobre ha visto la morte di 129 persone

segue dalla prima

Tutto il bene del male

Nel nuovo film di Liliana Cavani, «Il gioco di Ripley», la questione viene sollevata di nuovo. D'altra parte, con «Il portiere di notte», la Cavani aveva già mostrato d'essere quanto mai sensibile al tema. Il male in quel film era la rete di soggezioni librata fra vittima e carnefice, all'insegna dell'insorgenza nella memoria dei crimini nazisti e del sistema di ricatti che una dittatura comunque cristallizza.

Con questo nuovo film - un film visionario e lussuoso nel suo minuto realismo, un film che sembra rinnovare al meglio la lezione di Visconti -, Liliana Cavani mette in scena, attraverso lo schema del romanzo di Patricia Highsmith cui si ispira, una incarnazione del male che è insieme fisicità e simbolo.

Il gioco che il Tom Ripley del film costruisce è un sistema speculare di vendette e generosità, di altruismi e nefandezze che fanno di lui, del protagonista, nel corpo, il volto, il talento di John Malkovich, un allarmante figurazione. Quell'uomo, che è senza dubbio una creatura partorita dall'inferno - uccide spietatamente, è un altrettanto spietato progettista di trappole delittuose -, ha poi un imprevedibile connotato angelico.

Nel film della Cavani i delitti si pagano, ma il demonio è accanto a noi, astuto, sollecito, comprensivo, anche fratello, al punto che, nella nostra identità di vittime, ci troviamo persino a lui legati così da salvargli la vita, se lui è di carne e ossa come noi.

La forza del cinema è quella di suggerire attraverso immagini di realtà proprio l'ambiguo spessore dei simboli, di compiere sullo schermo, nel fotografare i paesaggi più consueti, lo sprofondamento nella metafisica. Chi è in effetti il Ripley di questo film - intorno alla cui credibilità corsiva potremmo discutere per giornate intere?

Non importa se egli corrisponda o no a una figura reale. È un mercante d'arte piuttosto disinvolto -: sappiamo quanto il mercato d'arte internazionale sia percorso da ombre malavitose. Importa quel che Malkovich, per drammaturgia e interpretazione, rappresenta via via. Appunto, un potere demonico che spinge a dannazione una vittima prescelta e insieme la redime (un altrettanto bravo Dougray Scott): cioè, mette in atto verso di essa una paradossale forma di carità (o di ironia?) che si incolla alla morte.

I gialli non vanno raccontati nel dettaglio a chi non li ha letti o ancora «visti». Ma il punto del film è proprio questo: che nel male, nel suo esercizio più spietato, può disegnarsi la pietà, offrendo un aspetto ulteriore di sé, quello che vede nei deboli, nei miti il terreno più fertile da cui ricavare frutti.

Strano apologo, questo della Cavani: cui accosterei «L'ora di religione» di Bellocchio e «L'imbalsamatore» di Garrone, per dire che nel nostro cinema recente si va affacciando un pensiero o una riflessione che riguarda proprio la presenza del male o del delitto come norma nella società: male e delitto che non sono pura meccanica di spettacolo, ma riguardano il profondo dell'esistenza, qualcosa di inconfessabile, che appartiene alla sostanza storica dei nostri rapporti, all'evanescenza dei valori cui diciamo di sentirci legati, valori estetici, politici, morali, religiosi che siano.

Enzo Siciliano

Il senso di colpa del primo ministro

Visibilmente teso, con un piglio dittatoriale, ha promesso guerra alla Magistratura, ha insultato la stessa Cassazione che poche ore prima aveva dichiarato degna della massima considerazione, ha promesso di andare «fino in fondo». Ma in fondo a che cosa? Alla distruzione dello stato di diritto? Alla umiliazione della Magistratura? Al commissariamento politico di ogni tribunale? Alla distruzione delle regole democratiche? E tutte queste minacce perché la Cirami non ha funzionato? Perché la Cassazione è stata più accorta dei troiani e non ha fatto entrare il cavallo che la destra aveva costruito impegnando per tanti mesi il Parlamento?

Ma forse ci sono ragioni più profonde e anche più preoccupanti per spiegare questa esibizione delirante di Berlusconi e le sue minacce. La violenta risposta alla decisione, giuridicamente ineccepibile, della Cassazione può essere l'espressione della paura di una condanna che minerebbe alla base il suo potere e lo esporrebbe al pericolo di una depressione. Penso infatti che Berlusconi si senta colpevole per i reati (gravi) di cui è imputato. Se fosse a posto con la coscienza e non fosse in un profondo conflitto psichico, non temerebbe la depressione e accetterebbe di essere giudicato da un tribunale della Repubblica. La sua risposta, invece, esprime una elaborazione maniacale e paranoica della sua colpa inconscia che tende a negare la realtà e a proiettare la colpa stessa sulla Magistratura. Quest'ultima diventa così il persecutore, mentre l'imputato Berlusconi diventa la vittima. E con il vittimismo cerca di sedurre e commuovere le parti più infantili, ingenue e ipocrite dei suoi elettori.

L'elaborazione paranoica della sua colpa per gli ipotetici reati commessi prima della sua entrata in politica, che hanno addirittura condizionato il suo entrare in politica, gli permette di far credere che il vincitore delle elezioni sia l'uomo giusto e intoccabile, mentre il vinto (il centrosinistra e la Magistratura, che con questi partiti politici è arbitrariamente associata) è l'ingiusto e il cattivo. Ciò comporta un rovesciamento della colpa: è il vinto (la Magistratura) il responsabile di ogni reato e il vincitore (cioè Berlusconi) si sente del tutto depenalizzato.

La colpevolizzazione del vinto (la Magistratura) e la "falsa" innocentizzazione del vincitore permettono a quest'ultimo di perpetrare sul vinto (Magistratura e opposizione) ogni atto aggressivo teso a screditarlo e umiliarlo senza apparire agli occhi dei suoi sostenitori come aggressivo. Il violento attacco alla Magistratura, infatti, è considerato un atto dovuto in quanto quest'ultima è colpevole di "persecuzione". La nomina di commissioni punitive e le minacce alla Magistratura, oltre a creare un conflitto istituzionale devastante per il Paese, diventano allora una "normale" operazione agli occhi dei suoi elettori in quanto sono vissute come la giusta punizione del colpevole.

Viene allora da chiedersi: in che "fondo" andremo a finire se continua questo delirio del responsabile del nostro Governo? Mi riferisco non solo al conflitto istituzionale, alla credibilità delle istituzioni, all'anomalo conflitto di interessi, ma anche alla profonda destabilizzazione che ha colpito il Paese in tutte le sue articolazioni: giuridica, economica, amministrativa, scolastica, universitaria, di ricerca, professionale ed etica, della sicurezza nello stato di diritto. Si parla anche, a ragione, di una guerra civile strisciante e di un odio diffuso nella società. Si ha l'impressione che la profonda instabilità psichica di Berlusconi, il suo odio proiettato nel sociale per l'opposizione e per la Magistratura, oltre ad alcuni aspetti più perversi del suo pensiero abbiano raggiunto in questo momento di preoccupazione e paura per una sua possibile condanna, un acme che mal si concilia con la funzione responsabile, delicata ed equilibrata di capo del Governo.

Non sarebbe la prima volta che uomini disturbati sul piano psicologico da ambizioni sfrenate e da organizzazioni narcisistiche e deliranti della personalità possano creare delle catastrofi. È necessario vigilare, e mi rivolgo anche a chi istituzionalmente deve far rispettare la Costituzione, che il potere in mano a personalità condizionate da conflitti privati ed inclini a negare la realtà non si deteriori al punto di non ritorno. Il rispetto della realtà e delle istituzioni è infatti la condizione indispensabile per poter governare. La risposta irrazionale e paranoica alla colpa depressiva non serve al buon governo.

Mauro Mancia
Analista, università di Milano

Tocca a Saddam... non a Berlusconi

L'onere della prova

«Tocca a Saddam l'onere della prova», questa è l'affermazione che la Stampa di ieri, 4 febbraio, pubblica come dichiarazione testuale dell'on. Silvio Berlusconi e che, nella sostanza, è ripresa da altri giornali.

Posta in termini di prova la frase significa che:
- Bush accusa Saddam di possedere armi di sterminio;
- l'Onu dispone le ispezioni per trovare le prove (pistola fumante);
- Saddam deve dare la prova di non possedere tali armi (pistola fumante o no).

Il presidente Berlusconi sa perfettamente, per scienza personale diretta, che l'accusatore è tenuto a dare la prova dei fatti posti a fondamento dell'accusa. Egli, per la stessa ragione, sa anche che l'accusato non può provare di non aver commesso i fatti e che, comunque, la prova non è ammissibile per un fatto negativo, cioè mai accaduto.

Nessun tribunale chiede né può chiedere che l'imputato o il chiamato in lite civile provi non solo di non aver commesso il fatto, ma soprattutto che quel fatto non è mai avvenuto. Sarebbe ed è una aberrazione mentale, ancor prima che giuridica. Se così non fosse, nei processi, che tanto appenano il presidente del Consiglio, si dovrebbe dire: «A Berlusconi la prova» di non aver commesso i fatti o che tali fatti non sono mai accaduti. L'accusato - e in genere chiunque cui una circostanza fattuale venga addebitata - può dare una sola prova: la confessione. E un tempo la confessione era ritenuta la «regina delle prove», almeno fino a Beccaria che, sottolineandone la trasposizione del sacramento confessorio, scrisse: «Ecco come gli uomini abusano dei lumi più sacri della rivelazione».

Ma il tema degli abusi porterebbe ben lontano questa noterella.

P.S. Speriamo che Saddam possa rispondere a un tribunale internazionale penale dei molti e orrendi crimini di cui viene accusato.

Ennio Parrelli

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4663 del 26/11/2002
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
SeBe Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 **02 24424533** **Fax 02 24424490** **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 7 febbraio è stata di 142.074 copie

PURINA®

Quanti segreti per vivere a lungo?

Il segreto si chiama ONE.

ONE è il nuovo alimento nato dalla ricerca degli esperti Purina per mantenere il tuo cane in perfetta forma oggi e proteggere la sua salute domani.

Giorno dopo giorno, Purina ONE migliora visibilmente la sua forma, il suo pelo e il suo tono muscolare.

Anno dopo anno Purina ONE, grazie all'esclusivo complesso antiossidante, aiuta a rinforzare il sistema immunitario.

Per il benessere del tuo cane la differenza si chiama ONE.

ONE.

Purina ONE

Salute visibile oggi
e domani